EDIZIONE DEL LUNEDI' NUOVA **EDIZIONE DEL LUNEDI'**

TORINO
Anno XII Num. 154
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
30 Giugno - 1° Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22 tel. 42-039, 50-300, 55-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fest. 400) - Finanz. e legali L. 800 (fest. 800) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. eran. Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. 3800, trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

VERSO IL MINISTERO FANFANI

I repubblicani decidono di astenersi nella votazione di fiducia

L'atteggiamento del Pri riduce il margine di incertezza che pesava sul governo e impedirà che si accenda su di esso una ipoteca dei monarchici covelliani - Poco propenso Fanfani ai «ministri senza portafoglio» - L'ultima «rosa dei probabili»

La riunione della direzione del partito repubblicano presieduta da La Malfa, il quale, però, lasciava poi la sala in seguito a un incidente coi rappresentanti del Lazio (Tel.)

Roma, lunedì mattina.

Il nuovo ministero è quasi pronto. Ci sono ancora numerosi punti da chiarire e situazioni da sistemare; come sempre succede in questi casi, tutto continua ad essere in movimento ed anche le ultime ore potranno procurare sorprese. Ma, alla fine, in una maniera o nell'altra, tutte le tessere del complesso mosaico andranno al posto giusto e domani Fanfani dovrebbe essere in grado di comunicare a Gronchi la lista dei componenti il suo governo.

Le questioni importanti in sospeso non sono più di due o tre: ma sono tali, per la loro natura, da tenerne in sospeso altre che sembravano già risolte.

Così, ad esempio, il «caso» dell'ex-presidente del Consiglio on. Segni. Non si sa, fino a questo momento, se accetterà di collaborare con Fanfani, nè a quale incarico, eventualmente, sarà destinato. Si può considerare caduta la ipotesi della vice-Presidenza del Consiglio abbinata al Bilancio; la scelta sarebbe ristretta tra la Giustizia e la Difesa: più la seconda che la prima.

Dalla decisione di Segni dipenderà, in qualche modo, la sorte di Ferrari-Aggradi, Gonella, Taviani, Bo: tutti nomi che si sono fatti per gli incarichi tra cui l'ex-presidente del Consiglio dovrebbe scegliere.

I senatori democristiani, inoltre, si sono lamentati della loro scarsa rappresentanza al Ministero: la protesta potrebbe riportare in discussione la sorte di Medici, che pareva dovesse essere escluso dalla nuova formazione, e appoggiare una candidatura di cui non si è parlato sino ad oggi: quella di Tessitori, per il Ministero della Giustizia. Di Medici si è parlato come ministro del Bilancio (e così Ferrari-Aggradi sarebbe di nuovo sacrificato) o come ministro del Tesoro (in questo caso andrebbe al Bilancio l'on. Andreotti).

Un altro problema di fondo è quello dei titolari delle Finanze e delle Partecipazioni Statali: qui, tuttavia, la scelta è ristretta nell'ambito dei socialdemocratici, praticamente ai nomi di Tremelloni, Preti e Lami-Starnuti. Tremelloni pare disposto ad accettare le Partecipazioni Statali. Se i dirigenti del suo partito gli confermeranno l'offerta, dovrebbe essere perciò lui il successore di Bo. (Quest'ultimo sarebbe spostato all'Industria).

Si aggiunga che Fanfani è poco propenso al sistema dei «ministri senza portafoglio». Cadrebbe così la possibilità di sistemare in questo modo i «casi» più spinosi.

Come si vede, le incognite sono troppe per azzardare un pronostico con qualche fondamento. Non si può che riferire, a semplice titolo di curiosità, l'ultima «rosa dei probabili» che circolava ieri sera negli ambienti politici.

Presidente del Consiglio: Fanfani;
Interni: Tambroni;
Esteri: Fanfani;
Bilancio: Ferrari-Aggradi o Medici o Andreotti;
Tesoro: Andreotti o Medici;
Finanze: Preti (p.s.d.i.);
Giustizia: Segni o Gonella o Tessitori;
Pubblica Istruzione: Moro;
Industria: Bo;
Difesa: Taviani o Segni;
Lavoro: Simonini (p.s.d.i.);
Commercio con l'Estero Sullo o Carli;
Partecipazioni Statali: Tremelloni (p.s.d.i.) o Lami Starnuti (p.s.d.i.);
Lavori Pubblici: Togni;
Agricoltura: Colombo;
Marina Mercantile: Maxia o Mattarella o Aldisio;
Poste: Bertinelli (p.s.d.i.) o Angelini;
Trasporti: Angelini o Bertinelli (p.s.d.i.);
Sanità: Monaldi;
Cassa del Mezzogiorno: Pastore;
Rapporti col Mec (eventuale): Ferrari-Aggradi;
Rapporti col Parlamento (eventuale): Del Bo o Bettiol.

Si è chiarito ieri sera un grosso punto rimasto in sospeso, riguardante la maggioranza. I repubblicani hanno deciso, infatti, di astenersi nella votazione di fiducia, riducendo così notevolmente il margine di incertezza che pesava sul nuovo governo. Sulla carta, ora, il ministero Fanfani può contare su 295 voti (272 democristiani, 22 socialdemocratici e uno di Comunità) mentre la maggioranza richiesta sarà di 296 voti. Gli sarà necessario, quindi, almeno uno dei tre voti altoatesini. In pratica, la maggioranza sarà diversa: ci saranno altre astensioni e, forse, anche altri voti favorevoli. Ma l'astensione repubblicana servirà a impedire che sul nuovo governo accendano una ipoteca i monarchici covelliani.

La riunione della direzione repubblicana è stata movimentata, all'inizio, da un incidente tra La Malfa e i delegati delle federazioni laziali. Questi ultimi hanno rimproverato, in termini molto vivaci, al parlamentare repubblicano la linea politica da lui sostenuta sino ad oggi. La Malfa ha ritenuto scorretto l'attacco e ha abbandonato l'aula, rifiutandosi di partecipare ai lavori.

La tesi dell'astensione, difesa dal segretario Reale nella sua relazione, non ha trovato oppositori molto convinti e infatti è stato approvato a stragrande maggioranza un ordine del giorno col quale s'invitano i parlamentari del partito ad astenersi nella votazione di fiducia per il costituendo governo.

Enzo Forcella

Giacomo Matteotti

commemorato dal sen. Parri

Recco, lunedì mattina.

Giacomo Matteotti è stato commemorato a Recco dal sen. Parri nel corso di una manifestazione organizzata unitariamente dai Psdi e dal Psi. L'oratore ha analizzato la situazione della politica italiana nel 1924 esaminando le responsabilità politiche del momento ed ha poi tracciato un parallelo con la situazione attuale, indicandone limiti e prospettive e affiancando il movimento della Resistenza e il socialismo, ritenuto dal sen. Parri «la sola forza nazionale consapevolmente e fermamente erede dei valori e degli scopi della Resistenza».

Parri ha sollecitato i socialisti delle diverse tendenze a rendersi attivamente e coscientemente degni della loro funzione «unica speranza per una politica italiana di democrazia, di giustizia e di libertà». «La responsabilità dei socialisti — ha detto Parri — è grande: essi possono costituire, se uniti e coscienti, la forza determinante. E' per questo che manifestazioni unitarie, come questa di Recco, fanno sperare che la fiducia riposta dalle classi lavoratrici nel socialismo non sarà tradita».

Numerosi parlamentari dei due partiti avevano inviato la loro adesione alla manifestazione.

Eletto il nuovo segretario della Federazione giov. p.s.d.i.

Roma, lunedì mattina.

La direzione della federazione giovanile socialista dei psdi, ha eletto segretario nazionale della organizzazione dei giovani socialdemocratici il dott. Alberto La Volpe. I lavori della direzione alla federazione giovanile socialdemocratica erano stati aperti ieri mattina con una relazione politica del segretario uscente dott. Enrico Macca.

Domani si apre la conferenza tecnica per il controllo nucleare

La delegazione di scienziati russi giunta ieri a Ginevra

L'arrivo a Zurigo, diretti a Ginevra, di Tsarapkin (da sinistra) del Ministero degli Esteri russo, del prof. Feodorov, capo della delegazione, e del prof. Sadovsky (Telefoto)

Dopo le incertezze e le notizie contraddittorie dei giorni scorsi l'Urss ha accettato di partecipare ai lavori - La tesi che i sovietici sosterranno: discutere non solo il controllo delle esplosioni, ma anche la cessazione degli esperimenti - Quella dei rappresentanti occidentali: limitarsi per ora a studiare il meccanismo tecnico delle ispezioni e lasciare ai politici lo studio delle possibilità di sospendere le prove atomiche

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, lunedì mattina.

Anche gli scienziati sovietici sono a Ginevra: la conferenza per il controllo delle esplosioni nucleari avrà luogo con la partecipazione di esperti sia del mondo occidentale che del mondo russo. La lunga serie di notizie contraddittorie e confuse sull'intervento o meno dei delegati di Mosca si è conclusa nel tardo pomeriggio di ieri con la «voce», giunta telefonicamente da Zurigo, sulla presenza di alcuni grossi sovietici a bordo del grande «Seven Seas» della Swiss Air, in arrivo a Ginevra alle 20,30.

Siamo riusciti a giungere all'aeroporto, in testa a una colonna di macchine di giornalisti di tutto il mondo che si precipitavano nella stessa direzione, proprio mentre il gigantesco apparecchio si arrestava e i passeggeri cominciavano a scendere. Il problema era quello di riconoscere gli scienziati, di cui nessuno conosceva nè il numero nè il nome nè l'aspetto: solo l'eccessiva disinvoltura di due personaggi e la loro fretta nel cercare l'uscita ha permesso ai giornalisti di individuarli. Farli parlare, si è rivelato impossibile: i due rispondevano «Nic poniemaiu» (non capisco) a qualsiasi domanda, come se parlassero solo la loro lingua, e soltanto quando un barbuto fotografo ha sfoderato un ottimo russo, si sono decisi a parlare in vari idiomi, esprimendosi con un capolavoro di diplomatica vacuità. «Quanti siete?», «Nove»; «Quanto pensate di fermarvi?», «Nous ne savons pas; Genève est une très jolie ville»; ecc.

Alla fine si sono decisi a dire almeno i loro nomi: E. K. Fiodorov e S. K. Sarabkin. Fiodorov, se non andiamo errati, è uno degli scienziati che hanno diretto il programma degli «sputnik»; Sarabkin, alto funzionario del ministero degli Esteri, sembra essere il capo politico della delegazione. L'altro eminente scienziato, N. M. Semionov, non faceva parte della comitiva: è andato a Bruxelles a vedere l'esposizione, ma raggiungerà probabilmente martedì Ginevra. I russi giunti ieri sera sono in tutto nove: stando alle precise indicazioni fornite ufficialmente da Mosca prima delle ultime e recenti incertezze, dovrebbero essere fra loro i... che M. A. Sadovski, «accademico delle scienze», O. I. Leipinski, «professore di fisica e matematica», I. P. Paschnik e K. E. Gubkin, «lavoratori scientifici dell'Accademia delle scienze». E' già da qualche giorno a Ginevra per un altro congresso nucleare il fisico prof. Igor Tamm.

Fra personaggi di primo e di secondo piano i sovietici saranno in tutto una ventina: sei o sette in meno degli americani che sono qui da tre giorni in ottemperanza alla ferma decisione occidentale di tenere la Conferenza con o senza i russi. I loro delegati ufficiali sono tre delle maggiori autorità mondiali in campo nucleare: James B. Fisk, che è il capo, Robert Bacher, del *California Institute of Technology*, Ernest O. Lawrence, direttore del *Radiation Laboratory* della *California University*. Fra i loro consulenti segnaliamo i nomi noti di Hans Bethe, assistente personale di Eisenhower, Harold Brown, Carson Mark, Anthony Turkevitch, che è del *Fermi Institute* di Chicago e che ha il vantaggio di parlare fluentemente il russo.

Accanto agli americani figurano da parte occidentale inglesi, francesi e canadesi: per la Gran Bretagna due dei maggiori esperti mondiali come Sir John Cockroft e Sir William Penney; per la Francia i proff. Rochard e Gauguin, del *Commissariat à l'énergie atomique*, e il prof. Rothé, direttore del Centro Internazionale di Sismologia di Strasburgo; per il Canadà l'ex-presidente del *Defence Board*, Omar Solant. Tutti gli scienziati occidentali sono già giunti a Ginevra e hanno tenuto nel pomeriggio una riunione, evidentemente per concordare un comune atteggiamento. Non è stata fatta alcuna dichiarazione, nemmeno generica, alla stampa.

Da parte sovietica figurano accanto ai russi, polacchi, cecoslovacchi e rumeni. Oltre a quelli già citati, si ignorano altri nomi, eccettuato quello del prof. Horia Hulubei, direttore dell'Istituto rumeno di fisica nucleare, salito a molta notorietà soprattutto perchè la sua partenza per Ginevra fu annunciata da Mosca nello stesso giorno in cui Mosca sembrò mandare a monte la Conferenza di Ginevra. E' logico supporre per stamane una riunione di tutti gli orientali, analoga a quella tenuta ieri dagli occidentali; le due parti, inoltre, dovrebbero avere qualche contatto per decidere una impostazione dei lavori, il cui inizio è fissato per le 10 di domani martedì.

Saranno contatti di estrema importanza. L'arrivo dei delegati russi costituisce un fatto indubbiamente positivo, ma non permette senz'altro di ritenere che i sovietici abbiano rinunciato a considerare la conferenza come un incontro tecnico e politico al tempo stesso, nel quale cioè si parli non solo di controllo internazionale delle esplosioni nucleari, ma anche di cessazione degli esperimenti atomici e all'idrogeno. Com'è noto gli occidentali invece sostengono: «Chiariamo prima il meccanismo tecnico per accertarci che nessuno bari in seguito al gioco, e poi sospendiamo pure esperimenti ed esplosioni: il primo è il compito degli scienziati riuniti a Ginevra, il secondo spetterà ai politici».

Sono due tesi diverse che affioreranno già nei primi contatti. Fin da martedì probabilmente vedremo se la conferenza ginevrina è destinata a raggiungere entro breve tempo un risultato semplice ma concreto e utile, o se si trascinerà a lungo inutilmente, o se, cosa da non escludere, si rivelerà subito impossibile come dialogo con i sovietici. Quanto agli occidentali, essi hanno già precisato che in ogni caso andranno avanti e arriveranno per conto loro a delle conclusioni.

Giovanni Giovannini

Due lunghi colloqui del generale col premier britannico

De Gaulle ha esposto a Macmillan i punti della sua politica estera

Gli incontri a Palazzo Matignon, presenti i ministri Couve de Murville e Selwyn Lloyd - Gli statisti hanno affrontato gli argomenti della conferenza al vertice, del disarmo, la posizione dei paesi della Nato, gli aspetti strategici e nucleari dell'offensiva occidentale - La delegazione inglese ha oggi un'ultima conversazione con i francesi poi torna a Londra - Forse nessun comunicato sui colloqui

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

Il premier britannico Macmillan e il ministro Selwyn Lloyd, giunti a Parigi ieri, ripartono oggi pomeriggio alle ore 18,30 per Londra dopo tre incontri con il generale De Gaulle e il ministro Couve de Murville: il primo ha avuto luogo ieri subito dopo l'arrivo, il secondo dopo cena, e il terzo stamane. Non si sa ancora se verrà pubblicato un comunicato finale e comunque è certo che, se mai, sarà brevissimo. Nessun ordine del giorno era previsto e le conversazioni si sono svolte in un'atmosfera cordiale per permettere soprattutto un vasto giro d'orizzonte in preparazione dell'incontro del 5 luglio fra De Gaulle, Foster Dulles, Macmillan e probabilmente il Cancelliere tedesco Adenauer.

La posizione internazionale della Francia e le ambizioni del suo nuovo Governo sono note e si possono così riassumere:

Ottenere la solidarietà degli alleati occidentali nella soluzione del problema algerino, che la Francia vuole tuttavia risolvere da sè; avere una parte più attiva e più importante in seno all'Alleanza atlantica, e specialmente ottenere che siano affidati ai generali francesi dei compiti più importanti di quelli che hanno attualmente; entrare nel «Club atomico» per ridare vita a una specie di triumvirato occidentale che diriga le altre nazioni atlantiche; partecipare a fianco della Gran Bretagna e degli Stati Uniti alla politica nel Medio Oriente e realizzare con questi due Paesi un'intesa circa l'atteggiamento da adottare nei confronti dei Paesi arabi; predominanza nel Mediterraneo occidentale; rispetto dei Trattati europei firmati a Roma per il Mercato Comune e l'Euratom, nella misura in cui gli altri Paesi accetteranno di tener conto delle difficoltà francesi.

Per gli inglesi, invece, due problemi dominano tutti gli altri rispetto alla Francia: fare accettare al Governo di Parigi la zona di libero scambio, contro la quale si schierano gli industriali francesi; e mantenere quella specie di direzione che Londra e Washington vogliono avere sugli altri Paesi del Patto atlantico. E' chiaro quindi che, su certi punti, un accordo potrà essere realizzato fra Parigi e Londra, ma non su tutti.

L'aereo, a bordo del quale si trovavano Macmillan e Selwyn Lloyd con i loro numerosi collaboratori e esperti, ha atterrato ieri alle 17,15 a Orly imbandierata con i vessilli delle due nazioni. Il generale De Gaulle, vestito di grigio, e il ministro degli Esteri Couve de Murville, aspettavano gli ospiti e sono stati applauditi dalla folla dalla quale si è levato a varie riprese il grido: «Viva De Gaulle». Mentre la musica suonava una marcia militare, De Gaulle e il Premier britannico, che sono due vecchi conoscenti, si stringevano cordialmente la mano (Macmillan era incaricato nel 1943 di attuire gli urti, frequenti, fra il generale De Gaulle e gli alleati anglo-americani, e si dimostrò in varie riprese amico della Francia; anche in occasione della recente crisi francese, Macmillan sostenne a Washington, a Roma e a Bonn che il ritorno al potere del generale De Gaulle era auspicabile).

La cerimonia si è svolta come di consueto: inni nazionali, breve rivista delle truppe che presentavano le armi, breve dichiarazioni alla radio di Macmillan in francese, per dire che era lieto di riallacciare una vecchia amicizia personale e di rafforzare quella dei due Paesi; e, infine, partenza per Parigi ove le conversazioni ufficiali cominciavano poco dopo le ore 19.

La Francia era rappresentata, oltre che da De Gaulle e dal ministro Couve De Murville, dal segretario generale al Ministero degli Affari Esteri, Louis Joxe, dall'ambasciatore a Londra, Jean Chauvel, dal direttore di Gabinetto del presidente del Consiglio, Pompidou, e dal consigliere diplomatico Marc Boegner. Insieme con Macmillan e Selwyn Lloyd stavano l'ambasciatore in Francia, Gladwyn Jebb, il sottosegretario aggiunto al Foreing Office, William Hayter, e i due sottosegretari supplenti. Dopo un primo scambio di vedute, che è durato fino alle 20,10, la conferenza è stata interrotta per la cena la quale ha avuto luogo a Palazzo Matignon. Dopo il pasto De Gaulle e Macmillan si sono incontrati a quattr'occhi e stamane lunedì si è svolta la riunione conclusiva.

Si sa che il problema della conferenza al vertice è stato esaminato unitamente a quello del disarmo e della conferenza di esperti che comincia domani a Ginevra. La questione della Nato e la posizione dei vari Paesi in seno all'Alleanza atlantica, con accenni ai problemi di Algeria e di Cipro, nonchè gli aspetti strategici e nucleari della difesa occidentale, hanno richiesto parecchie ore di scambi di vedute.

La Francia desidera che i segreti atomici le siano comunicati, per potere affrettare il momento in cui sarà in grado di fare esplodere la sua bomba affinchè ciò possa avvenire prima di un eventuale accordo internazionale sulla fine degli esperimenti atomici. La questione del Medio Oriente e la politica verso i Paesi arabi è stata sollevata dalla Francia, mentre Macmillan, come previsto, ha insistito soprattutto sui problemi economici e specialmente sulla creazione di una zona di libero scambio. Questo argomento verrà di nuovo discusso sul piano tecnico giovedì prossimo con l'arrivo a Parigi del britannico Reginald Maudling, che si incontrerà con i ministri Couve De Murville e Pinay.

L. Mannucci

Revocato da ieri il coprifuoco a Cipro

Nicosia, lunedì mattina.

Il governatore britannico di Cipro, sir Hugh Foot, è giunto ieri in aereo a Nicosia, di ritorno da Londra. Egli ha annunciato la revoca del coprifuoco che ancora era in vigore nei maggiori centri dell'isola.

Urla e scene di panico in un quartiere popolare di Napoli

Un sarto impazzito spara cento colpi di fucile sulla folla

Soltanto una donna è rimasta ferita - Il folle, che poco prima aveva dato fuoco al palazzo ove abitava con la famiglia, si è ucciso mentre stava per essere catturato dagli agenti accorsi - Una lettera sibillina

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

Per alcune ore uno dei più ampi e popolosi quartieri della città, il rione Vasto, sempre brulicante di folla, è stato terrorizzato da un folle che armatosi di fucile da caccia, di un tascapane ricolmo di oltre 300 cartucce a piombo grosso, di una ventina di bottiglie munite di stoppino, usate come bombe, dopo aver tentato di incendiare lo stabile ed essersi barricato in casa, sparava dall'alto contro passanti, finestre e balconi. Puntandosi infine l'arma al petto il pazzo ha fatto scattare per l'ultima volta il grilletto, rimanendo fulminato.

Il pauroso pomeriggio di fuoco è accaduto in un palazzo di via Bologna, l'ultimo a sinistra segnato col numero 33, un casermone popolare dalla facciata fuligginosa per il vicino deposito di locomotive ancora a carbone, con lunghe corde sempre cariche di panni tesi ad asciugare. All'ultimo piano del fabbricato, il quarto, abita la famiglia Opromolla: il padre Francesco di 65 anni, pensionato delle ferrovie, la madre Maria e due figli, Giuseppe il triste protagonista e vittima della tragedia, e Enrico; il primo, sarto, aveva 38 anni e l'altro Enrico, specialista in ritocchi fotografici, ne ha ... di meno. Una loro sorella, Anna, che ha passato da poco la ventina, è suora in un convento di Napoli.

Stamane il pensionato con la moglie e i due figli sono usciti presto per recarsi alla prima Messa, poi i genitori portatisi alla stazione avevano preso il treno per Roma desiderando assistere in S. Pietro alla rituale solenne cerimonia che vi si celebra in occasione della festa degli apostoli Pietro e Paolo. Enrico si era recato a fare un bagno. Giuseppe, invece, ritornava solo a casa.

Giuseppe Opromolla (Telef.)

Alle 16 precise nel palazzo si udivano alcuni scoppi. Era l'inizio del dramma. Giuseppe Opromolla, colto da un attacco furioso di pazzia, dopo avere fatto i micidiali preparativi cominciava a porre in atto il suo pericoloso piano con l'accendere le bottiglie scagliandole nella tromba delle scale. Poco dopo alte fiamme attaccavano le porte di legno di due inquilini del primo piano, l'impiegato Giuseppe Novaco e il commerciante Giuseppe Sobia; una bicicletta da lattaio rimaneva anch'essa carbonizzata nelle parti non metalliche. Il fuoco si propagava quindi velocemente alle abitazioni e un denso fumo nero si levava. Tutte le bottiglie scoppiavano proprio nel punto dove abitualmente la moglie di un altro inquilino, Antonio Januale, mette con un seggiolino la bimba Maria di due anni; ma per un caso fortuito ieri i Januale erano fuori. Terminato il lancio di Giuseppe Opromolla dall'alto del ballatoio sparava prima nella tromba delle scale, poi contro porte e finestre. Avendo ormai intuito di che si trattava, le famiglie del palazzo si barricavano in casa. Quelle che avevano telefono invocavano d'urgenza l'intervento della polizia e dei carabinieri.

Fra i primi a chiedere l'aiuto della forza pubblica era la portinaia, Luisa Palma; suo marito Tullio, muratore, si trovava fuori per lavoro.

Il panico del fabbricato si trasmetteva a quelli vicini e poi all'intera via ed anche a quelle laterali, tanto più che il pazzo, dopo aver sparato una trentina di colpi scaricando e ricaricando l'arma impassibile, era salito sul terrazzo e di là aveva ripreso il fuoco contro i fabbricati vicini, puntando ancora sui passanti divenuti però rarissimi in quanto nell'ondata di terrore tutti erano fuggiti riparandosi sotto i portoni in un tumulto indescrivibile, accresciuto dalle urla di spavento degli inquilini dello stabile che vedevano il fuoco svilupparsi e udivano il rimbombo delle fucilate.

In breve l'intera zona era circondata da reparti della «Celere», agenti, carabinieri e vigili; mentre più autoambulanze, autobotti e carri-attrezzi attendevano, il commissario capo Vincenzo Irace studiava ed attuava un piano fulmineo. Decine di agenti e carabinieri, al comando del maresciallo di P. S. Guido D'Angelo e del brigadiere del nucleo di polizia giudiziaria dei carabinieri Mario Polimeni, salivano sulle soffitte dei fabbricati vicini e, strisciando sui tetti, circondavano il folle che nel frattempo aveva avuto modo di sparare — com'è poi risultato dal prelievo dei bossoli — un'altra settantina di cartucce, ferendo ad un braccio la signorina Maria Ricci che incautamente si era sporta da una finestra del suo appartamento situato al n. 13 di via Venezia. Quando però Giuseppe Opromolla si è visto circondato, senza esitare s'è posta la doppietta vicino al torace e ha sparato il colpo che gli ha squarciato il cuore.

La tragedia era durata dalle 16 alle 17,15.

Sono state trovate in tasca al sarto due boccette, di bromuro l'una e d'un farmaco per le malattie cardiache l'altra. Poco dopo, mentre il Procuratore della Repubblica Nicolò Braida perquisiva l'appartamento, sopraggiungeva dal bagno, all'oscuro di tutto, il fratello del suicida Enrico, pietosamente fermato in strada dai vicini che cercavano di informarlo con cautela della sciagura. In un cassetto la polizia ha scoperto una lettera scritta con mano incerta poco prima che il folle attuasse i suoi propositi. Diceva: «Mi auguro solo che mia madre non muoia per lo spavento e che la portinaia e la sua famiglia muoiano. Se potete perdonate, perdonate. Vi ho voluto sempre tanto bene, cari genitori. A te Enrico, aiuta mamma e papà. Ho dormito sulla dinamite a rischio di mandare i miei cari per aria. Giuseppe Opromolla».

La Procura della Repubblica ha ordinato una seconda accuratissima perquisizione dell'appartamento per chiarire se il periodo «Ho dormito sulla dinamite» debba intendersi in senso traslato o letterale.

Crescenzo Guarino

Abbinati alla corsa delle "500 miglia,,

I biglietti vincenti della lotteria di Monza

I cento milioni del primo premio sono toccati a una cartella venduta a Pisa - Ancora sconosciuto il vincitore che forse appartiene ad un istituto religioso

Milano, lunedì mattina.

I cento milioni del primo premio della Lotteria di Monza, abbinata alla grande corsa automobilistica delle «500 Miglia», sono stati vinti dal biglietto P 05954, venduto a Pisa, che il sorteggio svoltosi nella mattinata di ieri aveva abbinato alla macchina n. 5 di Jim Rathmann, primo classificato nella corsa.

Il secondo premio (15 milioni) è toccato al biglietto E 61010, venduto a Udine ed abbinato al secondo classificato Jimmy Bryan; il terzo premio (5 milioni) al biglietto F 88036, venduto a Benevento e abbinato alla macchina di Musso-Hawthorn, terzi classificati.

I sedici premi da un milione ciascuno sono stati così assegnati (fra parentesi il nome del corridore abbinato):

A 97754 (Ruttman) venduto a Roma;
N 82905 (Trintignant) a Milano;
H 26041 (Ward) a Bologna;
M 08427 (Bachs) a Salerno;
D 06791 (Gregory), Perugia;
D 96146 (Moss) a Bologna;
R 02328 (Fairman) a Torino;
F 09367 (Schell) a Roma;
A 42948 (Freeland), Palermo;
M 62960 (Bueb) a Napoli;
M 95358 (Crawford) Catania;
G 81150 (Fangio) a Milano;
I 89335 (Hill) a Verona;
O 10653 (Thomson) Bergamo;
Q 48427 (Reece) a Genova;
M 09468 (Veith) a Siena.

Al venditore del biglietto che ha vinto il primo premio sarà inoltre corrisposto un premio di un milione; 150 mila lire al venditore del biglietto del secondo premio; 50 mila lire al venditore del terzo. Ai venditori dei sedici premi di un milione spettano 20 mila lire ciascuno.

Si apprende intanto da Pisa che la via della fortuna è passata attraverso una scuola, o un istituto religioso. Sembra infatti da escludere che il biglietto P. 05954 sia stato venduto in un bar o da qualche ambulante. La signora Irene Ricci, fiduciaria per questi concorsi nella provincia di Pisa, esclude che fra i 4400 biglietti passati per le sue mani vi sia quello fortunatissimo. Non resta quindi che cercare in un altro piccolo quantitativo che gli uffici dell'Intendenza di Finanza hanno distribuito fuori del solito giro.

Poco dopo la notizia della vincita, si era inteso dire che l'Intendenza di Finanza aveva dato in vendita il quantitativo di biglietti rimastole ai banchi Lotto e agli uffici postali e finanziari. Erano voci vaghe e al controllo dei fatti incontrollabili. Un lungo giro per la città deserta (quasi tutta la popolazione, le autorità e i capi degli uffici pubblici erano sull'Arno ad assistere al Gioco del Ponte) ha portato i cronisti sull'uscio di casa dell'impiegato dell'Intendenza di Finanza al quale era stato dato l'incarico di provvedere alla smaltimento dei biglietti rimasti in cassetto. Si è così saputo che per lo più questi biglietti (e fra questi tutti quelli della serie «P») erano stati distribuiti un po' al dettaglio, secondo criteri di beneficenza, a conventi, istituti religiosi e scuole, senza purtroppo effettuare una rigorosa registrazione delle serie.

In base a questa informazione è stato possibile circoscrivere un po' il campo d'indagine, che è peraltro rimasto sempre molto vago.

Una traccia di una certa importanza è stata trovata a tarda ora: Luciano Nuti, giovane di Pastina, piccola frazione nell'interno della provincia di Pisa, ha detto di essere in possesso del biglietto immediatamente successivo a quello vincente.

CRONACA CITTADINA

L'INSIDIA DEI BAGNI HA FATTO IERI LA PRIMA VITTIMA

Un giovane annega a Candia imprigionato fra i canneti

Giunto da Torino con una ragazza - S'inoltra in un tratto insidioso e sparisce sott'acqua - Un contadino si getta in suo aiuto, mentre una barca di gitanti rifiuta di soccorrerlo - Tratto a riva ormai inanimato - E' un assicuratore di 25 anni: promosso, doveva andare oggi a dirigere l'agenzia di Chivasso

Salvato un sedicenne già inghiottito dalla Stura

La giornata di ieri, particolarmente afosa, ha indotto migliaia di torinesi ad affollare le piscine della città ed a recarsi ai vicini laghi a cercare ristoro, con i bagni, alla opprimente calura. Purtroppo per due giovani quella che doveva essere una giornata di divertimento si è risolta in tragici incidenti: uno di essi è morto annegato nel lago di Candia, l'altro ha corso il rischio di affogare nella Stura ed a stento è stato possibile salvarlo.

Vittima dell'incidente mortale è il geom. Cesare Gatti, di 25 anni, abitante in via San Francesco da Paola 10 bis. Egli si è recato al lago nel pomeriggio con la sua «nuova 500»; lo accompagnava una ragazza. Dopo la merenda, aveva costeggiato il lago fino alla località «Baracot», al confine con il Comune di Vische. Qui fermava e; mentre la ragazza rimaneva sulla macchina, egli si avviava verso la riva per fare un bagno.

In questo punto la sponda è ricoperta di fitti canneti che si spingono per alcune decine di metri nell'acqua bassa, su un fondale melmoso; qui il lago pare una palude. Il Gatti in calzoncini da bagno, si inoltrava fra i canneti e scendeva in acqua. Ma quasi subito cominciava ad annaspare e ad invocare disperatamente aiuto.

La signorina, che era rimasta nell'auto ad attenderlo, non udiva. Le grida allarmavano, invece, la signora Maria Faga che stava raccogliendo grano in un campo. Vedendo la drammatica scena, correva a chiamare il marito, Giovanni Acotto, il quale poco lontano stava mietendo. Il contadino seguendo le indicazioni della moglie in pochi istanti era presso la riva e angosciato vedeva in un punto le canne freneticamente scosse. Ad alcuni metri di distanza v'era una barca con a bordo due giovanotti e due ragazzi i quali, con gli occhi sbarrati dal terrore, guardavano senza muoversi il Gatti dibattersi disperatamente.

«Aiutatelo! Dategli una mano!» urlava il contadino. I due ragazzi cominciavano a piangere; i giovani sembravano inebetiti. «Fate presto! Porgetegli un remo! Sta annegando!». Ma poiché quelli continuavano a restare indecisi l'Acotto gridava ancora: «Allora venite a riva, andrò io con la barca!».

La vittima: Cesare Gatti, 25 anni, era un abile nuotatore

Finalmente i giovani si scuotevano e cominciavano a vogare vigorosamente: non per avvicinarsi alla riva, ma per allontanarsi. Indignato per questo inqualificabile comportamento e temendo che un ulteriore ritardo fosse fatale al bagnante, il contadino già si azzardava a inoltrarsi anch'egli fra i canneti, quando sopraggiungeva una barca a motore con a bordo due uomini, uno dei quali, il signor Valle, proprietario dell'albergo «Candia».

Essi si avvicinavano alla riva, caricavano l'Acotto e con lui raggiungevano il pericolante. Riuscivano a strapparlo ai canneti in cui era impigliato, a trarlo a bordo ed a portarlo a riva. Qui gli praticavano la respirazione artificiale; ma troppo tempo egli era rimasto sott'acqua e le sue condizioni erano disperate. Accorrevano poco dopo anche la signorina rimasta sulla macchina, la quale fino a quel momento nulla aveva udito perché lontana dal luogo della sciagura, un medico e carabinieri: purtroppo nulla più si poteva fare: il Gatti era già morto.

Si avvertiva la famiglia a Torino e più tardi giungeva a Candia il padre, proprietario di una piccola industria tessile alla periferia di Torino. Affranto dal dolore, egli non riusciva a capacitarsi come il figlio, esperto nuotatore, fosse potuto annegare. Sulle cause della sciagura non si possono fare che ipotesi. Una è quella che il giovane sia stato colto da malore; un'altra, che sia rimasto imprigionato dalla folta vegetazione e che, puntando coi piedi sul fondo melmoso per liberarsi si sia invece invischiato sempre più.

Il geom. Cesare Gatti era l'unico figlio maschio dell'industriale. Era ispettore della società di assicurazione «Toro»; aveva ottenuto una promozione e proprio oggi avrebbe dovuto assumere la direzione dell'agenzia del «Toro» a Chivasso.

— Presso la strada delle Campagne, un giovane bagnante avventuratosi nella Stura in un punto in cui le acque sono vorticose e profonde, ha corso il rischio di affogare. E' il sedicenne Enrico Pastore, lucidatore di pavimenti, abitante in via Barbaroux 18, immigrato di recente nella nostra città da Sorrento assieme al fratello Cataldo, di 22 anni, e alla sorella Nunzia, di 14.

Il sedicenne Enrico Pastore accanto al fratello e all'amico che lo ha salvato

L'episodio è accaduto poco dopo le 13. Circa un'ora prima il Pastore era giunto sulla sponda destra della Stura assieme al ventunenne Salvatore Nocca, abitante in via Paolo Veronese 285, che lavora con lui come piastrellista. Indossato il costume da bagno, avendo poca dimestichezza nel nuoto, si è sdraiato sulla ghiaia per prendere il sole. Ma non ha poi saputo resistere alla tentazione di cercare un po' di refrigerio con un bagno e si è tuffato in un punto in cui le acque sono molto insidiose. Con alcune esitanti bracciate si è allontanato dalla riva. Travolto dalla corrente, dopo disperati tentativi per tornare a terra, ha lanciato un grido d'aiuto.

Il Nocca, senza un attimo di esitazione, si è tuffato nel torrente. Nuotando vigorosamente è giunto in pochi istanti presso l'amico, che la corrente portava sempre più lontano, e gli ha teso un braccio. Ma il Pastore gli si è avvinghiato disperatamente al collo e lo ha trascinato con lui sott'acqua. «Sono stati istanti terribili — ha raccontato più tardi il Nocca — ma infine la forza della corrente ci ha separati e sono risalito in superficie».

Il rischio corso in questo primo tentativo non ha intimorito il giovane. Ripreso fiato, egli si è di nuovo immerso per cercare di afferrare il Pastore: ma quando già stava per afferrarlo se l'è visto sgusciar via trascinato dall'impeto delle acque. Il giovane è tornato allora rapidamente a riva e di corsa ha raggiunto un punto situato una ventina di metri più a valle. Quindi si è di nuovo tuffato, seguito da altri bagnanti, ed è riuscito a raggiungere l'amico, il quale, perduti i sensi, era ormai sommerso sotto un metro d'acqua. Con l'aiuto di Salvatore Romani, domiciliato in via Avigliana 40, lo ha portato sulla sponda, dove a turno i salvatori gli hanno praticato la respirazione artificiale.

Dopo pochi minuti il povero Pastore ha ripreso a dar segni di vita. Con una macchina di passaggio è stato trasportato all'Astanteria Martini; al pronto soccorso gli sono state prestate le prime cure. Circa un'ora dopo il poveretto ha ripreso conoscenza e i medici lo hanno dichiarato fuori pericolo. Il principio di asfissia lo aveva però gravemente spossato e i medici decidevano di trattenerlo in osservazione.

La premiazione fra i pini di Pra Martino

I 1855 anni di lavoro di 63 dipendenti Riv

Il prefetto Saporiti con il sindaco Peyron e l'ing. Bertolone, premiano Fiorenzo Rostagno

La Riv ha premiato ieri mattina 63 «anziani», dipendenti dello stabilimento di Villar Perosa, così come era avvenuto martedì scorso in città con i 74 «anziani» dello stabilimento di Torino. La manifestazione si è svolta nella fresca e verde cornice di Pra Martino, l'amena località che sovrasta Villar, con i suoi mille metri di quota, e dalla quale si domina tutto il piano e la vasta cerchia delle Alpi.

Erano intervenuti il prefetto di Torino dott. Saporiti, il sindaco avv. Peyron. Della società erano presenti: il vice presidente ing. Revelli, l'ing. Bertolone amministratore delegato e direttore generale, i dirigenti centrali rag. Jahier e ing. Prever, il direttore degli stabilimenti ingegner Pottani. Il presidente, dott. Giovanni Agnelli, che si trova all'estero per impegni di lavoro, aveva inviato un telegramma di felicitazioni ai premiati.

Prima di salire a Pra Martino il gruppo delle autorità, dei premiati e dei loro familiari — complessivamente circa 500 persone — ha assistito nell'atrio dello stabilimento dove è stata deposta una corona di fiori davanti al busto del senatore Giovanni Agnelli dalla cui iniziativa nacquero gli stabilimenti della Riv. Ai piedi del bosco che scende fino alle spalle dell'albergo, il cappellano del lavoro della Riv don Guglielmino ha celebrato la Messa, quindi ha avuto inizio la cerimonia della premiazione.

L'ha aperta il sindaco Peyron con un breve discorso; egli ha illustrato il valore morale della «premiazione anziani» la quale onora i dirigenti dell'azienda che riconoscono i meriti ai loro dipendenti e dà a questi ultimi la soddisfazione di sapere che il loro lavoro è stato apprezzato. Anche il Prefetto ha espresso, a nome del Governo, le felicitazioni agli anziani e l'augurio a tutte le maestranze e ai dirigenti dell'azienda di una felice prosperità.

Il primo a ricevere il premio (una mensilità di stipendio, perché la medaglia e il diploma li aveva già ricevuti nelle premiazioni precedenti) è stato Fiorenzo Rostagno, l'unico che abbia al suo attivo 40 anni di servizio. La sua età è ora di 58 anni: entrò alla Riv a 18 come apprendista nel reparto bossoli; interruppe la sua attività per il servizio militare, poi ritornò al lavoro senza più lasciarlo. E' sollecitatore del reparto produzione.

Dodici dipendenti hanno maturato un trentacinquennio ed hanno quindi ricevuto, oltre alla mensilità, la medaglia d'oro, il distintivo d'oro e il diploma. Trentaquattro hanno maturato i 30 anni (premio: una mensilità) e sedici i 25 anni (premio: una mensilità, medaglia d'argento, distintivo d'argento e diploma). Complessivamente gli anni di servizio di tutti i premiati assommano a 1855. Le autorità hanno approfittato della circostanza per visitare la colonia montana della Riv che sorge a Pra Martino e che proprio oggi si riapre per ospitare un primo turno di 130 bambini, figli di dipendenti.

Incendio in una cascina — Danni per circa un milione ha causato ieri mattina un incendio sprigionatosi, per cause imprecisate, nel pagliaio della cascina Crimea di Cumiana, di proprietà del signor Matteo Defilippo. I Vigili del fuoco hanno domato il sinistro in due ore.

Spedite in 1 anno da Torino 150 lettere per ogni abitante

Quindici dipendenti dell'amministrazione delle Poste e Telecomunicazioni sono stati premiati ieri mattina durante una cerimonia svoltasi al Circolo dei postelegrafonici di via Marsalik, sulle rive del Po. Sono intervenuti il Prefetto, il Questore e altre autorità. Il dott. Lippolis, direttore compartimentale delle Poste, ha letto una relazione sull'attività dell'Amministrazione nelle provincie di Torino e Aosta. Nella sola città di Torino, l'anno scorso ciascuno dei 253 portalettere ha recapitato 170 mila lettere e plichi di vario genere. Per portare a termine una così imponente mole di lavoro, ogni postino ha percorso in dodici mesi oltre 4 mila chilometri. Nello stesso periodo, gli abitanti del compartimento (che sono in totale un milione 700 mila) hanno spedito una quantità di corrispondenza corrispondente a una media di 150 lettere a testa per abitante.

Paracadutisti torinesi in una gara a Grenoble

Cinque paracadutisti torinesi hanno partecipato ieri pomeriggio a una manifestazione aviatoria svoltasi a Grenoble. I torinesi hanno eseguito una serie di lanci assai applauditi dal foltissimo pubblico. Franco Ghio si è esibito in due lanci con apertura ritardata del paracadute a poche decine di metri da terra. Completavano la squadra Felice Gili, Paride Rava, Adriano Saccomandi e Antonio Arena.

Voleva fare un'improvvisata al padre ad Abano

L'auto ribalta: la madre muore morente la figlia che guidava

La giovane ha perso il controllo della macchina in una curva presso Desenzano - Un'altra sciagura: in corso G. Cesare un motociclista si uccide nell'urto con un altro che sbanda per salutare gli amici

Una giovane e sua madre, partite da Torino in auto, ieri mattina all'alba, per recarsi ad Abano Terme a far visita al rispettivo padre e marito, sono state vittime di una sciagura tra Desenzano e Lonato: la loro vettura, una «600», è sbandata, è uscita di strada e si è capovolta. La madre è morta, la figlia ha riportato ferite gravissime ed è ora ricoverata in fin di vita all'ospedale di Lonato.

Alla guida della «600» era la signorina Mirella Fantino di 24 anni, abitante nella nostra città in via Chiesa della Salute 113; accanto le sedeva la madre, signora Maria Morgante in Fantino, di 48 anni, titolare della cartoleria che è nel medesimo stabile ove la famiglia ha preso l'alloggio. La giovane — diplomata in ragioneria e impiegata all'Istituto Case Popolari — ha la patente di guida; ma soltanto di rado usava la macchina. Tuttavia, nonostante lo scarso allenamento, aveva deciso di fare il lungo viaggio fino ad Abano e tanto aveva insistito con la mamma che questa aveva finito per acconsentire al suo desiderio.

Scopo del viaggio era di fare un'improvvisata al loro congiunto che oggi sarebbe dovuto tornare a Torino avendo ultimato il periodo di cure termali iniziate due settimane or sono. «Dobbiamo partire molto presto — aveva detto Mirella Fantino alla mamma — per arrivare ad Abano prima che papà esca dall'albergo: chissà come sarà sorpreso e contento nel vederci».

Il viaggio aveva inizio alle 4,15. Alle 7,30 la macchina aveva già sorpassato Lonato e stava per raggiungere Desenzano sul Garda. Ma ecco che nell'affrontare una curva la vettura sbandava. Si spostava tutta sulla destra, quindi sulla sinistra; non obbedendo alle manovre della giovane che tentava di riportarla verso il centro, usciva di strada e dopo un salto di due metri si rovesciava in un piano che costeggia la strada sfasciandosi.

La signora Morgante si fratturava il cranio e moriva all'istante; Mirella Fantino si feriva urtando contro i montanti dell'auto e poi veniva proiettata, attraverso la porta che si era spalancata, parecchi metri lontano producendosi nella caduta altre ferite. Con un'auto di passaggio era trasportata all'ospedale di Lonato e ricoverata in gravissime condizioni: la salma della madre era invece portata all'obitorio di Desenzano.

Il signor Giovanni Fantino, capo collaudatore alla Grandi Motori, veniva informato della sciagura ad Abano. Sconvolto dalla terribile notizia egli partiva subito per Lonato e nelle prime ore del pomeriggio era al capezzale della figlia. Stamane partivano da Torino parenti ed amici per recargli conforto. La notizia della sciagura ha suscitato profonda emozione nella zona della Madonna di Campagna dove la famiglia Fantino, molto nota e stimata, abita da parecchi anni.

— L'imprudenza di un motociclista è costata la vita ad un altro. L'incidente è accaduto poco dopo il mezzogiorno in corso Giulio Cesare all'altezza di via Sandro Botticelli. Dall'autostrada procedeva in direzione di Torino uno scooter guidato da Michele Mantrisi di 22 anni, da Cerignola, abitante in via Borgo Dora 4, contadino; sul sedile posteriore sedeva Francesco Cunsolo di 27 anni, da Pizzo Calabro, domiciliato in via Pastrengo 19, operaio.

Davanti allo stabile contrassegnato con il numero 369 il Mantrisi si accorgeva alla sua sinistra, sul marciapiedi, tre conoscenti suoi e del Cunsolo che facevano un cenno di saluto. Lo scooterista, pare senza accertarsi se la strada fosse libera, sterzava bruscamente per invertire la marcia. In questo modo tagliava improvvisamente la strada ad un altro motociclista che veniva dal senso opposto. Era il meccanico Marcello Rosso di 46 anni, abitante nelle case Snia di corso Vercelli 401/13 che viaggiava in sella a una «Guzzi 500» a velocità moderata. Tuttavia questi non aveva il tempo materiale di evitare l'ostacolo improvviso e andava a sbattere contro lo scooter del Mantrisi.

Marcello Rosso, di 46 anni

Tutti e tre i motociclisti cadevano a terra. Il Rosso, purtroppo, batteva il capo sull'asfalto e si produceva una frattura cranica. Con una auto di passaggio veniva trasportato all'Astanteria Martini, ma durante il trasporto egli cessava di vivere. Gli altri due, pure ricoverati allo stesso ospedale, erano ricoverati, il Cunsolo con prognosi riservata per la frattura del femore sinistro e sospette fratture craniche, e il Mantrisi in osservazione per ferite al capo e agli arti. Il Rosso lascia la moglie e quattro figli, il minore di 7 anni e il maggiore di 18.

— Alle 22,30 di ieri sera un taxi e una giardinetta si sono scontrati frontalmente in una curva tra Arignano e Andezeno. Sul taxi viaggiava l'autista Eugenio Garetto di 42 anni residente a Chieri in via Vittorio Emanuele n. 15 con il fotografo Roberto Salj di Firenze. Sull'altra, l'industriale Giacinto Delcanto di 31 anno abitante a Torino in via Bogino 17 con il chimico tintore Francesco Cattaneo, pure di 31 anno abitante in via Moliniere 44. Nello scontro tutti e quattro rimanevano feriti. Trasportati in autoambulanza all'ospedale di Chieri venivano giudicati guaribili in 15 giorni.

Nella stanza d'un infermiere la refurtiva della oreficeria

Sorpresa della polizia in un ospedale - Parte degli oggetti appartengono alla gioielleria di Moncalieri svaligiata sei mesi fa - L'infermiere fa il nome di un complice

Alla polizia tempo addietro era stato segnalato che un infermiere di un ospedale cittadino, Erminio Giuliano Colombo di 58 anni, aveva la sua camera, nell'interno dell'ospedale, piena di orologi, sveglie, cinghiette ed altri oggetti di oreficeria. La Mobile disponeva una indagine, poi, con l'autorizzazione della Procura della Repubblica, il maresciallo Siberi e due agenti compivano una perquisizione minuziosa. Il Colombo sulle prime dichiarava che tutta quella roba era sua e se l'era procurata per passione, alla fine finiva per rinunciare alla assurda difesa e confessava di averla avuta in deposito da un suo conoscente, Angelo Sussetto, di 41 anni, abitante in piazza Sofia 22.

Fermato quest'ultimo ammetteva che era refurtiva e diceva che proveniva in buona parte da un furto consumato nella notte del 28 dicembre scorso ai danni dell'orefice Michele Beltramo, di 50 anni, a Moncalieri in via Cesare Battisti. Due sconosciuti avevano infranto il cristallo della vetrina e si erano impossessati della merce esposta; il Beltramo, che dormiva nel retro, al rumore era balzato in piedi, quando aperse l'uscio, fece appena in tempo a vedere una «1100» fuggire velocemente a luci spente.

Il Sussetto, dopo molto tentennare, si lasciò convincere a fare il nome di uno dei due complici, Giorgio Lorano, detto «Giorgin», senza fissa dimora. La polizia non dovette faticare a rintracciarlo perché era in carcere per altra causa. Egli faceva parte della «vecchia guardia» di un ladro famoso, il Nigra, che aveva terminato la sua carriera per essere caduto, in un tentativo di fuga, dal primo piano, rimanendo con un arto fratturato.

Alla Mobile sotto il nome del Lorano c'è un fascicolo che pesa sette chili. Lo si è accusato di innumerevoli furti, però mai ne ha ammesso uno. Appena fermato rinuncia a parlare. A tutti gli interrogatori egli risponde con un mugolio come se fosse sordomuto. Con la testa fa di continuo cenno di no. La refurtiva ricuperata presso l'infermiere è stata mostrata al Beltramo, il quale ne ha riconosciuto una parte come proveniente dal suo negozio.

Il Lorano è stato denunciato alla magistratura per furto aggravato; altre cinque persone, tra le quali il Sussetto e l'infermiere, per ricettazione o incauto acquisto.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+26,3
MINIMA	+15,7

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temper. media +20,5, press. 738,0; umid. 56%. Cielo sereno, vento sud-est debole. Previsioni: cielo scarsamente nuv. Temper. stazion. Temperatura a Caselle: mass. +26; min. +11, media +23,6.

Per sfruttare una ragazza ricattò ed uccise il rivale

Stamane in Corte d'Assise il delitto di corso Vittorio

In Corte d'Assise riprende stamane il processo contro il giovane calabrese Carmelo Scruci, di 22 anni, che il 16 ottobre '56, con un colpo di coltello al cuore, uccise l'amico Luigi Cacchi, veneto, di 27 anni.

Il dibattito era stato iniziato nel dicembre scorso e quindi rinviato per una perizia psichiatrica, richiesta dai difensori, avvocati Murdaca di Roma e De Marchi di Torino, essendosi accertati nella famiglia dell'imputato casi di alienazione mentale. La relazione del prof. Abonavoli attribuisce allo Scruci «una sbalorditiva capacità alla simulazione, alla menzogna, un'assoluta insensibilità etica ed affettiva, un'indole violenta, brutale e malvagia, un temperamento sicuramente predisposto ed orientato verso ogni attività antisociale e delittuosa». Ma il perito conclude la sua indagine riconoscendo l'imputato sano di mente, benché pericoloso per la società.

Insieme con lo Scruci è imputata, a piede libero, per atti contro la maternità, la sua ex amica, Orlanda Gherra. La giovane donna, che al tempo del delitto aveva 19 anni, fu la involontaria causa del sanguinoso litigio concluso con un assassinio. Il Cacchi aveva preso sotto la sua «protezione» la ragazza venuta da Givoletto a Torino per trovare lavoro come cameriera. L'aveva spinta su una strada sciagurata per sfruttarla: poteva così condurre una comoda esistenza e viaggiava in automobile.

Il Cacchi raccontò ogni cosa allo Scruci e, in un momento di confidenza, lo informò che la ragazza ancora minorenne si serviva di una falsa carta d'identità per evitare di essere rimandata al suo paese dalla polizia. Lo Scruci iniziò una serie di ricatti e la Gherra finì per mantenere entrambi i giovani. Tra essi nacque ben presto un'accesa rivalità. La notte del 16 ottobre 1956, in corso Vittorio, all'angolo di via San Massimo, a pochi passi dal caffè Pia, durante una lite furibonda, lo Scruci estrasse un coltello e s'avventò contro il Cacchi: il colpo fu mortale.

Al processo rappresenta la Parte Civile l'avv. Bianca Guidetti Serra. La Gherra è difesa dall'avv. Bruno Segre.

Riunione Sindacati Cristiani

Oggi alle 18 in via Nota 3, Augusto Vanistendael, segretario generale della Confederazione internazionale sindacati cristiani, parteciperà a una riunione dei Liberi lavoratori democratici. In essa illustrerà i principi ai quali si ispira l'organizzazione e i motivi per cui essa non aderisce alla Cisl internazionale. La Confederazione dei sindacati conta un quarantennio di vita: tra i suoi fondatori furono i sindacalisti Achille Grandi e Giovanni Gronchi.

SPETTACOLI

SAN GIORGIO Valentino
Serata in onore di
ARTURO TESTA
L. FUBAI e il suo Quartetto
Canta Vittoriana
Bar - Ristorante - Ottima cucina

PAGODA DANZE
Domani 1° luglio, ore 21:
Sogni d'una notte d'estate
Locale elegantemente rinnovato
Orch. Canara, c. Battle-Cocco
INGRESSO GRATUITO

WANDA OSIRIS
Domani sera presiederà elezione
MISS PIEMONTE
finalista «Miss Universo» al
CHALET DEL VALENTINO

PER UNA VASTA CLIENTELA, un assortimento unico più che impareggiabile, a prezzi imbattibili! Il Mobilificio S. Domenico, per poter soddisfare ogni esigenza, ha ritirato in questi giorni un enorme stock di camere da letto, sale, soggiorni, tinelli, entrate, poltrone e mobili di ogni tipo e specie. Ricordate i famosi armadioni. Entrata libera per confrontare qualità e prezzi. Via S. Domenico 4, angolo via Milano, Torino.

I PELI SUPERFLUI (sportivi, onti) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica G.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-793; Alessandria, via Vescovado 7, telefono 2157.

MOBILI, vendita propaganda: tinelli da 38.000; camere da 78.000; palissandro, mogano da 102.000. Approfittate! 30 rate. Mobilificio G.E.A.P., via Garibaldi 9 (cortile).

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 18. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

CINEMA - TEATRO
IDEAL
Locale fresco - Aria condizionata
OGGI SULLA SCENA:
La Compagnia Stabile della Rivista di Umberto Martignoni
L'Organizzazione Pasquale Fodo presenta
la grandiosa novità 1958
GUERRA... E BACI
Due tempi e 24 quadri di P. PINTO
musiche originali del M° U. LORE
con il geniale comico fantasista
TROTTOLINO
la giovanissima soubrette
IDA DANIELE
Mina Nove - Paola Roviglione
con la partecipazione straordinaria di
NINO FORMICOLA
MARISINA - JOLE WERTER
A. M. MORTZ
Cantante
GIANNI GAROFALO
Gino Festa - Franco Calabrese
Silvio Gregori - Pina Renzi
Tina Marucci - Mionie Revoir
Paola Rovi - Lilly Rourka
M. Doris - Ile Maria Renzo
Celano Franca
The original
BERLIN BALLET
le belle ragazze dell'Accademia di ballo di Berlino
RINO MARCELLI
Zita Brabenets - Milena Doria
Dora Haack - Edeltraud Thor
Paulette Revis - Zak Edwig
Coreografie di
FERRUCCIO RINI
Presenta lo spettacolo:
GENNARO SOMMELLA
SULLO SCHERMO:
"Dinanzi a noi il cielo"
con LORELLA DE LUCA
ENZO DORIA - SARO URZI'
MARISA MERLINI
Orario Rivista: 16,15 - 22,15

Domani al REPOSI
una calda notte d'estate
LESLIE NIELSEN - COLLEEN MILLER
DAVID FRIEDKIN - MORTON FINE

cine teatro ALCIONE
OGGI
riapertura del locale totalmente rinnovato
con
lo spettacolarissimo della stagione
CLAN PARADE
nella rivista
IL PONTE SUL FIUME PO
partecipano:
GIORGIO BIXIO
ANNA GALENTO
Jole Silvani - Gianni Bechi
Liliana Argenteuil
I MARTIN BROTHERS
MILENA AND MAILLARD
CLAN BALLET
NELLA SERATA INAUGURALE
GIANLUIGI MARIANINI
PRESENTERA' LA COMPAGNIA
SULLO SCHERMO:
Il forte delle amazzoni
in technicolor
con AUDIE MURPHY

VITTORIA
ALAN FREED
ROCKY GRAZIANO
LIONEL HAMPTON E LA SUA ORCHESTRA
MISTER ROCK AND ROLL
Prodotto da RALPH SERPE
Soggetto di J. BAUMGARTEN
Regia di CHARLES DUBIN

al CRISTALLO
DOMANI
CARY GRANT
DESTINAZIONE TOKIO
La leggendaria impresa della Marina americana che ha aperto la via alla vittoria sul Pacifico

OGGI ALFIERI OGGI
RIDERETE E VI DIVERTIRETE
con

GEORGE RIVIERE

ABBE LANE

XAVIER CUGAT
in un film comico allietato da MAMBI - RUMBE RITMI INDIAVOLATI
CANTO AMORE e CHA, CHA, CHA...
PER CHI NON AVESSE VISTO NEI GIORNI SCORSI
«Gajaneh» di Kaciaturian
verrà presentato fuori programma
"La danza delle spade"
A COLORI
INTERPRETATO DAL COMPLESSO DELLA GERMANIA EST

PALAZZO SANSOÈ Cine Teatro
SPETTATORI - CONSENSI - CRITICA - TELEFONATE
impongono di proseguire la programmazione di:
ALL'EST si MUORE!
IL FILM CHE L'UNGHERESE
LASLO BENEDEK
HA REALIZZATO CONTRO
OGNI GUERRA
QUATTRO GRANDI PREMI INTERNAZIONALI

ARLECCHINO
OGGI UNA BRILLANTE INTERPRETAZIONE DI
ALEC GUINNESS
UNO STRANO DETECTIVE
(FATHER BROWN)
con JOAN GREENWOOD e PETER FINCH

OGGI AL CINE TORINO
JAMES STEWART - GRACE KELLY
NEL VISTAVISION TECHNICOLOR PARAMOUNT
La finestra sul cortile

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Via Valperga Caluso 16 - TORINO - Telef. 688-796

Eternamente in tailleur

Giunsi al treno in anticipo, Anna non c'era ancora. Me ne meravigliai. Quantunque la sapessi sempre distratta, affannata e in ritardo, quel mattino la avrei creduta puntuale, date le circostanze. La sera avanti avevo ricevuto un suo biglietto: «Mia Delfina, mi telefonano che la mamma è morta, povera la mia santa. Parto domattina, mi accompagni, vero? Ti aspetto al treno».

E adesso ero io lì che aspettavo lei. Avevo immaginato di trovarla già rincantucciata nel vagone, pallida, tutta disfatta dal dolore: l'amore per la madre era sempre stato per lei come una religione.

La vidi poi spuntare sotto la tettoia. Era pallida, certo, nella sua veste nera, ma non aveva dimenticato di darsi il rossetto. Era anche disfatta dal dolore; però un uomo l'accompagnava, un distinto signore magro e brizzolato, ma giovane ancora. Doveva essere l'ultima sua passione, quel chirurgo rinomato, conosciuto in una clinica dove si era ritirata poco tempo prima per una piccola operazione. Vidi che lei alzava su di lui gli occhi teneri e imploranti, mentre lui la salutava correttamente e frettolosamente: doveva avere una maledetta paura di essere visto il famoso chirurgo. Sempre così, Anna sembrava avere la specialità di innamorarsi di uomini che avevan paura di compromettersi.

— Cara, grazie di essere venuta!

Sentii le sue braccia intorno al mio collo e il suo viso ardente contro il mio.

— Coraggio, Anna!

Per un poco ella pianse col fazzoletto sul viso, seduta davanti a me. Il treno si era incamminato ed eravamo sole. Poi parlammo della povera morta e dei suoi mali che non lasciavano supporre una fine così improvvisa.

— Povera, povera santa!

— Ora chiudi gli occhi, — le dissi con dolce autorità, — e vedi di dormire un poco.

Chiusi gli occhi anch'io, pensando che in fondo non la conoscevo quasi questa madre di Anna, che era poi la mia matrigna. Anna e io eravamo sorelle per parte di padre. Quando lui si era sposato per la seconda volta, io, già dodicenne, ero stata accolta dalla mia madrina che aveva un ben avviato laboratorio da sarta, era nubile e intenzionata di allevarmi come una figlia e di lasciarmi tutto, beninteso se mi mostravo laboriosa e degna di continuare la sua opera. Così mi ero estraniata da mio padre, dalla matrigna e da mia sorella. Li vedevo di rado, specie dopo la morte di mio padre, e quando Anna, malamente sposata, era rimasta sola (lui se n'era andato all'estero) con la figlioletta, la piccola Vera. Le poche volte che vedevo la mia matrigna, lei mi prendeva le mani, mi guardava con aria supplichevole, mi diceva con grande dolcezza:

— Non giudicare male Anna. Non credere che sia cattiva... E' disgraziata, povera Anna, e forse la colpa è mia, per averla lasciata sposare troppo presto...

Se Anna era presente, s'inginocchiava ai piedi della madre, le bagnava il grembo di lacrime, le baciava le mani con passione.

— Mamma, che dici mai... La colpa è mia, di tutto. Tu sei il mio angelo, la mia santa...

A me quelle scene, allora, parevano esagerate. Dicevo ad Anna, stizzita:

— Se vuoi tanto bene a tua madre, perché le dài dei dispiaceri da farla piangere?

Lei mi guardava smarrita, con quei suoi occhioni troppo dolci, troppo splendenti nel viso delicato, bianco, un viso nervoso di sensitiva. In realtà c'erano in lei due creature che lottavano senza tregua: una era la buona figliuola che adorava la madre, l'altra era la donna ardente e debole, tanto debole da diventare la facile preda di qualunque uomo capace di darle la suprema illusione d'amore. Forse la madre, conoscendola, aveva creduto di salvarla maritandola giovanissima, ma il marito si era rivelato un farabutto, e l'aveva perduta anche di più. Poi, la madre, stanca di lottare, si era ritirata in campagna portando seco la nipotina, la piccola Vera, e da lontano, chiusa nella sua solitudine, si contentava di pregare e di scrivere i suoi buoni consigli alla figlia, pure immaginando che quelle lettere Anna non le leggeva nemmeno. Infatti subito subito non le leggeva, ma dopo un certo tempo sì, le baciava, le copriva di lacrime, le chiudeva in uno stipo come cose preziose. E ripeteva all'infinito: — Mamma, sei il mio angelo. E' per te che... Capivo quel che voleva dire, quando volgeva verso di me i suoi occhioni velati e come appesantiti di passione, era per sua madre che non aveva fatto uno scandalo quando il conte X l'aveva abbandonata, era per lei che non aveva gettato il vetriolo in faccia a quella canaglia che le aveva portato via Y, era per lei che non era partita con quell'altro che andava in Indocina e non sarebbe tornato mai più, per lei che non aveva commesso quelle follie definitive che conducono all'esilio, o alla Corte d'Assise, o alla perdizione, o alla morte.

Aprii gli occhi, vidi che invece di dormire singhiozzava, senza più lacrime.

— Chi mi tratterrà, ora che non ho più lei?

— Hai tua figlia, hai Vera!

— Oh, Vera... Dice che quella avrà già fatto le valigie per venirmi dietro.

— Ma come! — esclamai indignata. — Guarda un po'... Ti disturba l'idea di aver tua figlia in casa?

— Altro che — mi rispose con uno sguardo duro e un sorriso amaro e perfin cinico.

Compresi. Vi erano dei periodi in cui Anna viveva onestamente, dando lezioni di musica e di canto (vi era stato un momento in cui sembrava che dovesse diventare una vera artista, una cantante d'opera), ma vi erano altri periodi in cui tutto andava per aria e quella casa non era certo adatta a una giovinetta.

— Quanti anni ha?

— Sedici.

Pensai con un certo turbamento che l'avrei vista subito. Forse ci avrebbe aperta la porta lei stessa. Somigliava alla madre? Era anche lei bella, bionda, ardente, destinata a una vita di disordine e di dolore?

Ma la porta era aperta. E Anna si precipitò nella casa come un disperato si getta a capofitto nell'abisso di cui ha tanta paura ed entrò nella stanza da cui veniva odore di fiori e di cera e dove intorno al letto ardevano le candele.

— Anna, Anna — dissero in a lei che, inginocchiata, tutta premuta contro il funebre letto sembrava non potesse nemmeno aprire gli occhi — guarda come dorme quieta la povera mamma, come sorride nella pace...

Non mi dava retta, come se non mi sentisse nemmeno... Fu allora che qualcuno si alzò da ginocchioni dov'era, le venne vicino, si curvò dolcemente su di lei (e davvero mi parve un angelo custode) e la sollevò con tenera forza.

— Alzati, mamma.

— Ah, Vera, sei tu?

Ma la più stupefatta ero io: Vera era il mio ritratto preciso, di quando avevo quell'età, alta, sottile, coi capelli neri, il viso bianco, pulito, gli occhi limpidi color nocciola, con uno sguardo che era lo sguardo dell'onestà, della purezza stessa...

Mi abbracciò teneramente.

— Tu sei la zia Delfina, vero? Quante volte ti ho pensata!

Sentii una fitta di rimorso. E io che non mi ero mai occupata di lei! Ora non potevo più levarle gli occhi di dosso. Tanto che prima di partire dissi risolutamente ad Anna:

— Vera me la prendo io. Se tu permetti. Se lei vuole.

— Oh, per lei è una fortuna — disse Anna con un sorriso umile — e mi par certa che lo sa.

Si rivolse alla figlia: — Vedrai. La zia ha un grande laboratorio. Chissà quanti bei vestiti ti potrai fare!

— No — dissi io — noialtre sarte non abbiamo mai tempo di farci dei bei vestiti. Il mio laboratorio poi non è di lusso. Io vesto gente modesta, però il lavoro è molto. Non c'è tempo per noi. La mia povera madrina era una specie di monaca. Io, mi vedete, son sempre in tailleur. E anche tu, povera Vera, sarai eternamente in tailleur.

— A me piace lavorare — disse Vera, serenamente. — Nient'altro.

Carola Prosperi

Il battesimo dei gemelli di Maria Pia

Nella villa Le Hameau di Versailles ha avuto luogo ieri pomeriggio in forma semplicissima, come da desiderio espresso dall'ex-re Umberto, il battesimo dei gemelli di Maria Pia di Savoia. Nella foto, seduti, da sinistra: l'ex-regina Maria José, la principessa Maria Gabriella (con in braccio Dimitri), la contessa di Parigi (con in braccio Michele) e Olga di Jugoslavia. In piedi, da sinistra: la principessa Maria Beatrice, Umberto di Savoia, Alessandro di Jugoslavia, il principe Paolo di Jugoslavia e la principessa Elisabetta di Jugoslavia. (Telefoto a «Stampa Sera»)

Da domani in Germania

Il guadagno del marito è per metà della moglie

Rivoluzionato il regime patrimoniale del matrimonio - I beni acquisiti dopo le nozze sono proprietà comune dei coniugi e in caso di divorzio sanno divisi in parti eguali - Separate invece le ricchezze possedute da ciascuno prima dell'unione

Nostro servizio particolare

Bonn, lunedì mattina.

Domani mattina le donne sposate tedesche si sveglieranno più ricche di quanto non fossero questa sera quando sono andate a dormire. Ma di questa ricchezza potranno rendersi conto soltanto quando i loro mariti saranno morti o quando i loro matrimoni saranno sciolti.

Alla mezzanotte di questa sera, infatti, entra in vigore in tutto il territorio della Repubblica federale la nuova legge («nuova», ma approvata da un anno) sul regime patrimoniale del matrimonio e «sugli eguali diritti tra uomini e donne nella definizione della proprietà maritale». D'ora in poi le coppie sposate tedesche conserveranno la proprietà separata dei beni che ciascun coniuge possedeva al momento del matrimonio, ma divideranno in parti eguali la proprietà di tutti quei beni, mobili ed immobili, acquisiti durante il matrimonio, senza riguardo a chi ha guadagnato le somme necessarie al loro acquisto.

In base alla legge che sta per spirare, il marito ha il diritto legale di amministrare i beni della moglie e considerare ogni reddito di lei come parte dei suoi propri guadagni. In cambio ha, fino a questa notte, il dovere legale di mantenere la moglie. Con la nuova legge, che i giuristi considerano un «interessante esperimento mai effettuato in Europa», tutto ciò subisce una straordinaria e radicale rivoluzione, a vantaggio del «sesso debole». Ma la legge non è tutta rose per le mogli. A partire dalla mezzanotte, una moglie tedesca ha il dovere di mantenere il marito in caso di incapacità dell'uomo e corre il rischio di essere condannata a passare gli alimenti al marito in caso di sentenza di divorzio per colpa della moglie.

La nuova legge, tecnicamente chiamata «comunione degli accrescimenti di proprietà» funziona come segue: sposo e sposa procedono all'inventario delle loro proprietà al giorno del matrimonio. Tutto ciò che sia compreso in questo inventario rimane di proprietà personale della sposa o dello sposo e tecnicamente viene lasciato separato. Se l'altro coniuge lo utilizza, anche solo in parte, deve ottenere il consenso del coniuge che ne ha la proprietà. D'altro lato il coniuge proprietario di un bene non può alienarlo senza il consenso dell'altro coniuge.

Se la sposa è proprietaria di una casa, ad esempio, essa rimane intestata a lei. Ma tutto ciò che sia acquistato o comunque acquisito dopo le nozze diventa proprietà comune e il relativo reddito è reddito di entrambi gli sposi. Se il matrimonio si scioglie per divorzio, tutte le proprietà non comprese nell'inventario che abbiamo detto devono essere divise in parti eguali. Se il matrimonio si scioglie per morte del coniuge, quello che gli sopravvive ha titolo alla proprietà di metà dei beni comuni e, per eredità, alla metà dei beni «iniziali» del coniuge defunto. Il resto va ai figli e in mancanza di essi al coniuge sopravvissuto nella misura di tre quarti.

Negli ambienti forensi della Germania federale si ritiene che in pratica poche coppie procederanno agli inventari retrodatati al giorno delle nozze, dato che, salvo nei casi di eccezionale entità delle proprietà, basterà determinare un valore approssimativo.

Entrambi i coniugi hanno il dovere di provvedere al mantenimento reciproco, dice la nuova legge. La forma normale di adempimento a questa disposizione da parte della moglie è di provvedere all'andamento della casa e della famiglia. Ma se il marito non è in grado di guadagnare, allora la moglie sarà obbligata a trovare una occupazione.

La nuova legge introduce anche un'altra disposizione rivoluzionaria, anch'essa volta a ottenere la parità perfetta di diritti tra coniugi. D'ora in poi la moglie potrà aggiungere legalmente il proprio nome di ragazza a quello del marito, se lo desidererà.

Esistono forti opposizioni a questa legge di carattere nuovissimo per i patriarcali costumi matrimoniali tedeschi, tanto che il Bundestag aveva sempre evitato di provvedere all'attuazione della norma costituzionale che dice: «Uomini e donne godono di eguali diritti». La Costituzione tedesca del 1949, nell'affermare questo principio, aveva anche stabilito che le leggi di attuazione dovessero entrare in vigore non oltre il 18 febbraio 1953. Ma quella data passò, la vecchia legge matrimoniale andò in scadenza e il Parlamento non volle darsene per inteso.

Da questa vacatio legis nacquero un'infinità di questioni legali che i giudici risolsero, in mancanza di una legge, caso per caso, in modo spesso difforme. Fra l'altro molti matrimoni sono rimasti in vita nonostante che entrambi i coniugi fossero convinti della necessità di divorziare. Ciò perché nessun giudice era perfettamente in grado di decidere sulle questioni patrimoniali.

Otto Larsen

In ricordo ai caduti dell'*Italia*

Una rosa della Riviera lanciata stamane sul Polo

Roma, lunedì mattina.

Una rosa rossa, colta sulla Riviera italiana, viene lanciata stamane sul Polo Nord da un aereo della S.A.S. per ricordare il disastro del dirigibile *Italia*, avvenuto trenta anni or sono, e l'avventura dei superstiti della «tenda rossa».

Nei prossimi trentanove giorni tutti gli aerei di linea che sorvoleranno il Polo, nel compiere il tragitto fra Copenaghen e Tokio, lanceranno a loro volta una rosa sulla banchisa dove scomparve il dirigibile italiano. Quaranta, infatti, erano le rose che, per iniziativa di «Ventiquattresima ora», dovevano essere lanciate, tutte insieme, sul Polo Nord; ma la cosa si è dimostrata impossibile perché l'apparecchio sorvola il Polo a settemila metri di quota e, di conseguenza, a causa del freddo tremendo, sarebbe impossibile aprire i finestrini anche per un momento solo. La rosa sarà, invece sistemata in un cofanetto che verrà rinchiuso in una specie di ripostiglio nella coda dell'apparecchio che il pilota può aprire mediante un congegno elettrico, facendo in tal modo precipitare il cofanetto col fiore sui ghiacci eterni.

LA DIETETICA: DALLA TEORIA ALLA PRATICA

E' il momento dei pomodori che sono ricchi di vitamina C

Da questa preziosa sostanza dipendono la conservazione dei denti e delle gengive, la prevenzione dell'anemia, la conservazione delle caratteristiche giovanili e un generale rafforzamento delle difese dell'organismo - Due pomodori ben maturi sono sufficienti a soddisfare il nostro fabbisogno giornaliero di vitamina C - Ricette di cucina suggerite dal medico per la preparazione di alcune pietanze

E' proprio vero che noi popoli mediterranei siamo più degli altri favoriti nel campo alimentare specialmente per quanto riguarda l'abbondanza e la varietà delle vitamine a nostra disposizione: non sono, ad esempio, ancora scomparsi dai banchi di vendita gli ultimi aranci che ecco apparire, abbondante e alla portata di tutti, il loro migliore sostituto, il pomodoro. Ricorderemo come durante la ultima epidemia d'influenza, fosse raccomandato a tutti l'uso abbondante di agrumi; infatti questi, grazie al loro contenuto in vitamina C, altrimenti detta acido ascorbico, possono notevolmente rafforzare la difesa dell'organismo nel confronto di ogni possibile contagio.

Sostanze capricciose

Ebbene, i pomodori sono frutti altrettanto ricchi di tale importantissima sostanza; se si pensa che è sufficiente mangiarne due ben maturi nella giornata o bere un solo bicchiere del loro sugo, purché fresco, per soddisfare interamente il nostro fabbisogno giornaliero di vitamina C, sarà facile comprendere perché lo scorbuto non abbia mai fatto capolino tra le nostre popolazioni.

Ma, come ho altra volta avuto occasione di dire, se è indispensabile non scendere al di sotto di una determinata quantità di vitamine, per non incorrere in una tipica malattia di carenza, è però vivamente da consigliarsi, secondo le ultime teorie, un apporto supplementare per garantire all'organismo un perfetto stato di buona salute e di efficienza fisica. Quando parlo di apporto supplementare, sia ben chiaro, però, che non intendo alludere all'ingestione di sostanze sintetiche, spesso prese empiricamente, senza prescrizione e dosatura medica: una dose massiccia di vitamina, può rendersi indispensabile in alcuni casi morbosi, ma spesso può provocare disturbi allergici di notevole entità e rischia sempre di turbare quell'equilibrio dell'organismo, dovuto alla presenza, in esso, dei vari elementi nutritivi in rapporto proporzionato.

Al contrario, è superfluo dire che prendendo vitamine naturali tale rapporto non può in nessun caso venir turbato, mentre i vantaggi che ne derivano sono, senza dubbio alcuno, importantissimi e spesso impensati.

Fra le vitamine che prese in dose superiore alla media possono dare dei risultati particolarmente rilevanti, la «C» occupa uno dei primi posti: essa ha come compito quello di favorire una buona dentizione e di presiedere alla formazione della cosiddetta «sostanza cementatrice» che deve garantire la buona funzionalità di ogni singola cellula. Perciò la conservazione dei denti e delle gengive, la prevenzione dell'anemia, la conservazione delle caratteristiche giovanili e la più un generale rafforzamento delle difese dell'organismo, sono tutti fattori legati a un abbondante e continuo consumo di alimenti ricchi di acido ascorbico.

Attenzione, però, perché tale sostanza più delle altre è capricciosa e suscettibile, facile da disperdersi se non viene trattata con tutti i riguardi: non sopporta una prolungata cottura o, comunque, temperatura troppo elevata; si dissolve nell'acqua e perisce nell'aria, se vi rimane troppo esposta. Inoltre, questa sua, chiamiamola così, labilità, è diversa a seconda dei vari alimenti in cui è contenuta: è massima nelle foglie verdi di lattuga, cavolo, broccoli, mentre è notevolmente minore negli agrumi e nel pomodoro.

E poiché, data la stagione, viene naturale parlare di quest'ultimo, vediamo un po' qualche preparazione culinaria che lo riguardi e che, tenendo conto delle sue proprietà, nello stesso tempo soddisfi le esigenze dei vari regimi.

Alcune ricette

Incominciamo dai malati di fegato che, trovandosi nella dieta giornaliera una notevole quantità di carboidrati, e fra questi, perciò, pasta e riso, si vedono, d'altra parte, condannati a mangiarli conditi con poco burro o, ma è meglio, con semplice olio crudo. A essi si addice il seguente condimento a base di pomodoro, tanto gustoso da poter dal resto venir adottato da tutti: si pelano uno o due pomodori, molto maturi e privi di semi, e si tritano grossolanamente sul tagliere; a parte, si sarà preparato un trito di basilico e poco prezzemolo. Si dispone il tutto sul riso o sulla pasta, inaffiando di buon olio di oliva; la descrizione, forse, non allettarà molti, eppure questa salsa, a parte che offre nei confronti di quella tradizionale il vantaggio di essere cruda e perciò di mantenere intatto il patrimonio vitaminico, è veramente ottima e saporita.

Bambini, dispeptici e sofferenti d'ulcera, invece, possono includere nella loro alimentazione questa minestra particolarmente nutriente e leggera: si sciolgono a freddo uno o più cucchiai di farina nella quantità di latte necessaria per la minestra; le proporzioni della farina saranno quelle richieste per ottenere, a cottura ultimata, una crema di giusta consistenza. Si aggiunge un poco di burro, del sale e si mette al fuoco; non si deve tralasciare di mescolare fino a cottura ultimata, e cioè per almeno venti minuti dopo che la crema avrà alzato il bollore.

Cinque minuti prima del pranzo, si aggiungerà ad essa mezzo bicchiere per persona di pomodoro, ben maturo e passato al setaccio, e si servirà con accompagnamento di crostini abbrustoliti.

Nei regimi dimagranti, poi, il pomodoro trionfa: unito a un'insalata di cicoria o di lattuga o di fagiolini, per esempio, quante volte può far dimenticare l'esistenza di un risotto o di un buon piatto di spaghetti!

Inoltre, è di ottimo aiuto per accompagnare, sotto forma di salsa, in solita bistecca ai ferri o della carne o del pollo bollito, purché tale salsa sia fatta cuocere, come ho già spiegato, con tutti i gusti, ma senza condimento alcuno.

Il sapore non muterà gran che, mentre diverso sarà il grado di digeribilità e naturalmente il valore calorico. A proposito, però, è bene precisare che se il sistema di cuocere a lungo la salsa e di passarla successivamente al setaccio è indicato per gli stomaci delicati e per tutti i dispeptici e i colitici in genere, per coloro che, invece, non soffrono di disturbo alcuno è preferibile attenersi a questa ricetta: pelare i pomodori, immergendoli in acqua bollente e privarli dei semi. Metterli a pezzi in una padella, insieme a una cipolla tagliata in quattro, qualche foglia di basilico, un gambo di sedano e mezza carota. Far cuocere a fuoco molto vivace, finché la salsa avrà raggiunto la consistenza giusta; estrarre, quindi, gli odori e servire con l'aggiunta, fuori dal fuoco, di un goccio di olio, aggiunta, questa, che nei regimi dimagranti più severi può persino venir omessa.

Il miglior sistema

Un altro piatto che può servire da pietanza in qualsiasi regime per obesi è questo: prendere due pomodori maturi e rotondi, tagliar loro la calotta superiore e lasciarli capovolti in ghiacciaia per almeno mezz'ora. Indi riempirli con un'insalata composta di un uovo sodo, di qualche sottaceto, di verdura cotta, il tutto tagliato a dadini e condito con un po' di senape sciolta in aceto e poco olio ed un trito di prezzemolo, basilico e due o tre capperi.

Altro piatto semplice e non ingrassante si ottiene facendo cuocere al forno dei pomodori tagliati in metà e spruzzati di olio e sale: appena tolti dal fuoco, si riempiono di uova strapazzate con latte e si servono ancora caldi.

Per finire, ancora una pietanza, che, se può far parte di una dieta dimagrante, può altresì comparire su qualsiasi tavola e servire da gustosa utilizzazione per ogni tipo di carne fredda, arrostita o bollita. In una pirofila unta di olio si dispongono, a strati, pomodori ben maturi, tagliati a pezzi e privati di pelle e semi, e fettine di carne arrosto o bollito. Su ogni strato (il primo e l'ultimo dovrà esser di pomodoro), si versa un poco di olio, aggiungendo, poi, con sale e un pizzico di origano. Si mette in forno, a calore moderato, e si lascia cuocere finché l'acqua dei pomodori sarà tutta evaporata.

A questo punto, è doveroso dire che tutte queste ricette sono state date per apportare qualche variante alla cucina di ogni giorno; resta, però, indiscusso che, per chi volesse ottenere dal pomodoro il massimo del suo potere nutritivo, non vi è miglior sistema che quello di avvicinarsi a una pianta, cogliere un frutto ben maturo, pulirlo e mangiarlo così, semplicemente: come si faceva da bambini, senza tanti condimenti e... complimenti.

Renzo Lucchesi

Un'altra impresa dei ribelli di Fidel Castro

Rapiti ventinove militari di una base americana a Cuba

Partiti venerdì in autobus dal campo di Guantanamo - Sabato il veicolo è stato trovato vuoto, a 50 km. - Un'assicurazione statunitense ai rivoltosi: le installazioni nordamericane non verranno messe a disposizioni degli aerei cubani per la lotta contro di loro

Nostro servizio particolare

L'Avana, lunedì mattina.

I ribelli di Fidel Castro sono tornati clamorosamente alla ribalta con due audacissime azioni nelle quali hanno preso di mira non già i seguaci dell'odiatissimo presidente Fulgencio Batista, bensì componenti del personale civile e militare statunitense che per diverse ragioni è dislocato nell'isola. Al rapimento dei dieci ingegneri americani e dei due canadesi, avvenuto nella notte tra giovedì e venerdì a Moa Bay, nella provincia di Oriente, ha fatto seguito venerdì quello, ancor più sensazionale, di 29 marinai americani della base di Guantanamo, che da Moa Bay dista una quarantina di chilometri.

Dello spettacolare «colpo» dà così notizia un laconico comunicato della Marina statunitense: «Un autobus che trasportava personale civile cubano ha lasciato venerdì sera la città di Guantanamo con a bordo 29 tra marinai e fucilieri di Marina, tre dei quali in servizio in città. La destinazione dell'autobus era la base navale di Guantanamo, ma esso non vi è arrivato. Nel pomeriggio di sabato il veicolo è stato trovato, vuoto, a circa 50 chilometri a est della base navale».

Sul clamoroso fatto il Dipartimento di Stato americano ha aperto una severa inchiesta, mentre apposite squadre rastrellano la zona circostante Guantanamo nella speranza di rintracciare i rapiti. Le circostanze della scomparsa dei 29 militari statunitensi rimangono misteriose ma non sembra no possano sussistere dubbi sul fatto che essi siano stati rapiti dai ribelli di Fidel Castro. Notizie non confermate ma degne di credito precisano anzi che i marinai sarebbero caduti in un'imboscata tesa loro dalla banda di Juan Almeida, uno dei più temerari capi ribelli.

Informazioni diffuse dall'ambasciata degli Stati Uniti all'Avana precisano che i 29 marinai facevano parte di un gruppo che aveva compiuto un'escursione a Fini di Savo, nel territorio infestato dagli uomini di Fidel Castro, il cui fratello, Raoul, è alla testa della banda che la scorsa settimana rapì i dodici tecnici minerari della «Freeport Sulphur».

Quanto alle ragioni che hanno spinto Fidel Castro ad accanirsi contro gli americani, esse vanno individuate nell'autorizzazione a rifornirsi di bombe nella base militare di Guantanamo, concessa in questi giorni dalle autorità statunitensi all'aviazione regolare cubana. Appare chiaro che Fidel Castro intende trattare direttamente con le autorità statunitensi il rilascio dei tecnici e dei marinai, così da infliggere un duro colpo al prestigio del presidente Batista e procurarsi una specie di riconoscimento ufficiale, sia pure nell'illegalità, da parte del governo di Washington.

Notizie dell'ultima ora riferiscono che Fidel Castro si è detto disposto a rilasciare i suoi prigionieri a condizione che la base americana di Guantanamo non venga sfruttata dall'aviazione cubana ai fini della lotta contro i ribelli. Successivamente l'ambasciatore Earl Smith diramava una dichiarazione in cui era detto testualmente: «Le installazioni ed i servizi della base di Guantanamo sono a disposizione di tutti gli apparecchi in difficoltà o in visita ufficiale alla base. Si precisa al tempo stesso che, in conformità con la politica americana di non intervento negli affari interni cubani, non verrà autorizzato né il rifornimento né l'assistenza tecnica degli aerei dell'aviazione cubana comunque impegnati in azione di combattimento». Alla luce di questa dichiarazione è facile prevedere che i tecnici e i marinai americani verranno rimessi in libertà nelle prossime ore.

F. p.

Gli Astri: Luna in Capricorno opposta al Sole e quadrato a Marte avrà una giornata tumultuosa e piena di contrasti. Dovrete mantenervi calmi e non pensare di precipitare niente. La vostra fede vi porterà al successo. Ogni perplessità non porta benefici. Avrete una prova di falsità, ma dovete fingere di non capirlo. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: una menzogna detta con arte vi farà acciuffare il capo di una intricata matassa. Dovrete procurare che le vostre azioni siano garantite da una collaborazione efficiente. La fatica sarà insolita e tremenda, ma raccoglierete tanto come non avete mai fatto in passato.

Acquario: tagliatela corto e cercherete di arrivare al sodo senza dispersione di chiacchiere. Non dovrete chiedere, ma lasciare che l'offerta sia spontanea. Una felice deliberazione che alleggerirà la vostra coscienza.

Pesci: sogni premonitori. Fate attenzione a ciò che mangiate; pericoli di intossicazione. Una felice deliberazione farà cessare una persecuzione morale. Malgrado la vostra natura osservatrice, cercheranno di carpire la vostra buona fede.

Previsioni per gli altri segni zodiacali. **Ariete:** l'ottimismo vi toglierà un peso dal cuore. Novità assolute nelle relazioni sociali e nuovi allacciamenti daranno lusinghiere speranze. **Toro:** dovrete far scorrere i diversi articoli del codice se volete trovare la scappatoia logica e intelligente. **Gemelli:** incontro sentimentale che vi farà perdere solo del tempo prezioso. Non misurate troppo a lungo, ma lasciate una nota di naturalezza. **Cancro:** troverete appoggi materiali dopo una tirata di collo formidabile. Allargamento delle visuale con buoni frutti per il prossimo futuro. **Leone:** [illegible] di non essere visti per non destare sospetti. Montagne da valicare, ma la fortuna vi troverà i mezzi per farcela. **Vergine:** sarà bene aggirare la situazione piuttosto che prenderla di petto. Dovrete fuggire per non mettervi nell'occasione di fare gratis. **Bilancia:** cercheranno di pregiudicare l'orientamento dei vostri progetti. Per evitare tali danni sarà meglio fare da soli e con le proprie possibilità. Il giudizio di un uomo non dovrà cambiare il vostro itinerario. **Scorpione:** tutto finirà in bene. Più attendete e più varrete meno alle vostre idee, perciò agite con risolutezza. **Sagittario:** l'attuale situazione farà comodo ai vostri avversari. Dovete impedire che altri raccolgano i frutti dei vostri sacrifici.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio), Comp. G. Bondi: ore 21,15 «Mia suocera ha sempre ragione».

Al Florida (piazza Solferino, tel. 43-863): ore 21-1 Maestro E. Andreoletti; canta Rita Arnoldi. **Chalet Danze:** 21 Orch. Bertolazzi. **De Benedetti:** Lez. ballo t. 51-459. **Decoste Scuola ballo** v. Pomba 4D. **Fassio:** Cafè chantant, Medici 113. **Le Cascine** (Stupinigi): Ristor. danze Orch. Lanfranco, c. Corisol. **Rienidi:** Scuola ballo, v. Volta 6. **S. Giorgio Valentino:** Rist., danze. Compl. L. Fumel, canta Vittoriano.

Columbia Night Club: Attrazioni. **Gran Bolla:** ore 22 Gianni Bonagno.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I fanatici» con Pierre Fresnay, M. Auclair, F. Fabian. **Astor:** «Ljana la schiava bianca», Marion Michael e Adrian Hoven. **Cristallo** (aria condiz.): «Tamburi di guerra» col., L. Barker, Taylor. Ultimo giorno. **Doria:** «La famiglia Trapp» colori, Ruth Leuwerik, Maria Holst. **Lux:** «Tempeste di fuoco», John Hodiak, J. Derek, Audrey Totter. **Reposi:** «I figli dei moschettieri» tech., Cornel Wilde, M. O'Hara. Ultimo giorno. **Romano Nuovo Teatro** (Galleria Subalpina): Festival dei «Nastri d'Argento»: «Paisà», di Roberto Rossellini, a grande richiesta. **Sanse** (aria condiz.): «All'Est si muore» 4 grandi premi internaz., conflitto russo-tedesco, con Hildie Krahl e Bernhard Wicki. **Vittoria:** «Mister Rock and Roll» Alan Freed, Rocky Graziano.

Alfieri: «Canto, amore e cha-cha-cha» Abbe Lane, Cugat e orch. **Ariston:** «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard. **Arlecchino:** «Uno strano detective» Alec Guinness, J. Greenwood. **Augustus:** «Incantesimo» Kim Novak, T. Power. Sc. col. L. 300. **Nazionale:** «Slim Callaghan il duro» Tony Wright, D. Wilms. **Torino:** «Finestra sul cortile» tech., J. Stewart, G. Kelly. Ap. 10.

Alessandra: I pionieri del Wisconsin, Glynis Cameron, J. Mitchell. **Capitol:** «La giungla della 7a strada» L. J. Cobb, Gia Scala. Sc. **Faro:** «I pionieri del Wisconsin» techn., G. Cameron, J. Mitchell. **Fiamma:** «Selva del Colorado» John Derek, C. Craig. **Hollywood:** «Signorine non guardate i marinai» R. Hope, Ladd. **Ideal:** «Donne e not il cielo» L. De Luca e Rivista «Guerra e... baci». Or. 16,15 e 21,15. **Maffei:** «Muraglie» con Crik e Crok. Ingresso L. 200. **Massimo:** «La terra nuda» Sc. Juliette Green, Richard Todd. **Principe:** «La spada invincibile» tech., Ichia Ulsemma, T. Isono. **Statuto:** «La terra nuda» Scope Juliette Green, Richard Todd.

Adriano: «I pappagalli» con Alberto Sordi e Mario Plato. **Aiciona:** «Forte nascosto» tech. e Comp. Clan Parade, 16,15-21,15. **Alpi:** «I demoniaci» M. Presle. **La Perla:** «Agguato nella giungla» tech., J. Bentley, V. Fusek. **Regina:** [illegible]

Asti: «Il capitano della legione» con Fernandel, N. Gray. Ap. 14. **Milano:** «Milanesi a Napoli» e «Mia vita comincia Malasia. Ap. 10. **Olimpia:** «I diabolici» V. Clouzot. **Po:** «Operazione Walkiria». **P. Nuova:** «La rivale» e «L'angelo del ring». Apertura ore 10. **S. Felice:** «Camera blindata» con William Campbell, Anita Ekberg.

Esperia Arma che conquistò West. **Giardino:** «Ostaggi dei banditi». **Italiano:** «I quattro cavalieri del terrore» Serlio Montel. **Miraflori:** «Baby Doll». **Viareggio:** «I vampiri della spada» Brian Donlevy, S. Jones.

Eliseo: «Ragazze senza nome» Mamie Van Doren, L. Nelson. **Fréjus:** «Inferno nel deserto» con Gene Tierney, B. Cabot. **Nuovo:** Marsa el chiuda, Malone. **S. Paolo:** «Odongo» tech. Fleming.

Belgio: «Viva il generale José». **Corallo:** «Sette tutti ammirabili» technicolor con Jane Powell. **Eridano:** «I giovani leoni» Scope, M. Brando, M. Clift, D. Martin, May Britt. Orario: 16,30 e 21,40. **Europa:** «I falsari di Cuba». **Radium:** «Il cerchio della vendetta» Scope, Randolph Scott.

[illegible]

MAL DI SCHIENA
Dato spesso da reni pigri
[illegible]
PILLOLE FOSTER

SERRANDE VENDITA ACCESSORI PEROTTO

[illegible]

Il "carosello automobilistico,, dominato ancora dagli americani

Rathmann a 268 all'ora vince a Monza
Paurosi incidenti a Stirling Moss e Bob Veith

Bryan (n. 1) Moss (12) Musso (10) Veith (9) in un veloce passaggio a Monza

L'italiano, alternandosi con Hawthorn e Hill, giunge terzo

Brillante corsa di Musso (Ferrari)

Il giro più veloce (281,250 km. all'ora) a Jimmy Bryan che risulta pure vittorioso nel Trofeo dei due mondi

Da uno dei nostri inviati

Monza, lunedì mattina.

Jim Rathmann, trentunenne pilota californiano, ha vinto con la sua «John Zink Leader Spe» la seconda edizione della 500 Miglia di Monza, una corsa che se ha visto la superiorità delle macchine e dei piloti americani (beninteso in corse di questo genere, che richiedono mezzi meccanici e una tecnica di guida tutti particolari, ma che non possono avere altro impiego), ha anche dimostrato che la «scuola europea», portata in un campo per essa finora inesplorato e quasi, farà molto presto a raggiungere lo stesso livello degli specialisti d'oltre Atlantico.

La nuova Ferrari 3 litri, per esempio, che nel corso delle prove ufficiali della vigilia aveva raggiunto con Luigi Musso le più alte velocità medie, è stata brillantissima nonostante una serie di avversità (lo stesso Musso che, intossicato dal gas di scarico delle auto americane, ha dovuto fermarsi per chiedere di essere sostituito, e il consumo di gomme non previsto in misura così importante — causa tra l'altro del tipo di sospensioni della Ferrari che ne hanno attardato la marcia. — Comunque il terzo posto assoluto della 12 cilindri italiana è da considerare molto lusinghiero.

La stessa Eldorado-Maserati di Stirling Moss, classificata al 7° posto, avrebbe potuto fare molto di più senza il pauroso incidente che al 40° giro dell'ultima prova ha fermato il pilota inglese — miracolosamente incolume.

In sostanza è stata un'esperienza preziosa, che permetterà alle Case europee di affrontare in avvenire gli americani — a Indianapolis o a Monza — in condizioni di parità.

La corsa ha avuto qualche fase di estremo interesse, specie nella parte iniziale, per poi finire piuttosto stancamente di fronte alla superiorità di Rathmann, vincitore di tutte le tre «manches» della 500 Miglia, accanitissimo nel fare le andature e nel non concedere agli avversari di superarlo mai (c'erano in palio ben 50 mila lire per il primo di ogni giro). Tuttavia l'ultima manche di gara è stata movimentata da due incidenti paurosi, che si sono risolti incredibilmente senza danni per i piloti. Prima era la volta di Bob Veith (il quale, un mese fa, a Indianapolis, era stato coinvolto nel mortale incidente di Pat O'Connor): all'uscita del curvone sud, all'improvviso si tranciava alla sua macchina il mozzo della ruota anteriore destra. Questa si sfilava abbandonando come un proiettile la «Bowes Seal Fast» del californiano, che in quel momento marciava a non meno di 250 orari. Veith dava prova di estrema abilità, e anche con il necessario aiuto di un po' di fortuna riusciva a fermarsi indenne sul ciglio della pista.

Poco dopo Stirling Moss, mentre stava percorrendo la stessa curva sud, improvvisamente allargava verso l'esterno, urtava contro i provvidenziali *guard-rails* elastici di protezione esterna, che ricacciavano la Eldorado verso la parte bassa della pista con una serie di piroette, finché la macchina si arrestò sulla terra all'interno della pista.

Questa la ricostruzione del fatto. Incerte, invece, le cause, che né Moss né il personale della Maserati hanno voluto rivelare. Chi parla di avaria allo sterzo, chi di improvviso bloccaggio del motore che avrebbe inchiodato le ruote, chi infine di distacco del battistrada della ruota posteriore destra.

La gara, suddivisa in tre distinte prove di 63 giri (km. 267,750), era iniziata poco dopo mezzogiorno. Partenza con le macchine allineate a due a due dopo un giro compiuto dietro una vettura pilota. Scatto bruciante di Luigi Musso che prende il comando dei diciotto corridori (manca Fangio, al motore della cui «Dean Van Lines» si è rotto poco prima un pistone, e Phil Hill sostituisce Hawthorn sulla Ferrari 3 litri). Dietro al pilota romano la fila si sgrana: Sachs e Rathmann sono i soli a non perdere contatto con Musso e a formare un gruppetto che per dieci giri entusiasma il pubblico con una continua successione di sorpassi e di avvicendamenti in testa. Poi Rathmann si insedia definitivamente al primo posto e nessuno lo disturba più. Al 19° Musso perde contatto e dopo qualche giro si ferma, stroncato dalle esalazioni dei gas di scarico (lo rianimano in infermeria con ossigeno): al suo posto sale Hawthorn e alla Ferrari vengono cambiate le quattro ruote; ma ormai non c'è più niente da fare, benché anche Sachs si fermi per avaria di motore. Primo è Rathmann, secondo Bryan, terzo il regolarissimo Moss.

Seconda prova. Anche più facile per Rathmann, al comando dal primo all'ultimo giro. Musso, coraggiosamente ripartito, si batte con Bryan, Moss e Veith, finché ancora una volta la cede (lo sostituisce Hill) — Veith è secondo — Moss si batte lungamente per il terzo posto, ma deve rinunciare a pochi giri dalla fine perché la sua gomma posteriore destra è ridotta sulle tele.

Terza e ultima manche. Tra i 12 superstiti c'è anche Fangio, la cui macchina è stata nel frattempo riparata (male) e che è ammesso forse per dare una piccola soddisfazione al pubblico. Ma il campione del mondo compie un solo giro e si ferma: la sua «Dean Van Lines» non vuol saperne.

Sulla Ferrari inizia questa volta Hawthorn. Moss perde molto terreno in partenza e dovrà prodigarsi per rientrare in gruppo. Sembra che questa volta a Rathmann vogliano fare la vita dura: i più decisi sono Bryan e Veith, che per molti giri gli restano incollati alle ruote, ma oggi non c'è proprio niente da fare, e a un tratto anche loro devono lasciarlo andare.

Vittoria assoluta nella corsa più veloce del mondo, nuovo media-record (268,311 all'ora), un sacco di quattrini guadagnati: ecco il bilancio di Jim Rathmann nella giornata di Monza. Il giro più veloce è stato invece di Jimmy Bryan (281,250), che risulta vincitore del Trofeo dei Due Mondi, dopo le prove di Indianapolis e di Monza, con 63 punti, seguito da Rathmann con 31 e da Reece con 17.

Ferruccio Bernabò

La macchina di Moss con le ruote contorte dopo il pauroso incidente nel finale di gara

Le classifiche

1ª PROVA (Premio Esso) — 1. Rathmann in 58'16"3 (media km. 268,135); 2. Bryan in ore 1.00'4"1; 3. Veith in 1.00'38"4; 4. Moss in 1.00'35"1 (a un giro); 5. Thomson in 1.00'11"1 (a due giri); 6. Musso-Hawthorn in 59'45"6 (a 3 giri); 7. Ruttman in 1.00'11"2 (a 3 giri); 8. Reece in 1.00'40"8 (a 4 giri); 9. Trintignant.

2ª PROVA (Premio Mobil) — 1. Rathmann in ore 1.00'11"2 (media 268,398); 2. Veith in 1.00'43"3; 3. Bryan in 1.01'20"8; 4. Rathmann ...; 5. Moss (Eldorado Italia).

3ª PROVA (Premio Shell) — 1. Rathmann in 59'37"9 (media 268,401); 2. Bryan in ore 1.00'04"6; 3. Hawthorn-Hill in 1.00'26"6 (a tre giri); 4. Crawford in 1.00'21"2 (a tre giri); 5. Reece in 1.00'26"1.

CLASSIFICA GENERALE FINALE — 1. Jim Rathmann su Zink Leader, in ore 2.59'37"2, alla media di km. 268,311 (giri 189); 2. Jimmy Bryan su Belond Special in 3.01'00"8 (giri 189); 3. Hill-Musso-Hawthorn su Ferrari 4000 in 3.01'36"4 (giri 186); 4. Jimmy Reece su Hoyt Machine Special in ore 3.01'50"2 (giri 178); 5. Trintignant su Sclavi and Amos Special in 2.55'46"3 (giri 171); 7. Stirling Moss su Eldorado-Italia in 2.49'36"3 (giri 164); 8. Bob Veith su Bowes Seal Fast in 2.27'32" (giri 132); 9. Ingo Bush su Jaguar 3800 in 2.01'33"3 (giri 120); 10. Troy Ruttman su Agajanian in ore 2.15'07"9 (giri 105); 11. Jack Fairman su Lister-Jaguar in 2.09'12"7 (giri 111); 12. Masten Gregory su Jaguar 3800 in 2.00'11"2 (giri 90); 13. Harry Schell su Ferrari-Chinetti.

Giro più veloce: Jimmy Bryan in 56"1, alla media di km. 281,250.

Nel Tour Van Est conserva la maglia gialla

L'italiano Baffi quarto in volata nella tappa vinta dal bretone Gainche

DAL NOSTRO INVIATO

Versailles, lunedì mattina.

Soluzione a sorpresa sul traguardo di Versailles, nella quarta tappa del Tour che, partito da Eu-le-Tréport ieri mattina alle 11,15, ha portato i 113 concorrenti superstiti, sotto la striscione d'arrivo nella storica cittadina presso Parigi, dopo un percorso di 205 chilometri. Nel plotone dei ventidue uomini di testa, formatosi a poco più di 50 Km. dall'arrivo dopo tutta una serie di tentativi di fuga e di ricongiungimenti, erano compresi molti uomini giudicati assai abili in volata: Darrigade, Groussard, François Mahé, vi erano i belgi Hoevenaers, Adriaenssens, Planckaert e Vlaeyen. Vi era l'italiano Pierino Baffi, che alla ricerca di una affermazione nel giorno del suo onomastico, poteva contare sulla collaborazione di Dall'Agata e Ferlenghi. Tutto faceva credere che appunto il belga e l'italiano sarebbero stati nello sprint finale i più tenaci avversari del tricolore francese.

Lasciando in disparte il gruppetto dei favoriti, è invece uscito alla ribalta il ventiseienne bretone Jean Gainche. Sul rettilineo di 480 metri dell'avenue de Paris, l'outsider della Bretagna, resistendo con la massima decisione all'assalto rabbioso di André Darrigade, ha conquistato invece una meritatissima vittoria a sorpresa. Sul circuito d'arrivo era entrato in testa Barone, seguito da Darrigade e dal nostro Baffi, ma alla curva che immetteva nel rettilineo finale, Gainche è rinvenuto sui primi, ai 200 metri è scattato insieme a Darrigade, il nazionale francese ha tentato di stringerlo a lato ma il deciso bretone, a pugni allargati, ha rintuzzato il tentativo dell'avversario ed ha piazzato primo la ruota sotto la striscione del traguardo. Dietro a Gainche e a Darrigade si sono classificati nell'ordine: Graczyk, il miglior gregario di Geminiani, il nostro Baffi e altri 17 corridori, mentre Ferlenghi è giunto solo a 43". Il plotone, con tutti i favoriti e con la maglia gialla Wim Van Est, è arrivato al traguardo preceduto di pochi secondi dal regionale Mouchernud e dall'olandese Van den Borgh, con 1' e 04" di distacco dai primi. L'italiano Catalano, giunto staccato dal gruppo, è caduto all'ingresso della pista.

Il piazzamento inferiore alle speranze, di Pierino Baffi, può essere spiegato con quanto è avvenuto negli ultimi 10 chilometri di corsa. A Ferlenghi è capitato un incidente meccanico — una ruota fuori centro per un urto con la bicicletta di un avversario — che gli ha fatto perdere contatto con il gruppo in fuga. Inoltre, all'ingresso di Versailles, sia Baffi che Dall'Agata hanno dovuto spremersi per frenare i numerosi tentativi di fuga tentati dei belgi, dei francesi, di Nicola Barone e Graczyk. Sull'ultima brevissima salitella, Dall'Agata ha dovuto impegnarsi a fondo per evitare che Baffi perdesse contatto ed è giunto perciò all'arrivo affannato. C'è mancato poco che un secondo colpo di scena dovesse verificarsi a una ventina di chilometri dall'arrivo, con protagonista il nostro Nencini.

Il toscano in vista degli ultimi venti chilometri è scattato come una furia e ha guadagnato un centinaio di metri tentando di andar via da solo verso il traguardo. L'azione di Nencini è durata un paio di chilometri, poi su di lui sono rinvenuti lo spagnolo Botella e l'inglese Robinson della Squadra internazionale capeggiata dall'austriaco Christian. L'italiano sperava che i due inseguitori avrebbero collaborato al tentativo di fuga dandogli regolarmente il cambio. Lo spagnolo e il britannico hanno invece evitato di tirare, e la loro mancata cooperazione ha permesso al plotone guidato da Bobet, Anquetil, dalla maglia gialla Wim Van Est e da tutti gli altri uomini di classifica, di annullare quel tentativo che avrebbe consentito al leader della squadra italiana di mettersi per la prima volta in luce in questo Tour.

La corsa si era iniziata, finalmente sotto il sole, dopo tre giorni di freddo e di nuvole, con un pazzesco tentativo dello spagnolo Miguel Pacheco. Il corridore iberico, dapprima seguito da Rohrbach e da Lahaye, è poi rimasto solo portando il suo vantaggio, dopo 16 km., a un minuto e 10. A questo punto un allungo del belga Hoevenaers ha risvegliato il plotone e il più veloce ritmo di corsa ha segnato la fine dell'azione dello spagnolo. Pacheco, raggiunto al km. 32, accuserà poi lo sforzo e si ritirerà a metà corsa.

L'episodio decisivo si ha, come si è detto, a poco più di 50 chilometri dall'arrivo. Dal gruppo evadono i belgi Planckaert e Adriaenssens, i nazionali francesi Darrigade e Groussard, l'olandese Voorting, il lussemburghese Schmitz, i regionali Morvan e David. A questo primo allungo del gruppo non reagisce, fa seguito, pure con felice esito, quello dei belgi Vlaeyen e Hoevenaers, del nazionale di Francia Mahé, dell'italiano Ferlenghi e dei regionali Gainche, Quentin, Barone e Thomin, imitati poco dopo dagli italiani Baffi e Dall'Agata e dai quattro regionali Graczyk, Mallejac, Delberghe e Picot. Questi gruppi, distanziati l'uno dall'altro di pochi secondi, progressivamente si avvicinano e al km. 163, vale a dire a 38 km. dall'arrivo, si forma in testa un plotone di 22 uomini che ha un vantaggio di 1' e 30" sul gruppo.

Malgrado la scarsa concordia con i fuggitivi che hanno evidentemente interessi contrastanti, il vantaggio sul plotone non scende mai al di sotto del minuto e 10". Negli ultimi chilometri, anzi, il distacco ritorna a salire e la tappa si conclude come abbiamo visto con l'inatteso trionfo di Gainche.

Oggi, con partenza alle 10,15 da Versailles, il Tour raggiunge Caen. Il percorso a saliscendi è assai lungo: 232 km. Non sarà facile per Wim Van Est che ha conservato la maglia gialla, difendere ancora il primato.

Gianni Pignata

Record del salto triplo

FIRENZE, lunedì mattina.

Enzo Cavalli, delle Fiamme Oro di Padova, ha stabilito il nuovo record italiano del salto triplo con m. 15,48 (precedente record m. 15,39 detenuto dallo stesso Cavalli e da Gatti). Ecco i risultati: 1. Cavalli (FF. OO. Padova) m. 15,48 (nuovo record italiano); 2. Gatti (Corsiglia-no) m. 15,27; 3. Bortoluzzi (Treviso) m. 14,42; 4. Varesa (Cus Torino) m. 14,42.

Il pittoresco stile americano nella «500 miglia» di Monza

Da uno dei nostri inviati

Monza, lunedì mattina.

Quando al termine della gara l'americano Jim Rathmann, il volto annerito dalla polvere e dai gas di scarico, scese dalla sua macchina bianca e rossa che era passata per decine di volte in testa ai concorrenti, con regolare monotonia, gli applausi furono generali ma non entusiastici. Gli apparvero una corona di lauro al collo, lo abbracciarono mentre gli altoparlanti diffondevano le note dell'inno americano.

Ma nessuno fra il pubblico era emozionato. Non gli americani, per i quali la vittoria era giunta attesa, senza dubbi e timori, non gli italiani molti dei quali pensavano ancora alla cronaca della partita di calcio Brasile-Svezia, trasmessa per televisione. Mentre si correva l'ultima parte della «500 miglia» nel ristorante sotto le tribune l'aria era arroventata e irrespirabile: centinaia di persone avevano dimenticato completamente le automobili per avendo pagato migliaia di lire per un posto in tribuna, per seguire lo scontro tra i brasiliani e gli svedesi. Chi, dall'alto delle tribune, sentiva ogni tanto veri e propri boati di entusiasmo, poteva pensare che il pubblico si fosse scaldato finalmente per i duelli fra i piloti americani. Erano invece i tifosi di calcio: di fronte al televisore del ristorante essi battevano le mani, gridavano, palpitavano a causa della prodezze dei brasiliani a Stoccolma.

L'interesse per la Indianapolis di Monza era dunque modesto anche se il pubblico era numerosissimo perché attirato da una stupenda giornata estiva. I prati del Parco di Monza ospitavano ieri infiniti improvvisati campeggi: gente che mangiava, e gente stesa al sole, bambini che giocavano mentre nell'aria si ripeteva, incessantemente, il rombo delle macchine in corsa. Lo abbiamo sentito, come un incubo, dalle 12,30 a tarda sera, con le pause fra una gara e l'altra. Ma anche nelle pause sembrava di riascoltare il ruggito dei motori al solo trillare di un telefono, al rumore di una porta, al soffio caratteristico della macchina del caffè espresso. Per giorni e giorni sentiremo quell'incubo, rimanendo uno spettacolo in realtà noioso e monotono. Lo avevamo già detto alle prove: i bolidi sembrano giocattoli che continuino a ripetere infiniti giri di una pista fatta di due rettilinei e di due grandi curve che li congiungono.

Lo spettacolo, come alle prove, è stato dato dagli uomini più che dalle macchine; un po' i piloti (bravissimi senza dubbio, ma ridotti ad automi), molto la folla, i meccanici, gli accompagnatori. Le tenute più bizzarre erano ieri messe in vetrina: uomini con elmetti e cappelloni da cow-boy, altri in completi a righe rosse e blu con cappello tirolese. Donne abbigliate come giocolieri, qualcuna con stivaletti, altre in blu-jeans con sandali dorati, altre in tenuta da spiaggia.

La coreografia della corsa era affidata agli alfieri, comparsi in pista reggendo le bandiere dei Paesi partecipanti (Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia, Italia, Argentina) e alle macchine-staffetta che avevano il compito di compiere i primi giri di pista avendo al seguito tutti i bolidi per poi farsi da parte e lasciarli soli, lanciati nella mischia che, in verità, durava ben poco, ad ogni ripresa, essendo chiaro che gli americani dominavano.

Qualche nota di curiosità è venuta dall'enigmatico comportamento di Fangio. Alla prima gara la sua macchina comparve per pochi minuti a motore spento per essere riportata subito in officina. Alla seconda gara la Dean Van Lines 39 non si vide affatto, mentre Fangio se ne stava nel box in compagnia della moglie mangiando panini. Alla terza prese il via con gli altri per fermarsi però subito al primo giro, mentre l'argentino protestava blandamente con i meccanici accendendo non presto, togliendosi casco e guanti e riformando al ruolo di spettatore.

Qualche emozione soltanto nella prima gara quando Luigi Musso sembrava deciso a lottare con gli americani sorpassando i concorrenti con temerarietà e sfiorare i boxes in una gran nuvola di polvere. Ma l'emozione durò poco. Quando Musso si fermò si vide che egli stava male. Gli dovettero praticare inalazioni di ossigeno. Lo osservammo nel box, mentre il compagno Hawthorn con berrettino di velluto giallo gli porgeva una bottiglia d'acqua minerale. Musso era disfatto, gli occhi iniettati, respirava a fatica. Riprovò, testardamente, nella gara successiva, per fermarsi ancora una volta. Anche Hawthorn il quale lo sostituì alternandosi con Hill al volante della stessa Ferrari n. 12 stava male nel secondo intervallo: aveva lo stomaco rivoltato a causa delle vibrazioni in curva, era stanchissimo, lo sguardo vitreo. Stirling Moss era disteso anch'egli nel box, sofferente, assistito dalla moglie. Fu probabilmente a causa di questo malessere che Moss ebbe nell'ultima gara un incidente da cui uscì salvo per miracolo: alla grande curva sud la sua macchina, dopo aver urtato il bordo esterno, precipitò dall'alto in basso mentre compiveva due giri con gravissimi danni. Stirling Moss, illeso, ritornò a piedi al suo box.

Da parte americana, invece, visi sorridenti. Non c'è motivo di sorpresa: gli americani sono abituati a questo gare, i piloti europei no. Gli americani sono colossi, atleti muscolosi, hanno il tipo fisico dello scaricatore di porto. Nell'intervallo essi concedevano autografi, fumavano, passeggiavano da un box all'altro, Rathmann gli diceva volando: «Arriverò con le schiene rotte» e si massaggiò le reni. Gli europei sono fragili, maggiormente sensibili, perciò meno resistenti. Tutto qui, con semplicità, il segreto di questa nuova affermazione americana, del resto attesa, che ha lasciato indifferente il pubblico italiano.

Meglio di tutto sarebbe non rischiare vite umane in competizioni sportive. Ma se non si vuol accettare questa richiesta e si vuol continuare, si organizzino almeno gare in cui i concorrenti siano su un piede di perfetta parità; si faccia una gara all'americana, ma si pretenda che i piloti americani facciano a loro volta una gara all'europea.

MARIO FAZIO

Le classifiche al Tour

ORDINE D'ARRIVO della tappa Eu le Tréport-Versailles di km. 205: 1. Gainche in ore 5.4'4" (tempo con abbuono 5 ore 3'4"); 2. Darrigade (con abbuono 5.3'34"); 3. Graczyk; 4. Baffi; 5. Thomin; 6. Planckaert; 7. Barone; 8. Voorting; 9. Schmitz; 10. Vlaeyen; 11. Dall'Agata; 12. Quentin; 13. David; 14. Groussard; 15. Adriaenssens; 16. Hoevenaers; 17. Delberghe; 18. Mahé; 19. Mallejac; 20. Morvan; 21. Picot, tutti col tempo di Gainche; 22. Ferlenghi a 44"; 23. Moucheraud a 47"; 24. Van den Borgh; 25. Christian a 1'04", che batte in volata il plotone comprendente tutti i favoriti e gli italiani Favero, Fallarini, Nascimbene, Nencini, Pintarelli, Boltecchia, Padovan, Brugnoli; 112. Busto in ore 5.8'48"; 113. Catalano 5.7'8"; 115. e ultimo Dalgaard in ore 5.19'8". Si è ritirato lo spagnolo Pacheco.

CLASSIFICA GENERALE: 1. Wim Van Est in ore 18,37'18"; 2. Bauvin a 45"; 3. Fore a 54"; 4. Hoevenaers a 1'50"; 5. Favero a 1'55"; 6. Darrigade a 2'30"; 7. Voorting a 2'11"; 8. Baffi a 2'25"; 9. Graczyk a 3'55"; 10. Planckaert a 4'3"; 11. Mahé, Adriaenssens e Morvan a 4'11"; 14. Vlaeyen a 4' e 36"; 15. Gainche a 4'51"; 16. Boltecchia e Dejonghe a 5'22"; 17. Delberghe 5'35"; 19. Debusmann e Riverbach a 5'49"; 20. Dall'Agata, Mallejac, Thomin, Barone, David e Quentin a 5'51"; 30. Ferlenghi a 6'45"; 31. Brugnoli a 7'11"; 32. Groussard a 7'33"; 33. Anquetil, Bobet, Fallarini, Nencini, Pintarelli, Brankart, Janssens, Padovan, Gaul a 7'45"; 62. Nascimbene; 91. Catalano; 114 e ultimo Bertolo.

Classifica a squadre per la «Challenge Martini». Classifica di tappa: 1. Ovest-Sud Ovest (Gainche, Thomin e Mallejac) in ore 15.11'12"; 2. Francia (Darrigade, Groussard e Mahé), 15.11'42".

Classifica generale dopo la quarta tappa: 1. Belgio (Fore, Hoevenaers e Planckaert) ore 55.53'53"; 2. Francia; 3. Olanda Lussemburgo; 4. Italia 55.7'55".

Al francese François Mahé, per la combattività nella tappa di ieri, è stato assegnato il premio di cinquantamila franchi.

Si è affermato lo svedese Lundin

Diecimila spettatori al motocross di Pinerolo

Pinerolo, lunedì mattina.

Circa diecimila persone hanno assistito al sesto Motocross internazionale di Baldissero per la classe 500 cc. Vi hanno preso parte 17 concorrenti di nove nazioni. Lo svedese Sten Lundin ha dominato la gara, che è stata caratterizzata da una grande lotta fra i due italiani Ostorero e Soletti. Questi si è classificato al secondo posto, mentre Ostorero si è ritirato all'ultimo giro per noie meccaniche.

Classifica finale: 1. Sten Lundin (Svezia) su Monarch in 1 ora 43' 30"3/5; 2. Soletti (Italia) su Bianchi in 1 ora 45'24"1/5; 3. Godey (Francia) su BSA in 1 ora 46'3" 4/5; 4. Courajod (Svizzera) su BSA in 1 ora 48'8"4/5; 5. Altafini (Italia) su Gilera in 1 ora 40'5" 1/5; 6. Moretti (Italia) su Mival; 7. Redigolo (Italia) su Gilera.

Il fiorettista Spallino campione d'Italia

Sulla pedana del Club di Scherma al Valentino, Antonio Spallino ha conquistato imbattuto il campionato italiano di fioretto, seconda prova del trofeo Nadi.

Ecco i risultati: 1. Spallino Antonio (Comense) con 8 vitt.; 2. Curletto (Fides Livorno) con 6 vitt.; 3. Lucarelli (Lazio) con 5 vitt.; 4. Carpaneda (Giar. Milano) con 4 vitt. e 11 stocc.

Su

"IL CAMPIONE,,

di questa settimana:

Gli ultimi episodi del Campionato mondiale di calcio, illustrati dalle foto più belle. Hanno scritto per voi: Vittorio Pozzo, Aldo Bardelli e Martin

Le prime tappe del TOUR DI FRANCIA viste da: Jacques Goddet, Attilio Camoriano, Ferruccio Berbenni, Gigi Boccacini, Mario Oriani e Laura Macchi

- IL «CHICO» MAZZOLA, MILANESE D'ADOZIONE, di Aldo Missaglia
- NON DOBBIAMO ASPETTARE PIU' IL NUOVO COPPI di Mario Oriani
- ALLA ROMA SQUADRONE E SCUDETTO di Ferruccio Berbenni
- CI ASPETTANO A FILADELFIA di Silvio Varesti

Inoltre su

IL CAMPIONE

la tredicesima puntata della STORIA DEL PUGILATO di Giuseppe Signori e le CLASSIFICHE del mese di giugno.

- I campionati europei di Baseball di Marco Cassani.
- Il delirante di Giorgio Bonacina

La rubrica ITALIA SPORTIVA presenta: servizi di ciclismo, vela, calcio, caccia

Nell'attualità de

IL CAMPIONE

le terminate vicende della 500 miglia - la Coppa Italia, e la Borsa del calcio - Pugilato in grande stile a Genova e a St. Vincent - I campionati di atletica leggera - L'ippica - Il motociclismo

Acquistate

IL CAMPIONE

il settimanale sportivo che tutti debbono leggere

MONZA

500 miglia

Trionfo delle candele Champion

Vincitore assoluto:

JIM RATHMANN

su JOHN ZINK SPECIAL *

alla media di Km. 268,311

la più alta mai realizzata in circuito chiuso

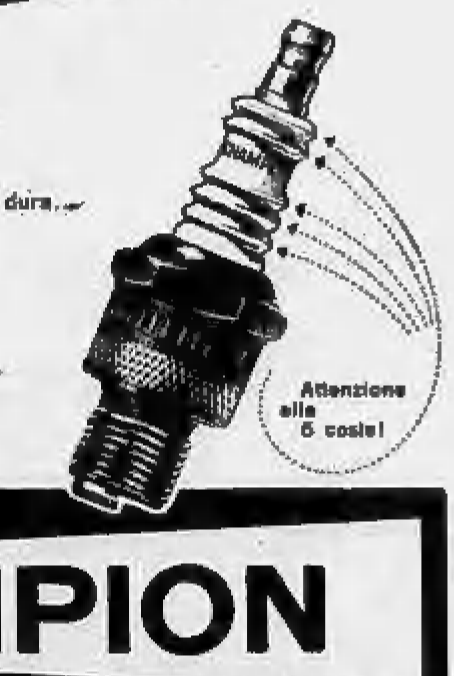
2° JIMMY BRYAN

su Belond - AP Special *

* Equipaggiato con candela CHAMPION

Le candele Champion a 5 coste con elettrodo 'Powerfire' hanno contribuito alla vittoria in questa corsa eccezionalmente dura... una dimostrazione di più della superiorità di queste famose candele.

Per ottenere prestazioni più brillanti e più potenti dal vostro motore usate le candele che anche i campioni usano.



CANDELE CHAMPION

con elettrodo 'Powerfire'

A Stoccolma una magnifica gara davanti a 60 mila spettatori

Il Brasile con un gioco entusiasmante travolge la Svezia ed è campione del mondo

NELLA ATTESA FINALISSIMA UNO SPETTACOLO DI GIOCO

Gli svedesi segnano per primi con Liedholm ma poi si scatenano gli assi brasiliani: 5-2

DAL NOSTRO INVIATO

Stoccolma, lunedì mattina.

E' giusto. Ha vinto la squadra che, sia in linea assoluta come in linea relativa, era la più forte di tutte. Non vi è che da esserne lieti, dal punto di vista della regolarità e della normalità. Il modo in cui la squadra nazionale brasiliana ha ottenuto questa vittoria sigillando una serie di prove, l'una migliore dell'altra, che erano durate tre settimane, ha convinto ogni persona presente.

Si pensi al modo in cui sono andate le cose. Un modo che pareva fatto apposta per turbare quello che per i brasiliani è l'ordine naturale e preferito dell'andamento di un incontro. Non essi, ma i loro avversari sono andati in vantaggio all'inizio della partita. Quattro minuti di gioco erano appena passati, che già Liedholm aveva segnato per la Svezia. Ricevuto un passaggio dal suo compagno d'attacco Simonsson al momento di entrare al centro dell'area di rigore, il milanista con freddo calma aveva controllato la palla e di sinistro aveva sparato basso, mirando all'angolo della rete sulla destra del portiere.

Era contrario alle consuetudini che la squadra che sta di fronte al Brasile segnasse per prima. I sud-americani in genere, e i brasiliani in specie, amano essere essi ad aprire quello che gli inglesi chiamano lo «score», in modo da poter attingere dal fatto slancio, confidenza e sicurezza in quello che deve seguire.

L'inconsueto fenomeno poteva dare luogo a una crisi di nervi e scombussolare tutti i piani e turbare tutta la serenità di quelli che non erano a quel momento che i presunti vincitori. L'elemento nuovo poteva dare la stura ad una situazione nuova e avvincente quindi la curiosità dell'intero uditorio. Ma era curiosità che non doveva tardare a trovare la sua risposta. Il formidabile applauso del pubblico che aveva salutato la prodezza di Liedholm si era appena placato che Liedholm stesso richiamava l'attenzione salvando una situazione che si era fatta pericolosa, nella sua stessa area di rigore. E il vantaggio degli svedesi non doveva avere vita che per complessivi cinque minuti.

Pelé, a destra, ha messo in rete il terzo goal per il Brasile (Telefoto)

Era l'ala destra Garrincha che vinceva uno dei suoi tanti duelli col terzino sinistro Axbom, e quasi dalla linea di fondo centrava rasoterra e fortissimo. La palla entrava con la velocità di una cannonata nell'area di rigore. Su di essa, in modo egualmente fulmineo, si tuffava in avanti il centro avanti Vava e deviava in rete. La situazione era ristabilita. Ora poteva cominciare, al modo solito, la vera partita. Ed essa incominciava subito, senza farsi pregare, con un formidabile tiro sferrato da fuori area da Pelé. Il piccolo negro, servito da Garrincha, colpiva con una palla il montante sulla destra di Svensson. Il portiere risultava nettamente battuto, ma la palla, picchiando in pieno sul palo, rimbalzava in campo invece di deviare in porta. Era come un segnale di offensiva, un'offensiva che gli svedesi, a mezzo di un dispiego di energie che doveva poi risultare loro molto costoso, riuscivano qualche volta a respingere ed anche a controbattere. Tanto che, in una occasione, su un lungo ed alto centro proveniente dalla sinistra, doveva essere Zagallo, proprio sotto la traversa, a salvare la rete sud-americana da una seconda capitolazione.

Ma vi era un qualche cosa di fatale e di irresistibile nella superiorità tecnica che di mano in mano si sviluppava sempre più ad opera dei brasiliani. Ed al 32° minuto, alla loro prima rete, questi ne facevano seguire una seconda, eguale in tutto, gemella della prima. Ancora Garrincha superava il suo diretto avversario, ancora egli centrava forte e basso, ed ancora Vava si catapultava in avanti e, malgrado ogni opposizione, spediva in rete.

Ancora gli svedesi reagivano, ancora essi riuscivano a creare qualche situazione pericolosa davanti a Gylmar, ancora Hamrin cercava d'infiltrarsi secondo lo stile che gli è solito, venendo però ogni volta irrimediabilmente bloccato, e pure Skoglund, di fronte ad avversari dalla levatura superiore, era l'ombra di quello che era stato nelle gare precedenti. Due a uno al riposo di metà tempo, con cinque angoli per la Svezia e quattro in favore del Brasile. Ma il risultato finale già stava fin da allora nelle mani dei brasiliani. Per noi non v'era dubbio alcuno al riguardo.

La conferma veniva dieci minuti dopo la ripresa delle ostilità. Una bella deviazione in angolo di Svensson su tiro di Garrincha, un bel tentativo di Liedholm di portare la sua squadra alla riscossa a mezzo di passaggi larghi e ariosi che nessuno però raccoglieva, ed ecco che al 10° minuto, ricevendo dal terzino destro Santos che si era portato avanti, Pelé scavalcava Gustavsson con un bel «pallonetto», riprendeva al volo e spediva irresistibilmente in rete. Un punto che veniva salutato da un amplesso di tutta la squadra sul piccolo negro: baci ed abbracci che non finivano più. E il segno di tre reti a una sulla tabella ufficiale. Un successo che tredici minuti dopo veniva bissato dall'ala sinistra Zagallo, su un rimpallo in piena area a seguito di uno dei tanti calci d'angolo di questo secondo tempo.

Quattro a uno. La Svezia era battuta e ben battuta. Essa perdeva tutti i duelli coll'avversario, sia che si trattasse di gioco singolo come di controllo e di padronanza della palla. Il primo ad essere convinto di questo fatto [illegible] che aveva prima applaudito e poi cercato [illegible] il suo terzino, [illegible] di campo, [illegible] gioco [illegible] modo più [illegible] infatti che [illegible] dei suoi difensori [illegible] sorprendere a commettere il primo gesto falloso di tutta la squadra. Ma subito dopo il terzino Axbom rispondeva atterrando violentemente Garrincha al momento in cui questi stava per la centesima volta penetrando in area.

A consolazione per gli svedesi giungeva inaspettatamente al 35° minuto una rete a loro favore, a dieci minuti dal termine. Gren serviva Liedholm a metà campo e questi rispondeva immediatamente con un lungo passaggio in profondità che lanciava il centro Simonsson: questi con una secca puntata di velocità giungeva sulla palla prima del portiere avversario e spediva nella rete avversaria. Lo svantaggio veniva così diminuito di una lunghezza, rimanendo pur sempre incolmabile.

Finchè, proprio all'ultimo momento, mentre l'incontro stava per terminare, ancora il piccolo Pelé, sempre lui, riprendeva un lungo rinvio del terzino Nilton Santos e spediva senz'altro e quasi come una sassata, in rete. Faceva 5 a 2 come esito definitivo. E allora succedeva una scena di carattere speciale, che lasciava il pubblico e i critici in sospeso per qualche tempo. Sull'ultima rete di Pelé, l'arbitro si impadroniva della palla e si avviava verso il centro del campo. Prima di depositarla sull'apposito [illegible] della linea centrale, egli improvvisamente emetteva però il segnale di chiusura della partita e, sempre con la sfera fra le mani, faceva per avviarsi all'uscita.

Su di lui piombavano prima un giocatore e poi un altro, ed incominciava una piccola lotta, poco rispettosa per il giudice di gara, per impossessarsi del pallone, che in simili casi costituisce un cimelio tanto prezioso che ognuno vorrebbe averlo.

L'arbitro sfuggiva con bella agilità ai giocatori, ma a un dato punto incappava in un massaggiatore brasiliano che lo caricava malamente, gli faceva cadere la palla dalle mani, se ne impadroniva e poi con una lunga e curiosa fuga correva a rifugiarsi nello spogliatoio.

Seguiva la cerimonia di chiusura con discorso finale del presidente della Federazione Internazionale, l'inglese Drewry, con la banda dell'aviazione militare svedese che suonava gli inni, col Re che scendeva in campo come aveva già fatto all'inizio della partita per consegnare i premi, ricevendo, a un certo punto, una gran manata di ringraziamento sulle spalle da uno dei giocatori brasiliani che più non stava in sè dalla gioia, col capitano dei brasiliani Bellini che sale sull'apposito podio e viene baciato e sbaciato fino all'esaurimento, con una quantità di sud-americani che piangono, e con un gigantesco stendardo svedese che fa il giro del campo portato dall'intera squadra vincitrice, fra gli applausi del pubblico.

Non pioveva più, come aveva fatto in inizio di partita, ma dell'acqua dagli occhi dei presenti ne sgorgava ancora parecchia. Quella che uscì dagli occhi nostri, fu versata al termine di tutte le cerimonie in quella bolgia infernale che era diventato lo spogliatoio dei vincitori, dove, invitati da Feola, il commissario, e da alcuni dirigenti brasiliani, io rividi la Coppa che avevo tenuto per qualche giorno sul mio tavolo vent'anni prima.

Le diedi un memore e nostalgico bacio di addio prima che essa varchi, dopodomani, l'Oceano nelle mani dei suoi nuovi padroni. Ne valeva la pena. Non siamo tanto sicuri di rivederla ancora, questa maliarda e girovaga Coppa.

Vittorio Pozzo

Formazioni a Stoccolma

SVEZIA: Svensson; Bergmark, Axbom; Boerjesson, Gustavsson, Parling; Hamrin, Gren, Simonsson, Liedholm, Skoglund.

BRASILE: Gylmar; Djalma Santos, Nilton Santos; Zito, Bellini, Orlando; Garrincha, Didi, Vava, Pelé, Zagallo.

ARBITRO: Guigue (Francia).

RETI: Liedholm (S.) 4', Vava (B.) 9' e 32' del primo tempo; Pelé (B.) 10', Zagallo (B.) 23', Simonsson (S.) 35', Pelé (B.) 45' del secondo tempo.

La colonna vincente

2	Biellese-Torino	1-4
1	Juventus-Pro Vercelli	4-1
1	Genoa-Alessandria	4-0
2	Vigevano-Sampdoria	0-4
1	Milan-Como	4-1
2	Simmenthal M.-Inter	1-3
2	Venezia-Padova	1-2
2	Lanerossi-Brescia	0-1
2	Sar. Ravenna-Triestina	1-3
x	Reggiana-Bologna	0-0
1	Spal-Zenit Modena	1-0
2	Carbosarda-Fiorentina	0-4
x	Palermo-Lazio	2-2

TOTOCALCIO - Monte premi L. 161.905.280

Col. vinc.: 2-1-1; 2-1-2; 2-2-2; X-1-2-X

Poichè alcune delle partite valevoli per la colonna del Totocalcio sono state giocate in notturna, le operazioni di spoglio sono cominciate dopo la mezzanotte e al momento di andare in macchina non erano ancora ultimate. Dalle prime risultanze si prevedono quote notevoli.

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; X-2; 2-1; 2-1; X-2; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla scheda:

XXXI Derby Ital. (Roma, trotto)	1. Nievo	2. Lord Mayor
Premio Nelumbo (Roma, trotto)	1. Listos	2. Masaniello
Premio Nuoro (Bologna, trotto)	1. Fariviale	2. Marro Moka
Premio delle Dune (Trieste, tr.)	1. Bej	2. Ferrandina
Pr. Duecodecenio (Milano, gal.)	1. Wildt	2. Ossis
Premio Vignale (Livorno, gal.)	1. Aralia	2. Albatrello

Monte premi 33.828.886. Poichè alcune corse sono state disputate in notturna lo spoglio delle schedine verrà ultimato solo in mattinata.

I nuovi campioni hanno convinto tutti

Anche gli svedesi applaudono i vincitori

Fuochi artificiali e dimostrazioni di gioia a Rio de Janeiro

Pelé piangente di gioia abbraccia il portiere Gilmar (Tel).

Stoccolma, lunedì mattina.

La cosiddetta flemma degli scandinavi resta clamorosamente smentita dal comportamento del pubblico svedese durante l'incontro di finalissima fra i rappresentanti dei colori nazionali e l'estroso undici brasiliano. L'entusiasmo ha raggiunto delle manifestazioni per così dire latine, ma si è trattato d'un entusiasmo accompagnato da uno spirito estremamente cavalleresco.

Dopo la partita i tifosi hanno forzato gli sbarramenti della polizia ed entrati negli spogliatoi hanno affettuosamente «aggredito» i vincitori per avere autografi e strette di mano. Ad un certo punto un ragazzetto tipicamente svedese, con una bionda zazzeretta, mentre si avviava verso l'uscita si è lasciato sfuggire di mano, per la spinta involontaria d'un compagno, il taccuino contenente gli autografi e la penna stilografica. A pochi passi da lui erano alcuni giocatori brasiliani i quali, visto il suo disappunto, si sono tuffati in [illegible] riuscendo a ripescargli il prezioso cimelio.

Uscendo dallo stadio i giocatori brasiliani sono stati circondati da migliaia di persone plaudenti ed a stento sono riusciti a raggiungere il loro pullman. Zagallo e Zozimo arrampicatisi sul tetto dell'autobus hanno sventolato una grossa bandiera con i colori brasiliani. Lo stesso autobus è stato seguito da un corteo di automobili.

I commenti sono improntati a questo spirito di fair play. Liedholm, capitano degli svedesi ha dichiarato: «Sono stati troppo in gamba per noi. Avversari veloci e abili, tanto veloci che alla fine eravamo tutti prostrati». «I brasiliani — ha soggiunto Gustavsson — hanno dimostrato una capacità straordinaria nei passaggi e nell'intercettare i nostri. Niente da fare». Eric Persson, uno dei selezionatori, ha detto: «Non è una disgrazia perdere con una squadra del genere».

Logica la soddisfazione dei brasiliani. Il loro commissario tecnico Vicente Feola ha detto: «E' il giorno più bello della mia vita. Onestamente posso dire che ha vinto la squadra migliore».

Ai giocatori sudamericani è stato subito comunicato che la loro vittoria è stata accolta in tutto il Brasile da deliranti manifestazioni. Fuochi di artificio e razzi sono stati esplosi nel cielo di Copacabana ed i bagnanti di questa popolare spiaggia hanno subito improvvisato una gioiosa sarabanda.

Si è poi formato un corteo di persone che facevano esplodere bombe di carta. Radiotrasmettitori erano sistemati anche nei [illegible] e sugli autobus per consentire a tutti di seguire le fasi dell'incontro.

Per l'arrivo della squadra brasiliana a Rio de Janeiro, prevista per la prossima settimana, saranno organizzate eccezionali accoglienze.

Anche a San Paolo si sono avute manifestazioni d'entusiasmo popolare e tutti i giornali usciti in edizione straordinaria sono andati a ruba.

Campionati mondiali di calcio

PELE (il giovane atleta della squadra brasiliana)

Presente l'Ovomaltina, come sempre.
Le maggiori organizzazioni sportive di tutto il mondo forniscono l'Ovomaltina agli atleti ogni volta che il loro organismo è soggetto al massimo sforzo fisico.

Ovomaltina dà forza!

Dr. A. Wander S.A. Milano

Soltanto 1000 spettatori (e non tutti paganti!)

Tra Genoa e Alessandria opaca gara a Marassi: 4-0

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Una partita fiacca tra Genoa e Alessandria. Un «match» tanto vuoto da apparire inutile dopo la prima rete realizzata, segnata da Barison al 3' di gioco.

La gara, naturalmente, ha avuto corso regolare. Sono venuti altri goals (il risultato finale è stato di 4-0) ma lo scarsissimo pubblico — 1000 persone al massimo, e non tutte paganti — non ha dimostrato assolutamente di apprezzare gli spiccioli di buona volontà spesi di tanto in tanto dagli atleti in campo.

Il Genoa, passato in vantaggio dopo poche battute di gioco, riuscì a raddoppiare al 26' del primo tempo, con un tiro parabolico di Firotto che scavalcò il giovane portiere alessandrino.

Due goals per il Genoa quindi alla fine del primo tempo e due altri nella ripresa. Segnò al 27' Barison al quale Frignani come se fosse tornato idealmente in maglia «azzurra» aveva fornito uno stupendo pallone. Ed al 35' Dal Monte mise in rete il quarto punto, con un tiro violentissimo dal limite dell'area.

Giocavano ieri nell'Alessandria i due giovani juventini Aggradi e Dell'Omodarme. Il centromediano tenne il suo posto con sufficiente energia, pronto nei recuperi, con le idee chiare. L'ala destra non restò ferma, ancorata al suo posto, ma cercò sovente di animare la manovra della prima linea grigia. Con poco esito però. g. bar.

ALESSANDRIA: Gratt; Boniardi (Stella), Giacomazzi; Snidero, Aggradi, Giraudo; Dell'Omodarme, Szarios, Vonlanthen, Parodi, Tacchi.

GENOA: Franzi; Viciani, Montanari (Boccardini); De Angelis, Carlini, Delfino; Frignani, Nicolini, Firotto, Dal Monte, Barison.

Arbitro: Butti di Como.

240 spettatori in Vigevano-Samp: 0-4

Vigevano, lunedì mattina.

Duecentoquaranta spettatori hanno assistito ieri a questo incontro di Coppa Italia, assai deludente sia sotto il profilo tecnico che agonistico. La Sampdoria ha segnato quattro reti, senza premere minimamente l'acceleratore, senza troppo affannarsi, ad un Vigevano che schierava solo tre titolari (per la precisione Scaccabarozzi, Negri e Bozzetti) della formazione che aveva conquistato la promozione in Serie B.

Al 2' Bolzoni, dopo una brillante discesa, impegna Beltrame in una spettacolosa parata. Al 25' Tortul da 35 metri infila l'angolino di sinistra e porta in vantaggio la Sampdoria. Al 33' Bardelli si produce in un ottimo intervento su tiro di Negri. Un minuto dopo Bolzoni, al termine di un'azione velocissima condotta sulla destra, insacca al volo. Bozzetti in un'azione in contropiede, solo davanti alla porta, sbaglia banalmente. Al 40' è la volta di Scaccabarozzi. Il forte interno, al termine di una magnifica azione, fulmina a rete, ma Bardelli salva in angolo. Al 43' Grabesu, dopo avere scartato anche il portiere, tira sul montante.

Nella ripresa Bolzoni tenta il goal con un forte tiro, ma Beltrame si esibisce in un brillante intervento. Al 30' Recagno dà a Toschi: il centravanti stringe al centro e insacca imparabilmente. Al 41' ancora Toschi, dopo una lunga conversione al centro, mette in rete al volo.

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

BILANCIO 1957

(45° ESERCIZIO)

APPROVATI I RISULTATI DEL BILANCIO 1957 - NUOVI INCENTIVI AL RISPARMIO ASSICURATIVO DELIBERATI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE - CHIESTO ALLE AUTORITÀ DI VIGILANZA DI ELEVARE DAL 50% AL 70% LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI DI BILANCIO RISERVATA AGLI ASSICURATI DELL'I.N.A.

PRODUZIONE PERFEZIONATA NELL'ESERCIZIO 1957	166	miliardi
PORTAFOGLIO AL 31 DICEMBRE	815	»
RISERVE MATEMATICHE AL 31 DICEMBRE	160	»
PREMI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO	36	»
PAGAMENTI AGLI ASSICURATI	13	»
INVESTIMENTI PATRIMONIALI FATTI NELL'ESERCIZIO	33	»
REDDITO DEGLI INVESTIMENTI	10	»
PATRIMONIO IMMOBILIARE AL 31 DICEMBRE	67	»
RISERVE PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE	5	»

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. si è riunito in Roma, il 28 giugno corrente, sotto la presidenza del Prof. Roberto Bracco e con il nuovo Direttore Generale in carica, Dott. Carlo Caselli, per approvare i risultati del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1957.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto con vivo compiacimento dei sensibili progressi compiuti dall'I.N.A. nel 1957 in ogni campo di attività, da quello propriamente industriale a quello patrimoniale e finanziario. Di questi progressi fanno testimonianza gli indici di incremento registrati dall'I.N.A. nel 1957, che sono risultati nettamente superiori agli indici di incremento relativi al reddito nazionale. Il che comprova l'estendersi della propensione degli italiani verso il libero risparmio assicurativo, mentre al tempo stesso dimostra il lineare adempimento da parte dell'I.N.A. nel 1957, che sono risultati nettamente superiori agli indici di incremento relativi al reddito nazionale. Il che comprova l'estendersi della propensione degli italiani verso il libero risparmio assicurativo, mentre al tempo stesso dimostra il lineare adempimento da parte dell'I.N.A. dei compiti istituzionali ad esso assegnati. Il Consiglio ha altresì manifestato il suo sensibile e grato apprezzamento per tutti coloro, che, al centro o alla periferia, hanno dato la loro fattiva collaborazione all'Azienda, primi tra tutti gli appartenenti all'Organizzazione produttiva.

Il Consiglio di Amministrazione ha particolarmente considerato quanto segue:

PRODUZIONE INDUSTRIALE — Sono stati acquisiti e perfezionati nel 1957 ben 309.643 contratti, per 166.282 milioni di lire di capitali e di rendite decuplate. Essendo le corrispondenti cifre del 1956 di 301.710 contratti e di lire 146.793 milioni di capitali assicurati, l'aumento dell'anno è stato rispettivamente del 2,6 % e del 13,2 %. Queste cifre confermano che l'incentivo alla produzione dato dall'I.N.A. nel 1956 con la rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, ha continuato a produrre i suoi frutti.

La produzione notificata nel 1957 dalle Imprese private all'I.N.A., per le cessioni di legge, è ammontata a 27.735 milioni di capitali e di rendite decuplate, contro i 28.521 milioni del 1956, e per un numero di 270.028 contratti, contro i 288.015 contratti del 1956.

PAGAMENTI AGLI ASSICURATI — Sono stati pagati agli assicurati per sinistri, scadenze, riscatti e rendite lire 10.863 milioni (10.029 milioni al netto delle riassicurazioni passive); per partecipazione agli utili lire 15 milioni; per rivalutazione di rendite e capitali lire 526 milioni (che, con i 231 milioni di lire pagate nel 1956 fanno già e per il momento salire a lire 757 milioni la somma liberalmente elargita, in meno di un anno e mezzo, dall'Istituto ai suoi fedeli assicurati); per prestiti su polizze lire 1.170 milioni. In totale, i pagamenti fatti agli assicurati sono stati di lire 12.574 milioni; cifra imponente che sta a dimostrare come ed in che misura la libera previdenza assicurativa assolva la sua insostituibile, benefica funzione.

PORTAFOGLIO E RISERVE MATEMATICHE — Al 31 dicembre 1957 il portafoglio complessivo dell'Istituto risultava costituito da 4.908.524 contratti per lire 814.814 milioni di capitali assicurati (comprese le rendite decuplate, le riassicurazioni passive e le maggiorazioni per rivalutazioni). Le corrispondenti cifre del 1956 erano 4.906.098 e lire 718.535 milioni. Si deve pertanto registrare, oltre che un lieve aumento nel numero dei contratti, un consistente aumento, pari al 13,4 %, nei capitali assicurati e nelle rendite vitalizie.

Le riserve matematiche relative ai contratti in portafoglio risultano ammontare, al lordo, al 31 dicembre 1957 a lire 160.159 milioni (lire 146.730 milioni al netto delle provvigioni di acquisto da ammortizzare) contro lire 136.254 milioni (rispettivamente lire 124.809 milioni) del 1956. Esse registrano quindi un aumento del 17,5 %.

ZILLMERAGGIO DELLE RISERVE MATEMATICHE — Nell'anno 1957, malgrado l'elevato importo della nuova produzione, si è potuto ammortizzare con il conto di esercizio le spese di acquisizione, in misura tale da ridurre, sia pure lievemente, l'importo delle spese stesse rimasto da ammortizzare al 31 dicembre 1956.

PREMI DI COMPETENZA — I premi di competenza sono stati di lire 35.557 milioni al lordo e di lire 34.191 milioni al netto delle riassicurazioni e coassicurazioni passive, contro lire 32.157 milioni e lire 30.640 milioni del 1956, quindi, con aumenti percentuali rispettivamente del 10,7 % e dell'11,6 %.

SPESE DI PRODUZIONE, D'INCASSO E DI AMMINISTRAZIONE — Le provvigioni e le spese di produzione sono salite a lire 4.917 milioni, contro lire 4.409 del 1956. Le provvigioni di incasso si sono inscritte in lire 1.465 milioni contro lire 1.328 milioni del 1956. Le spese di amministrazione per la sede centrale comprensive di quelle per l'organizzazione ispettiva, sono passate da lire 3.733 milioni nel 1956 a lire 3.777 milioni nel 1957 con aumento di soli 44 milioni. L'incidenza delle spese generali sui premi netti è perciò ulteriormente scesa dal 12,2 % all'11.1 %. L'analoga incidenza delle sole spese di amministrazione per la sede centrale è ulteriormente scesa dal 10,9 % al 9,9 %.

INVESTIMENTI PATRIMONIALI E ATTIVITA' IMMOBILIARE — Nel corso dell'esercizio 1957 sono stati erogati per investimenti patrimoniali ed in operazioni dirette a fini di pubblico interesse lire 33.264 milioni. Il valore dei beni immobili è salito a lire 66.950 milioni, con un incremento di lire 7.273 milioni rispetto al 1956. Il fondo rivalutazione immobili è rimasto iscritto nella stessa cifra di lire 29.872 milioni, in attesa che l'I.N.A. sia messo in grado di provvedere alla sua utilizzazione in condizioni di parità con le Imprese assicuratrici private. Il reddito netto degli investimenti è passato da lire 8.403 milioni nel 1956 a lire 10.288 milioni nel 1957, con un aumento di ben lire 1.885 milioni, pari al 22,4 %.

UTILE NETTO — L'esercizio 1957 si è chiuso, dopo aver sopportato cospicui ammortamenti ed accantonamenti, con un saldo attivo di lire 460 milioni, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di destinare ad aumento delle riserve patrimoniali.

RISERVE PATRIMONIALI — Le riserve patrimoniali, dopo l'attribuzione dell'utile netto, raggiungono l'importo di lire 5.199 milioni, con un aumento di lire 991 milioni rispetto alla cifra di lire 4.208 milioni del 1956.

Successivamente alla approvazione dei risultati di Bilancio, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., su proposta del Presidente Prof. Bracco, ha adottato alcuni provvedimenti destinati a dare ulteriormente incentivo al libero risparmio previdenziale. A completamento della rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati effettuata a suo tempo nella misura già nota, è stato precisamente deliberato:

a) di estendere il beneficio della rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie anche ai titolari delle polizze che furono a suo tempo «ridotte» per sospensione del versamento dei premi, a condizione per altro che i rispettivi contratti siano riattivati entro il 31 dicembre 1959 e successivamente mantenuti in vigore;

b) di estendere il beneficio della rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie anche ai contratti ceduti in quota all'I.N.A. dalle Imprese di assicurazioni private in adempimento dell'obbligo della cessione legale, per il caso in cui benefici analoghi a quelli deliberati dall'I.N.A. nel giugno 1956 siano concessi dalle Imprese di assicurazioni private ai titolari degli stessi contratti, per la quota amministrata dalle medesime Imprese.

Il Consiglio, infine, ha rinnovato il voto alle Autorità di vigilanza onde sia modificato lo Statuto dell'Ente, e più precisamente sia elevata dal 50 % al 70 % la partecipazione agli utili che lo Statuto dell'Ente riserva agli assicurati dell'I.N.A.

Dura sentenza del tribunale calcistico

L'Atalanta retrocessa in "B„ Squalifica a vita per Azzini

Così dichiarano gli interessati

Società e calciatore ricorreranno in appello

Roma, lunedì mattina.

Dopo 48 ore di lavoro svoltesi in un clima tanto teso da poter essere definito elettrico, il caso Atalanta-Azzini è stato così risolto dalla commissione di controllo:

« La commissione di controllo, in applicazione dell'art. 28 capo I n. 1 e 4 del Regolamento organico federale, dichiara:

1) il giocatore tesserato Azzini Renato, detto Gianni, responsabile dei fatti ascrittigli alla lettera A della rubrica;

2) la società Atalanta Bergamasca Calcio responsabile della violazione specificata alla lettera B della rubrica;

« Applicato l'art. 35 del citato regolamento, la commissione di controllo delibera:

1) di infliggere al sopraindicato giocatore Azzini Renato il ritiro definitivo della tessera della FIGC;

2) di infliggere alla società « Atalanta Bergamasca Calcio » di Bergamo la retrocessione della squadra all'ultimo posto della classifica del campionato di divisione nazionale Serie A 1957-58;

3) di proporre al consiglio federale l'inibizione in via permanente alle società dipendenti dalla FIGC di tesserare quali soci o di cancellarli dai ruoli ove lo siano, i signori Azzini Renato e Casari Giuseppe;

4) di proporre all'ente federale competente di rinnovare con apposito comunicato ufficiale la diffida a tutte le società e a tutti i tesserati della FIGC di avere qualsiasi rapporto con il signor Gaggiotti Eugenio;

5) di porre a carico del giocatore Azzini Renato e della società Atalanta solidalmente le spese del presente giudizio ».

Questo il testo della sentenza letto dal presidente Pericone. Il collegio giudicante è rientrato alle 23,50 di ieri sera nell'aula da dove era uscito alle 20 e dove erano presenti, oltre i collegi di difesa, il sen. Turani, presidente dell'Atalanta, e il giocatore Azzini.

Gli avvocati difensori, subito dopo la lettura del dispositivo, ci hanno dichiarato che interporranno appello alla CAF entro i termini stabiliti.

La stesura del dispositivo di sentenza è durata, come abbiamo detto, circa quattro ore.

Aperti i lavori alle 9, in mattinata era stato ascoltato il rappresentante del Verona, Carlo Bonelli, convocato per accertare l'attendibilità della deposizione del venditore di benzina. Le dichiarazioni di quest'ultimo — secondo un velato annuncio dato dai difensori dell'Atalanta sabato sera subito dopo la deposizione — sarebbero state inficiate dalla registrazione di una conversazione apparsa con un rappresentante del Verona.

Da essa poteva in sostanza risultare un accordo — giustificabile se si tien conto della posizione degli scaligeri in classifica — con il teste perchè deponesse contro Azzini, coinvolgendo così direttamente la responsabilità dell'Atalanta.

Dopo l'interrogatorio di Bonelli, il presidente Pericone ha chiesto di ascoltare la registrazione; ma gli avvocati bergamaschi intendevano diffonderne solo una parte, in quanto alcune frasi della registrazione potrebbero, se rese di pubblica ragione, presupporre una responsabilità penale e provocare quindi strascichi giudiziari di fronte alla magistratura ordinaria per gli apprezzamenti e giudizi contenutivi. Non essendo possibile, per le operazioni tecniche necessarie, ridurre l'ascolto alla parte sostanziale, il presidente ha tagliato corto e si è soprasseduto a udire la registrazione. In definitiva, non si trattava che confermare fatti già acquisiti nel dibattimento.

Ha preso così la parola — terminata l'escussione dei testimoni — il P. M. avv. Cesare Bianco, che ha concluso la sua requisitoria con la conferma dell'accusa e la richiesta della condanna: retrocessione dell'Atalanta all'ultimo posto della classifica e ritiro della tessera federale per Azzini.

Con le arringhe dei difensori di Azzini si è chiusa la mattinata; alle 17 l'udienza è ripresa con quelle dei legali della società orobica: prima Facchinetti, poi Graff. La linea della difesa atalantina si è articolata su due punti, onde dimostrare la estraneità della società da qualsiasi eventuale illecito: la poca attendibilità dei testi a carico e la freddezza dei rapporti (se non l'ostilità) tra Casari — considerato il strait-d'union dell'illecito — e tutto l'ambiente atalantino.

Alle 20 la discussione generale è terminata e il collegio giudicante — il presidente Pericone, gli avvocati Zoli e Nicolini e il rappresentante della Lega nazionale Pistoiesi che può intervenire ma non ha voto — si è ritirato in camera di consiglio. Ne è uscito dopo molte ore per leggere la sentenza emessa.

Giorgio Nani

Azzini, il calciatore squalificato a vita

Vincono i calciatori azzurri contro gli austriaci (2-0)

MILANO, lunedì mattina.

L'incontro svoltosi sul campo del complesso sportivo « Banca Ambrosiana » ha visto la quasi ininterrotta superiorità dei giovani calciatori italiani. Buona la prova degli allievi di Galluzzi, con menzione particolare per Tomasin, Trebbi, Salvadore, Galeone, Novelli, Volpi e Corazza. Tra gli austriaci si sono distinti il portiere Prezl, Lobenhofer, Gräber, Tinor, Jaufmann e Reitermeyer. Hanno segnato, nel corso della ripresa, al 13' Corazza, al 25' Novelli. Infortunati, sempre nella ripresa, Salvadori, Corazza e Spreitz.

Reti di Charles, Sivori e Nicolè in Juventus-Pro Vercelli: 4 a 1

Tremila persone allo Stadio per questo incontro, dal risultato già deciso in partenza. Tolgiete le tasse, la percentuale spettante al Municipio e le spese di illuminazione, non resta molto alle squadre da dividersi. Questa Coppa Italia non è certo un affare finanziario; i giocatori sono stanchi e più stanco di loro è il pubblico, il quale, dopo aver visto alla tv la finale della Coppa del Mondo, è andato allo Stadio come godersi, per così dire, uno spettacolo tipico di calcio nostrano.

La vittoria della Juventus era prevista, anche nelle proporzioni del risultato, ma questo non vuol dire che la Pro Vercelli sia stata travolta. La prova dei bianchi è stata anzi migliore del punteggio subito e avrebbe anzi meritato un esito meno pesante per quanto la Juventus si sia presentata — fatta eccezione per Boniperti — nella formazione tipo con Charles, Sivori e il rientrante Nicolè, al quale era stato affidato all'inizio il ruolo di centravanti. La prova di quest'ultimo, che era la più attesa, non ha che parzialmente soddisfatto, ma poichè si trattava di una ripresa dopo una lunga assenza, non bisogna dare al giudizio un significato che assolutamente non intende avere. La sua azione non è apparsa nè sciolta nè efficace, la manovra si ingolfava facilmente, ma non solo per colpa sua, raramente insomma l'attacco della Juventus è riuscito a dare chiarezza alla sua azione. Le quattro reti si spiegano con la classe superiore dei singoli, specialmente di Sivori, il più pericoloso degli attaccanti, non certo con una più incisiva attività collettiva.

La Pro Vercelli si è buttata nella lotta come chi non ha nulla da perdere. La superiore potenza dell'avversario, il carattere [illegible] di questo torneo canicolare che non suscita nè interesse nè emozioni, l'hanno svincolata da ogni proposito di prudenza e si è lanciata quindi nella lotta apertamente, accettando di misurarsi coi bianco-neri senza speciali accorgimenti difensivi, ciò che costituiva già un segno di coraggio. Il suo primo tempo è stato migliore della ripresa, lo slancio aggressivo non le ha mai fatto difetto, piazzamento e mobilità dei giocatori sono apparsi quasi sempre esenti da errori. Nella misura delle sue forze ha disputato una bella partita e uomini come Fontana, Tonegutti, Bolzoni, Pensotti nonchè i nuovi Maraschi e Landoni, hanno avuto momenti di potente e intelligente gioco che avrebbe meritato, ripetiamo, un concreto riconoscimento nel punteggio.

Il primo tempo si è chiuso col risultato di uno a zero. Il goal lo ha segnato Sivori al 16° minuto, raccogliendo un allungo di Charles e filando imprendibilmente in mezzo a due difensori. Costretta a subire la prevalenza juventina, la Pro Vercelli manovrava in contrattacco spaziando il gioco alle ali, ma difettando poi, quando l'azione si chiudeva al centro, di un uomo deciso che irrompesse tra i difensori. Al 35° un tiro di Sivori era parato in tuffo. Tre minuti dopo ancora Sivori si presentava solo davanti al portiere che nuovamente riusciva, in tuffo, a sventare il pericolo. La Pro Vercelli otteneva al 43' un corner e il tempo si chiudeva senza altre azioni di rilievo.

Al primo minuto della ripresa un tiro di Landoni per poco non sorprendeva Mattrel spiazzato. Sivori mancava quindi un'occasione a un metro dai pali. Nicolè era passato all'estrema destra ove si scambiava a tratti con Stacchini e al centro era andato Charles. Spostamento logico. Al 10° tre parate consecutive del portiere vercellese in un seguito di azioni dallo svolgimento quasi paradossale. Poi al 16° gol di testa di Charles su centro di Stivanello e al 26° un tiro di Sivori contro lo spigolo inferiore della traversa che aveva dato la sensazione del goal. Al 30° Sivori su passaggio di Charles segnava il terzo goal e il quarto era opera di Nicolè, appena due minuti dopo, sulla respinta di testa di un difensore in conseguenza di un centro di Stivanello. Al 33° Pensotti otteneva, su un errore di Corradi, il goal della bandiera. In porta era appena giunto Vavassori che aveva sostituito Mattrel.

Ettore Berra

JUVENTUS: Mattrel (Vavassori); Corradi, Garzena; Emoli (Boldi al 7° minuto), Montico, Colombo; Stacchini, Charles, Nicolè, Sivori, Stivanello.

PRO VERCELLI: Puricelli; Fontana, Bosio; Rampi, Tonegutti, Bolzoni; Bollini, Landoni, Pirovano, Pensotti, Maraschi.

ARBITRO: Cerutti, di Legnano.

RETI: Sivori (J.) al 16' del primo tempo; Charles (J.) al 16', Sivori (J.) al 30', Nicolè (J.) al 32' e Pensotti (P.V.) al 33' della ripresa.

Risultati e classifiche

GIRONE A: Torino-*Biellese 4-1; *Juventus-Pro Vercelli 4-1. Classifica: Juventus p. 7; Torino 5; Pro Vercelli 3; Biellese 1.

GIRONE B — Sampdoria-*Vigevano 4-0; *Genoa-Alessandria 4-0. Classifica: Sampdoria p. 8; Genoa 5; Alessandria 3; Vigevano 0.

GIRONE C — Inter-*Monza 2-1; *Milan-Como 4-1. Classifica: Milan p. 8; Simmenthal Monza e Inter 4; Como 0.

GIRONE D: Padova-*Venezia 2-1; Brescia-*Lanerossi 1-0. Classifica: Brescia p. 8; Padova e Lanerossi 4; Venezia 0.

GIRONE E: Marzotto-*Udinese 1-0; Triestina-*Sarom Ravenna 3-1. Classifica: Marzotto p. 6; Triestina 5; Udinese 3; Sarom 2.

GIRONE F — *Spal-Zenit Modena 2-1; *Reggiana-Bologna 0-0. Classifica: Bologna p. 7; Reggiana 5; Spal 4; Zenit Modena 0.

GIRONE G — *Prato-Siena 2-0; Fiorentina-*Carbosarda 4-0. Classifica: Fiorentina p. 8; Siena 4; Prato e Carbosarda 2.

GIRONE H: *Roma-Napoli 2-1 (disputata sabato); *Palermo-Lazio 2-3. Classifica: Lazio p. 7; Roma 4; Palermo 3; Napoli 2.

Franco successo del Torino sul campo della Biellese: 4-1

DAL NOSTRO INVIATO

Biella, lunedì mattina.

Il Torino ha vinto a Biella con il secco risultato di 4 reti ad 1. Ai dirigenti ed ai tifosi bianconeri biellesi il punteggio potrà forse apparire troppo netto, ma bisogna convenire che nel football (pur essendo un gioco di squadra) contano parecchio anche i valori individuali, conta la classe degli uomini. Ieri i granata hanno presentato un Arce in vena, ed il paraguaiano ha segnato due goals, hanno messo in mostra Petris che — pur non eccellendo che a tratti — ha trovato la « zampata » precisa per battere il suo compagno di lega. Così il pur bravo Gori ha dovuto raccogliere quattro palloni in fondo alla rete, ed ogni discussione può considerarsi chiusa.

Si renda pure merito agli sconfitti per la buona volontà dimostrata, ma gli elogi alla Biellese non possono eccessivamente superare questo limite. La difesa ad esempio non ha saputo controllare a dovere gli avversari concedendo troppa libertà d'azione ad Arce e Petris e Crippa ed allo stesso Angeli; troppe zone libere, troppi uomini smarriti. Neppure Brasi ha saputo fare meglio dei compagni. Il migliore dei difensori bianconeri doveva risultare alla fine il giovanissimo Massia, che ha doti tecniche notevoli, ma pochissima esperienza. L'attacco biellese è naufragato senza nessuna attenuante, nè si pare di buon gusto citare... Il peggiore dei cinque. Il goal che ha battuto Vieri è venuto da un tiro preciso del mediano Bearzot, un classico infortunio del valido atleta granata, che nell'occasione rivestiva per la prima volta la fascia di capitano, data la assenza di Bertoloni (leggermente infortunato) e di Grava (indisposto).

Si è vista molta confusione nelle file dei granata sia in difesa che all'attacco. Ha giocato Cancian al posto di Grava, ed ha giocato [illegible] anche se ha limitato la sua azione ad interventi di rottura e non di costruzione. Per il resto poco da dire, con un particolare elogio per Vieri, che ha parato anche un calcio di rigore proprio sul finire della partita. La linea di punta granata ha avuto in Arce l'uomo di maggior spicco ed in Petris l'elemento che « ha il fiuto » del goal. Non sono novità comunque calcate, sono anzi sono conferme.

Limitiamo la cronaca ai punti essenziali: al 10' azione di calcio d'angolo tirato da Petris, Crippa devia al centro ed Arce e fulmina in rete: 0 a 1. La reazione dei biellesi porta un po' di scompiglio in area granata; al 18' Bearzot, pressato da Francescon, sbaglia il rinvio ed infila di precisione la porta di Vieri: 1 a 1. Prima dello scadere del tempo (42') Petris porta a due le reti per il Torino. Al 6' della ripresa Arce realizza un goal stupendo con tiro bruciante da una ventina di metri, ed al 31' ancora Petris trova lo spiraglio giusto per battere Gori, portando il risultato sul 4 a 1. Ad un minuto dal termine l'arbitro, che aveva sorvolato poco prima su un atterramento di Pochissimo in area, decreta il calcio di rigore per un fallo di mano (che a molti è parso involontario) di Cancian. Francescon tira secco ma a centro porta, e Vieri può parare. Subito dopo la fine.

Poche notizie sui trasferimenti, notizie raccolte qua e là da fonti diverse. La direzione del Torino si interessa all'acquisto di Bacchi, il centroavanti della Roma ed attende la risposta della Fiorentina per Petris che potrebbe passare ai toscani per cento milioni in contanti, la cessione in prestito di Virgili e la parziale vendita (al cinquanta per cento) di Grafton. Di tutte queste voci si attende comunque conferma.

GIULIO ACCATINO

BIELLESE: Gori; Ollaro, Capellino; Formica, Brasi, Massia; Frigerio, Andreini (Piccioni), Visla, Francescon, Pochissimo.

TORINO: Vieri; Cancian, Cavallotti; Bearzot, Vergileo, Bonifaci; Crippa, Mazzero, Arce, Petris, Angeli.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 30 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 157,3, Torino m. [illegible]) — Ore 6,45: Giornale - Crescendo [illegible] - Tanti fatti: settimanale di attualità della « Radio per le scuole », a cura di Antonio Tatti - 11,30: Musica sinfonica - 12,10-13: Trasmissioni regionali - 12,50: [illegible] - Calendario - 13: Giornale - 13: Tour de France: servizio speciale - Carillon - 13,55: Album musicale - [illegible] - 14: Giornale - Listino Borsa di Milano - 14,15-14,30: [illegible] - 14,50-15,15: Trasmissioni regionali - 15,30: Le opinioni degli altri - 16: Melodie e ritmi - 16: Tour de France: radiocronaca dell'arrivo della tappa [illegible] - 17: Giornale - « Giovani nostri », quindicinale per i giovani a cura di [illegible] - 17,30: La voce di Londra - 18: [illegible] - 18,35: Tour de France: ordine d'arrivo della tappa e classifica generale - [illegible] - 19,45: [illegible] - 20,30: Giornale - Radiosport - 21: [illegible] in miniatura.

Ore 21,05: Concerto di musica operistica diretto da Arturo Basile, con la partecipazione del soprano [illegible] e del baritono [illegible] - [illegible] di Milano - 22,15: Commedia nuova: documentario di Sandi Baba. Questo « servizio » si propone di illustrare le più recenti conquiste della bonifica in corso nelle Valli di Comacchio e il progressivo mutamento della zona in centro industriale di alcuno rilievo. [illegible] - 22,45: Vetrina del disco: musica leggera, a cura di Roberto Leydi - 23,15: Giornale - Ballate con [illegible] e il suo complesso - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 267,2, Torino m. [illegible], Alessandria, Biella, Cuneo m. 190,1). — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Orchestra della canzone diretta da Angelini - 10-11: Appuntamento alle dieci - 12,10-13: Trasmissioni regionali - 13: Orchestra diretta da Nello Segurini - Flash: istantanee sonore - 13,30: Giornale - 13,45: Scatola a sorpresa - 13,50: Il discobolo - 13,55: Fantasia - 14,30: Canzoni senza passaporto - 14,30-15: Trasmissioni regionali - 16: Giornale - 16,15: Andiamoci, rassegna di musiche e di interpreti - 16: « Juke box », un programma di Franco Soprano - 17: Rivoluzione e Restaurazione, a cura di Margherita Cattaneo e Umberto Benedetto. Primo episodio: « Stampe e dell'amicizia »; compagnia di prosa di Firenze, regia di Umberto Benedetto - 17,45: Attilio Bassio e il suo complesso - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,50: A tempo di valzer - Una risposta al giorno - 20: Radiosera - 43: Tour de France, commenti e interviste - 20,30: Passo ridottissimo: varietà musicale in miniatura - [illegible] Orchestra, diretta da [illegible].

Ore 21,15: [illegible] [illegible] diretto da Piero [illegible].

Ore 22,15: [illegible] [illegible]

TERZO PROGRAMMA (Torino III, m. 212,6, Torino m. [illegible]) — Ore 19: Comunicazione della Commissione italiana per l'Anno geofisico internazionale sugli [illegible] - [illegible] « Magnificat » per due soprani, contralto, coro misto, orchestra e organo - 22,55: Roma, capitale del realismo: documentario di Antonello Marescalchi - 22,55: Franz Schubert: « Quartetto in re minore "La morte e la fanciulla" » (prima parte).

ROMA II (m. 355). — Ore 23,35-4,40: « Notturno dall'Italia », programmi musicali e notiziari.

TELEVISIONE

Ore 17-18: La Tv dei ragazzi: Ragazzi d'oggi, rassegna di attività giovanili a cura di Guglielmo Valle - Vacanze sui pattini: esibizioni singole e collettive di giovani pattinatori, a cura di Jacopo Cervellino; ripresa televisiva di Walter Mastrangelo - 18,30: Telegiornale (edizione del pomeriggio) - 18,45: Passeggiate italiane, a cura di Franco Caprino e Gilberto Severi - 19,15: Ritmi d'oggi, rassegna musicale a cura di Stefano [illegible], con il complesso di Fred Buscaglione - 19,45: Tempo libero: trasmissione per i lavoratori a cura di Davide Cimardini e Vincenzo Incisa; realizzazione di Sergio Spina - 20,45: Telesport - 20,50: Telegiornale (edizione della sera) - 21,10: Carosello - 21: La settimana in Italia e all'estero, a cura di Ugo Zatterin e Gianni Granzotto.

Ore 21,15: « Rapsodia d'amore », film; regia di Leslie Arliss. Interpreti: Stewart Granger, Patricia Roc, Margaret Lockwood. Presentato in Italia nel 1946, questo film britannico (titolo originario « Love Story ») narra la vicenda di una celebre giovane pianista che, avendo scoperto di essere malata di cuore e di avere soltanto pochi altri anni di vita, abbandona, disperata, la sua attività artistica per lasciare di godere il più possibile il breve tempo che le rimane da vivere. Conosciuto un giovane ingegnere, se ne innamora; ma anche questi è duramente provato: sofferto di nervi, con improvvisi malumori e sovrumani e, per una lesione riportata in un incidente aviatorio, è irrimediabilmente condannato a perdere la vista. [illegible], un'altra donna, ugualmente innamorata dell'ingegnere, si inserisce tra lui e la musicista, convinta di aiutare, con la sua presenza, l'ingegnere stesso a sopportare una difficile operazione chirurgica. Allora la pianista si allontana, delusa e disperata, e ritorna alla sua arte. L'ingegnere, guarito dopo la riuscita operazione, va alla ricerca della pianista, la ritrova e, pur sapendo del tragico destino della donna, la sposa e di miseria col proprio amore a la sposa - 22,40: Telegiornale (edizione della notte).

MARTEDI' 1° LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 8: Giornale - Crescendo - 11: Festivaria - 11,[illegible]: Musica operistica - 12,10: Canzoni del festival napoletano - 13: Giornale - Tour de France - 13,25: Album musicale - 14: Giornale - Borsa Milano - 16: Melodie e ritmi - Tour de France - 17: Giornale - « La Girandola » - 17,45: Daniele Revel - 18: Concerto sinfonico - 20: Tanghi e valzer celebri - 20,30: Giornale - Radiosport - 21,05: « Yo, el rey », tragedia di [illegible] - Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 9: Notizie del mattino - Almanacco del mese - 9,30: Orchestra Barzizza - [illegible]: Spettacolo del mattino - 13: Orchestra Angelini - 13,30: Giornale - 13,55: Fantasia - 14,30: Scherzi e rimate - 14,45: Canta [illegible] - 15: Giornale - 15,15: Orchestra Segurini - 15,45: Strumenti in armonia - 16: Terza pagina - 17: Cavalcata napoletana - 18: Giornale - Ballate con noi - 19,30: Musica in celluloide - 20: Radiosera - Tour de France - 20,30: Una voce e tre chitarre - 21: « Sera d'estate » - Ultime notizie - 22,30: Sorgiamo sempre le - 23: Siparietto.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 19,30: Novità librarie - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera - 21: Il Giornale del Terzo - 21,20: La novella italiana nel XVII e XVIII secolo - 22: Festival di musiche contemporanee: concerto da camera.

TELEVISIONE. — Ore 17: La Tv dei ragazzi - 18,30: Telegiornale - 18,45: Telescopio - 19: Poltronissima - 19,25: « I 7 Lancieri del Bengala »: « Operazione speciale », telefilm - 19,50: Concerto sinfonico - 20,50: Telegiornale - 20,50: Carosello - 21: Tv. Brazzale: « Holiday in Ice » - 22: « Perry Como Show » - 22,40: Telegiornale.

RADIO SIEMENS MILANO TELEVISIONE

Un dignitoso sir lascia la moglie per la sua sarta

Pazzo d'amore a 66 anni John Huggins, ex-governatore della Giamaica ed eminente esperto di questioni coloniali, è fuggito in Italia con Margaret, di 45 anni - Lui ha tre figlie e nipoti, lei marito e una bimba - Lady Huggins, abbandonata, si consola con la politica

(Dal nostro corrispondente)

Londra, lunedì mattina.

Fra i turisti inglesi in Italia vi è da qualche giorno un signore anziano, alto e robusto, dall'aspetto autorevole e dignitoso. Lo accompagna una donna di 45 anni, cordiale, vivace e ancora piacente. «Una simpatica coppia», diranno i più, e osservando i loro gesti e sguardi affettuosi vedranno negli stranieri due sposi di fresca data, forse in Italia per la luna di miele.

Il giudizio è esatto soltanto a metà. Il signore e la sua compagna viaggiano effettivamente sulle ali dell'amore, ma non sono uniti da vincolo coniugale. O meglio, lo sono ma non fra di loro. L'uomo ha 66 anni, ha una moglie di 50 e tre figlie già sposate. La donna ha marito e una bimba di 10 anni. La fuga in Italia di questa non più giovane coppia ha suscitato in Inghilterra clamore e scalpore.

Non potrebbe essere altrimenti. Il dignitoso viaggiatore è una eminente personalità, nientemeno che Sir John Huggins, uno dei più illustri funzionari inglesi, eminente esperto di problemi coloniali e fino al 1951 governatore della Giamaica. Non meno nota la sposa abbandonata. Lady Huggins proviene da famiglia aristocratica ed è con la sua eleganza ed il suo charme, ha contribuito non poco al successo del marito.

Nel 1953 Sir John Huggins si ritirò a vita privata e si stabilì, con la consorte, a Cranbrook, un villaggetto dell'Inghilterra meridionale. Quando lady Huggins aveva bisogno di vestiti, si recava a Farnham, una cittadina a qualche chilometro di distanza, e si serviva nel negozio di una certa Margaret Hitchcock, la moglie di un modesto impiegato. L'ex governatore accompagnava spesso la consorte in queste sue visite, e, a poco a poco, nonostante le diverse condizioni sociali, i rapporti fra gli Huggins e gli Hitchcock divennero cordiali, addirittura amichevoli.

Quando Cupido abbia fatto la sua apparizione non si sa. Si sa però che, ad un certo punto, sir John Huggins e la sarta scoprirono di essere innamorati l'uno dell'altro, così innamorati da essere disposti ad abbandonare le loro famiglie. Infatti, qualche giorno fa, l'ultimo drammatico atto. Travolto, come un adolescente, dalla sua passione, sir John annunciò alla moglie che sarebbe andato in Italia con la signora Hitchcock, e qui, assieme, avrebbero iniziato una nuova vita. Lady Huggins, disperata, cercò di dissuaderlo, ma invano. I due amanti lasciarono la loro casa e ora sono in Toscana, o sembra, o la Riviera.

Lady Huggins (la quale da qualche anno si occupa con successo di politica e si presenterà alle prossime elezioni fra i candidati conservatori) ha dichiarato ieri sera: «Dissi a John che stava commettendo una follia, che a 66 anni non ci si lancia più in queste avventure; ma non mi ha voluto ascoltare. So che vuole sposare questa donna e penso che cercherà di avere un divorzio. Io non voglio altri mariti. Ora che ho perduto John, e lo amavo, voglio solo occuparmi della mia carriera politica, dei miei libri e dei miei nipotini».

Mario Ciriello

Un italo-americano

Lascia quindici milioni in eredità al Papa

Syracuse, lunedì mattina.

Un patrimonio di circa 24 mila dollari (oltre 15 milioni di lire) è stato lasciato in eredità a Pio XII da tale Consolato Mirti, morto negli Stati Uniti il 27 luglio 1947. Si riteneva che egli fosse morto in condizioni di miseria, ma ora un avvocato di Syracuse ha annunciato la scoperta di un testamento dal quale risulta che Mirti ha lasciato un patrimonio di 24.000 dollari in depositi bancari e titoli di Stato a Pio XII.

Il Mirti, di origine italiana, ha lasciato un dollaro di eredità alla sua vedova, al fratello e alla sorella. Quest'ultima, Anna Mirti, vive in Italia, ad Ascoli Piceno.

Mentre lavorava in una cabina

Elettricista ucciso da una scarica ad Asti

Asti, lunedì mattina.

Un elettricista artigiano è rimasto folgorato da una scarica ad alta tensione. E' il trentatreenne Domenico Barbero, abitante in corso Felice Cavallotti 5, dipendente della società Morando.

Ieri mattina il Barbero doveva procedere alla pulitura di due trasformatori di alta tensione. Entrato nella cabina con un altro elettricista, tale Luigi Binello, toglieva la corrente ai due trasformatori stessi, mentre la lasciava a un terzo, che alimentava il reparto fonderia. Poco dopo, il Binello, uscito dalla cabina per munirsi di alcuni attrezzi, udiva il rumore di una scarica: ritornato di corsa sui suoi passi, trovava il Barbero stesso inanimato a terra. Subito accorrevano alcuni operai e a mezzo di un'autoambulanza della Croce Verde il Barbero veniva trasportato al nostro ospedale, ma il medico di guardia non poteva far altro che constatare la morte dello sventurato per folgorazione.

Si presume che egli, scivolando o inciampando, abbia toccato i fili conduttori dell'alta energia. E' in corso un'inchiesta da parte della Questura e dell'Ispettorato del Lavoro. Il Barbero doveva sposarsi fra alcune settimane. La madre, sofferente di cuore, non è stata ancora informata dell'accaduto.

La biondissima austriaca Hanni Ehrenstrasse siede sul trono ad Istanbul dopo la sua elezione a Miss Europa 1958. Sono con lei, da sinistra: Lucienne Struve (Miss Olanda, 4ª classificata), Dagmar Herner (Miss Germania, 2ª classificata), Corinne Rott-Schafer, Miss Europa 1957 (dietro il trono di Miss Europa), Annie Simplot (Miss Francia, 3ª classificata) e Frikke Mannola (Miss Finlandia, 5ª classificata) (Tel. a «Stampa Sera»)

L'elezione di «Miss Europa» ha avuto una coda

Proteste della bella italiana esclusa dalle cinque finaliste

"La decisione non è stata giusta", ha gridato Elisabetta Rota dopo la proclamazione di Miss Austria - Ma quasi nessuno l'ha capita - La nostra rappresentante è stata probabilmente svantaggiata dalla sua statura; era la più alta di tutte - La felicità della vincitrice

(Nostro servizio particolare)

Istanbul, lunedì mattina.

Hanni Ehrenstrasse, viennese, alta un metro e 63, dal portamento regale, dagli occhi azzurri, dai capelli biondo-platino sciolti sulle spalle in onde delicate, è stata eletta Miss Europa 1958. Essa ha ricevuto sabato sera la corona dalla compatriota Corinne Rott-Schafer, Miss Europa 1957, la quale le ha avvolto intorno al corpo il manto di seta scarlatta foderato di ermellino.

Per la verità, il risultato dell'elezione era per così dire scontato, per lo meno negli ambienti ufficiosi. Da un referendum privato indetto fra le concorrenti stesse, infatti, la statuaria viennese era risultata favorita. Ma se i quindici giudici avessero porto orecchio agli applausi del pubblico, la corona avrebbe oltrepassato le Alpi per andarsi a posare sulla fulva chioma di Elisabetta Rota, la candidata meranese-romana, il cui sex-appeal ha indubbiamente riscosso il maggior favore di pubblico.

Appena annunciato il nome della nuova regina, Hanni Ehrenstrasse ha sollevato le braccia al cielo con un sorriso smagliante ed ha porto le sue mani a mille altre che facevano a gara a stringerle e baciarle. «E' un sogno meraviglioso», ha esclamato. «Non riesco ancora a rendermi conto di quanto è accaduto». E' seguita la festosa cerimonia dell'incoronazione, lo scambio di abbracci con la regina uscente Corinne Rott-Schafer, uno squillo di trombe, un minuto di silenzio, scrosci di lampo al magnesio, quindi la invasione del palcoscenico da parte di un centinaio di cronisti e fotografi, mentre l'orchestra intonava un indiavolato ritmo americano.

Colta di sorpresa da tanta euforica irruenza, Hanni, per natura schiva e riservata, si è coperta occhi e orecchi con le mani ed ha gridato fra il disperato e il faceto: «Sono terribilmente felice, tanto felice; non so più cosa dire e cosa fare. Voglio uscire; voglio riprendermi un poco. Sono stanca, molto stanca». Ed è uscita per recarsi alla sua camera, inseguita da una orda di fotografi e dagli applausi della folla.

«Ma io no», ha ribattuto la candidata italiana Elisabetta Rota. «Io non sono affatto felice di questa faccenda, la decisione non è stata giusta». Pubblico e cronisti che si erano appena ricomposti dopo il tempestoso applauso a Miss Austria, sono stati inchiodati sulle sedie dalla stridula voce dell'italiana, che ventilava pubblicamente i suoi diritti. «No, la decisione non è stata giusta. Io avrei dovuto risultare fra le finaliste: seconda o terza. Tutto era stato predisposto da due o tre giorni. Tutti sapevano come sarebbe andata a finire. I giudici non sanno che farne di una ragazza in costume da bagno. Essi non vogliono una ragazza che stia bene in costume. Chi di voi mi ha vista in costume da bagno? Dite, dite sinceramente il vostro parere. Vi sembra che stia bene? Come vi sono sembrata?».

Nessuno ha risposto, e ciò non perché non vi fosse nulla da rispondere, ma perché pochissime persone hanno compreso ciò che l'irata italiana voleva dire. Elisabetta ha ricevuto la maggior delusione in quanto gli applausi da lei ottenuti durante la parata hanno superato quelli ricevuti da qualsiasi altra concorrente. Da un punto di vista puramente statistico, le curve di Elisabetta appaiono meglio distribuite lungo le varie linee del corpo. Ella misura 98 centimetri di petto, 56 di vita e 94 di fianchi, proporzioni perfettamente rispondenti ai correnti canoni della bellezza muliebre. La novella Miss Europa, invece, misura 94-57-94. Quest'ultima, tuttavia, possiede una statura leggermente meno imponente, e ciò deve aver avuto il suo peso nel verdetto finale. Inoltre, la giuria potrebbe aver tenuto conto del disinteressato referendum indetto fra le candidate, le quali con qualche eccezione (fra cui Elisabetta) si sono tutte pronunciate in favore di Hanni Ehrenstrasse: Miss Austria. Elisabetta Rota non aveva voluto pronunciarsi a proposito del referendum, e alle insistenze dei fotografi che volevano conoscere il suo pronostico, aveva risposto alquanto ambiguamente: «Non so che cosa dirvi: ci sono tante belle ragazze».

Amante della bicicletta e fidanzata al titolare di un'impresa per la pulitura dei milioni di camini viennesi, Hanni, con i suoi capelli biondo-platino, con i suoi occhi di un profondo azzurro, col suo portamento elegante senza affettazione, non ha riscosso l'entusiasmo dell'impetuoso pubblico cosmopolita ma prevalentemente turco che affollava l'altra sera l'atrio e il giardino dell'Hôtel Hilton a Istanbul, sulle rive del Bosforo. Ella possiede una bellezza che si rivela appieno soltanto ad un secondo esame, una bellezza accentuata dalla dolcezza dello sguardo, dal timbro della voce e da un insieme di altri fattori che sfuggono ad ogni definizione ma che indubbiamente hanno un concreto valore.

Dagmar Herner, la candidata della Germania, è risultata seconda. Ella ha condiviso con la Rota i più prolungati applausi ed era stata classificata seconda anche nel referendum privato delle ragazze medesime. Ha capelli castano-chiari ed occhi dello stesso colore. Miss Francia viene al terzo posto. Si chiama Annie Simplot, ha il nasino rivolto all'insù ed assomiglia un poco all'attrice Sylva Koscina.

Lucienne Struve, Miss Olanda, è risultata quarta. Dopo Elisabetta Rota, è la più alta di tutte (metri 1,75). Anch'essa ha il nasino all'insù, come Miss Francia, e può essere considerata la candidata intellettuale, conoscendo alla perfezione l'inglese, il tedesco, il francese e l'olandese ed essendo laureata in scienze sociali.

Finora, le sole due concorrenti sulle quali produttori cinematografici abbiano messo gli occhi addosso sono Dagmar Herner, Miss Germania, e l'intellettuale Miss Olanda, Lucienne Struve, la quale ultima ha dichiarato che si recherà ad Hollywood non appena terminata la tournée parigina. A Parigi, infatti, si recheranno le cinque finaliste per un'ulteriore sfilata ed una serie di apparizioni mondane.

Il compito della giuria — composta da persone di età matura (sopra i cinquant'anni), fra cui figuravano editori di giornali, esperti di moda, istruttori di ginnastica, letterati, artisti e medici — non è stato davvero facile, giacché le ragazze in passerella avevano tutte qualche titolo alla corona. Si è trattato, in altre parole, di un vero concorso di bellezza muliebre.

Florian Karaca

Il cieco della tv idoneo al trapianto della cornea

La diagnosi dei medici di una clinica di Genova - Antonio Pizzirani ospite della villa del suo ex-tenente medico a Bogliasco

Genova, lunedì mattina.

Antonio Pizzirani, l'ex-artigliere cieco di guerra rintracciato di recente attraverso un appello lanciato dalla Televisione, ha trascorso la notte nella villa del suo antico superiore, l'ex-tenente medico Onofrio Giovenco. La villa del pediatra è sita a Bogliasco, al n. 48 della via Aurelia: è una graziosa costruzione a tre piani, i muri color zabaglione, stretta fra la strada nazionale e la linea ferroviaria ed a pochi passi dal rifugio obbligato dell'ex-gangster Joe Pici, che di recente, grazie a un provvedimento molto discusso, ha ottenuto la residenza a Bogliasco.

La villa del dott. Giovenco è stata assediata per tutta la giornata di domenica dai giornalisti e dai fotografi: il pediatra, in compagnia dell'attrice Sarah Ferrati e del consorte di questa, il tenore Luigi Infantino, ha potuto sottrarsi alle interviste e agli assalti dei fotografi soltanto con l'aiuto dei carabinieri, chiamati appositamente sul luogo.

Il dott. Giovenco non ha voluto fare dichiarazioni di sorta. Si è limitato a precisare che l'incidente toccato a Pizzirani durante la guerra avvenne così come lo ha riferito alla stampa.

«L'ex-artigliere — egli ha detto — pulendo la propria borraccia con acqua bollente e soda caustica, venne raggiunto da un terribile spruzzo agli occhi. Tutte le altre versioni (compresa quella di due tranvieri milanesi che sarebbero stati presenti al fatto e secondo i quali il Pizzirani si accecò versando acqua bollente e soda caustica nel radiatore di un autocarro militare) non rispondono al vero. Non abbiamo null'altro da dire; non vogliamo pubblicità» hanno aggiunto il Giovenco e i coniugi Infantino.

Rotto l'assedio alle 18 di ieri, i coniugi Giovenco e Infantino, con la «600» del dottore, si sono recati a Recco tentando di sfuggire all'inseguimento dei giornalisti e dei fotografi. Sarah Ferrati, per non essere ritratta, si è perfino coperta la testa con un maglione.

Antonio Pizzirani e la moglie Rosa Natali non sono stati disturbati. Sabato sera, comunque, Antonio Pizzirani e la consorte sono stati ospiti nella villa del dott. Giovenco. L'ex-soldato e l'ex-ufficiale hanno rievocato i tempi della guerra in Sicilia e si sono scambiati i ricordi. Più tardi il cieco veniva accompagnato in una clinica di Genova e esaminato dai medici i quali hanno diagnosticato (tali sono le dichiarazioni del dott. Giovenco) che Antonio Pizzirani è in ottime condizioni fisiche e idoneo a subire il trapianto della cornea.

Ad Albenga per un interessante congresso

Da tutto il mondo studiosi di archeologia sottomarina

Le relazioni sulle ricerche subacquee saranno accompagnate da prove pratiche di immersione al largo dell'isola Gallinara

Albenga, lunedì mattina.

A tre anni dal primo congresso, che fu organizzato a Cannes dal 16 al 20 giugno del 1955, alle ore 10 di ieri mattina nella storica piazza dei Leoni di Albenga ha avuto luogo la fase inaugurale del secondo congresso internazionale di archeologia sottomarina indetto dall'Istituto internazionale di studi liguri, al quale partecipano numerose personalità e studiosi delle principali Nazioni europee ed extraeuropee, fra cui la Spagna, la Francia, il Belgio, l'Inghilterra, la Germania occidentale, la Jugoslavia ed altre ancora. All'apertura dei lavori è stata commemorata dal giornalista Italo Sulliotti la figura di Giovanni Quaglia, fondatore della So.Ri.Ma. e protagonista di imprese famose fra le quali va ricordata quella del recupero dell'oro dell'«Egypt».

In mattinata, i congressisti si sono recati all'isola Gallinara, ove il comm. Riccardo Diana, che ne è l'attuale proprietario, ha messo a disposizione dei congressisti la sua villa dalla quale si domina l'incantevole panorama del golfo.

Durante il congresso, che si protrarrà fino al 2 luglio, verranno svolte interessanti relazioni sulle ricerche e sui mezzi tecnici più recenti in materia di recuperi sottomarini, documentate con proiezione di film presentati dai congressisti stessi ed illustranti i progressi raggiunti nella localizzazione del recupero del materiale archeologico subacqueo. Il prof. Nino Lamboglia, presidente dell'Istituto internazionale di studi liguri, ha illustrato ieri i ritrovamenti effettuati sulle coste della Liguria ed al largo dell'isola di Spargi in Sardegna, ove è stato localizzato il relitto di una nave oneraria romana naufragata venti secoli or sono. Quindi hanno parlato il dott. Pederzini e il dott. Roghi, i quali hanno partecipato ai lavori del congresso nella duplice qualità di studiosi e di esperti sommozzatori.

Nel corso delle prossime giornate saranno effettuate delle immersioni al largo dell'isola Gallinara sul luogo stesso ove nel 1950 venne rinvenuta un'ancora romana, dal cui ritrovamento ebbero inizio in seguito tutte le altre interessanti ricerche.

La chiusura dei lavori del congresso e la relazione sui voti conclusivi avrà luogo con una particolare cerimonia nella piazza dei Leoni di Albenga alle ore 17,30 di mercoledì 2 luglio.

r. r.

Stamane davanti ai giudici l'impiegato folle di Firenze

Assassinò nel sonno la moglie e i tre figli

Poi si sparò un colpo di rivoltella in bocca, ma sopravvisse - Egli si era appropriato di alcuni milioni e temeva che con il suo arresto la famiglia sarebbe piombata nella miseria

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, lunedì mattina.

Carlo Frullini, il folle impiegato fiorentino, che il primo febbraio dell'anno passato, sterminò nel sonno, a colpi di rivoltella, la propria famiglia, uccidendo la moglie Licia, di 34 anni, e i tre figli: Laura, di 5 anni; Ugo, di 4 anni; e Elisabetta di 8 mesi, è comparso stamane dinanzi ai giudici della nostra Corte di Assise per rispondere di quadruplice omicidio volontario premeditato, di appropriazione indebita e di falso in scrittura.

L'orribile strage fu compiuta il 2 febbraio del 1957. Alzatosi verso le sette del mattino, Carlo Frullini si armava di una rivoltella che giorni avanti aveva sottratta al proprio principale, il rappresentante di stoffe all'ingrosso Mario Querciolì, e entrato nella camera da letto dove dormivano la moglie e i figli li uccise uno alla volta, tutti allo stesso modo: con un colpo di rivoltella alla tempia.

La morte della donna e dei ragazzi fu istantanea. Il folle uxoricida, compiuto il crimine, distrusse alcune fotografie dei suoi cari; quindi, tornato nuovamente nella camera ove aveva compiuto la strage, dispose sul letto matrimoniale tre lettere (una indirizzata alla polizia, una al signor Mario Querciolì, la terza a un sacerdote) e infine, estratta di tasca la rivoltella ancora carica, se ne sparava un colpo in bocca. La pallottola però non lo uccise: dopo avere sfondato il palato, rompeva il pavimento dell'orbita, lesionava il nervo ottico e si arrestava dinanzi al tavolato interno della scatola cranica.

Della tragedia si cominciò ad avere sentore solo dopo tre ore che essa era stata compiuta. Infatti, un inquilino dello stesso stabile di via Ripoli, in cui la famiglia Frullini abitava, nello scendere le scale udì provenire dall'appartamento flebili lamenti, quelli del Frullini che ancora era in vita.

Impressionato, avvertì altre persone, abitanti esse pure nel medesimo caseggiato: fu bussato alla porta, si suonò ripetutamente il campanello elettrico e, infine, visto che nessuno rispondeva e i lamenti continuavano, la porta d'ingresso veniva abbattuta a colpi di spalla.

Penetrati nell'interno ed entrati nella camera matrimoniale, si faceva l'orribile scoperta. I corpi della signora Licia Frullini e dei figli giacevano immoti, mentre il Frullini, grondante sangue dalla bocca, si lamentava flebilmente. Avvertita la polizia e la Misericordia, il Frullini veniva trasportato d'urgenza all'ospedale ove i medici lo sottoponevano subito a un delicato atto operatorio.

Iniziata un'inchiesta, per appurare le ragioni che avevano spinto il Frullini alla strage, si stabilì che esse erano dovute alla precaria situazione finanziaria in cui egli si trovava e a una serie di forti ammanchi che egli aveva commessi, con un sistema di false quietanze, in danno della ditta Querciolì, presso cui era impiegato, per un ammontare di circa quindici milioni di lire.

Il maggiore interrogativo, al quale i giudici della Corte di Assise dovranno rispondere, sarà certo quello che riguarda la sanità mentale, o meno, dell'imputato. Le due perizie su di lui compiute, una d'ufficio, l'altra di parte, divergono profondamente nelle conclusioni. Mentre quella dei periti di ufficio afferma che al momento di commettere il fatto Carlo Frullini era seminfermo di mente (era ossessionato dal pensiero che una volta scoperti gli ammanchi da lui compiuti presso la ditta Querciolì ove era occupato, la moglie e i figli sarebbero stati costretti a mendicare una minestra), il perito di parte prof. Simonelli sostiene la completa infermità di mente dell'accusato. Che Carlo Frullini fosse, in realtà, ossessionato e non ragionasse più dal momento in cui cominciò a temere che il signor Querciolì avesse cominciato a sospettare di lui, è cosa indubbia. Lo provano le numerose lettere che il giorno prima di commettere la strage inviò alla vecchia madre, dimorante a Mercatale Val di Pesa, a un fratello della moglie, Renzo Cambini, proprietario di un negozio di mobili in via Sant'Egidio, a un sacerdote, al fratello, a un amico.

E' indubbio che i giudici saranno costretti a tener conto di questo stato d'animo anormale ed esasperato.

Non si è potuto stabilire con esattezza quale lettera l'imputato scrisse prima di tutte. Ma, a rigor di logica, una delle prime deve essere stata quella indirizzata alla madre, la quale dice fra l'altro: «Cara mamma, io sarò un mostro, ma devo ammazzare tutti. Ho tanta paura di non trovare all'ultimo momento il coraggio. Ma ho mancato e devo farlo. Ricorda che è mio l'errore; mia moglie non sa nulla. Non preoccuparti della gente: io so che non potrai andare a testa alta per via di me, ma la colpa non è tua. Coraggio mamma, è una cosa tremenda anche per me. Io devo distruggere i miei bambini. E' una cosa bestiale. Ho tanta paura. Ma se non lo faccio io, lo faranno gli altri».

E al cognato, Renzo Cambini: «Perdonami per tua sorella, ma non la posso lasciare sola con i bambini. Che farebbe? Chiederebbe la carità per tutta la vita. Allora me li porto via tutti con me. Il Signore mi perdonerà. Ho fatto un vuoto forte e ora non posso fare più fronte a nulla. E' il risultato di un vigliacco che ha dato tutto ai suoi bambini. Non posso commettere l'ultima vigliaccheria: quella di lasciarli soli. Tutti mi daranno del ladro, del disonesto. Possono dir tutto quello che vogliono. E hanno ragione. Però, né Licia né i miei bambini li avranno per divertirsi come il gatto col topo. Renzo, amo tanto Licia. E temo di non farcela. Ma devo farlo, altrimenti andrà tutto peggio; io in mano alla giustizia, mia moglie e i miei ragazzi da una casa all'altra per sbarcare le giornate...».

Al fratello Tebaldo: «...Perdonami, se sono stato il baco di casa. Lo scandalo sarà immenso. Ma credi, sono stato sempre un buono a nulla».

Al reverendo mons. Giorgi: «...Commetto una brutalità, ma i miei sbagli sono irreparabili. Ho mancato di fronte a tutti. Il Signore mi dia la forza fino al compimento di tutto. Benedica, per favore, i miei».

Come le lettere chiaramente dimostrano, Carlo Frullini era addirittura fuori di sé al pensiero che la moglie e i figli, una volta lui arrestato, sarebbero stati derisi, indicati a dito, evitati. E fu in seguito a queste lettere che l'autorità giudiziaria dispose la perizia nei suoi confronti per accertare se la mente del Frullini fosse totalmente inferma e risparmiarlo, in caso affermativo, allo sciagurato la tremenda prova del dibattimento pubblico. Ma la scienza ha detto di no. E così Carlo Frullini ha dovuto rassegnarsi a comparire stamane dinanzi alla nostra Corte di Assise per essere giudicato. Presiede il dott. Paganelli; P.M. il dott. Mazzanti; difensori gli avv. Dino Lattes e Lena; per la Parte civile gli avv. Baldi-Papini e Caramella.

g. c.

Misteriosa scomparsa d'una bimba di venti mesi

Pochi minuti prima la piccina stava giocando con il suo papà - Affannose ricerche nelle campagne - Prosciugato perfino un canale - Rapita da un bruto?

Udine, lunedì mattina.

Un fatto veramente insolito ha destato la più profonda impressione nella frazione di Ospedaletto di Gemona. Alle 10,45 circa di ieri mattina la piccola Eleonora Sango, di soli venti mesi, dopo aver giocato un po' con il papà, usciva dalla cucina nel cortile com'era solita fare per i suoi giochi: il padre quattro o cinque minuti dopo si affacciava sull'uscio per osservare che cosa stesse facendo la figliola e con grande stupore non la scorgeva più; inutilmente la cercava in casa e a mano a mano che i minuti passavano il suo stupore si tramutava in angoscia.

Tutti i familiari, i parenti e infine la stessa popolazione offrivano la loro collaborazione al padre disperato per ritrovare la piccola. Ciò che più stupiva è che i due cancelli del cortile, uno che dà sull'orto e l'altro sulla strada Pontebbana, erano chiusi, né la bimba avrebbe potuto aprirli, data la sua statura; ciononostante gli uomini hanno cercato ovunque nei campi e nei prati adiacenti alla casa. E' stato perfino prosciugato un canale che scorre abbastanza lontano dall'abitazione dei Sangoi. Nessun risultato.

Anche i carabinieri hanno disposto immediate ricerche; la sparizione della piccola Eleonora rimane ancora un mistero e molte e varie sono le supposizioni che fa la gente: si parla di rapimento; ma per quale motivo? La famiglia Sangoi è di modeste condizioni economiche. La piccina aveva l'abitudine di appoggiarsi al cancello di casa, seguire con gli occhi il passaggio delle molte macchine che percorrono l'importante arteria che porta al confine di Tarvisio e salutarle con la mano: si fa pertanto anche l'ipotesi che un autista abbia visto la piccina, assai graziosa, abbia fermato l'auto e l'abbia portata con sé. Forse si tratta di un bruto.

Le scintille d'una locomotiva incendiano covoni di grano

Alessandria, lunedì mattina.

Alcune scintille sprigionatesi dalla locomotiva di un treno diretto a Nizza Monferrato hanno provocato l'incendio di parecchi quintali di grano in un campo sperimentale presso il sobborgo Cantalupo di Alessandria. Sono accorsi i vigili del fuoco che hanno circoscritto e quindi domato l'incendio.

Altri cento quintali di grano già mietuto e altrettanti quintali di paglia giacenti nel campo di un agricoltore in regione Libera, in comune di Fresonara, sono andati distrutti dalle fiamme sviluppatesi per cause ancora ignote.

Un aereo atterra in un campo di grano

I due passeggeri incolumi

Milano, lunedì mattina.

Un piccolo aereo da turismo appartenente al noto spedizioniere Silvio Domenichelli e da lui stesso pilotato ha dovuto compiere ieri un atterraggio di fortuna in un campo di grano appena mietuto. Silvio Domenichelli, che abita a Milano in via Stradivarius 7, e il suo passeggero, Aldo Meschi, un dirigente industriale che abita nella nostra città in piazza della Repubblica 6, sono usciti incolumi dall'incidente, nel quale invece l'aereo è rimasto assai danneggiato.

I due piloti si erano levati in volo poco prima di mezzogiorno dall'aeroporto di Linate diretti a Reggio Emilia, dove intendevano partecipare ad un raduno di aerei da turismo. Il loro aereo, uno Zlin-12 con motore da 60 cavalli, si è diretto verso il Po ad una quota di circa 200 metri.

«Ma a Codogno — racconta Domenichelli — il motore cominciò a scoppiettare e a perdere giri. Eravamo così bassi da non poter sperare né un secondo né un metro di quota. Puntammo sulla «autostrada del sole», ma i ponti che si susseguono in costruzione l'uno dopo l'altro non ci consentivano di atterrare. Eravamo ormai in vista dei boschi che accompagnano il corso del Po e non c'era tempo da perdere. Scegliemmo un campo di grano appena mietuto. Passammo sotto a una linea ad alta tensione e a una telefonica. Toccammo terra e rullammo per circa 80 metri. Dovevamo scegliere alla fine fra un palo della luce e due piccoli gelsi. Abbiamo preferito questi ultimi. Li abbiamo stroncati con le ali e fortunatamente ci siamo fermati». L'atterraggio è avvenuto in località Contessa di San Rocco al Porto.

Fulminea morte del presidente dei Commercianti di Cuneo

Cuneo, lunedì mattina.

Molta impressione ha suscitato in città e provincia la notizia della fulminea morte, avvenuta sabato notte, per infarto cardiaco, del signor Corrado Nenci, di anni 61, nativo di Livorno, presidente dell'Unione Commercianti e procuratore della centenaria libreria di via Roma 68. Il Nenci si era trattenuto sabato fino alle 20,30 a svolgere il suo lavoro senza accusare alcun disturbo.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 22) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30631, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci), moltiplicando le corrispondenti tariffe della Rubrica scelta all'aumento dell'aggiunta delle tasse in ragione del 7% globale. Per inserzioni in data fissa, urgenti o riprese prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali col suo subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intellegibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro e francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettore possono aggiungere la frase: «Scrivere casella . . . SPI, Torino» (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annuncio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 150 per decade, ed un prezzo deposito di lire 100 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono esaggiare il ritiro dietro esibizione della ricevuta del noleggio.

La corrispondenza indirizzata ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie e mezzi di propaganda; dobbono essere inviate per Posta e sono fregiate se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTASI qualsiasi bottiglia, damigiane, carta libri, ferro vari. Telefonare 273-822. 16290
LAMIERE smaltate nere e zincate. Lamieroni spessori fino a 300 mm. Tagli su misura, Via Parma 1, tel. 289-863.
ROTAIE ferroviarie e decauville, raccordi, accessori, vasto assortimento, Metallurgica Piemontese, via Pigna 120, Torino. 495

ARTIGIANATO L. 80 per parola

OCCHIALI prodigiosi e Ferrutti e ristabilimenti [illegible]

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

BAR trattoria avviatissima, giochi bocce, [illegible] 4.000.000. Geometra Della Bella, Peschiera 35. 8580
2.500.000 [illegible] Geometra Della Bella, Peschiera 35. 8580

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Superga, villa 3 camere, mille mq. terreno, telefono, 6.500.000; altra sei camere 3.500.000. Archiardi, Settembre 58.
A 975.000 camera vendo alloggio 2 camere cucina servizi nuovo, zona Francia. Telefonare 565.683. 2800
A 1.500.000 rimanenza nostri alloggi in palazzina signorili. Tabacchi 38, Ponte Verde 9, cantiere.
ABBIAMO alloggio signorile, [illegible], Archiardi, Settembre 58.
ALLOGGI in palazzine, villaggio signorilissimo residenziale. Tabacchi 38, cantiere. Visibili pomeriggio. 462
ALLOGGI in palazzina, villaggio residenziale signorilissimo, Ponte Verde 7. Visibili mattino. 440
BARRIERA Milano, Brandizzo 35, vendesi alloggi liberi, termo centrale, comodità pagamento. Visita 17-19.
BARRIERA Milano vendesi 1-2 camere tinello servizi, 2.000.000, 2.300.000, 2.150.000. Altri Barca [illegible] 2.150.000. Giuliano, Galliari 2. Telefonare 687-370. 81214
BARRIERA Milano vendo camera cucina 1.250.000. Telefono 289 887.
CAMPIDOGLIO, Via Bianzè 35 proprietario vende alloggi liberi ed occupati 3-3-4 camere e servizi. Convenienti facilitazioni pagamento. Visite ore 12-17.
CASA nuova 30 camere servizi altre capacità industriale cemento armato mq. 800 terreno ammissibile [illegible]. Telefonare 45-437.
CASA zona Pozzo, 10 alloggetti, uno libero, 14.000.000. Archiardi, Settembre 58. 295
CORSO Francia vendo alloggio 3 vani servizi terrazzo 2.500.000. Telefono 589-897.
CROCETTA vendo alloggio 4 vani, piano terreno, ghiaia, adibibile locale 250 mq. Geometra Della Bella, Peschiera 35.
INIZIO C. Fante direttamente vendo casa [illegible] 800.000. Telefonare 687-370.
MONCALIERI, [illegible] per costruzione villetta. Telefonare 46-786, 441-438. 4244
MULINO [illegible], 20 da Torino vende. Telef. 20-465.

MURI negozio Porta Susa, via principale, grande transito, fitto bloccato, 5.500.000. Archiardi, Settembre 58. 296
PARACCHI [illegible] 3.600.000. Telefonare 687-370.
NEGOZI magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, adatti rappresentanze, deposito, esposizione, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 538-313.
PESCATORI vendo casetta 4 camere giardino 2.400.000. Telef. 289-887. 60862
PRIVATO vende [illegible] Torino [illegible] 2 negozi mobilio 10%. Telef. 289-887. 60656
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Quass, Sanremo. 662
S. MAURO proprietario vende villetta 4 camere servizi giardino garage 4.100.000. Telefonare 589-887. 49560
SOVVENZIONI ipoteche [illegible] alloggi, Repubblica, [illegible] Telefonare 53.915. 2145
STATUTO 4, palazzo signorile completamente rimodernato proprietario vende liberi subito ultimi alloggi doppi servizi, adatti anche uffici, garage. Telefonare 528-819 ore ufficio. 10710
VILLA [illegible], giardino, ampio garage, 19.500.000. Ragioniere Forlabio, piazza Lagrange.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A coniugi [illegible] cucina. Referenziatissimi. Telefonare 683-785. 06626
AUTISTA [illegible] camera cucina. Telef. 271-028.
CERCO affittare alloggio [illegible]. Telef. 43-000.
10.000 affitto [illegible] servizi. Telefonare 536-005.

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A buon affitti abbiamo alloggi qualsiasi zona. Immobiliare Torinese, Cibrario 12.
A condizioni [illegible] Telefonare 611-026.
A 8000 camera 8000, 10.000, 12.000 alloggetti [illegible] Telef. 588-755.
AFFITTASI [illegible] 15.000 [illegible] 17.000 [illegible]
AFFITTO [illegible] Telef. 299-853.
ALLOGGIO 2 camere, cucina, servizi [illegible] Della Bella, Peschiera 35. 8550
AUTOTRASLOCHI accurati «Garibaldi», imballi, garanzia, assicurazioni. Telef. 783-480. 6061
AUTOTRASLOCHI [illegible] Metropolitano. Tel. 286-220.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi [illegible] Telefono 286-220.
BORGO S. Paolo camera cucina bagno 14.000. Telefonare 298-883.
CAMERA [illegible] 15.000 camera servizi 8000 [illegible] 13.000. Telefonare 41-075.
CAMPIDOGLIO, Via [illegible] alloggi termosifone 8.000, 12.000. Telefonare 81-585. 06620
LOCALI adatti industria, magazzino, laboratorio, disponibili qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Peschiera 35.
PRECOLLINARE magnifica posizione affittasi in villa nuova lussuosa 4 camere doppi servizi garage terrazzo giardino 60.000 mensili. Giuliano, Galliari 2, Telefonare 687-370. 81208

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

A Finalmarina, Pensione Monicario, [illegible] Ottimo trattamento.
BELLARIA Pensione Adriana sul mare trattamento ottimo, [illegible] Prezzi modici. 6172
NUOVO albergo Meuglia [illegible] trattamento famigliare, acqua corrente a bagni [illegible] prezzi ridotti.
RIMINI pensione Savoia [illegible] Prezzi modici, ottimo trattamento.
RIMINI pensione Taormina [illegible] per comitive. Telef. 81-855. Torino.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ABBIGONANDOVI impiego [illegible] Istituto Oreglia, Carmela 22, corsi serali dattilografia, stenografia, contabilità.
ALL'ISTITUTO «Stenografico» Oreglia [illegible] impiegati, 1º luglio [illegible] Via Roma 324, telef. 50-384.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

AFFITTO camera ammobiliata anche [illegible] acqua corrente. Telefonare 531-676. 64663

OFFRO distinti mobiliata casa nuova [illegible] Tel. 374-805
[illegible] matrimoniale cucina acqua corrente gas, centrale 8000. Telefonare 452-071. 83310

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

RAPPRESENTANTI [illegible] Milano. 7030

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Nuova Italia, Pio V 30 (Porta Nuova), telefono 682-110. 8361
ABILI detectives svolgono indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini informazioni ovunque, [illegible] Madama Cristina 111, telef. 687-674.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat ogni tipo, [illegible] Autosalone Porta Susa, Sacchi 8, tel. 46-840. 8248
ABBIAMO [illegible] Autosalone, Finanziamenti [illegible] T2029
ABBIAMO rateazione 1100-103, 1100 E, 1100 [illegible] 767
ALL'AUTOSALONE [illegible] 5469
AUTOAGENZIA Riccio-Tonetti [illegible] Telefono 61-777. 587
AUTONOLEGGIO Moderno Susa, 300, [illegible] Telefono 276-021. 7470
FINANZIAMENTI a migliori condizioni [illegible] Re Umberto 5. 6835
IFITAUTO, [illegible] 2145
IMPIANTI Weber gas liquido, [illegible] Telefono 289-900. 3411
LAMAN, fabbrica apparecchiature a metano e gas liquido. [illegible] Telefonare 20-453. 3401
L'AUTOSALONE Pistorino [illegible] Telef. 32-534.
METANO [illegible] 10443
OCCASIONE vendo o permuto [illegible] 81031
PRESTITI e migliori condizioni [illegible] Umberto 5. 3521
S.A.G.AU.TO. Corso Sommeiller 141, telefono 30-440, Concessionaria autoveicoli Fiat, [illegible] 4440

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

DA oggi Lambretta 125 LI, [illegible] Torino. 3079

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ARCIOCCASIONE [illegible] 150.000, altra [illegible] 150.000. Telefonare 583-390. 3873
ARCIOCCASIONE: abiti, telerie, vasellame, [illegible] Madama Cristina 88, telefono 687-574. 7362
ARCIOCCASIONE: [illegible] Madama Cristina 88, telef. 687-574. 6627
ARREDATEVI Casa del Mobile, [illegible] 15.000, tinelli 21.000, [illegible] 26.000. Facilitazioni. 2774
MOBILI «Condella» [illegible] Via Garibaldi 4, tel. 531-107. 2393
MOBILI «Cassoneria», Vercelli 20, [illegible] telef. 21-105.
OCCASIONISSIMA camera Chippendale 160.000, tinello completo, [illegible] 78.000. Telefonare 683-096. 2873
PIANOFORTI affitti, [illegible] Chiappo, tel. 51-842, rappresentante esclusivo Steinway Bechstein.
PIANOFORTI Cornaglia, via Lagrange 3, telef. 585-212, nuovi, occasioni, noleggio, accordature.

TORINO - A. XII - N. 154
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
30 Giugno - 1° Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

ULTIME NOTIZIE

Un «libro bianco» sull'ultimo incontro fra Tito e Kruscev

La Lega dei comunisti jugoslavi ha deciso di pubblicare l'intera documentazione dei colloqui fra i due statisti - Nuovi attacchi dei paesi del blocco sovietico contro il «revisionismo» di Belgrado

Nostro servizio particolare

Belgrado, lunedì mattina.

Il contrasto ideologico che oppone la Jugoslavia di Tito ai Paesi del blocco sovietico minaccia di assumere nuovamente le drammatiche proporzioni che ebbe nel 1948, all'epoca dell'espulsione della Jugoslavia dal «Cominform». Questa è l'opinione espressa ieri sera dagli osservatori occidentali a Belgrado, i quali fondano le loro considerazioni su due elementi di particolare importanza. Il primo è dato dalla notizia, della quale tuttavia non si è avuta finora conferma ufficiale, secondo cui il Comitato centrale della «Lega dei comunisti jugoslavi» ha deciso di pubblicare in un prossimo futuro la documentazione completa relativa all'ultimo incontro Tito-Kruscev, che si è svolto nell'agosto dello scorso anno in Romania. Il secondo fattore è dato dagli attacchi condotti contro il «revisionismo» jugoslavo dalle due massime personalità del partito comunista e del governo di Varsavia: il segretario del partito comunista Gomulka e il primo ministro Cyrankiewicz.

Come è evidente, la pubblicazione dei documenti relativi ai colloqui fra Tito e Kruscev non può che rinfocolare il contrasto, esistente fra la Jugoslavia e l'Unione Sovietica nel campo dell'interpretazione ideologica del marxismo-leninismo, che è stato alla base dell'espulsione della Jugoslavia dal «Cominform» e che, anche se si è affievolito dopo la morte di Stalin, non è stato mai completamente sanato, ma si è ulteriormente aggravato in questi ultimi mesi. Quanto agli attacchi di Gomulka e Cyrankiewicz contro Tito, essi costituiscono la prova che il Cremlino è riuscito a rinsaldare talmente i legami che uniscono il blocco sovietico da «ricondurre all'ovile» anche i dirigenti polacchi, i soli che dopo Tito avevano manifestato una certa simpatia per un «revisionismo» delle relazioni con l'URSS.

Cyrankiewicz, che ha preso la parola davanti alle maestranze degli stabilimenti «Novotko» di Varsavia, ha dichiarato infatti che i dirigenti di Belgrado sono da criticare senza riserve per l'atteggiamento da essi adottato, atteggiamento che indebolisce l'unità del campo socialista e fa il gioco degli imperialisti. Parlando successivamente dell'esecuzione di Nagy, Cyrankiewicz ha detto che il defunto primo ministro ungherese «capitolò a poco a poco dinanzi alle forze ostili e, alla fine, si schierò completamente a fianco degli imperialisti e contro il governo del popolo».

Che la Jugoslavia sia ormai nuovamente sul banco degli accusati è confermato, nella opinione degli osservatori occidentali a Belgrado, dal tenore della risoluzione firmata venerdì sera a Sofia al termine dei colloqui fra i rappresentanti dei governi e dei partiti comunisti di Ungheria e Bulgaria. La dichiarazione dice infatti, che i due Paesi riaffermano la loro volontà di lottare contro qualsiasi revisionismo ed esprimono una severa condanna del programma della «Lega dei comunisti jugoslavi», il quale «tende a creare una confusione ideologica e a disintegrare il movimento operaio internazionale». Nella risoluzione si afferma inoltre che i due partiti lotteranno contro qualsiasi tentativo mirante a «seminare l'odio fra i popoli ravvivando i sentimenti nazionalistici», chiaro ammonimento questo al Presidente Tito ed alla sua linea politica di «comunismo nazionale».

n. s.

L'on. Fanfani fotografato mentre si reca, col figlio Giorgio, nella Basilica di San Pietro per assistere alla Messa in occasione della festività dei Santi Pietro e Paolo. (Telef.)

SULLA PROVINCIALE VERCELLI-TRINO, NEI PRESSI DI DESANA

Sciagura automobilistica provocata da un fiammifero caduto sul pilota

Quest'ultimo perde il controllo della macchina che si fracassa contro un paracarro - Tre persone ferite e ricoverate all'ospedale - Altre sciagure della strada a Biella, Cossato, Alessandria, Acqui - Due morti nel Bolognese

Vercelli, lunedì mattina.

A causa di un fiammifero acceso tre uomini hanno rischiato di andare a fracassarsi contro un paracarro. Il singolare episodio è accaduto nel tardo pomeriggio di ieri nei pressi di Desana, sulla provinciale Vercelli-Trino. Una «600», al cui volante stava il sessantaduenne Pietro Bodo, di Asigliano, e con a bordo Alfredo Pasquino, di 51 anni, da Desana, e Vittore Perazzo, di 67, da Asigliano, proveniente da quest'ultima località era diretta a Desana: il Bodo, forse un po' annoiato dalla guida, decideva di fumarsi una sigaretta e con gesti rapidi toglieva di tasca l'occorrente. Dopo aver acceso buttava dal finestrino il fiammifero non ancora spento, senza pensare alle possibili conseguenze. Il fiammifero infatti, risucchiato dalla corrente d'aria ricadeva sul Bodo stesso e questi, per evitare una scottatura faceva un brusco movimento, perdendo il controllo della macchina. La «600» sbandava e andava a cozzare violentemente contro un paracarro, fracassandosi a metà.

I tre uomini che l'occupavano uscivano malconci dall'incidente: il Pasquino con ferite multiple e contusioni varie e probabile frattura costale; il Bodo con diverse ferite da taglio al volto e agli arti superiori; il Perazzo egli pure con ferite da taglio. All'Ospedale Maggiore di Vercelli sono stati giudicati guaribili in una settimana, salvo complicazioni.

Sulla provinciale BIELLA-PETTINENGO, nei pressi di quest'ultima località, ieri pomeriggio il quindicenne Severino Foglietto, di Mottalciata, che seguiva per divertimento una corsa ciclistica, per cause imprecisate perdeva il controllo della sua bici ed usciva di strada in curva, rotolando in fondo a una scarpata. Per fortuna il ragazzo poteva essere subito soccorso e trasportato all'ospedale, dove i medici gli hanno riscontrato lesioni di una certa gravità al volto e in altre parti del corpo.

Un altro incidente è avvenuto alle porte di COSSATO, dove una donna di 82 anni, Maria Spagnolo, mentre attraversava la strada, è stata investita e travolta da una motocicletta. La poveretta lamenta la frattura di una gamba.

In una curva in frazione Lobbi di ALESSANDRIA, il ventenne Carmine Colonna, per evitare un camion che procedeva in senso opposto, usciva di strada con la sua motoretta andando a cozzare con estrema violenza contro un palo telegrafico. Ha riportato una vasta contusione cranica e la frattura della clavicola sinistra.

Un grave incidente si è verificato nel pomeriggio di ieri sulla provinciale ACQUI-PONZONE, nei pressi del bivio per Cavatore. In una curva stretta e in discesa, procedeva l'autocorriera di linea diretta a Ponzone mentre in senso contrario, spostati sulla sinistra, sopraggiungevano due motociclette. Il guidatore della prima moto riusciva a sterzare evitando l'urto e finendo nel fosso senza ferirsi; la seconda motocicletta, invece, sulla quale viaggiavano Guido Mario di 19 anni e Giuseppe Olivieri di 24, entrambi di Ponzone, andava a cozzare contro l'autocorriera. I due motociclisti, che erano stati sbalzati di sella, trasportati da una ambulanza della Croce Rossa all'ospedale civile di Acqui sono stati ricoverati con prognosi riservata.

Uno scontro impressionante è avvenuto alle 18 di ieri sulla provinciale ROCCAGRIMALDA-TRISOBBIO, in località Villa Botteri: una «Lambretta» guidata dal ventiseienne Angelo Pola e recante sul seggiolino posteriore tale Giacomo Puppo, entrambi da Roccagrimalda, in una curva veniva a collisione con il ciclista Luigi Perfumo di 54 anni residente alla frazione Assunta di Villa Botteri di Trisobbio. Per la violenza dell'urto i due veicoli si incastravano l'uno nell'altro, e i tre occupanti finivano a terra. Sono stati ricoverati all'ospedale S. Antonio di Ovada ove i sanitari hanno riscontrato al Puppo commozione cerebrale e gravi lesioni interne per cui l'hanno giudicato in fin di vita; al Pola contusione cranica e vaste ferite lacero-contuse in più parti del corpo; al Perfumo vasta ferita lacero-contusa e contusioni multiple; entrambi sono stati giudicati guaribili in una quarantina di giorni.

Una mortale sciagura della strada si è verificata sulla statale dei Giovi nel tratto PAVIA-MILANO. Una «1100» pilotata dal diciannovenne Gianni Salvaneschi, da Broni, e con a bordo la cinquantacinquenne Maria Spairani, per un improvviso malore del guidatore usciva di strada capottando. Nell'incidente la Spairani decedeva sul colpo a causa delle gravi lesioni riportate.

Nei pressi di Cocsandolo di FERRARA ha trovato ieri tragica morte il manovale diciottenne Franco Ghelli, del luogo, che viaggiava in motocicletta. Lo sventurato, che viaggiava ad alta velocità verso la propria abitazione, è andato a finire contro un paracarro.

Due morti sono il tragico bilancio di un incidente stradale avvenuto nella notte a SAN LAZZARO DI SAVENA (Bologna). Una motocicletta, condotta dal 32enne Mario Cantoni, abitante a Pianoro, che recava sul sedile posteriore Demetrio Poli, pure di 32 anni, è venuta a collisione con un'«Alfa 1900» pilotata da Mario Fornari, abitante a Bologna. Nel violentissimo urto il Poli rimaneva ucciso sul colpo, mentre il Cantoni decedeva durante il trasporto all'ospedale.

Il Fornari, rimasto illeso, è stato tratto in arresto per ordine dell'autorità giudiziaria. Sono in corso indagini per stabilire le circostanze della sciagura.

Mille litri di nafta hanno inondato la nazionale del BRENNERO, nei pressi di Egna, in seguito ad un insolito incidente stradale che non ha provocato vittime. Nell'intento di evitare un motociclista, una pesante autobotte, guidata dal ventiseienne Franz Edenfeider, da Salisburgo, cozzava contro un muretto. Nell'incidente si apriva uno squarcio nella parte superiore della cisterna dalla quale fuoruscivano circa mille litri di nafta, prima che una seconda autocisterna, fortunatamente a poca distanza, potesse sopraggiungere e recuperare il resto del carburante. Il traffico sull'arteria è stato interrotto per circa un'ora.

Va a fare una visita e si getta dalla finestra

Mondovì, lunedì mattina.

Una donna, in un momento di sconforto, si è buttata dalla finestra dello stabile situato al n. 25 di via Piave e, cadendo sull'acciottolato da un'altezza di cinque metri, si è ferita gravemente. La vittima è la 55enne Maria F., che vive sola in un alloggio di via IV Novembre, dopo che parecchi anni orsono venne annullato il suo matrimonio.

La donna, che da tempo soffriva di gravi disturbi nervosi, si era recata in visita a una famiglia che risiede appunto in via Piave 25. Giunta al pianerottolo del primo piano, con una improvvisa decisione scavalcava il davanzale di una finestra, che dà sulla strada, lasciandosi cadere nel vuoto.

Trasportata all'ospedale, alla sventurata è stata riscontrata la frattura della spina dorsale alla prima vertebra e la frattura del polso sinistro.

Segnalati nell'Italia centro-meridionale

Caccia a due spacciatori di valuta straniera falsa

Dal nostro corrispondente

Pescara, lunedì mattina.

La polizia italiana, e non solo italiana, sta cercando di assicurare alla giustizia due pericolosi truffatori che in questi giorni stanno girando per alcune città dell'Italia centro-meridionale spacciando dollari falsi e cruzeiros brasiliani stampati di fresco, ed altre monete straniere fuori corso. Acquistano gioielli, capi di vestiario, articoli fotografici e cinematografici pagando sempre con valuta estera falsa.

I due viaggiano sotto diversi nomi. A Pescara hanno fatto una breve sosta prendendo alloggio all'Albergo Touring, ove si sono presentati la notte fra venerdì e sabato alle ore 1,30. Al portiere di servizio dicevano d'aver dimenticato i documenti nella macchina lasciata in un garage appositamente scelto con dislocazione periferica. I due affermavano di chiamarsi Raffaele Zubigo di 33 anni da Stoccarda, e Jonny Rollye di 29 anni da Filadelfia.

Hanno voluto riempire personalmente la schedina lasciando fra l'altro in custodia al proprietario dell'albergo il loro voluminoso portafoglio pieno di cruzeiros e dollari.

La mattina di sabato, quando le due schedine sono finite sul tavolo del funzionario della squadra mobile, era già troppo tardi: i due erano partiti dopo aver pagato con dollari falsi e lasciando alcune centinaia di cruzeiros per il ristorante Trieste ove avevano consumato la cena. Erano, naturalmente, tutte monete false.

Si è potuto accertare che gli stessi, che viaggiano a bordo di una Opel tedesca con la targa internazionale D. Rea 666, avevano truffato l'orefice Camillo Canale abitante in corso Ovidio 183 a Sulmona di ben 300 mila lire di oggetti preziosi. Venerdì infatti, i due erano entrati in quella oreficeria per acquistare gioielli. Sceglievano oggetti di elevato valore, e brillanti per un ammontare di 300 mila lire, pagando l'intero importo in dollari e cruzeiros, senza chiedere nessuno sconto. L'orefice, appena i due se ne andarono, si accorse che le banconote, specialmente quelle brasiliane, si scoloravano a contatto con la mano sudata. Impressionato, si precipitava subito al locale commissariato e quindi in una banca ove apprendeva la triste verità. Tutto era falso. Subito veniva sporta denuncia e venivano diramati telegrammi circolari.

Durante la loro sosta a Pescara, i due stranieri si sono incontrati in albergo con una ragazza domiciliata a Chieti in via Dante n. 4, tale Gabriella Di Paolo. L'incontro sembra che non debba essere stato occasionale. Infatti la Di Paolo era in ansiosa attesa da diverse ore dei due giovani. Il mattino successivo i due lestofanti e la Di Paolo ripartivano alla volta di Campobasso, dopo aver detto all'albergatore che la loro destinazione era Ancona.

m. s.

UN GIORNALE INGLESE DA' LA NOTIZIA COME SICURA

Ingrid Bergman sposerà in autunno l'impresario svedese Lars Schmidt

L'attrice e il ricco marito si stabiliranno nel villaggio di Choisel, a 40 km. da Parigi, vicino all'abitazione del duca di Windsor - Fra qualche giorno un tribunale di Roma dovrà concedere l'annullamento del matrimonio con Rossellini; poi la diva otterrà nel Messico un divorzio considerato valido dalle autorità francesi

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

Un giornale inglese ha disperso gli ultimi dubbi che ancora potevano esistere sui propositi matrimoniali di Ingrid Bergman e dell'impresario teatrale svedese Lars Schmidt. Le nozze saranno celebrate all'inizio dell'autunno, a Choisel, il villaggio (popolazione 372 anime) a 40 chilometri da Parigi, ove gli sposi stabiliranno la loro residenza.

Le ragioni dell'attesa sono due. Anzitutto, deve essere disciolto il matrimonio con Roberto Rossellini. La richiesta di annullamento presentata dal regista dovrebbe essere discussa dai magistrati di Roma in questi giorni. Ma la procedura sarà lunga e l'attrice spera di riavere la sua libertà fra qualche settimana grazie a un divorzio messicano. Questa sentenza non sarebbe riconosciuta in Italia, ma lo sarebbe in Francia, dove la Bergman potrebbe pertanto risposarsi civilmente.

La seconda ragione è di natura «edilizia». La casa in cui vivranno i coniugi Schmidt a Choisel, non è ancora pronta e non sarà abitabile prima di settembre. Si tratta di una vastissima fattoria (la sola casa colonica contiene ventidue stanze), circondata da tre ettari e mezzo di terreno. La proprietà è stata acquistata da Lars Schmidt per 35 milioni di lire italiane, ma altri 35 milioni vengono spesi adesso per trasformare il vecchio complesso rurale in una confortevole e attrezzata residenza.

La fattoria è nota come la «Grange aux moines» e sorge a breve distanza dalla casa di un'altra celebre coppia, il duca e la duchessa di Windsor. Essi vivono — come è noto — in un vecchio mulino, «Le Moulin de la Tuilerie», il cui interno è stato completamente rifatto e contiene mobili e oggetti d'immenso valore. L'ex-re d'Inghilterra, appena saputo dell'acquisto della «Grange aux moines», si è messo in contatto con Lars Schmidt, gli ha dato il benvenuto nella regione ed ha espresso la speranza che vengano presto stabiliti cordiali rapporti di buon vicinato.

Un giornalista del Sunday Dispatch, il quale si è recato, fra venerdì e sabato a Choisel, vi ha trovato Ingrid Bergman con Robertino e le sorelline, nonché il futuro marito. L'attrice era appena tornata da Parigi ove si era incontrata con Rossellini all'albergo «Raphaël», per discutere vari problemi legali e finanziari. A Choisel, dopo aver illustrato i lavori in corso, Lars Schmidt si è rifiutato di fare dichiarazioni sui propositi nuziali. Ha detto soltanto: «Per il momento non ho nulla da dire. Fra due mesi, potrò farvi sapere qualcosa». Anche la Bergman (che il giornalista ha trovato mentre portava un secchio pieno di cemento) non ha voluto fare previsioni.

Assai più loquace è stata Madame Georgette, la futura governante. «La signora — ella ha detto — sta facendo rifare completamente l'interno della casa colonica. Vuole due nuove stanze al piano terreno ed una vastissima cucina ove preparare personalmente i pasti. La signora Bergman e il signor Schmidt non vogliono molti servitori. Desiderano vivere il più semplicemente possibile, come usano fare in Svezia».

Le nozze saranno celebrate dal sindaco di Choisel, il signor Robert Fraion, proprietario dell'impresa di costruzioni che sta rinnovando la «Grange aux moines». Quando i suoi operai deporranno la cazzuola e i pennelli, egli indosserà la fascia tricolore e unirà in matrimonio i suoi famosi clienti.

Mario Ciriello

Si vota per il bilancio

Minaccia di crisi comunale a Vercelli?

Vercelli, lunedì mattina.

Questa sera, lunedì, il Consiglio comunale di Vercelli è convocato per la terza volta per approvare il bilancio di previsione 1958-59. Le prospettive circa l'approvazione di questo bilancio non sono del tutto favorevoli, dato che saranno necessari 21 voti; e i democristiani e i socialdemocratici, che formano insieme la Giunta, possono disporre soltanto di 15 voti. Ne mancano quindi ancora 6 e soltanto la somma dei voti degli altri consiglieri non socialcomunisti — nettamente contrari — potrebbe permettere il varo di questo bilancio, varo già più volte rinviato. Sarebbe necessario cioè che il rappresentante del partito liberale, i tre «marpisti» e i due monarchici votassero a favore, ma tale ipotesi sembra improbabile, dato che i rappresentanti di quelli partiti avrebbero formulato riserve.

Si raggiungerà il «quorum» necessario? E, in caso negativo, la Giunta darà le dimissioni e si ritornerà al regime commissariale?

Un aereo rientra a Roma dopo due ore di volo

A bordo il ministro degli Esteri spagnolo

Roma, lunedì mattina.

Il quadrimotore «Jet Stream» della TWA partito ieri mattina alle 10 dall'aeroporto di Ciampino per Madrid, con a bordo fra gli altri passeggeri il ministro degli Esteri spagnolo Fernando Maria Castiella, è rientrato all'aeroporto di Ciampino alle 11,50 con un motore spento e l'elica a bandiera. Il ministro Castiella con i funzionari del proprio seguito è disceso dall'apparecchio e si è recato nella saletta delle personalità, in attesa di conoscere se poteva o meno proseguire il viaggio. Egli è potuto ripartire con un altro apparecchio della TWA soltanto alle 18.15.

Il quadrimotore era giunto sabato in ritardo da New York ed avrebbe dovuto ripartire da Ciampino alle 17.30 di ieri, ma la partenza ne era stata ritardata, prima alle ore 8 del mattino e successivamente alle 10.

Due navi in collisione nel porto di Reggio C.

Reggio Calabria, lun. matt.

La motonave «Neptunia», del Lloyd Triestino, è venuta ieri a collisione all'imboccatura del porto di Reggio Calabria con la petroliera in disarmo «John Chandris» rimanendo danneggiata.

L'unità italiana stava entrando nel porto di Reggio per farvi scalo nel corso del suo viaggio per l'Australia, quando ha urtato con la prua contro la catena di ormeggio della petroliera, tirando a sé la vecchia nave. Contro di essa il «Neptunia» ha cozzato con la fiancata sinistra di prua che ha subito una forte ammaccatura. Sballottata contro la parte settentrionale del molo di levante la «John Chandris», di proprietà di un armatore greco, ha danneggiato la bitta di ormeggio, causando la rottura di un breve tratto di banchina.

Dopo circa un'ora e mezza di sosta il «Neptunia» ha ripreso il largo. La nave proveniva da Messina dove aveva imbarcato circa 250 emigranti diretti in Australia. Da un sommario calcolo i danni subiti dalla motonave sarebbero di circa due milioni.

Scoperto presso Palermo il cadavere d'un assassinato

Palermo, lunedì mattina.

Il cadavere di un uomo è stato rinvenuto nelle prime ore di ieri nelle campagne di Ventimiglia Sicula, nella zona di Ciminna. La salma, in stato di avanzata decomposizione, non è stata ancora identificata. Sul posto si sono recati carabinieri ed elementi della squadra giudiziaria, ma non è stato reso noto il risultato dell'esame esterno del cadavere.

Si ritiene, comunque, trattarsi della vittima di un omicidio commesso almeno un mese fa.

L'Estate Valsesiana aperta con un festival di cori alpini

Per due sere quindici complessi di tutta Italia si sono alternati sulla piazza di Borgosesia applauditi da migliaia di persone

Borgosesia, lunedì mattina.

(g. d. i.) Cinquemila persone hanno assistito ieri sera a Borgosesia allo spettacolo conclusivo del Festival delle corali alpine e del folclore, che ha riunito una quindicina di complessi provenienti da varie regioni d'Italia. Erano presenti infatti il coro Montasio di Trieste, «Genzianella» di Biella, il Gruppo canterini e ballerini di Imola, la corale «Pin des Alpes» di La Thuile, la corale Valtasse di Bergamo, il Coro scaligero di Verona, il Gruppo folcloristico di Castel Raimondo (Marche), il Gruppo folcloristico di Lucignano (Arezzo), il coro CAI-Uget e il gruppo «Giacometto e valligiane» della Famija Turinèisa di Torino, il gruppo Monte Grappa di Marostica, il Gruppo corale di Sappada (Dolomiti) nonché la Corale alpina di Borgosesia.

Oltre 350 voci si sono alternate sulla piazza, nella superba cornice dei monti valsesiani, intonando caratteristici cori popolari e regionali di tutta Italia, espressione di genuini sentimenti che esaltano la montagna, la vita di campagna e cento episodi popolari.

Il pubblico, foltissimo anche ieri sera come sabato sera, non si è stancato di applaudire gli esecutori dei canti, quasi tutti dedicati alla montagna e al folclore. E' stata una gala sagra di strapaese, che ha divertito e appagato in pieno i gusti dell'uditorio.

I vari gruppi si sono esibiti su un vasto palco eretto nella maggior piazza della città. Erano presenti tra le autorità il segretario della Camera dei Deputati on. Renzo Franzo, il Prefetto e il Questore della provincia di Vercelli, i sindaci di alcuni dei principali comuni della Valsesia.

Questo festival ha aperto ufficialmente la Sesta Estate Valsesiana, che comprende una serie di sagre popolari, di gare sportive, di concorsi e feste folcloristiche che si susseguiranno nei prossimi mesi nei maggiori centri della Valsesia. E' stato il sindaco di Borgosesia, avv. Gilodi, a dichiarare ufficialmente aperta questa edizione dell'Estate Valsesiana. «Essa si propone — egli ha detto in un breve discorso — di valorizzare sempre più turisticamente la Valsesia e metterne in risalto le sue benemerenze nel campo delle industrie tessili e metallurgiche».

Cessato nel Ferrarese lo sciopero agricolo

Ferrara, lunedì mattina.

Lo sciopero agricolo in provincia di Ferrara, che si protraeva da circa un mese, è cessato alle ore 12 di ieri. Tra l'Associazione provinciale agricoltori e la Federazione provinciale coltivatori diretti da una parte, e le tre organizzazioni sindacali dei lavoratori della terra dall'altra, è stato firmato, tramite la mediazione del prefetto di Ferrara dott. Bellisario, l'atto di composizione della vertenza.

Composta così l'agitazione, il lavoro nelle campagne ferraresi, dove oltre due milioni di quintali di grano attendono di essere trebbiati, sarà ripreso immediatamente.

Orrenda disgrazia ad Amburgo

Muore al campo sportivo trafitto da un giavellotto

La lancia ha squarciato il petto della vittima, un ragazzo di diciotto anni - Non si sa chi l'abbia scagliata

AMBURGO, lunedì matt.

Un ragazzo di 18 anni, Hans Juergen Vogt, è rimasto ucciso ieri in un campo sportivo dove era in corso una gara di atletica, quando un giavellotto gli si è infisso nel petto. Il ragazzo è stato trasportato all'ospedale subito dopo la disgrazia, ma è deceduto prima che i medici potessero fare qualcosa. Non è stato accertato chi abbia lanciato il giavellotto.

La polizia ritiene che il ragazzo si sia inavvertitamente spinto nella zona di sicurezza dove cadono i giavellotti lanciati dagli atleti. Sono in corso indagini.

Ragazza di 17 anni uccide il padre a Parigi

Parigi, lunedì mattina.

Una ragazza di 17 anni ha ucciso il padre, con un colpo di carabina, nel sobborgo parigino di Gennevilliers. Dopo un diverbio, con il genitore, di natura violenta, la giovane aveva afferrato il fucile che il padre aveva vicino a sé e tentava di scaricarlo.

A questo punto egli le avrebbe detto in tono di sfida: «Sei troppo vigliacca per spararmi». La ragazza, udendo queste parole provocatorie è avanzata di qualche passo e ha sparato a bruciapelo contro il padre l'unica cartuccia rimasta in canna.

Il colpo ha colpito il cuore e ucciso sull'istante l'uomo.

Il figlio di Joan Crawford in una scuola per anormali

New York, lunedì mattina.

Il figlio dell'attrice cinematografica Joan Crawford, Christopher, di 15 anni, è stato inviato in una scuola privata per ragazzi anormali e con tendenze alla criminalità. Christopher, a capo di una banda di giovani, aveva partecipato il mese scorso a una sparatoria con fucili ad aria compressa, durante la quale una ragazza era rimasta ferita.

Cerimonie nel Monregalese per partigiani caduti

Mondovì, lunedì mattina.

Ieri a Mondovì i partigiani delle formazioni autonome piemontesi hanno tenuto il loro annuale raduno. Dopo l'omaggio reso ai Caduti per la Libertà, nel sacrario di S. Bernardo di Mollia, e dopo la Messa al campo, è stata benedetta la campana votiva di bronzo, donata dal padre della medaglia d'oro al V. M. Jimmy Currano. Il discorso ufficiale è stato pronunciato da Enrico Martini («Mauri»).

Successivamente, a S. Michele di Mondovì, è stato scoperto un cippo in memoria dei partigiani Giovanni Vincenzo Busto, medaglia d'oro al Valor Militare, Vincenzo Sclavo e Luigi Franceschet, colà caduti in combattimento contro i nazifascisti. L'orazione commemorativa è stata pronunciata dal primo presidente della Corte d'Appello S. E. Domenico Riccardo Peretti-Griva.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente

Vittorio Alberto Ruffino

di anni 73
Impresario Fognature

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Virginia Falcetto, la figlia Anastasia col marito geom. Ilario Frabetti e la diletta nipote Milena, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 giugno alle ore 16 partendo da via Camandona 15.

Si prega di non inviare fiori e devolvere le eventuali offerte alla parrocchia di S. Anna.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maddalena e Adelmina Frabetti partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Basso partecipa al lutto della famiglia per la perdita del caro amico

Vittorio Alberto Ruffino

Gli inquilini dello stabile di via Camandona 15 si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del signor

Vittorio Alberto Ruffino

Gabriele Farina prende viva parte al dolore della famiglia.

Coniugi Fasano e figli ragionieri Franco e Guido prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Ruffino e Frabetti per la perdita dell'amico

Vittorio

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Remigio Rastelli

Pens. A.T.M. Medaglia d'Oro

Ne danno il triste annuncio: la moglie, il figlio Alberto con moglie e bimbe, cognata e nipoti.

Funerali oggi ore 14,30 da via Fogazzaro 8.

La famiglia Malandrino si associa al dolore.

Partecipano al lutto:
famiglia Gabotto
famiglia Ucelli.

RINGRAZIAMENTO

Irma (Nieni), Anna Maria, Sandra, Marisa con il cuore straziato per la morte della loro adorata mamma

Dina Gabiati Ferraris

avvenuta a Gorizia, rivolgono ai bravi e fedeli Caselli e Marenco, che l'hanno amorevolmente assistita e ne hanno raccolto l'estremo respiro, il loro commosso pensiero di gratitudine e di elogio.

Ricordano con particolare riconoscenza la gentile e cara signora Nini Capparoni, di Gorizia, che fu larga di comprensione e di aiuto ed a loro si unì nel dolore con cuore filiale.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari che tanto l'amavano

Alfredo Gioanetti

di anni 40
Capo Centrale S.I.P. di Cimena

Lo annunciano addolorati: la moglie Maria Pagani, i piccoli Margherita e Giuseppe, il fratello Lodovico con famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Castagneto Po (Centrale di Cimena) alle ore 10 del 1° luglio. La cara Salma proseguirà per Valtournenche, con servizio di autobus al seguito.

La Direzione e Colleghi tutti della S.I.P. si uniscono al dolore della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bevacqua nata Miglio

Lo annunciano, addolorati, il marito Francesco, i figli Gennaro e Maria con il marito M° Ettore Dabbene, il fratello Cesare con la moglie Carmelina e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14,30 da via Cordero di Pamparato 25.

Un sentito ringraziamento al dr. Mario Pasino per le assidue cure e alla sig.ra Rosa Ruschi per l'amorevole assistenza.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Angelo Luchino (Beva)

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Maria Basso;
i figli Paolo Stefano, Francesca, Giovanna, Luigi, Vincenzo;
nuore, genero, nipoti, sorella Giovanna, cognati, cognate, parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 16,30 partendo da via Settimo 126,
S. Mauro Torinese.

Cristianamente è mancata

Maria Montin ved. Castello

Ne danno il triste annuncio:
i figli: Nori col marito dr. Bruno Piera
Milliano con la moglie Nina Costa, il piccolo Paolo;
cognati, nipoti.

I funerali avranno luogo ad Orbassano oggi ore 17,30 via Piave 1.

La presente serve quale partecipazione personale.

Cristianamente è mancato

Giacomo Gagliardini

Addolorati lo annunciano: i figli Giovanni, Anna-Clelia, nuora, genero, nipoti Beppe e Giuseppina e parenti tutti.

Funerali martedì, ore 14,30, da via Carossio 4.

La presente serve di ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze

Tommaso Brezzo

cristianamente è mancato.

Affranti ne danno partecipazione la moglie Maria Palladino; i figli Giuseppe e Giacco; i fratelli, le nuore, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Aldo Zangara.

Funerali oggi alle 16 da via Amletta 3.

Per espressa volontà del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Si uniscono al grande dolore le famiglie:
Palladino
Triberti
Sardella
Rogetti
Sirio
Stefanucci
Bortandelli
Gerosa.

Prendono parte al dolore dell'amico Giacco le famiglie:
Ludogoroff
Gheorghieff
Floria
Guido Benek.

Le famiglie Aldi, Rossetto, Bricarello, Artesani si uniscono al dolore del carissimo amico Nino.

Angela Cellerino e famiglia partecipano al dolore della famiglia Brezzo per la perdita dell'amico

Tommaso

La Ditta Fratelli Marrà si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Tommaso

La Ditta Magis ha il dolore di partecipare la perdita dell'affezionato collaboratore

Tommaso Brezzo

Gli Amici e Colleghi prendono viva parte al dolore famiglia Brezzo.

Altara
Ettore Bertolotti
Cellerino
Gianni e Virginio Ferrero
Ferri
Pellizza
famiglia Vandagnotto
si associano al lutto per la perdita di

Tommaso Brezzo

I Soci del «Rafing Club Rinaldi» partecipano al decesso del socio

Tommaso Brezzo

La Ditta S. Ferri & C. prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Tommaso Brezzo

Ieri, alle ore 4,30, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Corrado Nenci

di anni 61

Con immenso dolore ne danno l'annuncio: la moglie Angela Salemme col figlio prof. Giuseppe e moglie, il fratello Augusto e famiglia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 30 giugno, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Carlo Emanuele 3.

L'Associazione Commercianti di Cuorgnè partecipa ai Soci la repentina scomparsa del suo stimato presidente

Corrado Nenci

Coltellerie Cartolibreria Salamone e porge viva condoglianze ai famigliari.

Prendono parte: il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale, il Segretario e Personale dell'Associazione, il geom. Luigi Bruno, il geom. Teresio Fasiano.

E' mancato il

Geom. Vermiglio Bertolino

di anni 80

Con profondo dolore lo annunciano:
la sorella ed il cognato;
la cugina Lina e famiglia;
Aida - Renzo e Carlo Fondi.

I funerali avranno luogo a Druisacco il 1° luglio, alle ore 10.

Una particolare riconoscenza al prof. Zancan e al dott. Politi per l'assidua assistenza.

La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia Bertolino Fondi le famiglie: Giachetti, Contini, Randinelli, Perchioli, Quercioli.

Dopo molto soffrire, l'anima eletta di

Angela Mizzi-Pareto

ha raggiunto i suoi cari in Cielo, lasciando nel dolore il figlio Enrico con la moglie Rosei e bimbi, il genero tenente colonnello Federico Tambellini con la piccola Eli che tanto adorava, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene.

I funerali martedì 1-7-1958, alle ore 8, dall'ospedale Maria Vittoria.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Fornelli

Lo annunciano: le sorelle Giuseppina, Maria, Luigia in Pennetti; i fratelli Giovanni, Andrea, Michele; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani, 1° luglio, alle ore 9, partendo da via Della Rocca n. 10; indi la cara Salma proseguirà per Ciriè onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Così serenamente come visse, è mancato oggi, in Tortona, all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Geom. Giovanni Riviera

Straziati dall'immenso dolore ne danno il triste annuncio: la moglie Tere Stringa, il papà, la mamma, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Tortona, partendo dall'abitazione in via Emilia n. 71, martedì 1° luglio, alle ore 17.

Tortona, 29 giugno 1958.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Quarra

L'annunciano con dolore: figlie con rispettive famiglie, le nipoti Giancarla, Lucetta e parenti tutti.

I funerali oggi, 30 giugno, ore 14,30, da via Lanzo 97. La cara Salma proseguirà per Revigliasco.

Un ringraziamento al dott. Ruggero Scopello per l'amorevole assistenza.

La presente serve di ringraziamento.

Ha raggiunto il suo Lello in cielo il

Dott. Cesare Lavioso

Per volontà dell'estinto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la mamma Emma Zorcola vedova cav. Lavioso; la moglie Iole Rabino con i bimbi Claudio e Raffaella; le suocere, gli zii, i cugini, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Tere.

Si ringraziano quanti hanno partecipato al dolore della famiglia.

Biella, 28 giugno 1958.

ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

TORINO
Anno XII - Num. 154
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-045 al 40-049

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI' 30 Giugno - 1° Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. 42-[illegible], 50-[illegible], 52-[illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Avv. comm. L. [illegible] (fest. 400) - Finanz. e legali L. 500 (fest. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fest. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fest. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fest. 700) la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1350): ITALIA: anno L. 7500, sem. L. [illegible], trim. L. 2050. - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible]. — Copia arretrata: prezzo doppio.

ALLA VIGILIA DELLA "PICCOLA CONFERENZA ATOMICA,,

Riuniti nella notte a Ginevra gli scienziati russi

Fino all'alba essi hanno discusso con il loro collega prof. Igor Tamm, che da tre giorni si trova in Svizzera - Ancora qualche incertezza sui lavori del convegno - I rappresentanti americani, inglesi, francesi e canadesi si incontrano oggi per approvare un ordine del giorno sui dibattiti che dovrebbero durare un mese

Dal nostro corrispondente

Ginevra, lunedì sera.

Per tutta la notte alcune finestre dell'Hotel Metropol che danno sul Grand-Quai, una delle arterie principali di Ginevra, sono rimaste illuminate: come si è appreso stamani, erano le stanze in cui sono discesi gli scienziati sovietici arrivati ieri sera all'aeroporto di Cointrin, e che domani dovrebbero partecipare alla conferenza atomica.

Partita verso mezzogiorno da Mosca, la delegazione russa, guidata dal prof. Fejdorov e dall'ambasciatore Sarulin, è giunta alle 20,20 precise all'aeroporto di Ginevra, dove si erano dati convegno numerosi giornalisti, nella speranza d'aver alcune indiscrezioni. Senza concedersi riposo, i cinque delegati, non appena sono giunti nel loro albergo, hanno cominciato a conferire con un loro collega, il prof. Igor Tamm, il quale si trova da tre giorni nella città del Lemano. Verso le 4 del mattino, quando già si sono avvertiti i primi chiarori dell'alba, un cameriere ha dovuto portare nell'appartamento dei sovietici, alcune bottiglie di vino rosso che sarebbero state bevute assieme ad abbondanti porzioni di caviale, inviato direttamente da Mosca a Ginevra.

Che cosa avevano da dire gli scienziati al prof. Tamm? Probabilmente il prof. Fejdorov (che avrebbe avuto una notevole parte nella costruzione degli «sputnik») e il dott. Sarulin hanno parlato a Igor Tamm delle ultime istruzioni avute ieri a Mosca. Come sono queste? Favorevoli o no alla partecipazione sovietica degli esperti atomici? Manca qualsiasi notizia ufficiale. Però la presenza degli studiosi sovietici (altri sono attesi per stasera, come il famoso fisico Semionov, in procinto di partire da Bruxelles) parla chiaro. Si potrebbe avere, tutt'al più una sorpresa nel senso che questi tecnici, anziché per l'atteso convegno per il controllo nucleare, siano venuti a Ginevra per i lavori della C.e.r.n. (Commissione internazionale per le ricerche nucleari) che cominciano oggi. In ambienti bene informati, si esclude però una simile possibilità.

I membri della delegazione dell'Urss, uniformandosi probabilmente alle direttive avute da Mosca, si mostrano quanto mai reticenti, rispondono con i soliti «niet» alle domande dei giornalisti che da ieri sera assediano l'albergo Metropol. Anche il dott. Sarulin, che sembra dirigere la piccola comitiva, non vuole parlare e le sue risposte sono sempre evasive. E' un uomo dai lineamenti tipicamente slavi; parla un po' di inglese e di francese. Alla domanda se gli scienziati sovietici sono venuti a Ginevra per il raduno con gli esperti occidentali, ha laconicamente risposto: «Lo vedrete domani». Non ha nemmeno voluto precisare quando arriveranno i tecnici russi e quelli cecoslovacchi, polacchi, nonché il romeno Halubein.

Nonostante le incertezze dei sovietici, nel gruppo degli occidentali ci si mostra molto fiduciosi. Con l'arrivo degli inglesi e francesi, essi sono ormai al gran completo. Stamane si son riuniti in un albergo per un primo sommario scambio di vedute. Si ignora se ci siano stati dei contatti con i loro colleghi russi. Su questo punto il prof. Fisk, capo della delegazione americana, non ha fatto dichiarazioni. Dice soltanto che nei colloqui ginevrini non si parlerà di questioni politiche, essendo la conferenza stata indetta per problemi di carattere strettamente tecnico. Infatti dal corso dei lavori dovrebbe risultare se esistono mezzi tecnici per vigilare efficacemente su una eventuale sospensione degli esperimenti nucleari.

La conferenza ginevrina è, in ogni caso, molto importante, giacché un suo successo potrebbe aprire le porte verso un convegno ad alto livello fra i capi di governo delle quattro grandi potenze.

Luigi Fascetti

L'ordine del giorno proposto dagli occidentali

Ginevra, lunedì sera.

I delegati occidentali alla «Piccola conferenza atomica» di Ginevra tengono oggi una riunione preliminare per fissare la [illegible] linea di condotta da seguire nelle discussioni coi colleghi sovietici, cecoslovacchi, polacchi e romeni sul problema del controllo degli esperimenti nucleari. Le discussioni dovrebbero durare un mese. Per quanto è dato di sapere, gli occidentali suggerirebbero il seguente ordine dei lavori:

1) Esame tecnico-scientifico dei metodi di accertamento a distanza delle esplosioni atomiche sperimentali.

2) Discussioni sul luogo e sul tempo dell'installazione dei centri di controllo destinati a fornire garanzie contro esplosioni sperimentali segrete.

3) Esame delle questioni politiche relative.

L'avvenuto arrivo della delegazione sovietica lascia credere che i russi non boicotteranno la conferenza, come avevano minacciato qualche giorno fa. Tuttavia, l'enigmatico contegno degli esperti d'oltrecortina avvalora il sospetto che essi intendano per lo meno invertire l'ordine delle discussioni dando la precedenza all'esame delle questioni politiche. Ciò turberebbe senz'altro l'andamento dei lavori, poiché gli occidentali contano soprattutto di affrontare problemi tecnici.

Al tavolo della conferenza si troveranno di fronte eminenti scienziati atomici di otto Paesi fra cui Ernest Lawrence (inventore del ciclotrone) e il fisico sovietico Evgeny Fjodorov (direttore dell'Istituto di Geofisica applicata di Mosca). Altri scienziati sono il fisico americano Robert Bacher; James Fisk, dirigente dei laboratori americani «Bell»; i fisici inglesi sir John Cockcroft e William Penney; lo scienziato atomico canadese Ormond Solandt; il fisico francese Yves André Rocard e probabilmente il prof. Nikolai Semjonov, primo «Premio Nobel» sovietico.

Il prof. Fejdorov, membro dell'Accademia delle Scienze dell'Urss e capo della delegazione sovietica alla Conferenza nucleare, all'arrivo a Ginevra. (Telefoto)

La fortuna lo ha raggiunto a 268 chilometri all'ora

Chi è il vincitore dei 100 milioni di Monza

Si chiama Mauro Mancini, ha 24 anni, abita a Santa Luce (Pisa) ed è impiegato presso una fattoria del Monte dei Paschi di Siena - Aveva acquistato una sola cartella e ha appreso di essere diventato ricco mentre partecipava a una festa danzante - Una notte agitata - I suoi propositi per l'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

Santa Luce (Pisa), lunedì sera.

Il prestigioso pilota americano Jim Rathmann che con la sua «Zinker leader» ha conquistato il successo nella «500 Miglia» di Monza alla sbalorditiva media di oltre 268 km. orari, ha portato fortuna ad un giovane sottofattore pisano, il ventiquattrenne Mauro Mancini, da tempo occupato presso la fattoria del Monte dei Paschi di Siena di Santa Luce, un paese situato esattamente a 38 chilometri da Pisa, fra Bagni di Casciana e Rosignano Marittimo.

Mauro Mancini alloggia, o, forse, più precisamente, alloggiava, in una cameretta della fattoria di Santa Luce, ma la sua famiglia risiede in quel di San Miniato, sempre in provincia di Pisa. Ieri il giovane sottofattore, si era recato in paese ed a sera, come di consueto nel giorno di festa, si era trattenuto nel Circolo locale per una festa danzante. Quando da Pisa era giunta notizia che il biglietto vincitore i cento milioni della Lotteria di Monza era stato venduto nella zona, si iniziavano subito le ricerche. Il primo ad essere rintracciato era il signor Luciano Nuti; ma un controllo della cartella da lui acquistata indicava che la sua numerazione era 05955, cioè un numero di più del necessario. La cartella fortunata era stata venduta dall'ufficiale postale Emo Martini e dal portalettere Ede Cosimi (i quali si divideranno il milione di lire spettante al venditore del biglietto) e anch'essi per un certo momento debbono aver creduto di aver vinto i 100 milioni; in loro possesso era rimasta una cartella ma è risultata contrassegnata dai numeri 05594, numerazione come si vede sensibilmente diversa da quella giusta: 05954.

Il biglietto serie P 05954 era invece in possesso di Mauro Mancini. Lasciando stanotte Santa Luce, dove si era trattenuto per la festa danzante, alle domande rivoltegli da alcuni amici aveva addirittura risposto che lui di biglietti della lotteria di Monza non ne aveva mai acquistati! Tornato alla fattoria e rientrato nella sua cameretta, Mauro Mancini ha controllato il biglietto, tutto solo, e difficilmente deve essere stato in grado di contenere la sua irrefrenabile gioia: aveva proprio la cartella P 05954. Passato il primo momento di incontenibile gioia Mauro Mancini è andato a riposare, ma, egli stesso lo ha confessato stamane, s'è girato e rigirato nel letto, pensava che cosa avrebbe fatto con tanti milioni. Sognava o più precisamente pensava ad una piccola fattoria tutta sua da condurre direttamente anche con l'esperienza acquistata quale sottofattore nei poderi di Santa Luce. Pensava ai genitori ed agli altri familiari da aiutare, pensava alle automobili che avevan affrecciato ieri sulla spettacolare pista di Monza ed a quel pilota, a quell'americano (come si chiamava? Non se lo ricordava nemmeno più), si chiamava Rathmann, un nome veramente strano. Un pilota che viaggiando alla media di 268 km. orari gli aveva permesso di acciuffare 100 milioni.

E stamane Mauro Mancini s'è alzato più presto del solito, saranno state sì e no le cinque, tanto a letto non riusciva a trattenervisi più! E' uscito dalla fattoria senza dir niente a nessuno, neppure al fattore Dino Grassi, forse non sapeva proprio da che parte cominciare a raccontare che aveva vinto 100 milioni! Sulla strada verso Santa Luce il giovane sottofattore non stava più nella pelle, la cartella gli scottava all'interno del portafogli e incontrato un operaio che si recava al lavoro s'è soffermato a parlare con lui del più e del meno. Naturalmente l'argomento principale è stato quello della «Lotteria di Monza» e Mauro Mancini non ha potuto ad un certo momento fare a meno di esclamare: «Il biglietto vincente ce l'ho io!».

Giunto a Santa Luce, Mauro Mancini ha trovato per incanto decine e decine di amici e conoscenti; tutti volevano sapere qualcosa ed a tutti il sottofattore si è ingegnato di rispondere; ma in giornata cercherà di eclissarsi.

La giornata festiva di ieri il Mancini l'aveva trascorsa a San Miniato dove il padre, Giovanni di 54 anni, possiede un piccolo terreno; poi aveva seguito alla tv la trasmissione della partita di calcio fra il Brasile e la Svezia e quindi era rientrato a Santa Luce per la cena. Dopo si era recato a ballare al circolo del paese ed a tarda notte era ritornato alla fattoria.

Il primo desiderio che Mauro Mancini ha formulato è stato quello di giungere a possedere una «Giulietta Sprint», ma subito dopo ha soggiunto che vorrebbe continuare nella sua professione, vorrebbe cioè condurre in proprio una fattoria.

a. g. a.

Il pilota americano Jim Rathmann, vincitore della «500 Miglia», alla cui macchina era abbinato il biglietto acquistato a Santa Luce (Pisa) dal Mauro Mancini.

Stupore e delusione a Bergamo per la retrocessione in «B» dell'Atalanta

Gli sportivi sostengono che la condanna è venuta senza che siano state trovate le prove - I dirigenti del sodalizio nerazzurro ricorreranno in appello

Dal nostro corrispondente

Bergamo, lunedì sera.

Dopo una serie di notizie contraddittorie, dopo molte dichiarazioni dei dirigenti nerazzurri che cercavano di calmare l'opinione pubblica della città circa la sorte dell'Atalanta, è giunta nella tarda serata di ieri la sentenza della Commissione di Controllo della Federcalcio, sentenza che condanna il sodalizio bergamasco all'ultimo posto in classifica per «corruzione».

I fatti sono noti; alcune società in pericolo di retrocessione hanno svolto una indagine sulla partita Padova-Atalanta vinta dai lombardi per 3 reti a 0, e ne sarebbe risultata la responsabilità diretta del giocatore veneto Azzini, che avrebbe facilitato il successo dei rivali per accordo preventivo.

Una signorina di Brescia, Silveria Marchesini, avvicinata da alcuni dirigenti di una società ligure, avrebbe dichiarato d'aver assistito al «mercato» fra Cavari, ex giocatore di calcio, ed Azzini, il quale si sarebbe dichiarato propenso a favorire la vittoria dei nerazzurri di Bergamo dietro compenso.

Da ciò le indagini, le testimonianze e l'istruttoria affidata all'avv. Bianco, che in due mesi di lunghi e pazienti interrogatori ha raccolto un dossier di documenti, consegnati poi per competenza alla Commissione di Controllo, presieduta dall'avv. Pericone di Venezia.

Citate le parti, come vuole la procedura, si è celebrato sabato e domenica a Roma il processo; due giornate di udienza, tre ore di permanenza in camera di consiglio e ieri sera la sentenza tanto attesa, sentenza che sancisce la piena condanna per la società bergamasca e il giocatore Azzini. L'Atalanta che si era fatta rappresentare a Roma da due avvocati di grido non ha potuto dimostrare la sua «estraneità ai fatti incriminati». La legge calcistica su questo argomento è precisa: pretende la prova della «non colpevolezza» da chi è chiamato in causa. Siamo di fronte ad una situazione illogica in termini di diritto comune, ma la legislazione calcistica è precisa in materia: «L'onere della prova spetta alla società che ha tratto vantaggio dall'illecito sportivo».

Siamo d'accordo che non era facile per i dirigenti bergamaschi dimostrare la loro innocenza.

Per gli sportivi di Bergamo la serata di ieri non è stata affatto allegra. L'ambiente sportivo bergamasco era tranquillo in precedenza e tutti attendevano la notizia dell'innocenza del sodalizio nero azzurro perché convinti che si sarebbe potuta provare la estraneità dei dirigenti bergamaschi nei fatti incriminati. Invece di allegro o, meglio, da fiducioso, l'ambiente è diventato triste; l'annuncio che decretava la retrocessione all'ultimo posto della squadra è stato una doccia fredda che si è abbattuta sul capo degli appassionati. Le redazioni dei giornali cittadini hanno subito l'invasione dei «fedelissimi» che cercavano ostinatamente di sapere qualcosa, quasi che un incubo passasse su di loro. All'annuncio tutti sono rimasti muti e la maggior parte cercava di convincersi che la notizia non era vera. Le discussioni che sono incominciate appena dopo, vertevano sulla questione delle prove.

Nessuno riusciva a spiegarsi come mai la società nero azzurra era stata condannata quando non erano affiorate prove concrete a suo sfavore. Anche i resoconti che cominciavano a pervenire da Roma dichiaravano che la condanna era stata decisa senza che fosse stata provata effettivamente la colpevolezza della società. Nel frattempo nelle strade, davanti ai bar che avevano tenuto le saracinesche alzate in attesa appunto del comunicato, andavano formandosi capannelli di persone. Erano per lo più appassionati del calcio che avevano preferito perdere alcune ore di sonno pur di venire a conoscenza della decisione presa.

Tutti muti in un primo momento, increduli dell'accaduto, non riuscivano a convincersi che la loro società per tanti anni sulla massima Serie, era capitolata per «inesistenti» baratti. All'annuncio il vice segretario della società, cav. Clemente Meyer, che si era fermato in sede per lunghe ore in attesa, è rimasto di stucco e allargando le braccia ha incominciato a mormorare: «Non è possibile, come hanno potuto, non abbiamo comprato niente. Non ci credo. Non ci credo».

Intanto le discussioni nella strada si andavano sempre più infittendo. Alcuni sostenevano che è sempre stata convinzione di tutti «che la società bergamasca non aveva mai mercanteggiato niente. L'onestà e la lealtà ci hanno sempre posto all'ammirazione di tutti. E' un assurdo che mediante le dichiarazioni di due testimoni i quali in precedenza erano stati pagati da gente che ha tutto l'interesse di veder capitolare i nero azzurri, si riesca a condannare una squadra».

I dirigenti rimasti a Bergamo hanno immediatamente comunicato che ricorreranno in appello. «Non si può permettere che per i comodi di alcuni ci si tratti in questo modo». Un appassionato che teneva concione tra la folla ha detto che «sappiamo che molte persone hanno influenzato la Lega in tutti i modi possibili e immaginabili; la sicurezza dimostrata fin dai primi istanti dai dirigenti della società è una prova chiara, lampante della estraneità ai fatti; e noi crediamo fermamente nell'innocenza della squadra».

Erano ormai passate le 2 e la gente era ancora divisa in gruppetti, intenta a discutere; ma appena saputo il comunicato definitivo della commissione di controllo «i» è allontanata mesta e addolorata. «Bisogna a tutti i costi difendere il nome di Bergamo sportiva — ci ha detto l'ultimo tifoso rimasto — e noi faremo tutto il possibile per far sì che alla fine la verità trionfi».

p. a.

L'avv. Pericone, fotografato ieri subito dopo aver presieduto la Commissione di controllo della FIGC che ha emesso la sentenza di condanna contro l'Atalanta e contro il giocatore del Padova, Azzini (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le quotazioni nelle Borse

A TORINO

VALORI DI STATO	27	30		27	30	MINERALI-ESTRATTIVI	27	30
Rendita 3½	63 —	62 80	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	—	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	1900	1180

A TORINO — Il mercato azionario si presenta particolarmente vuoto di affari e di iniziative. E' evidente una diffusa cautela che impedisce lo sviluppo di nuove operazioni. Comunque, il fondo risulta stabile, affidato a trattazioni di pochissime voci per le quali l'equilibrio è facilmente riconfermato in sede di chiusura.

Il listino espone lievi ritocchi ai prezzi di venerdì, con discrete indicazioni di carattere positivo.

Titoli di Stato e obbligazioni sono bene assorbiti. Nel dopoborsa, a una fase iniziale di riflessione fa seguito un lieve consolidamento, per cui il mercato ribatte, ancora una volta, i prezzi di chiusura.

Diritti Snia 75; diritti Cartiera Italiana 90.

Corso ufficiale dei biglietti di banca esteri: dollaro USA 624; dollaro canadese 630; franco svizzero 145,70; fiorino olandese 165,00; franco belga 12,55; franco francese 138,50; sterlina G.B. 1747; marco germanico 148,80; scellino austriaco 24,05.

Prezzi informativi delle valute raccolti fuoriborsa: sterlina oro 5900 a 6100; marengo svizzero 4600 a 4800; sterlina carta unitaria 1740 a 1770; dollaro carta USA 620 a 625; franco svizzero 145,25 a 146,25; franco francese 138 a 139; oro fino 702 a 712; argento 18,75 a 19,25.

A MILANO — La settimana ha avuto inizio con una riunione da principio calma e piuttosto svogliata. Indi, man mano che la seduta si svolgeva, una diffusa richiesta faceva sentire la propria influenza tonificante. A metà riunione si toccavano i massimi della giornata. Poi, verso la chiusura, un andamento lievemente più prudente, tornava a indebolire la quota, però entro oscillazioni di prezzo assai modeste.

Degna di rilievo era la viva ripresa dei due mercuriferi, Amiata e Siele, nonché il miglioramento dell'Ilva e della Dalmine. Fra i titoli a più largo mercato, Fiat e Catini arretravano di una modesta frazione rispetto a venerdì.

Mercato regolare con scambi normali e scarse oscillazioni di prezzo nel settore del reddito fisso.

Ecco le quotazioni di oggi: Mediobanca 18.530; Bastogi 1580; Finelettrica 1161; Finmare 480; Finsider 429,50; Invest. 2408; La Centrale 9000; Sviluppo 1540; Ass. Generali 27.300; Fond. Incendio 4535; Assicurat. Italiana 7900; Ras 7850; Ferr. N. Ord. 2920; Châtillon 2535; Cantoni 11.650; Cucirini C.C. 7710; Cascami Seta 4820; Gavardo 3165; Lanificio Rossi 5150; Lanif. e Canap. 693; Tosi 3160; Snia Viscosa 1375; Un. Manifatture 18.[illegible]; Dalmine 1540; Ilva 448; Metalli 4625; M. Amiata 4750; Montecatini 1927; Monteponi 1165; Siele 5076; Bianchi 291; Fiat 1159; Nebiolo 15; Sade 1855; Cieli 2756; Dinamo 2613; Edison 2835; Bresciana 2786.

Sarda 3637; Valdarno 2815; Emiliana 2648; Subalp. 3720; Magneti Marelli 780; Orobia 2065; Romana Elettr. 2745; Snia 2780; Sip 1344; Meridelettrica 1804; Stet 2289; Tecnomasio 1900; Teti «A» 3160; Teti «B» 3120; Terni 250; Unes 885; Viscosa 1494; Dist. Italiane 5555; Eridania 4000; Romana Zuccheri 408; Anic 3400; Italgas 1381; Liquigas 399,50; Mira Lanza 7700; Pibigas 192,50; Rumianca 1640; Saffa 3168; Aedes 2504; Beni Stabili 4310; Immobil. 528,50; Bilos Genova 4230; Cartiere Burgo 12.858; Ciga 2516; Eternit 3870; Italcementi 11,850; La Rinascente 155; Pirelli S.p.A. 5450; Pirelli e C. 2510; Mittel 4055; Edison Volta ord. 1745; Edison Volta pref. 3000.

Prezzi ufficiali per le banconote: Dollaro Usa 624; dollaro canadese 648; sterlina 1746; franco svizzero 145,70; franco francese 138,25; franco belga 12,505; fiorino olandese 165,25; marco germanico 148,10; scellino austriaco 24,05; peseta spagnola 11,50; escudo portoghese 21,10; corona danese 90,25; corona svedese 120,50; corona norvegese 88; dinaro jugoslavo 0,75.

A GENOVA — Inizio di seduta con qualche richiesta sulle Galliera e sulle Edison che migliorano leggermente. Chiusura più contrastata.

Alcuni prezzi: Centrale 9.000; Generali 27.175; Bastogi 1583; Nai 16.300; Catini 1955; Ilva 443,50; Fiat 1158; Offic. Elettriche 8800; Terni 257,50; Edison 2835; Snia 2780; Galliera 1185 (in apertura).

A FIRENZE — Prime quotazioni su fondo debole. Poi generale ripresa e listino attestato sui massimi. Più calmi di qualche frazione nel dopoborsa.

Alcuni prezzi: Bastogi 1588; Centrale 9010; Viscosa 1382; Montecatini 1927; Fiat 1159; Valdarno 2800; Immobiliare 528,00; Fondiaria Vita 6090; Fondiaria Incendio 4565.

Colloquio di Fanfani con i parlamentari della Valle d'Aosta

Roma, lunedì sera.

Stamane l'on. Fanfani ha ricevuto nella sede del gruppo d.c. a Montecitorio i due parlamentari della Valle d'Aosta, sen. Chabod e on. Caveri. Al termine del colloquio i due parlamentari hanno tenuto a precisare che essi sono iscritti al gruppo misto e non, contrariamente a quanto è stato detto, al gruppo del p.s.i.. Poi hanno soggiunto: «Abbiamo sottoposto al Presidente del Consiglio designato alcune esigenze particolari della Regione. Se il governo le soddisferà, subordineremo a ciò il nostro atteggiamento».

I due parlamentari della Valle d'Aosta hanno infine detto che fra queste esigenze le prime sono quelle della zona franca e della legge elettorale regionale.

Incontro in Val d'Aosta pel traforo del Gr. S. Bernardo

Aosta, lunedì sera.

In occasione di una visita compiuta ieri dall'Associazione Piemonte-Svizzera agli impianti sul Buthier è avvenuto un incontro fra i dirigenti del Consorzio elettrico del Buthier ed esponenti di società idroelettriche elvetiche e del presidente del Comitato svizzero per il traforo del Gran San Bernardo, avv. Trolliet. Lo scambio di idee è stato assai proficuo ai fini dell'opera che, nel suo genere, sarà tra le maggiori d'Europa. Hanno parlato l'ing. Anselmetti, presidente del Consorzio del Buthier, il prof. Chabod e l'ing. Ellenae a nome dell'avv. Trolliet.

Altri tre nordamericani rapiti dai ribelli a Cuba

L'AVANA, lunedì sera.

Altri tre nord-americani sono stati rapiti ieri dai ribelli di Fidel Castro. Si tratta di un marinaio, sequestrato presso la città di Guantanamo e di un civile statunitense e di uno canadese che si trovavano nella provincia di Oriente. Sale così a 45 il numero dei nord-americani rapiti: quelli di ieri si aggiungono ai 29 militari scomparsi venerdì e ai 13 tecnici minerari sequestrati il giorno avanti.

CRONACA CITTADINA

Sono le quattro migliori coppie su seicento

Premiati gli sposi ideali

La cerimonia in Municipio - La moglie dell'arbitro Orlandi, emozionata, è scoppiata in lacrime

Nella sala delle Congregazioni in Municipio: il Sindaco e l'assessore Ada Sibille consegnano il premio alle coppie migliori

Stamane, nella Sala delle Congregazioni del Municipio, si è svolta la cerimonia della premiazione delle quattro coppie ideali, prescelte tra 1300 sposi torinesi. Hanno ricevuto il premio di duecentomila lire, che si intitola alla memoria di De Bernardi, i coniugi Carmen e Giulio Orlandi, arbitro torinese, Mirella e Carlo De Stefanis, Erminia e Umberto Di Malfetta, Ada e Arnaldo Brillante.

Il sindaco avv. Amedeo Peyron e l'assessore all'Assistenza Sibille, prima di consegnare le buste-premio, hanno rivolto un breve discorso sottolineando la importanza della cerimonia. Nell'ascoltare le parole del Sindaco, la giovane moglie dell'arbitro Orlandi, che attende un figlio, è scoppiata in lacrime.

Gli sposi hanno avuto una piccola dote, perché ritenuti i più sani e laboriosi della città, secondo le clausole testamentarie contenute nelle ultime volontà del signor Pietro De Bernardi che trent'anni fa, morendo, lasciò al Comune un palazzo.

Due ragazzi di 15 anni, una ragazza di 14

Svaligiatori precoci specialisti in dolciumi

I tre della piccola banda, fermati in collina, avevano le tasche gonfie di caramelle - Una perquisizione nelle loro case ha fatto scoprire cumuli di refurtiva

Una piccola banda di ladruncoli minorenni, specializzati in furti in profumerie ed in chioschi, è stata catturata stamane, poco prima dell'alba, da una pattuglia di agenti del Commissariato Borgo Po in perlustrazione lungo le strade della zona collinare. La componevano tre ragazzi, due maschi ed una femmina, che erano appena reduci da una ennesima impresa che aveva procurato loro un bottino di oltre tre chilogrammi di caramelle.

Erano le ore tre quando gli agenti si inoltravano in corso Giovanni Lanza, nel tratto fra via Villa della Regina e la strada per il Monte dei Cappuccini. Ad un tratto vedevano, ad una trentina di metri innanzi a loro, tre ombre che si muovevano con circospezione. Erano sbucate da una siepe che fiancheggia il corso e, dopo un attimo di esitazione, avevano cominciato a muoversi velocissime in direzione opposta a quella della pattuglia. Era evidente che l'avevano scorta e che non intendevano incontrarla.

Tale atteggiamento non poteva non insospettire gli agenti che subito si lanciavano al loro inseguimento. Dopo una corsa a perdifiato riuscivano a raggiungere i fuggiaschi all'altezza di via Giacinetti, intimavano l'alt e li agguantavano. Con stupore vedevano che erano giovanissimi: due ragazzi sui quindici anni ed una ragazzetta che ne dimostrava meno ancora. Tremavano impauriti e, prima ancora che venisse loro rivolta una domanda, dicevano ansando che non avevano fatto nulla di male.

I due ragazzi avevano le tasche molto rigonfie. Perquisiti, venivano fuori non meno di tre chili di caramelle. «Ce le hanno regalate, dicevano i due», impacciati, aggiungevano che le avevano portate con sé per succhiarle durante la passeggiata che avevano deciso di fare per godersi un po' di fresco.

Le loro parole erano assai poco convincenti. Venivano accompagnati al Commissariato e là identificati in Pierino Gallone e Gian Carlo Minturno, entrambi di quindici anni, abitanti in corso Orbassano e Federica Pinzetta di appena quattordici anni, abitante in barriera di Milano. Dopo avere tergiversato alquanto decidevano di confessare di avere rubato le caramelle in un chiosco situato in piazzale Moita: ne avevano scassinato la serranda poco prima di essere scoperti dalla pattuglia.

Mentre venivano trattenuti, gli agenti si recavano alle loro abitazioni e le perquisivano. In tutte trovavano notevoli quantitativi di refurtiva: scatole con saponette e saponi per barba, lamette e rasoi, spazzolini per denti e dentifrici, boccette di profumi, spazzole, pettini ecc., in quantità sufficiente per rifornire un negozio di profumeria; rinvenivano pure pacchi di caramelle e di altri dolciumi.

L'esito della perquisizione veniva comunicato al Commissario il quale interrogava nuovamente i ragazzi. Essi dovevano di fronte a queste prove di colpevolezza confessare. Da tempo uscivano quasi tutte le sere, verso la mezzanotte, e rientravano alle prime luci del giorno dopo avere saccheggiato vetrine di negozi della periferia e chioschi. Ora le indagini vengono proseguite perché si sospetta che della banda facessero parte altri ragazzi e per accertare se esistono responsabilità dei loro familiari. Appare infatti singolare la circostanza che dei ragazzi potessero star fuori di casa tutta la notte e che i genitori fossero all'oscuro delle loro scorribande o, essendosene a conoscenza, non si preoccupassero. Per intanto i tre sono stati denunciati a piede libero al tribunale dei Minori.

TEMPERATURA DI OGGI

MASSIMA	+26,3
MINIMA	+16,3

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media (nott.): +16,5; ore 8: +17,7; press. 738,8; umid. 68%. Cielo nuvoloso. Previsioni: Cielo nuvoloso. Temp. in lieve aumento. Temperatura a Caselle: mass. +26; min. +13; ore 8: +18,4

Relazione del consiglio della «Acque Potabili»

Si è svolta stamane l'assemblea degli azionisti della Società Acque Potabili. La relazione del Consiglio ha accennato alle nuove opere di estrazione per assicurare la completa efficienza del servizio. L'erogazione massima giornaliera ha raggiunto in luglio i 188 mila metri cubi, superando il massimo giornaliero del 1956. Essendo ormai quasi inaridito l'impianto di Millefonti, sono già in funzione due pozzi a Beinasco ed uno a Regina Margherita, che complessivamente danno un apporto di 300 litri al secondo. L'indice di aumento delle erogazioni è stato del 6 per cento.

Il presidente ha accennato pure alla nota causa col Comune di Torino per il riscatto dell'acquedotto, informando che essa è ora pendente innanzi alla Corte di Cassazione, Sezioni Unite. Il bilancio, approvato all'unanimità dall'assemblea, ha messo in evidenza, su un capitale di 3 miliardi e 30 milioni un utile d'esercizio che consente la distribuzione di lire 180 per ognuna delle 1.540 mila azioni.

Echi di cronaca

PER UNA VASTA CLIENTELA, un assortimento unico più che impareggiabile, a prezzi imbattibili! Il Mobilificio S. Domenico, per poter soddisfare ogni esigenza, ha allestito in questi giorni un enorme stock di camere da letto, sale, soggiorni, tinelli, entrate, poltrone e salotti di ogni tipo e specie. Ricordate i famosi armadioni. Entrata libera per confrontare qualità e prezzi. Via S. Domenico 4, angolo via Milano, Torino.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica O.E.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 553-707, Alessandria, via Vescovado 7, telefono 4137.

MOBILI, vendita propaganda: tinelli da 58.000; camere da 78.000; palissandro mogano da 138.000. Approfittate! 20 rate. Mobilificio O.R.A.P., via Garibaldi 3 (cortile)

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 34. Matrimoniali, pranzo, salotti, poltrone, cucine. Facil.

Auto rubate — L'A. C. segnala che nella notte sono state rubate la «103» TO 169070 e la «600» belvedere TO 161689.

Iniziato a porte chiuse in Corte d'Assise il processo contro Carmelo Scruci

L'assassino di corso Vittorio sostiene che uccise il rivale per legittima difesa

L'omicida e la vittima si contendevano il diritto di "proteggere" una ragazza - Il feroce accoltellamento rievocato in aula - Una perizia psichiatrica dichiara l'imputato sano di mente

In Corte d'Assise è ripreso stamane il processo per omicidio contro il giovane calabrese, Carmelo Scruci di 22 anni: egli è responsabile di aver ucciso il 18 ottobre '56 con un colpo di coltello al cuore, l'amico Luigi Cacchi, veneto di 27 anni. Il motivo che determinò il delitto fu definito «abbietto» dal magistrato inquirente. Egli uccise, durante un litigio, perché voleva contendere alla vittima il diritto di «proteggere» con i relativi benefici finanziari, una giovane diciannovenne, Orlanda Gherra, dedita a una triste professione.

Iniziato il dibattito nel dicembre scorso, i difensori dello Scruci, avvocati Murdaca di Roma e De Marchi del nostro Foro avevano ottenuto il rinvio del processo per una perizia psichiatrica essendo risultato che il giovane omicida da adolescente aveva fatto la meningite, che uno zio si trova ricoverato per grave malattia, che comporta la menomazione dell'attività intellettiva e che alcuni parenti sono notoriamente alcoolizzati cronici.

Il compito dell'indagine medico legale fu affidato al professore Abenavoli, il quale attribuisce allo Scruci una sbalorditiva capacità alla simulazione, alla menzogna, una assoluta insensibilità etica ed affettiva, un temperamento violento, brutale e malvagio, sicuramente predisposto ed orientato ad ogni attività antisociale e delittuosa». In carcere è stato cinque volte punito per il suo contegno provocatorio e per maltrattamenti ai compagni di cella. Il perito ha concluso la sua relazione riconoscendo l'imputato sano di mente, ma pericoloso per la società.

Carmelo Scruci è un giovanotto dal viso inespressivo, i capelli neri, crespi, di media statura, robusto. Insieme con lui è imputata, a piede libero, l'ex-amica Orlanda Gherra che deve rispondere di atti contro la maternità. Ora porta gli occhiali, ha smesso la sua infamante professione, è tornata con i suoi a Givoletto. Di là era venuta a Torino per trovare una occupazione come cameriera.

Frequentando ambienti di Porta Nuova incontrò un giovane, già ammogliato, il quale approfittò della sua inesperienza e con arte consumata l'avviò ad una «professione» disgraziata. Promise di sposarla poi le disse che era necessario avere dei denari e le indicò la via da seguire, pretendendo che le consegnasse quanto guadagnava.

Quando osò ribellarsi al giovane che l'aveva ingannata, si affidò a Luigi Cacchi. Un veneto alto, di bella presenza, che il padre aveva cacciato di casa per la sua vita scioperata. Il Cacchi diventò il «protettore» della Gherra: la accompagnava sul luogo del lavoro, la assisteva in caso di controversie, alla sera ritirava buona parte del guadagno.

In ultimo comparve lo Scruci. Dalla natia Calabria si era trasferito a Torino per fare il decoratore. Diventò amico del Cacchi e questi gli rivelò come si poteva vivere anche senza tinteggiare le pareti degli alloggi: gli disse che era «protettore» di una ragazza e che il ricavo gli permetteva di campare senza fatica e viaggiare in automobile. L'unico inconveniente che la ragazza non era ancora maggiorenne, per la qual cosa aveva dovuto falsificare la carta di identità per impedire che la polizia durante una delle tante retate la mandasse in una casa di correzione. Lo Scruci bene usò delle confidenze e subito incominciò una serie di ricatti.

Se l'amico non gli dava le somme richieste egli minacciava di riferire alla polizia quanto sapeva sul conto della Gherra. Si arrivò al punto che la infelice ragazza doveva spartire i suoi guadagni tra i due rivali. Presto i due giovanotti si disputarono il diritto di essere «protettori». La notte del 18 ottobre '56 il Cacchi era nel caffè Fia di corso Vittorio all'angolo con via San Massimo. Lo Scruci lo chiamò fuori a discutere. Poche parole ed un urlo: il Cacchi era a terra con una coltellata che aveva trafitto il cuore, lo Scruci fuggiva invano sperando che la polizia non lo rintracciasse. Fu sorpreso in casa al mattino seguente mentre dormiva: finse di ignorare quanto era accaduto durante la notte dichiarandosi estraneo al delitto.

In istruttoria modificò la prima versione ammettendo che un litigio con il Cacchi era avvenuto ma soltanto per motivi di interesse, a proposito di duemila lire che il veneto non voleva restituirgli. La discussione, iniziata nel caffè di corso Vittorio, continuò all'aperto.

Il Cacchi avrebbe affrontato il rivale minacciandolo con una sedia: per non essere sopraffatto, lo Scruci fu costretto ad estrarre il coltello, causando la morte del rivale.

In apertura del dibattimento il P. M. dott. Riccardi ha chiesto che il pubblico fosse allontanato dall'aula. Il Presidente dott. Carron Cova ha accolto l'istanza ordinando che il processo si svolga a porte chiuse. A mezzogiorno si è appreso che il rappresentante della Pubblica Accusa ha contestato allo Scruci, difeso dagli avvocati De Marchi e Murdaca, due nuovi reati, quelli di sfruttamento e di estorsione. La Gherra è difesa dall'avv. Bruno Segre, rappresenta la Parte civile l'avvocato Bianca Guidetti Serra.

Luigi Cacchi, la vittima

Carmelo Scruci e Orlanda Gherra al loro ingresso nell'aula d'Assise (Foto Moisio)

Quindici torinesi hanno fatto «13»

Quindici torinesi hanno realizzato un «13» nel concorso di ieri del Totocalcio. Ad ognuno andranno 374 mila lire. I «13» in Italia sono stati 141; i «12» 3088 (488 in Piemonte) e riscuoteranno 13.800 lire circa.

Le quote sono relativamente basse come, del resto, è anche il monte-premi, che ammonta a 101 milioni e 906.380 lire. Le partite giocate ieri, valevoli per la Coppa Italia, erano abbastanza facili come pronostico e non si sono avute grosse sorprese.

A giudicare dal numero delle giocate, il Totocalcio è in netto ribasso tra il pubblico.

Trent'anni di reclusione ai rapinatori del Lago Maggiore

Per rubare un paio di stivali massacrarono un'anziana contadina

Giudicati in Assise d'appello i due assassini che terrorizzarono le popolazioni dell'Alto Vergante - Fucilate ai passanti, cavi d'acciaio in mezzo alla via

Due giovani che nell'autunno dello scorso anno seminarono il terrore nel Novarese commettendo una serie impressionante di crimini nell'alto Vergante, sono comparsi stamane in Corte d'Assise per il processo di appello: sono Paolino Merati, di 23 anni, e Delfino Fenestrelli, di 19, che, fino al momento dell'arresto, abitavano a Montrigiasco di Parruzzaro, un piccolo Comune tra il Lago Maggiore e il Lago d'Orta, sopra Arona. Ritenuti colpevoli di omicidio a scopo di rapina, tentato omicidio, lesioni, furti, aggressioni, blocco stradale, detenzione e porto abusivo di armi da fuoco e sparo in luogo abitato, si presentano al giudizio di secondo grado con una condanna a 30 anni di reclusione.

Assetati di denaro, i due amici, l'8 settembre 1957, diedero inizio al loro piano di procurarsi denaro per varcare il confine rubando una motocicletta. Teatro delle ricognizioni. Il 24, armati di moschetto, tesero un fil di ferro sulla strada di Nebbiuno-Massino per far cadere ciclisti e motociclisti e rapinarli. Non passarono né gli uni né gli altri: per due volte il filo fu spezzato da una automobile, e desistettero.

Ci ripensarono una settimana, e la sera del 2 ottobre decisero di rapinare la tabaccaia di Ghevio, Regina Manni, di 76 anni. Il Merati, che la conosceva, rimase fuori, entrò il Fenestrelli col moschetto nascosto. Chiese delle sigarette, e quando la Manni si voltò egli la colpì alla nuca con la canna dell'arma. La donna si mise a gridare, i due fuggirono.

Due ore dopo aggredirono la settantenne Vincenzina Romerio, «una vecchia avara piena di soldi e che vive sola», disse il Merati che la conosceva. L'amico lanciò un bastone contro la porta e appena la Romerio si affacciò il Merati le sparò un colpo di moschetto. Ferita, la donna si mise a gridare; ossi la finirono a colpi di bastone e di bottiglia. Ma il loro piano di far quattrini fallì ancora una volta: non trovarono che un paio di stivali di gomma e qualche cianfrusaglia.

Il giorno dopo rubarono in una villa un fucile da caccia e la sera si appostarono sulla strada Brovello-Massino. Passò in moto il muratore Dante Zani, il Merati gli sparò due fucilate a pallini, «allo scopo di farlo fermare», sostenne poi. Ma le fucilate colpirono lo Zani alla schiena. Egli cadde e una donna del vicinato si mise a gridare: «Vigliacchi, assassini!»; i due aggressori ebbero paura e fuggirono senza depredare la vittima.

I due vennero arrestati la mattina del 5 ottobre; ai carabinieri resero una confessione ampia e minuziosa. Al dibattito di Novara, di fronte alla schiacciante contestazione di ben tredici reati, l'antica solidarietà nel male venne a spezzarsi e cercarono di accusarsi a vicenda. Il Fenestrelli tentò di scaricare sul Merati la intera responsabilità dell'uccisione della Romerio; l'altro, a sua volta, affermò che l'amico aveva partecipato all'omicidio colpendo la vittima col bastone.

Il difensore d'ufficio, avv. Allegra, nella sua arringa, ha insistito sui precedenti familiari dei due imputati, entrambi orfani, poveri derelitti, cresciuti fra lutti e sventure. Il Fenestrelli aveva 6 anni quando perse i genitori, fucilati nel 1944 dai fascisti.

La Corte (Pres. Cottafavi, P. G. Ottello, canc. Quaglia) ha confermato la sentenza di Novara che condanna gli imputati a 30 anni di reclusione.

Concluso ieri il campionato nazionale di scopone

Si sono dati battaglia gli assi del "settebello"

Poco dopo la mezzanotte si sono conclusi i campionati italiani di scopone. Le fasi finali si sono svolte nella sede del «Circolo Marcelli», al parco Michelotti. Il campionato era organizzato dall'Enal di Torino e vi hanno partecipato 128 coppie provenienti da tutta Italia.

I giocatori rappresentavano trenta provincie. Sono risultate vincitrici, nell'ordine, le coppie Sacchi-Grassini di Pavia, Marsurati-Corti di Como, Vigano-Pirola di Varese, Dirina-Zapalli di Torino. I campioni si sono battuti accanitamente, meditando ogni mossa come se si trattasse di inventare una formula di fisica nucleare. In palio c'era un «Settebello» d'oro, che è stata la «carta» più ambita della serata.

Si barrica in casa per un rimprovero

Rimbrottato dai genitori, un ragazzo di diciassette anni si vendica chiudendoli fuori

Un'inconsueta telefonata giungeva ieri sera, verso le 20.30, alla Questura: un ragazzo di 17 anni aveva sprangato la porta dell'alloggio e non apriva ai genitori che volevano entrare. Un equipaggio della «Volante» accorreva all'indirizzo indicato, in via Pastrengo, e si trovava dinanzi a marito e moglie costernati dal contegno del figlio.

A colazione, i genitori avevano redarguito il ragazzo. Poi erano usciti ed il figlio, rimasto solo in casa, aveva sprangato la porta, si era barricato e nemmeno rispondeva alle insistenti chiamate dei genitori. Ma quando il sottufficiale e gli agenti giungevano davanti all'uscio e intimavano: «O apri o buttiamo giù la porta», il giovane si è affrettato ad ubbidire.

La colonia greca festeggia l'onomastico di re Paolo

Membri della colonia greca di Torino e amici della Grecia hanno festeggiato ieri l'onomastico del re Paolo di Grecia in un «cocktail» offerto dal console greco a Torino dr. Sergio Pascharopulo.

Il giubileo sacerdotale del fondatore del «Famulato»

Sabato il Cardinale Arcivescovo S. E. Maurilio Fossati, ossequiato dal fondatore del Famulato Cristiano sac. Alfonso Barberis, del quale ricorre il giubileo sacerdotale, e dalla superiora della Congregazione Madre Eliana Del Chele, e da altre autorità civili ed ecclesiastiche, ha visitato l'Istituto di via Lomellina, completamente rinnovato e il cui ampliato programma risponde a necessità di vita sociale. Dopo le parole di una giovane allieva il dott. Carlo Trabucco ha rievocato la storia del Famulato Cristiano e a lui ha fatto seguito il ringraziamento pronunciato da Madre Eliana.

La Mostra, che documenta i risultati ottenuti dall'Istituto, ha particolarmente interessato il Presule che prima di lasciare il Famulato ha pronunciato parole di elogio e ha impartito la benedizione.

A Moncalieri, salutato a nome della cittadinanza dal sindaco dott. Bechis, ha fatto il suo ingresso nella collegiata di Santa Maria il nuovo parroco, don Giuseppe Sinco.

SPETTACOLI

SAN GIORGIO Valentino
Serata in onore di ARTURO TESTA
L. FUMAI e il suo Quartetto
Canta Vittoriano
Bar - Ristorante - Ottima cucina

PAGODA DANZE
Domani 1° luglio, ore 21:
Sogni d'una notte d'estate
Locale elegantemente rinnovato
Orch. Casara, c. Battle-Cocco
INGRESSO GRATUITO

WANDA OSIRIS
Domani sera presiederà elezione MISS PIEMONTE finalista - Miss Universo - al CHALET DEL VALENTINO

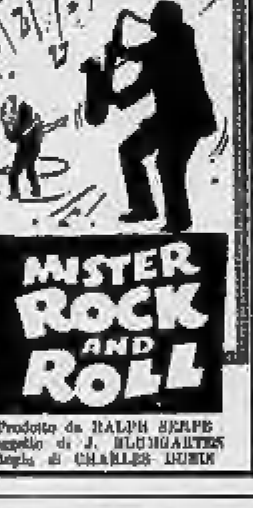
OGGI ALFIERI OGGI
RIDERETE E VI DIVERTIRETE con

GEORGE RIVIERE

ABBE LANE

XAVIER CUGAT
in un film comico allietato da MAMBO - RUMBE RITMI INDIAVOLATI
CANTO AMORE e CHA, CHA, CHA...
PER CHI NON AVESSE VISTO NEI GIORNI SCORSI
«Gajaneh» di Kaciaturian
verrà presentata fuori programma
"La danza delle spade"
A COLORI
INTERPRETATO DAL COMPLESSO DELLA GERMANIA EST

VITTORIA



Prodotto da RALPH SERPE
Soggetto di J. BLUMGARTEN
Regia di CHARLES DUBIN

CINEMA - TEATRO IDEAL
Locale fresco - Aria condizionata
OGGI SULLA SCENA:
La Compagnia Stabile della Rivista di Umberto Martignoni
L'Organizzazione Pasquale Pinto presenta
la grandiosa novità 1958
GUERRA... E BACI
Due tempi e 24 quadri di P. PINTO musiche originali del M° R. LORE con il geniale comico fantasista
TROTTOLINO
la giovanissima soubrette
ISA DANIELE
Mina Rosa - Paola Borighlone
con la partecipazione straordinaria di
NINO FORMICOLA
MARISINA - JOLE WERTER
A. M. MOHUZ
Canterà
GIANNI GAROFALO
Gino Festa - Franco Calabrese
Silvia Gregori - Pina Donni
Tina Marcucci - Minnie Renato
Paolo Rovi - Lilly Huerba
M. Doria - De Martin Renato
Celano Franco
The original
BERLIN BALLET
le belle ragazze dell'Accademia di ballo di Berlino
RINO MARCELLI
Zita Brabenete - Milos Dorit
Dora Haack - Edeltrud Thor
Paulette Rovis - Zab Edvig
Coreografie di FERRUCCIO BINI
Presenta lo spettacolo: GENNARO SOMMELLA
SULLO SCHERMO:
"Dinanzi a noi il cielo"
con LORELLA DE LUCA
ENZO DORIA - SANDRO ?
MARISA MERLINI
Orario Rivista: 16.15 - 21.15

Domani al REPOSI
una calda notte d'estate
LESLIE NIELSEN - COLLEEN MILLER
DAVID FRIEDKIN - MORTON FINE

cine teatro ALCIONE
OGGI
riapertura del locale totalmente rinnovato
con lo spettacolissimo della stagione
CLAN PARADE
nella rivista
IL PONTE SUL FIUME PO
partecipano:
GIORGIO BIXIO
ANNA GALENTO
Jolo Silvani - Gianni Rechi
Luisa Argenteuil
I MARTIN BROTHERS
MILENA AND MAILLARD
CLAN BALLET
NELLA SERATA INAUGURALE
GIANLUIGI MARIANINI
PRESENTERA' LA COMPAGNIA
SULLO SCHERMO:
Il forte delle amazzoni
in technicolor
con AUDIE MURPHY

al CRISTALLO
DOMANI
CARY GRANT
DESTINAZIONE TOKIO
La leggendaria impresa della Marina americana che ha aperto la via alla vittoria sul Pacifico

PALAZZO SANSOÈ
Cine Teatro
SPETTATORI - CONSENSI - CRITICA - TELEFONATE
impongono di proseguire la programmazione di
ALL'EST si MUORE!
IL FILM CHE L'UNGHERESE
LASLO BENEDEK
HA REALIZZATO CONTRO
OGNI GUERRA
QUATTRO GRANDI PREMI INTERNAZIONALI

ARLECCHINO
OGGI UNA BRILLANTE INTERPRETAZIONE DI
ALEC GUINNESS
UNO STRANO DETECTIVE
(PADRE BROWN)
con JOAN GREENWOOD e PETER FINCH

OGGI AL CINE TORINO
JAMES STEWART - GRACE KELLY
NEL VISTAVISION TECHNICOLOR PARAMOUNT
La finestra sul cortile

LAMPO FREN
RAPIDO SERVIZIO TECNICO DEL FRENO
Potenziamento - Revisione completa in tre ore
Via Valperga Caluso 16 - TORINO - Telef. 688-796

Perdite e profitti

Non sapeva nemmeno lui, Dick Wander, come si fosse determinato a frequentare il Bar della Volpe, una specie [redacted] sotterraneo di barriera, sito in [redacted] angiporto della città. Vacillando, [redacted] brillo, c'era capitato la prima volta, quasi [redacted] avvedersene, a braccetto di una facile conquista che [redacted] fatto, una sera, uscendo da teatro. Era inciampato in un gradino, aveva percorso a tastoni una specie di traforo disposto a piano inclinato, e s'era trovato in una vasta sala bassa, annebbiata dal fumo delle sigarette, agli angoli illuminata da quattro o cinque lampadine elettriche. Ricordava ancora l'urlo ed il gesto perentorio [redacted] proprietario del locale quando Dick, seguendo la donna, [redacted] dimenticato dietro di sé la porta aperta.

— Un amico? — domandò Jim Leaf, torcendo un occhio verso la falda del cappello duro che portava sempre in testa, quando i due si avvicinarono al suo tavolo.

— Se è con me... — assicurò Rosny, accendendo una sigaretta. Al Newdor le fece cenno con [redacted] dito, la [redacted] per un braccio e le sussurrò qualcosa. Si udì il riso squillante della donna. Guardava Dick, rimasto in piedi di fronte al tavolo, di sottecchi. Gli sfiorò il viso [redacted] una carezza. Sedettero. Rob Madnor che, fino allora, non aveva fatto caso ai due sopraggiunti ed era intento a giocare, scagliò contro Dick che non badò all'affronto la [redacted] [redacted] un sigaro.

— Che ti piglia? — domandò Jim rivolto a Rob, fulminandolo col suo occhio storto.

— Mi piglia... che non posso vedere i galantuomini.

— Whisky? — chiese Rosny a Dick, rivolgendogli uno sguardo protettore.

— Già! Già! — replicò Dick, non rendendosi conto di quella preferenza.

Dick uscì di lì alle [redacted] del mattino. Rosny sollecita, affettuosa, [redacted] casi lo accompagnò fino alla porta di casa (egli era di New York, ma a Chicago, dove era venuto da sei mesi abitava con una sorella vedova). [redacted] mattino, svegliandosi, si trovò con lo stampo rosso di un bacio s[redacted] guancia destra, il portafogli vuoto, un indirizzo nel taschino superiore del panciotto, ed [redacted] gran desiderio di rivedere Rosny. A mente serena non poteva dire di esserne innamorato; ma il fatto che lei appartenesse ad una banda di furfanti, a parte le sue attrattive di bella bruna, [redacted] conferiva un sapore inedito.

Dick Wander andò a cercarla per nove sere [redacted] seguito al Bar della Volpe. Sedevano a confabulare in un angolo, Rosny gli raccontò una storia complicata della sua vita, ed affermò d'essere figlia di un banchiere. Al decimo giorno [redacted] che Jim Leaf, nel vederlo apparire, sputò in un angolo e gli lanciò un'occhiata poco rassicurante. Rosny prese a parte Dick e gli confidò che così non poteva durare. Ai componenti della «compagnia» era venuta in sospetto la sua presenza.

— Per quanto li abbia rassi[redacted] si aspettano da te qualche brutto tiro. Idee, capisco — soggiunse lei sorridendo. — Ma va' a toglierle da quelle [redacted] di [redacted]cigno. Non c'è che un mezzo perché tu p[redacted] venire qui liberamente. Entrare a far par[redacted] della «compagnia»...

Dick che stava sorseggiando [redacted] liquore, allibito, posò di colpo il bicchierino.

— Dovrei anch'io mettermi a rubare? — chiese, impallidendo.

— Non precisamente. E' [redacted] mestiere per il quale occorrono pratica ed attitudini. Tu potresti tenere la contabilità. Ti procurerebbero un piccolo stipendio. Qui nascono sempre liti per la spartizione della refurtiva...

Accettò. Rosny, [redacted], gli diede un buffetto su una guancia e lo chiamò: «Caro bambino».

Poi in un trasporto d'effusione gli [redacted] le spalle [redacted] il braccio nudo, accostandogli vicino.

— Ohé! i colombi! — gridò da un angolo q[redacted].

La donna si alzò per comunicare a Jim Leaf la notizia. Leaf che stava studiando all un tavolo, [redacted] da Al e da Rob, una carta topografica allontanò da sé il foglio spiegato e dichiarò che lui ed i suoi amici volevano festeggiare il «novellino». Dick, rimorchiato da Rosny e da Rob, si avvicinò al tavolo e si sottopose, facendo del suo meglio per non lasciar trasparire il fastidio che la cerimonia gli cagionava, alla [redacted] [redacted] dell'investitura. Essa consisteva nello scrivere in un modulo le esatte generalità e l'indirizzo e nell'immergere due volte il naso in un bicchiere colmo di whisky, e poi nel trangugiare il contenuto. Lo battezzarono con il nomignolo «il contabile». Leaf gli batté sulla spalla in segno d'alleanza e gli passò uno dei suoi grossi sigari che teneva sempre allineati nel taschino [redacted] [redacted] giacca. Dick, confortato [redacted] quelle manifestazioni d'amicizia ed ispirato [redacted] liquori, diventò loquace e confidò che sua sorella, con cui lui conviveva, era vedova di un industriale, abitava [redacted] [redacted] villetta alla periferia, possedeva due automobili e quattro cagnolini pechinesi.

— Non ha domestici? — chiese Rob, distrattamente, mentre si arrotolava una sigaretta.

— Come vuoi che non ne abbia? — rispose Dick, risentito. — Ne ha tre; ma di notte preferisce restar sola.

— Scommetto che si aspetta quando rincasi tardi... — interloquì Al.

— Le prime volte sì. Adesso si è abituata, e [redacted] ci pensa nemmeno. Poi io, per non svegliarla, rientro sempre dalla porticina del giardino — disse Dick, rigirandosi fra le [redacted] una chiavetta.

Tre giorni dopo egli, nel ri[redacted] a casa (Leaf per festeggiare la [redacted] iscrizione aveva concesso a Dick ed a Rosny tre giorni di vacanza che essi avevano trascorso, allegramente, al mare) apprese che l'alloggio di sua sorella, di notte, [redacted] stato svaligiato. I ladri che sembrava dovessero essere pratici della casa, s'erano introdotti dalla porticina del giardino ed avevano trafugato molti pezzi d'argenteria, quadri [redacted] valore, titoli e gioielli. Erano stati sospettati ed interrogati, in un primo tempo; ma essi avevano potuto dimostrare che la notte non si erano mossi di [redacted]. Dick ascoltò fremendo e tenendo gli occhi bassi, il racconto della sorella; dichiarò che avrebbe indirizzato le ricerche della polizia. [redacted] effetti non ne fece nulla; [redacted] avendo constatato la perdita della chiave di casa si convinse che gli [redacted] stata sottratta. [redacted] [redacted] sera piombò al Bar della Volpe. Rosny non si era vista durante tutta la serata. Della «compagnia» non c'era che Leaf in fondo ad uno stanzino, dietro un paravento, intento a scrivere una lettera.

— A che gioco si gioca? — lo apostrofò Dick, piantandogli davanti, [redacted] in volto e con gli [redacted]hi fuori dalle orbite.

Leaf lo sbirciò un momento con l'occhio storto, poi si alzò calmo dalla sedia, allungò una mano e [redacted] uno scappellotto gli fece volar via il cappello.

— Anzitutto, caro «contabile», impara il rispetto davanti ai tuoi superiori.

Pallido come un cencio, Dick guardò correre il cappello sul pavimento, poi s [redacted] di peso [redacted] un divano. Riusciva appena a spiccicare qualche parola.

— Volevo dire: un po' di lealtà... Fare proprio un colpo a casa mia... approfittando della mia assenza... Sottrarmi la chiavetta...

Leaf che gli passeggiava, adesso, davanti, apparentemente assorto, si voltò d'un tratto per chiedergli:

— Ti hanno derubato?

L'altro annuì ripetutamente, inchinando la [redacted].

— Ma chi ti dice che sia stata la mia «compagnia»? — soggiunse Leaf, irritato, picchiando un pugno su un tavolo.

— Certe [redacted] coincidenze...

— Coincidenze! — coincidenze!... Elementi concreti ci vogliono... E guardati bene dal rivolgerti alla polizia... In conservo sempre nel portafoglio la tua dichiarazione... E poi basta, caro «contabile», con questi discorsi... Segna, semmai, il danno al conto «perdite e profitti»...

Dick si incamminò verso la porta d'uscita. Vacillava. Eppure non aveva bevuto affatto.

— Cercate Rosny? — gli [redacted] surrò il proprietario del Bar, andandogli incontro, mentre si asciugava le mani con un tovagliolo. Dick girò il pomo della porta a vetri e non rispose.

— E' [redacted] che si veda qui stasera — continuò l'altro. — Dev'essere occupata ad imbottire un altro... fringuello.

Salvatore Gatto

Charles Coburn, interprete di «The remarkable Mr. Pennypacker» ha compiuto [redacted] anno. Due attrici dello stesso film che pur sono nate in giugno hanno vo[redacted] festeggiare il comune compleanno con un abbraccio al vecchio compagno (Telefoto a «Stampa Sera»)

DA LEGGENDARIO AVVENTURIERO A CANTANTE LIRICO

Il "terrore dell'Indonesia,, trasformato in Cavaradossi

[redacted] anni di vita [redacted] nella giungla dell'isola asiatica, il "berretto verde,, olandese Raymond P.P. Westerling, ormai pacifico borghese [redacted] quarantenne, [redacted] con moglie e [redacted] nel [redacted] paese, si è scoperto tenore - L'esordio e il clamoroso [redacted] in "Tosca,, al Teatro Concordia di Breda, mentre il governo di Sokarno [redacted] la sua estradizione - Le repliche, [redacted] lui, dell'opera pucciniana vietate all'Aja per misura precauzionale - Spera di recarsi a cantare all'estero

(Nostro servizio particolare)

L'Aja, giugno.

Raymond P. P. Westerling, il leggendario avventuriero «turco» Westerling della guerra indonesiana — sul cui capo il governo [redacted] Sokarno [redacted] [redacted] grossa taglia — dopo qualche anno [redacted] silenzio, fa nuovamente parlare di sé, ma in un modo singolare che nessuno avrebbe mai supposto.

Dalla giungla [redacted] [redacted]

La sera della seconda domenica di questo mese il Teatro «Concordia» di Breda era eccezionalmente presidiato [redacted] poliziotti: oltre un centinaio [redacted] agenti [redacted] dislocato nella vasta sala, nel «foyer», nei corridoi dei palchi. Non si trattava [redacted] un'opera dodecafonica o di un'esibizione di rock and roll», capaci di provocare fra il pubblico pericolose manifestazioni [redacted] [redacted] o di entusiasmo esasperato; si rappresentava semplicemente [redacted] Tosca di Puccini. Forse si cercava di proteggere [redacted] nuovo Caruso o uno nuovo Callas dall'impeto disordinato dei loro «fans»? Niente di tutto ciò: la ragione dell'imponente servizio d'ordine [redacted] puramente politica, poiché il tenore che sosteneva la parte di Mario Cavaradossi altri non era che «Turco» Westerling, il quale, avendo trascorso gran parte della sua vita a sfidare [redacted] morte, ora aveva [redacted] di morire in pubblico, per finta, ogni qual volta gli capitava di d[redacted] cer impersonare lo sfortunato pittore di T[redacted].

Soltanto un anno fa, Westerling non [redacted] che un dilettante del «bel canto» e quando il maestro Coen Reridencamp gli assicurò che, studiando, poteva diventare un secondo Gigli, colui che era stato per milioni [redacted] indonesiani il «Principe Giustizia», o, per altri, il «Terrore dell'Indonesia» ricalcitrò: «Io, il conquistatore del[redacted] giungla, cantante lirico?». Tuttavia, Westerling capì ben presto che conquistare le scene, all'avvicinarsi dei suoi quarant'anni, non era cosa indegna per il «Principe Giustizia».

Raymond P. P. Westerling è nato il 31 agosto 1919 a Istambul [redacted] padre olandese e da madre greco-turca. (Il soprannome «Turco» è dovuto appunto al fatto d'essere egli nato in Turchia). Nel collegio francese di Costantinopoli non voleva studiare, ma leggere in continuazione libri di guerra e d'avventura. [redacted] casa, con i suoi genitori, parlava più correttamente sol[...]o sette lingue, e gli piaceva, soprattutto, giocare con i piccoli amici, alla guerra. [redacted] giorno fece saltare, con una carica di dinamite, una parte del muro di cinta del giardino circostante [redacted] [redacted] abitazione, che fungeva da fortilizio, e, capitolato [redacted] un mucchio di mattoni e calcinacci, perdette temporaneamente la vista.

Nel 1940, bel giovane ventenne, dagli occhi azzurri, acciaio e dalla forza erculea, raggiunse l'Egitto per arruolarsi nelle truppe olandesi libere, ma, strada facendo, cambiò idea e raggiunse il comando dei paracadutisti inglesi e poi l'armata di Montgomery nel deserto egiziano. [redacted] sua [redacted] fu che una stravagante guerra: le vittorie di Montgomery, la battaglia [redacted] Caen, lo sfondamento delle Ardenne non hanno importanza fra i suoi ricordi. Dopo [redacted] stato istruttore in un campo di paracadutisti in Canada, venne inviato in Inghilterra e poi [redacted] India. Paracadutato in Belgio, passò in [redacted] per organizzarvi nuclei [redacted] resistenza. Ritornò a Londra, in tempo per ridiventare cieco in [redacted] guito allo scoppio [redacted] una «V 1», e quando riacquistò la vista, [redacted] Germania [redacted] già capitolata. Allora, non avendo [redacted] fare più nulla in Europa, si fece mandare [redacted] Asia dove la situazione era ancora caotica.

[redacted] [redacted]

Westerling raggiunse l'Indonesia, dove tutto era possibile per un [redacted] [redacted] lui che doveva diventare leggendario, dopo il famoso barone Ungern von Sternberg, il più audace avventuriero del XX secolo. Il suo primo incon[redacted] [redacted] quella terra, dove sarà poi un semidio per gli uni e [redacted] mostro sanguinario per gli altri, fu in realtà brutale. Venne paracadutato con quattro uomini nel centro di Sumatra, col compito di organizzare forze indigene per impadronirsi di Medan, [redacted] seconda città dell'isola. Due settimane dopo, l'esercito anglo-australiano entrava a Medan. Prima di lasciare questa città, Westerling, che aveva già la reputazione di «duro», fu reclamato dallo Stato Maggiore [redacted] all'Intelligence Service, dal quale allora dipendeva, per pacificare i celebes. Alla testa dei «berretti verdi» (i paracadutisti olandesi), egli sbarcò a Macassar: era già «Turco» Westerling, il capo amato [redacted] suoi uomini che, per imporre la sua legge, sostituivano il terrore del nemico [redacted] quello di lui.

Alla fine del 1947 i celebes erano pacificati. Qualche dozzina di villaggi non esistevano più e oggi [redacted] autorità indonesiane accusano Westerling di trentamila esecuzioni sommarie. «Turco» ne ammette soltanto... tremila. Dopo Macassar, Westerling fu [redacted]to a Batavia (l'attuale Giakarta), dove un atroce spettacolo [redacted] verificava ogni [redacted] allorché venivano tratte dai canali numerose croci di legno sulle quali erano inchiodate ragazze eurasiane. Cinque settimane dopo l'arrivo [redacted] Westerling, i terroristi passarono per le armi l'intera popolazione cinese [redacted] Tanperank: diecimila cadaveri. Westerling trovò finalmente un campo di battaglia fatto per lui: [redacted] un [redacted] e [redacted] «ripulì» il Pasundan (l'ovest di Giava) e vi si stabilì da protettore. Allora, nella vita favolosa di Westerling si verificò un episodio interessante: si dimise dall'esercito olandese e si ritirò a vita privata nel «suo» territorio per istituirvi un servizio di [redacted]porti con autocarri.

Attraverso le sue numerose avventure, Westerling trovò tuttavia il tempo di innamorarsi: a Giava conobbe e sposò una ragazza il cui nome non aveva però nulla di indonesiano: Yvonne Fournier. Era una meticcia di madre giavanese e di padre francese [redacted] si [redacted] stabilito a Giava trent'anni prima e vi possedeva un albergo. Una nuova metamorfosi incominciò allora per «Turco»: tras[redacted] alcuni mesi di tranquilla vita familiare, alloggiando con la [redacted] giovane moglie in un bungalow isolato in fondo a una valle, [redacted] [redacted] capanna indigena. Ora l'instancabile condottiero non s'inoltrava nella giungla che per cacciare [redacted] farfalle di cui, in poco tempo, creò una meravigliosa collezione. I suoi affari nei trasporti prosperavano, e i «camions Westerling» percorrevano la giungla in lungo e in largo; in un anno egli guadagnò 600 mila fiorini, vale a dire oltre 70 milioni di lire italiane!

Westerling, il personaggio di Mario Cavaradossi [redacted] «Tosca» [redacted] fotografato nel suo camerino al [redacted] «Concordia» [redacted] Breda poco prima della prima rappresentazione in [redacted] ha riportato un trionfale successo

L'avventura sembrava dunque finita per lui, ma un cambiamento ancor più stravagante dei precedenti si verificò: si autodefinì sciaidio. A quell'epoca [redacted] situazione indonesiana era più caotica del solito; l'autorità di Sokarno veniva contestata da ogni parte e il terrore degli estremisti dilagava dappertutto. Westerling che, congedandosi dall'esercito olandese, aveva conservato il suo ascendente sulla propria legione di mercenari, scoprì in sé una vocazione politico-mistica: volle, da un lato, man[redacted] la presenza dei bian[redacted] in Indonesia e, dall'altro, compiere la profezia di Jojo Bajoo, un sant'uomo locale del XII secolo, che aveva annunciato la venuta trionfale del Salvatore, del Messia, il Ratul Adil, ovvero il «Principe Giustizia», [redacted] lo in terra terza. Si suppone che Westerling e gli altri credettero a questo avverato profezia, poiché il terrore e la crudeltà del condottiero non spiegavano come egli avesse potuto creare un [redacted] alto di trentamila uomini (la «legione del Principe Giustizia») e riuscire a imporre la sua legge sui tredici milioni di abitanti dello Stato di Pasundan.

Sokarno avrebbe forse ac[redacted] [redacted] stato di fatto se l'avventuriero olandese non avesse tentato [redacted] estendere [redacted] sua dominazione su tutta l'isola di Giava. [redacted] 23 gennaio [redacted] Westerling passò all'azione: poiché non si voleva legalizzare il suo governo, egli si sarebbe impossessato del potere centrale. Uno dei suoi luogotenenti occupò, senza colpo ferire, Bandung, oggi capitale della grande alleanza afro-asiatica, ma do[redacted] seguare il passo dinanzi a Giakarta, dove le truppe governative, preavvertite, lo attendevano a piè fermo. La «legione del Principe Giustizia» fece quindi dietrofront e Westerling riuscì appena a sfuggire ai poliziotti lanciati al [redacted] inseguimento. Dopo qualche tempo, «Turco» era in una prigione di Singapore da dove s'imbarcò per l'Olanda.

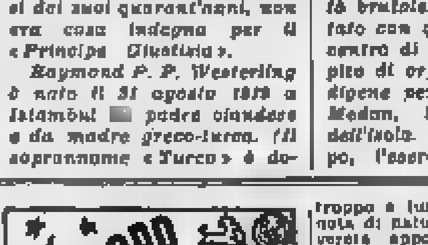
Allarme in [redacted]

[redacted] Westerling farà ancora parlare [redacted] sé. Egli ha [redacted] resi amici nell'Oceano In[redacted] e, mentre il g[redacted] olandese [redacted] accanisce nel limitargli [redacted] libertà di movimento («Turco» [redacted] senza passaporto), certi gruppi industriali e colonialisti gli offrono il loro appoggio. C'è persino la «S.O.S. Westerling», un'associazione, con sedi a Bruxelles, Tangeri ed Amsterdam, per la riconquista dell'Indonesia... [redacted] partito conservatore olandese fa [redacted] le tesi di Westerling.

Tuttavia, «Turco» Westerling si è ormai imborghesito: vive nella sua fattoria, nella provincia settentrionale [redacted] Friesland, [redacted] la moglie e i cinque figli, e pubblica [redacted] sue «Memorie». Questa sua nuova attività, [redacted] campo artistico, rivelatasi quasi inaspettatamente al «Concordia» di Breda, ha però messo di nuovo in allarme il governo [redacted]ese, che, pur facendo orecchio da mercante alle richieste di estradizione di Westerling da parte di [redacted]o, sorveglia attentamente l'uomo dal passato così turbinoso. Le rappresentazioni della Tosca dovevano essere riprese in questi giorni all'«Opera» dell'Aja, ma il governo [redacted] le ha «sconsigliate», col pretesto di eventuali incidenti che la riapparizione di Westerling, sia pure [redacted] una sala [redacted] teatro, potrebbero creare nei rapporti non facili fra i governi [redacted] Olanda e dell'Indonesia.

Westerling [redacted] si è scoraggiato per questo. Il successo riportato a Breda gli consente di pensare che egli può, senza apprensioni, continuare sulla nuova strada intrapresa e se non potrà cantare nel suo Paese per ragioni che non hanno niente a che vedere con l'arte lirica, egli andrà a cantare all'estero di dove gli sono già pervenute [redacted] richieste.

b. e.



Gli Astri: Luna in Capricorno opposta al Sole e quadrato a Marte: sarà una giornata tumultuosa e piena di contrasti. Dovrete manifestarvi calmi e non tentare di precipitare niente. La vostra fede vi porterà al successo. Ogni perplessità non porta benefici. Avrete una prova di fedeltà, ma dovete fingere di non capire. Tipi: Capricorno, Acquario e Pesci.

Capricorno: una montagna detta con arte vi farà acciuffare il capo di una intricata matassa. Dovrete procurare che le vostre azioni siano garantite da una collaborazione efficiente. La fatica sarà insolita e tremenda, ma raccoglierete tanto come non avete mai fatto in passato.

Acquario: taglierete corto e cercherete di arrivare al sodo senza dispersione di chiacchiere. Non dovrete chiedere, ma lasciare che l'offerta sia spontanea. Una felice deliberazione che alleggerirà la vostra coscienza.

Pesci: sogni premonitori. Fate attenzione a ciò che mangiate; pericoli di intossicazione. Una tarda deliberazione farà cessare una persecuzione morale. Malgrado la vostra natura osservatrice, cercheranno di carpire la vostra buona fede.

Previsioni per gli altri segni zodiacali: Ariete: l'ottimismo vi toglierà un peso dal cuore. Novità assolute nelle relazioni sociali e nuovi allacciamenti daranno lusinghiere speranze. Toro: dovrete far scorrere i diversi articoli del codice se volete trovare la scappatoia logica e intelligente. Gemelli: incontro sentimentale che vi farà perdere solo del tempo prezioso. Non mostrate troppo a lungo, ma lasciate una nota di naturalezza. Cancro: troverete appoggi materiali dopo una tirata di collo formidabile. Allargamento della visuale con buoni frutti per il prossimo futuro. Leone: necessità di non essere visti per non destare sospetti. Montagne da valicare, ma la fortuna vi troverà i mezzi per farcela. Vergine: sarà bene aggirare la situazione piuttosto che prenderla di petto. Dovrete fuggire per non mettervi nell'occasione di fare grosse. Bilancia: cercheranno di pregiudicare l'orientamento dei vostri progetti. Per evitare tali danni sarà meglio fare da soli e con le proprie possibilità. Il giudizio di un uomo non dovrà cambiare il vostro itinerario. Scorpione: tutto finirà in bene. Più attendete e più verrete mano alle vostre idee, perciò agite con risolutezza. Sagittario: l'attuale situazione farà comodo ai vostri avversari. Dovete impedire che altri raccolgano i frutti dei vostri sacrifici.

T. Palamidessi

Confronti cinofili [redacted] parco di Villa Olmo

Cani poliziotti [redacted] si nasce, si diventa

Come si fa [redacted] ammaestrare a scopi utilitari il [redacted] amico dell'uomo La "Coppa d'oro,, vinta dalla squadra della Germania; il "Trofeo internazionale Forze armate,, assegnat· alla squadra allievi P. S. [redacted] Nettuno

(Dal nostro inviato)

Como, lunedì sera.

Ieri e ieriattro, il vasto parco retrostante villa Olmo è stato trasformato in teatro. Per cani. Cani veri. Italia, Svizzera, Francia, Austria e Germania hanno presentato squadre [redacted] cani ammaestrati, in [redacted] [redacted] di loro.

Veramente «gara» è termine improprio. La «gara» è uno sforzo volontario di più competitori per conseguire un premio materiale di denaro o di gloria, e comporta un senso di picca, rivalità, antagonismo, emulazione, ambizione, vanità, superbia, tutti complessi [redacted] quali i cani vanno scarsamente soggetti. In realtà si è trattato di un «confronto» fra la maggiore perfezione di una sapienza inculcata ed acquisita. Cane poliziotto, ad esempio, non si nasce, si diventa.

E' relativamente facile ammaestrare uno o più [redacted]. Nel 1922, [redacted] teatro «Olympia» di Parigi fece furore un gruppo di cani muratori. Pur senza la presenza del loro maestro e capomastro, signor Leonardo Gautier, [redacted] costruivano una casa. A un certo [redacted]to, sopravveniva un infortunio, un «muratore» moriva e la vedova, disperata, si lamentava sul suo cadavere.

I cani ammaestrati, presentati a Como, non arrivano a tanto, e niente di straordinario perché quanto abbiamo citato sopra è soltanto una stravaganza. Si trattava, invece, di ammaestramenti a scopi utilitari, come la guerra, la polizia, il contrabbando e via di seguito. La caccia (la prima avventura che determinò l'amicizia secolare tra cane ed uomo) non è più da considerarsi fra gli scopi utilitari, essendo venuto a cadere il bisogno di «cacciare» per sussistere. Ce n'è più che a sufficienza con le macellerie. Del resto, già nel medioevo, erano esclusi d[redacted] benedizione in chiesa i cani da caccia, perché considerati «incivili».

Come si fa ad ammaestrare un cane? «Innanzi tutto — ci dicono — bisogna comprenderlo. E cioè ragionare «dal punto di vista cane» non già dal «punto di vista uomo». Bisogna anche essere persuasi che il cane non agisce affatto per procurarci un piacere o renderci un servizio ma unicamente perché l'esecuzione di un ordine gli evita dispiaceri ovvero gli procura complimenti e ricompense ancora [redacted] tangibili». Valga in proposito la testimonianza [redacted] dr. Leon Whitney, specialista nell'addestramento dei cani bloodhounds. Egli dice: «Il bloodhound è probabilmente il miglior segugio. Esso sembra nato per inseguire qualsiasi essere vivente, da un cervo a uno scarafaggio: ma soltanto se gli si insegna a farlo esso rintraccia [redacted] esseri umani. Normalmente, io comincio ad addestrare un cucciolo quando compie un anno: prima è troppo distratto. Io comincio [redacted] della [redacted]ni, dove metto in fila diversi ragazzi del quartiere sulle cui mani ho strofinato del fegato bollito. A uno di essi, metto poi in tasca un vasetto con lo stesso fegato. Preso un cucciolo, gli faccio annusare ben bene un indumento indossato prima dal ragazzo con il fegato in tasca. Il cucciolo dovrà riconoscere il ragazzo dall'odore. Se esso ne sceglie un altro, lasciandosi divagare dall'odore delle mani invece che dall'odore del vestito, gli do uno schiaffone sul naso. Se sceglie quello giusto, gli do il contenuto del vasetto».

Per ottenere un [redacted] lavoro, il principio base è quello di mettere l'animale in una situazione spiacevole dalla quale non può uscire che per una sola strada, l'azione che noi desideriamo. E' la tecnica adoperata per «tirar [redacted] un cane da tartufi. Sottoposto a un digiuno che rasenta gli estremi della fame, o è addirittura la fame, arriva il «professore» che gli fa mangiare un tartufo, lo seppellisce a fior di terra [redacted] maniera che il cane veda benissimo, e gli ordina di cercarlo. Il cane lo trova senza difficoltà e, subito dopo, egli riceve un pezzetto di pane, con una carezza. La carezza non è indispensabile. Adagio adagio, nella mente del cane si forma l'associazione di idee «tartufo-pane» e il giuoco è fatto.

Molto più semplicemente per insegnare ad un cane a sedersi a comando, bisogna abituarlo a sedersi costringendolo d'autorità ad appoggiare la parte posteriore a terra ripetendo «seduto!» e ricompensarlo quando sarà stato per un po' di tempo nella posizione voluta. Al comando «terra!» o «giù!» il cane dove coricarsi al suolo. E la tecnica è sempre quella del «seduto». Un cane «beneducato» non [redacted] rialzerà [redacted] al comando di «hop!». La maggiore o minore perfezione consiste nel far eseguire i vari ordini a una distanza più o meno notevole. Si arriva così a «costruire» cani di sentinella o di pattuglia, cani sanitari, cani portaordini.

A Como erano in palio una «Coppa d'oro Italia» (primo premio per le squadre [redacted]vili») e un «Trofeo internazionale [redacted] Forze armate» (primo premio per squadre militari). La «Coppa d'oro» è stata vinta dalla squadra A della Germania (cani Arry, Alice, Gaston) condotta dal caposquadra Hans Kromheimer, con punti 212,30; 2. Società Cinofila di Locarno (Svizzera) punti 210,40; 3. Germania B, punti 198,80; 4. Strasburgo (Francia), punti 197,85; 5. Lustenau (Austria), punti 195,55; 6. Francia B, punti 195,60; 7. Italia A, punti 173,40; 8. Italia B, punti 172; 9. Francia C, punti 166,35. Il «Trofeo internazionale Forze armate» è stato vinto da «Fiamme d'oro [redacted]», squadra allievi Pubblica Sicurezza di Nettuno (cani Drusus III, Dasso, Eros; caposquadra maresciallo Antonio Ulerl) con punti 249,40; 2. squadra del IV Corpo dell'Armata svizzera p. 247,15; 3. Fiamme d'oro B, squadra allievi P.S. di Nettuno (Italia) p. 246,05; Fiamme Gialle A, Guardia di Finanza (Italia) p. 244,80; 5. Corpo Guardie Federali di C[redacted]s. Mendrisio (Svizzera) p. 238,10; 6. Decimo Gruppo Veterinario dell'Armata francese p. 237,35; 7. Fiamme Gialle B, della Guardia di Finanza (Italia) p. 229,15; 8. Fiamme d'Argento Centro Addestramento Cani della Legione Carabinieri di Firenze, punti 219,00.

Antonio Antonucci

Ri[redacted] il [redacted] piccino annegato [redacted] [redacted] [redacted]

Milano, lunedì sera.

Un bimbo di tredici mesi è annegato in una vasca d'acqua nel cortile d'una cascina di Ospedaletto Lodigiano. Il bimbo, Leonardo Chiesa, era stato portato dalla madre insieme con due fratellini ad Ospedaletto per assistere alla sagra del paese. La famiglia Chiesa era ospite di alcuni parenti.

Il piccolo Leonardo, mentre [redacted] madre e una zia preparavano il pranzo, è uscito in cortile coi fratellini, poi si è allontanato da solo e ha compiuto il giro della casa. Ad un tratto il piccino ha scorto sul retro della casa una fontana e si è avvicinato. Nella piccola vasca di cemento c'era un po' d'acqua e il bimbo si è chinato per raccoglierne nelle manine, ma ha perso l'equilibrio ed è caduto a faccia in avanti.

La vasca non ha più di un metro di lato e contiene una spanna d'acqua. [redacted] il bimbo, che ha imparato a camminare soltanto da pochi mesi, [redacted] ha avuto la forza [redacted] rialzarsi ed è annegato in quella pozzetta.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Teatro Mobile Piem. (c. XI Febbraio): Comp. G. Bondi: ore 21,15 «Mia suocera ha sempre ragione».

Al Fiorida (piazza Solferino, tel. 42-882): ore 21: Maestro E. Anfrescotti; canta Rita Arnoldi. Chalet Danze: 4 Orch. Bertolacci De Benedetti; Loc. ballo t. 51-120. Dercole Scuola ballo v. Pomba 4 D. l'ascio: Café chantant, Modell 112. Le Cascine (Stupinigi): Ristor. danze Orch. Lanfranco, e Cortesi. Biasioli: Scuola ballo, v. Volta 8. S. Giorgio Valentino: Rist., danze, Compl. L. Funari, canta Vittoriano.

Colombia Night Club: Attrazioni. Gran Bolle: ore 22 Gianni Romano.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «I fanatici» con Pierre Fresnay, M. Auclair, V. Fabian. Astor: «Liana la schiava bianca», Marion Michael e Adrian Hoven. Cristallo (aria condiz.): «Tamburi di guerra» col. L. Barker, Taylor Ultimo giorno.

Doria: «La famiglia Trapp» colori, Ruth Leuwerik, Maria Holst. Lux: «Tempesta di fuoco», John Hodiak, J. Derek, Audrey Totter. Reposi: «I figli dei moschettieri» tech., Cornel Wilde, M. O'Hara. Ultimo giorno.

Romano Nuovo Teatro (Galleria Subalpina): Festival dei «Nastri d'Argento»: «Paisà», di Roberto Rossellini, a grande richiesta. Sanses (aria condiz.): «All'Est si muore» 4 grandi premi internaz., conflitto russo-tedesco, con Hilde Krahl e Bernhard Wicki. Vittoria: «Mister Rock and Roll» Alan Freed, Rocky Graziano.

Alfieri: «Canta, amore e cha-cha-cha» Abbe Lane, Cugat e orch. Ariston: «Intermezzo» con Ingrid Bergman e Leslie Howard. Arlecchino: «Uno strano detective», Alec Guinness, J. Greenwood. Augustus: «Incantesimo» Kim Novak, T. Power, Sc. col. L. 300. Nazionale: «Slim Callagan il duro», Tony Wright, D. Wilms. Torino: «Fiorentina sul cortile» tech., J. Stewart, G. Getty, Ap. 10.

Alessandro: I pionieri del Wisconsin, Glynis Cameron, J. Mitchell. Capitol: «La cintola della Tetralia» L. J. Cobb, Gia Scala. Sc. Faro: «I pionieri del Wisconsin» techn., G. Cameron, J. Mitchell. Fiamma: «Belva del Colorado» John Derek, C. Craig. Hollywood: «Signorine non guardate i marinai» B. Hope, Laqd. Ideal: «Dinanzi a noi il cielo» L. De Luca e Riviera «Guerra a...» [illegible] Or. 16,15 e 21,15. Italia: «Muraglie» con Crix e Crok. Ingresso L. 200. Massimo: «La terra nuda» Sc. Juliette Greco, Richard Todd. Principe: «La spada invincibile» tech. Eika Diamond, T. Lam. Statuto: «La terra nuda» Scope Juliette Greco, Richard Todd.

Adriano: «I pappagalli» con Alberto Sordi e Maria Fiore. Airone: «Notte amorosi» tech. e Comp. Cine Parade 16,15-21,15. Alpi: «I desperados» M. Presle. La Prata: «Agguato nella giungla» tech. J. Bentley, V. Fusek. Regina: Giungla d. implacabili.

Asti: «Il cappellano della legione» con Fernandel, N. Gray, Ap. 14. Milano: «Milanesi a Napoli» e Mia vita comincia Malesia. Ap. 18. Olimpia: «I diabolici» V. Clouzot. Pa: «Operazione Walkiria». P. Nasta: «La rivale» e «L'angelo del ring». Apertura ore 10. S. Felice: «Camera blindata» con William Campbell, Anita Ekberg.

Esperia: Arma che conquistò West. Giardino: «Ostaggi dei banditi». Italiano: «I quattro cavalieri del terrore» Sarita Montiel. Mirafiori: «Baby Doll». Viareggio: «I vampiri della [redacted]alo» Brian Dunlevy, S. Jones.

Eliseo: «Ragazzo senza nome», Mamie Van Doren, L. Nelson. Prejus: «Inferno nel deserto» con Gene Tierney, B. Cabot. Nuovo: Marsa el chiuda. Malone. S. Paolo: «Odongo» tech. Fleming.

Bologna: «Viva il generale José». Corallo: «Siete tutti adorabili» technicolor con Jane Powell. Eridano: «I giovani leoni» Scope, M. Brando, M. Clift, D. Martin, May Britt. Orario: 16,30 e 21,40. Grapo: «I falsari di Cuba». Radium: «Il cerchio della [redacted] della» Scope. Randolph Scott. V. Vesta: «Gli innamorati» Antonella Lualdi, F. Interlenghi.

Astra: A 30 milioni km. da Terra. Beralni: Avventurieri Plymouth. Cibrario: «So che mi ucciderai». Elios: «7a Cavalleria» colori. Eusepon: Gianni Pinotto recluta. Excelsior: «Quella certa età» con E. Feuillère. Solo per oggi. Massaua: «Allegri prigionieri». Odeon: «Delitto sulla spiaggia». Joan Crawford, Jeff Chandler. Star: «Conta fino a 3 e muori» Sc. Jeffrey Hunter, N. Patrick.

Adua: Il robot e lo sputnik. Ever. Aurora: 2 uomini di ferro. Kiley. Brescia: «Lungo i marciapiedi». Eri-dani: «Cani Pais». Falchera: «4 morti irrequieti». Forlino: Pecora nera. Doorner. Maier: 4 in Lecco. Attenborough. Nord: «Pistole sepolte» Glenn Ford e Jeanne Crain. Palermo: Scandalo Miami. Medina. Spalato: Ultimo dei banditi. Scope. Zenit: «Frontiera del Dakota».

Cabiria: Proiettile in canna, ecc. Colosseo: «Schiava dei pirati». Continentale: «Anime tenerissime» colori. Flora: Krassus conquist. universo. Italia: «Difendete la città». Moderno: «Mata Hari», Greta Garbo e «Asfalto rosso». Piemonte: Maltura infernale. A. 15. S. Carlo: «Fascino criminale». Ligure: «Dove sta [redacted] Nino Taranto, Isa Barzizza, Semprini.

Alba: «Combattimento presso Apaches» Cooper - Davis. Apollo: «Tigre nella nebbia», Donald Sinden, Muriel Pavlow. Diana: «Soldato sconosciuto» (guerra russo-finlandese). Ilora: «Arrivano i dollari». Edera: «08/15 Kaputt». Lucania: «La palude maledetta». Letizia: Forza bruta. Lancaster. Roma: «Giustizia senza legge». Splendor: «Ore d'angoscia» con Natalie Wood, E. O'Brien.

Riduzioni E.N.A.L. - A.G.I.S. — Ambrosio, Augustus, Adriano, Doria, Massimo, Odeon, Star, Bernini, Eu[redacted], Excelsior, Arlecchino, Regina, Belgio, Palermo, Edera, Sora, Apollo, Vinzaglio, Italiano, Eliseo, Italia, La Parla, Roma, Dora, Elios, Fiamma e Colosseo. Prebotax, crociere «Periplo Italico» 28 luglio - 4 agosto.

SERRANDE VENDITA PEROTTO V. PARMA 51 TORINO T. 2253

Debolezza sessuale - Sterilità. Vecchiaia precoce. Dr. A. BONNET Specialista venereo, pelle. Telef. 481-107 Corso Re Umberto 64. Ore 9-12; 15-18,30

Tutti ammirati per il gioco dei fuoriclasse sud-americani

Per i campioni brasiliani elogi «mondiali»

Così [redacted] sono imposti Didì, Pelè [redacted] compagni

In volata [redacted] il titolo

Capo cannoniere il giovane francese Fontaine - Rigori sbagliati e giocatori espulsi

Stoccolma, lunedì sera.

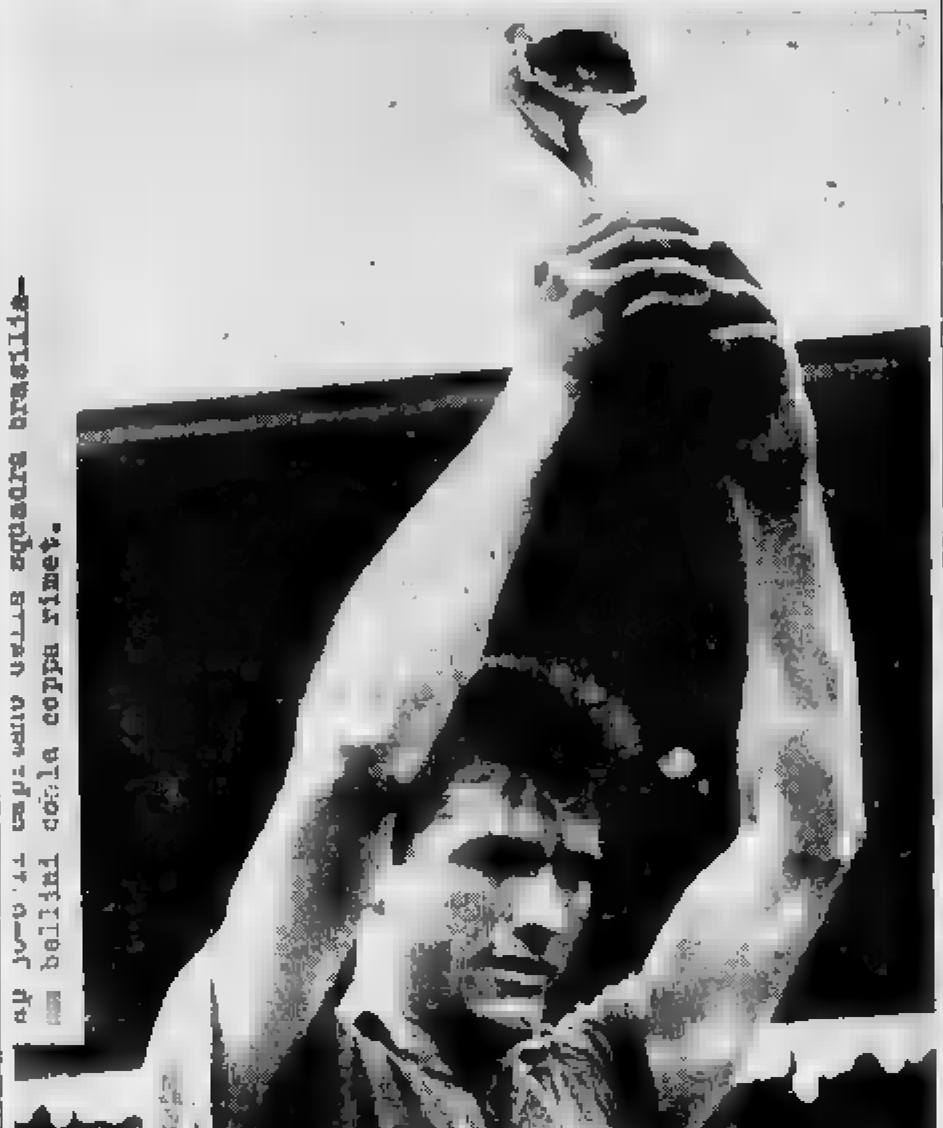
E' calato il sipario sui campionati del mondo di calcio con la vittoria del Brasile sulla Svezia, vittoria che nel contempo ha fatto cadere un primato: quello della segnatura [redacted] una finale di Coppa del mondo. Vincendo per cinque goals a due i brasiliani hanno battuto il precedente record che era di 4-2.

Tutti i brasiliani hanno pianto quando il presidente della federazione calcistica ha consegnato al «capitano» Bellini la coppa «Rimet», simbolo della supremazia mondiale. Tanto è stato l'entusiasmo che ad un certo momento re Gustavo Adolfo di Svezia si è sentito calare sulle spalle potenti manate: era un medico brasiliano, il dottore ufficiale della squadra, che gli manifestava così il proprio entusiasmo e la propria simpatia: «Coraggio, Maestà — ripeteva il dottore sudamericano — coraggio, quattro secondi, con noi primi. È una vittoria, non una sconfitta».

Il democraticissimo sovrano svedese, dopo un momento di stupore, è stato al gioco e, battendo anch'egli la mano sulla spalla del suo interlocutore, gli ha detto: «Grazie, amico, ma avrei però preferito battere anche voi».

In realtà i brasiliani hanno dominato gli svedesi sotto ogni riguardo. Il loro dribbling, gli imprevisti mutamenti di passo e di direzione, il gioco abilissimo dei passaggi hanno spesso fatto sì che la squadra avversaria sembrasse meno forte di quello che non fosse, benché il team ospite — un misto di dilettanti di squadre svedesi e di professionisti militanti in squadre del campionato italiano — [redacted] considerato, specialmente [redacted] questo secondo posto, la miglior squadra d'Europa, assieme alla Francia, battuta con lo stesso punteggio dal Brasile.

Il torneo [redacted] si è svolto senza particolarmente gravi incidenti, benché ci sia [redacted] un po' di attrito tra lo [redacted] e svedesi per gli alloggi della squadra germanica, e non sempre sportivo sia stato l'atteggiamento del pubblico svedese [redacted] confronti di Rahn e compagni.



[redacted] capitano del Brasile Bellini stringe tra [redacted] mani la Coppa Rimet (Telefoto)

Nulla è comunque accaduto che possa essere paragonato alla famosa «battaglia di Berna» del 1954, quando brasiliani e ungheresi si aggredirono negli spogliatoi impugnando bottiglie di birra e aranciata.

Nel corso del torneo sono stati tirati nove calci di rigore, di cui tre non trasformati ([redacted]olm, Hewie, Buzek). Sono stati espulsi dal campo tre giocatori: Juskowiak (Germ.), Sipos (Ungh.) e Bubenik (Cecoslovacchia).

Gli infortuni più gravi sono stati quelli occorsi a Uprichard (Irlanda), che ha riportato [redacted] frattura di [redacted] mano, e a Jonquet (Francia), frattura ad una [redacted].

Capo cannoniere è risultato Fontaine con tredici [redacted]. Il [redacted] dei punti segnati è stato di 126 goals in [redacted] partite.

La Francia ha segnato il maggior numero di goals (23), il Messico il minor numero (1).

Il più anziano giocatore del torneo è [redacted] Angelo Labruna, argentino, di 40 anni, il più giovane Pelè (Brasile), 17 anni.

Il prossimo campionato del mondo avrà luogo nel [redacted] 1962, nel Cile.

v. f.

Anche gli sportivi nordici hanno riconosciuto la superiorità dei vincitori

Niente da dire in Svezia: il Brasile è il più forte

Stoccolma, lunedì [redacted]

Negli uffici del comitato organizzatore dove si distribuivano le informazioni ai giornalisti, quando ce n'erano, nel primo pomeriggio di [redacted] sulla cartella dove doveva [redacted] riportata la formazione svedese per la finale, stava scritto il termine No change che voleva dire che nessun cambiamento vi era nell'undici che aveva giocato la semifinale martedì scorso contro [redacted] Germania.

Ripassati nello stesso ufficio a partita finita, trovammo che un [redacted] aveva modificato leggermente la dicitura in parola, cambiando il «g» con una «c». L'espressione era diventata [redacted] chance e dichiarazione che contro il Brasile la Svezia non aveva avuto possibilità alcuna né di vincere né di lottare. Magico potere di una lingua, elastica come l'inglese, dove il cambio di una sola consonante può dare due significati fra [redacted] loro contrastanti ad una stessa espressione.

Di chance, di possibilità effettive, l'undici svedese non ne ha avuta praticamente nell'occasione. Esso è stato come nettamente superato, soverchiato dalla squadra che [redacted] di fronte. Ed allora nessuna delle qualità che aveva posto in mostra nelle partite precedenti, ha potuto emergere. In luce sono venuti invece difetti e manchevolezze che pareva che prima non esistessero.

Mai la regola degli sport agonistici, che vuole che un uomo o una squadra si comporti [redacted] l'avversario gli permette di comportarsi, ha avuto una dimostrazione così pratica e probativa. Skoglund non è più stato lui, Hamrin non ha più potuto piazzare nessuna delle sue punte acute di velocità e di opportunismo. Gustavsson stesso, che prima aveva fatto da direttore d'orchestra all'intera difesa, si è trovato, più e più volte, in serio imbarazzo: nel caso delle due reti segnate da Vavà nel primo tempo — quelle che hanno sovverchiato del tutto le sorti del punteggio — egli non si è trovato a fare, come doveva, la parte dell'uomo piazzato al posto giusto. A confermare, a sprazzi [redacted] che l'intelligenza esisteva nell'undici, sono rimaste soltanto le aperture di gioco di uomini come Gren e principalmente come Liedholm, che così poca rispondenza hanno trovato nei loro compagni di gioco.

Il primo ad accorgersi che era un'impresa disperata per gli svedesi il sostenere [redacted] confronto con i loro avversari della giornata, è stato il pubblico. Un pubblico patriottico oltre ogni dire, un formato di gente sana, educata e competente. Quando esso vide la differenza di valore e di classe che esisteva fra le due squadre in campo, abbassò immediatamente in modo notevole il tono del suo entusiasmo. Semplicemente; non esisteva più una ragione per [redacted] tanto.

In inizio di partita pareva che le manifestazioni popolari dovessero assurgere a tremende tono degli incontri internazionali della Svezia. Vi era, in ogni settore del campo, un «maestro» che scendeva in campo scavalcando le staccionate che gli sono del tutto precluse di reclusione e di protezione, e che, battendo il tempo a mezzo di uno stendardo del comitato speciale di incitatore e di direttore d'orchestra; e siccome più o meno tempo la Germania aveva reclamato contro questa consuetudine tipicamente svedese, così la polizia dovette intervenire a fare rientrare nei ranghi degli spogliatoi, per l'intera durata della partita, i maestri. E così, poco per volta, a [redacted] po' per una ragione e un po' per un'altra, ma essenzialmente per il fatto che la squadra brasiliana precludeva la via a ogni possibilità di vittoriosa affermazione, l'ambiente si calmò e gli spettatori passarono, volenti o nolenti, ad assistere allo spettacolo che il gioco sud-americano offriva. Un gioco superlativo, un gioco che avrebbe rappresentato un godimento per chiunque. Perché, voglia [redacted] così, era impossibile di portarsi nella contingenza.

Gren, il «professore», ha giocato una generosa partita ma non ha potuto condurre la Svezia alla vittoria. Il secondo posto del giulabiù costituisce comunque un giusto premio alla sportività degli svedesi

tori nazionali, dirigeva il coro degli spettatori, [redacted] che, tradotto liberamente in italiano dicevi più: «Su ragazzi, di buon umore, che è quello che rende bello [redacted] cose, cia, cia, cia!»

I dirigenti dell'undici brasiliano mossero ad [redacted] tempo mento obbiezioni ufficiali a che uno spettatore scendesse sul bordo del campo in questa veste.

Aveva piovuto per tutta la notte e nella intera mattinata prima dell'incontro. Allora di inizio un po' di acqua cadeva ancora e tutti i neutrali presenti — che erano migliaia e migliaia, di ogni razza e provenienza — erano convinti che la cosa tornasse a tutto vantaggio dei padroni [redacted] casa.

I brasiliani, si diceva, non sanno giocare su terreni elastici e pesanti. Effettivamente, e proprio a motivo delle condizioni in cui si temeva che si presentasse il campo, il Brasile si limitò a cambiare all'ultimo momento, prima della partita, [redacted] leggero terzino destro De Sordi, con l'anziano e prestante Djalma Santos, un anziano negro della vecchia guardia, che doveva portarsi ottimamente. Ed il terreno di gioco, provvisto di un ottimo drenaggio, finì per presentarsi come [redacted] soffice ma non come veramente pesante. E dopo pochi minuti di gioco i brasiliani ne presero subito [redacted] misura, e dello stato [redacted] so, che per essi era pur sempre insolito e anormale, [redacted] soffrirono affatto.

Nel secondo tempo essi fecero addirittura tutto quello che vollero. Tanto che al termine della partita, il rappresentante di quel giornale svedese, di cui abbiamo detto, finì per far dono della coppa, che esso aveva riservato per il giocatore più giovane e più tecnico o [redacted] promettente della [redacted] finalissima, proprio alla loro mezz'ala sinistra, il negro Pelè, che nella giornata aveva segnato altre due reti, passando così al secondo posto della classifica definitiva dei cannonieri del torneo, a quota 6, accanto al tedesco, veterano del campionato Rahn.

Il primo posto di tale classifica è rimasto così senz'altro in possesso della mezz'ala francese Fontaine, con la bellezza di tredici reti. In terza posizione, con cinque reti a testa, vengono il centro-avanti brasiliano Vavà, e l'ala sinistra irlandese del Nord, Mc Parland.

Malgrado la presenza del Re, che prima dell'inizio della partita, si era recato sul campo [redacted] a stringere personalmente la mano a ognuno dei giocatori delle due squadre, non si riuscì nemmeno questa volta a vedere il campo di Solna gremito fino [redacted] massimo della sua capienza. E più spettatori presenti ammontarono, per questa partita, a 49.737. Circa due mila forse indotti dal cattivo tempo della giornata se ne rimasero tranquillamente a casa a godersi lo spettacolo davanti all'apparecchio della televisione.

I posti dello Stadio erano però stati venduti in precedenza e così il Comitato organizzatore non ha sofferto perdite nel caso della finalissima della Capitale. Complessivamente i due incontri finali di Goteborg e di Stoccolma hanno recato al totale degli spettatori della competizione, un apporto di 82.281 persone. Ed infine, come su un campo di spiegare con maggior calma, sollevato tecnicamente, in modo solenne, le sorti di un torneo che inizialmente aveva rappresentato un po' per tutti una piccola delusione.

Vittorio Pozzo

Lungo i 232 km. della tappa, possibilità di sorprese

Il Tour oggi da Versailles a Caen

Da uno dei nostri inviati

Versailles, lunedì sera.

L'immensa folla [redacted] parigini che ieri [redacted] passato il pomeriggio domenicale attendendo il passaggio del Tour sulla strada che porta a Versailles, poteva far pensare che si fosse già all'ultima tappa, che il giro di Francia fosse giunto ormai al suo tradizionale epilogo. Invece non siamo che in principio. L'arrivo nella pittoresca cittadina di Versailles piena di tanti ricordi legati alla [redacted] del periodo del re Sole, [redacted] è stato che una piacevole diversione prima di riprendere la marcia di avvicinamento verso il sud, verso le montagne. Dovranno faticare ancora per venti tappe gli uomini del Tour prima di giungere all'apoteosi finale nel Parco dei Principi, ma, prima di riprendere il faticoso cammino verso i Pirenei, verso le Alpi, ha fatto piacere a tutti respirare sia pure solo per qualche ora l'aria di Parigi.

La breve parentesi è finita stamane alle 10,35; i 118 superstiti del Tour hanno lasciato Versailles per dirigersi a Caen, attraverso un percorso leggermente ondulato di [redacted] 232 chilometri. E' una delle famose dodici tappe iniziali, di quelle tappe che avrebbero dovuto dar luogo a una accesa battaglia dei regionali e dei diseredati della classifica in attesa dell'entrata in azione dei grossi calibri ai piedi delle montagne. Di battaglia [redacted] n'è stata, sì, [redacted] neppure troppo dal momento che tutti i corridori, anche quelli che non hanno interesse alla maglia gialla e ai piazzamenti d'onore, giustamente si preoccupano di non sprecare prematuramente le loro energie: 24 giorni di corsa senza riposo sono tanti e tutti hanno la logica ambizione [redacted] arrivare alla fine. Nelle scaramucce di questi primi giorni di corsa, l'olandese Wim Van Est, succeduto al francese Darrigade e [illegible]

Che cosa aspettano Nencini, Gaul [redacted] i belgi per sferrare l'offensiva contro Jacques Anquetil?

Da uno dei nostri inviati

VERSAILLES, lunedì sera.

[illegible]

re altrettanto ogni? [redacted] [illegible] 47", i belgi Foré e Hoevenaers sono rispettivamente a 54" e a 1'60". Nel giro di cinque minuti vi sono uomini come Darrigade, gli italiani Favero e Baffi, i belgi Planckaert e Adriaenssens, tutta gente (specie gli stranieri) che è in grado solo che lo voglia [redacted] mettere fine [redacted] regno dell'anziano contadino olandese.

E gli italiani? La squadra di Binda in questi primi giorni [redacted] [redacted] [redacted] distinto per una particolarità: quella di [illegible] ... dopo aver fatto bella figura per tutta la tappa. E' già la terza volta su quattro giorni [redacted] di corsa che i tricolori d'Italia falliscono per sfortuna o per ingenuità vittorie di tappa che si presentano a portata di mano. Tre giorni fa, a Dunkerque, Pierino Baffi ha nettamente sbagliato la volata — vuoi per una errata segnalazione, vuoi per la mancata collaborazione del compagno di squadra Boltocchia — lasciandosi precedere sul traguardo dall'anziano Voorting; l'altro ieri [redacted] toccato all'ingenuo Favero a far le spese della maggior esperienza degli avversari sulla pista d'asfalto dello stadio di Eu le Treport; ieri infine ancora Baffi, candidato a contendere la vittoria al favoritissimo Darrigade sul traguardo di Versailles, [redacted] dovuto accontentarsi della mediocre soddisfazione di veder battuto anche il tricolore francese da un certo Gainche, bretone di 28 anni esordiente al Tour, abituato appena [redacted] tempo per far fare brutta figura [redacted] [illegible] In quattro tappe [redacted] non è mai mancato un italiano nel gruppetto di testa, eppure [redacted] dovuto accontentarsi di un secondo e di un terzo e di un quarto posto. Vien da pensare con un certo rimpianto che Defilippis non avrebbe fallito [redacted] occasioni ma non è colpa di nessuno se per ragioni tutt'altro logiche il torinese ha rinunciato quest'anno al Tour.

E' presto comunque per [illegible]

[illegible]

Gianni Pignata

Gli auguri a Bobet di Maria Pia di Savoia

VERSAILLES, lunedì sera.

Un episodio curioso ha rotto ieri la monotona atmosfera del Tour. Nel piazzale dove convergevano in coda i corridori della squadra nazionale di Francia, a Versailles, sono entrati Maria Pia di Savoia e suo marito Alessandro. Maria Pia ha voluto conoscere Louison Bobet al quale ha presentato i suoi auguri per un ottimo Giro.

Raimondo D'Inzeo vittorioso ad Aquisgrana

AQUISGRANA, lunedì sera.

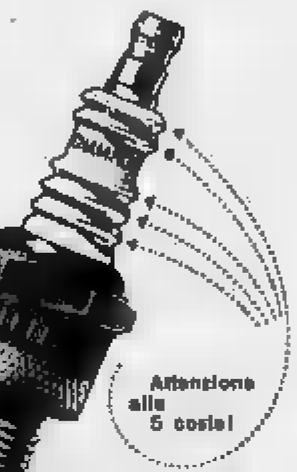
Il campione del mondo Raimondo D'Inzeo ha vinto ieri la gara di salto con due cavalli del Concorso ippico internazionale di Aquisgrana.

Il campione del mondo italiano, a cavallo di Merano e Posillipo, ha superato i 16 ostacoli senza penalità in 111 secondi, sebbene avesse una mano ingessata per una frattura subita recentemente a Lisbona.

MONZA
500 miglia
Trionfo delle candele Champion

Le candele Champion a 6 [redacted] con elettrodo 'Powerfire' hanno contribuito alla vittoria in questa corsa eccezionalmente dura... una dimostrazione [redacted] più della superiorità di queste famose candele.

Per ottenere prestazioni più brillanti e più potenti dal vostro [redacted] [redacted] le candele che anche i campioni usano.



CANDELE
CHAMPION
[redacted] elettrodo 'Powerfire'

Anche quest'anno l'estate ha portato uno "scandalo,, calcistico

Squalifica di Azzini e retrocessione dell'Atalanta al centro dei vivaci commenti di tutti gli sportivi

Lunga riunione dei giudici calcistici

Come si è giunti alla dura sentenza

I bergamaschi e Azzini sperano che la sentenza possa essere mutata in appello, ma è difficile che la CAF cambi il verdetto - Assurda esclusione della stampa dal processo - Perché tanto mistero?

L'improvvisa fortuna di uno degli accusatori dei bergamaschi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Roma, lunedì sera.

Con la condanna emessa dalla Commissione di controllo nei riguardi dell'Atalanta, deve mutare la fisionomia della classifica del campionato 1957-58, ma non si crede ancora quale sarà quella del prossimo campionato.

Ieri sera infatti, dopo due giorni di dibattimento e quattro ore di camera di consiglio, l'Atalanta, riconosciuta responsabile della violazione di cui la aveva accusata il P. M. avv. Bianco, è stata retrocessa all'ultimo posto della Serie A: il suo passaggio in Serie B è quindi certo; come altrettanto certo si potrebbe profilare ormai lo spareggio fra la penultima della Serie A, che diventa il Verona, e la seconda di Serie B, il Bari. Questo è quanto dovrebbe accadere.

Ma che cosa ci diranno i prossimi giorni?

L'interrogativo permane, in quanto la situazione non è affatto chiarita: subito dopo la lettura del dispositivo di sentenza, il presidente dell'Atalanta sen. Turani, il giocatore Azzini e tutti i difensori hanno annunciato il loro proposito di ricorrere alla commissione di appello federale: il nuovo dibattimento si svolgerà probabilmente fra una settimana o poco più.

Se la Caf confermerà la sentenza di stamane (e quasi certamente sarà così) la L.N. dovrà indicare le date di effettuazione delle due partite di qualificazione fra il Bari e il Verona. Non si ha ancora niente di ufficiale, ma gli scaligeri potrebbero chiedere un certo rinvio, considerato che la decisione della C.d.c. li coglie di sorpresa, dato l'annullato strettissimo, in autonomistiche rigorie ai giornalisti che sono stati costretti a «bivaccare» nel cortile della via Allegri no ancora qualcuno che ha circon-

dato tutto l'andamento dei lavori.

La squadra avrà quindi necessità di prepararsi adeguatamente. Resta aperta perciò, a sentenza finalmente emessa, la risoluzione definitiva del «caso Atalanta-Azzini», e soprattutto restano sospesi i riflessi che tutta la vicenda avrà sull'attività agonistica vera e propria: sul campionato, cioè sulla vita dello sport, che — non dimentichiamolo — si gioca sui tappeti verdi degli stadi e non nelle eleganti

questi ultimi due nelle vesti di emissari dell'Atalanta.

I dirigenti della Samp fecero anche sapere che esisteva a Brescia una signorina, l'indossatrice Silveria Marchesini, fidanzata di Azzini, che «sapeva tutto sull'accaduto». Ricevuta la segnalazione dei dirigenti della Sampdoria, il presidente della Commissione di controllo federale incaricò l'avvocato Cesare Bianco di svolgere un'inchiesta intorno ai fatti denunciati nella sua veste di «giudice istruttore». L'avv. Bianco condusse gli interrogatori, trovò altri testi, tra cui la stessa madre della Marchesini, signora Bossi, l'allenatore del Padova Rocco, quello del Milan e già del Padova, Bonizzoni, il giocatore veneto Moro (tutti convocati per testimoniare su una lite tra questi ultimi e Azzini negli spogliatoi dopo la partita incriminata, originata proprio dalle critiche agli errori plateali del centromediano), ma quello che doveva rappresentare uno dei

La signorina bresciana Silveria Marchesini, la principale teste d'accusa nel processo Atalanta-Azzini

me sale e salotto della F.i.g.c., a via Allegri.

Torniamo ora al processo, svoltosi per due giornate di lavoro senza interruzione in una atmosfera di eccitazione crescente, a mano a mano che le ore passavano. A darne una prova basterebbe un episodio della prima giornata, (che definire increscioso è veramente troppo poco); si era saputo di una proposta del presidente della Co. Co. Pericone perché la stampa potesse assistere al dibattimento, respinta dalla presidenza della F.i.g.c. per ragioni «logistiche», dato che la ristrettezza degli ambienti non lo avrebbe permesso.

Dalle «porte aperte» si è finiti al «portone chiuso», in quanto sabato mattina, iniziati i lavori, ai giornalisti è stato inibito l'ingresso all'edificio, non all'aula o al piano!, per due ore, fin quando le proteste non sono giunte alla segreteria, la stampa è... rimasta sul marciapiede.

Finalmente aperta la sala stampa esistente nella modernissima «villetta», sede federale, si è potuto così assistere prima al passaggio dei vari testi convocati, poi, domenica sera alle 20, terminata la discussione generale, al ritiro in camera di consiglio dei quattro componenti il collegio giudicante: l'avv. Pericone, gli avvocati Zoli e Nicolini e il rappresentante della Lega, Pistoleri, (che interviene a norma di regolamento nella discussione, ma non ha diritto al voto).

La «Corte» è uscita a mezzanotte, e la lunga permanenza in camera di consiglio dimostra quanto elaborata e travagliata sia la decisione di condanna. Come si è giunti? La storia di questo processo e le posizioni dei vari protagonisti potrebbero essere sintetizzate così.

La prima accusa ufficiale contro l'Atalanta fu mossa mesi fa dai dirigenti della Sampdoria i quali segnalarono alla commissione di controllo una voce, secondo cui la partita Padova-Atalanta (conclusasi con un 3-0 in favore dei bergamaschi) era stata truccata e che protagonisti dello illecito sportivo erano stati il giocatore del Padova Azzini, l'ex-portiere del Padova, del Napoli, dell'Atalanta e della Nazionale, Casari, e il sensale di partite Eugenio Gaggiotti,

basi sostanziali dell'accusa era il signor Toresani Paddetta ed un distributore di benzina di Brescia attraverso il quale si poteva stabilire che l'incontro al «Tre Comuni» di Casari, Azzini e Gaggiotti non fu affatto casuale, come affermavano i tre, ma combinato nei particolari.

L'istruttoria raggiunge gli «elementi sufficienti» per un rinvio a giudizio, deciso a suo tempo e che ha portato al processo vero e proprio.

Nel corso di quest'ultimo, iniziato come abbiamo detto sabato e finito a mezzanotte di ieri domenica, sono sfilati tutti i testi, confermando in pratica quanto deposto in istruttoria. La Marchesini, dopo aver negato a lungo, ha confermato la circostanza resa nota dall'avv. Crovetto di Genova, che gli versò tre milioni e mezzo per conto della Sampdoria; Toresani quella del signor Bonelli del «Verona» secondo il quale ricevette 664 mila lire (che sembra poi siano molte, molte di più) dal Verona. Ambedue i testi non possono essere accusati di dolo, in quanto la giustizia sportiva non li vincola in alcun modo.

Ciò non toglie che la discussione nel collegio giudicante sia stata animata e dettagliata se ha richiesto esattamente dalle 20 alle 23,40.

Da ieri sera così si conosceva la condanna; tra qualche giorno — entro i termini stabiliti dal regolamento — sarà pubblicata la motivazione dalla quale si potrà dedurre il ruolo effettivamente giocato da testi e circostanze in questa vicenda. L'unica cosa che resta sospesa è la sorte di Bari e Verona. In fondo quelli sommo per convincere Toresani sono stati spesi bene; e per inciso aggiungeremo che il «venditore di benzina» qualche tempo fa ha pagato forti debiti a Brescia e si è trasferito a Milano, dove ha subito trovato una occupazione e una casa. Ma anche se gli scaligeri un sospiro di sollievo stamane l'hanno tirato, la loro permanenza nella massima serie la deciderà una partita di calcio e non una serie di formule giuridiche.

Giorgio Nani

Tennis notturno al Viberti

Risultati del primo Torneo notturno al Viberti. Singolare: Vario-Messina 7-5, 6-1; Lupano-Balzari 6-2, 6-2; Maina-Bartolotto 6-4, 6-1; Ferrari-Girardi 6-0, 6-1; Frisone-Ferraro 2-6, 6-3, 6-4; Lupano-Vario 6-1, 6-4; Maina-Patta-rino 6-1, 6-2.

Doppio: Ferrari-Cilino b. De Luca-Peltrin 2-6, 6-0, 6-0; Maino-Nigra b. Villasco-Schelzzi 6-2, 6-2; Motta-Gilardini b. Ferrari-Cilino 6-2, 3-6, 10-8; Marocchi-Bartolotti b. Ferrari-Rossetti 6-0, 0-6, 6-3; Camma-Rebatti b. Ferreccio-Collino 6-1, 6-1; Comina-Pizzia b. Piragino-Ghia 6-0, 6-4, 6-1.

TOTOCALCIO - Monte premi L. 161.905.280

Col. vinc.: 2-1-1; 2-1-2; 2-2-2; X-1-2-X

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con punti 13	141	15	L. 574.008
Con punti 12	5728	480	L. 14.032

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; X-2; 2-1; 2-1; X-2; 1-X

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

XXXI Derby Ippl. (Roma, trotto)	1. Nievo	2. Lord Mayor
Premio Nelumbo (Roma, trotto)	1. Listea	2. Mansabetia
Premio Nuoro (Bologna, trotto)	1. Funicolo	2. Marco Meko
Premio delle Onde (Trieste, tr.)	1. Ilea	2. Ferrandina
Pr. Domodossola (Milano, gal.)	1. Wilda	2. Oasis
Premio Fiaccola (Livorno, gal.)	1. Arellia	2. Albastrello

Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	27	2	L. 416.672
Con 11 punti	352	27	L. 32.129
Con 10 punti	2551	145	L. 4.349

Campionati mondiali di calcio

PELE (il giovane atleta della squadra brasiliana)

Presente l'Ovomaltina, come sempre.
Le maggiori organizzazioni sportive di tutto il mondo forniscono l'Ovomaltina agli atleti ogni volta che il loro organismo è soggetto al massimo sforzo fisico.

Ovomaltina dà forza!

Dr. A. Wander S.A. Milano

Quanto ha guadagnato il vincitore Rathmann nella "500 miglia,,

Trenta milioni all'americano di Monza

Il coraggio di Musso, la paurosa avventura di Moss e il disappunto di Fangio

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, lunedì sera.

La «500 Miglia» di Monza è stata la corsa automobilistica più veloce che mai si sia disputata al mondo. Neppure sulla famosa pista berlinese dell'Avus erano mai state raggiunte medie così elevate come ieri, anche ai tempi in cui alle corse partecipavano le potentissime macchine tedesche Mercedes e Auto Union di 600 e più cavalli di potenza. La più alta velocità dell'Avus era stata raggiunta appunto dalla Mercedes di Lang, nel 1937, con 261,700 chilometri orari. A Monza il vincitore Jim Rathmann ha invece superato i 268, e Jimmy Bryan sul giro i 281. Questo, con macchine che non superano i 350 CV. Ciò significa che la pista a curve sopraelevate di Monza è veramente riuscita come progettazione. Quando si saranno potute eliminare le leggerissime imperfezioni del cemento che ricopre il fondo dei curvoni — specie di quello nord — non è difficile prevedere potranno essere avvicinati i 300 orari.

Record delle velocità, insomma, ma anche record infatti di premi distribuiti ai piloti, almeno in Europa (Indianapolis, sotto questo aspetto, è imbattibile). Vediamo quanto hanno guadagnato i maggiori protagonisti della corsa. Il vincitore Rathmann si è aggiudicato 30 milioni e 600 mila lire (di cui 9 milioni vinti per essere rimasto in testa 180 giri su 189, cioè 50 mila lire al giro); Bryan 7 milioni 540.000; i tre piloti della Ferrari — Musso, Hawthorn e Hill — complessivamente 3 milioni 490.000; Crawford 1 milione 970.000; Veith 1.830.000; Reece 1.610.000; Moss 1.020.000.

Sono cifre grosse, peraltro giustificate dagli estremi rischi che le velocità tanto alte inevitabilmente comportano. Ne sanno qualcosa Moss e Veith: quest'ultimo a un certo momento ha visto la ruota anteriore destra della sua «Bowes Seal Fast Spl» andarsene per conto suo, tranciata sul mozzo. Come abbia fatto, il trentunenne pilota americano, a fermarsi senza danni, rimane un mistero.

Dal canto suo Stirling Moss non ha voluto dire neppure una parola sull'incidente che lo ha fermato bruscamente al 40° giro dell'ultima «manche» e che gli ha fatto perdere il 3° posto assoluto. Ma le cause hanno importanza relativa — meno, naturalmente, per i tecnici. — Resta il fatto che se anche il pilota della Eldorado-Maserati è uscito dalla paurosa avventura senza neppure un graffio, chi ha assistito all'incidente afferma che raramente si è visto qualcosa di altrettanto impressionante. La macchina di Moss, mentre percorreva la curva sud appena al di sopra della linea di mezzeria, (marciava quindi ad almeno 240 orari) di colpo ha «allargato» verso l'esterno, urtando contro la barriera elastica di protezione e rimbalzando con una serie di giravolte fino al ciglio interno, dove finalmente si fermava. Il «guard-rail» della pista si è rivelato ancora una volta provvidenziale, ma la fortuna ha voluto che dietro a Moss non ci fossero in quel momento altre macchine.

Dopo la corsa, Luigi Musso, brillantissimo protagonista delle prime fasi di gara, si era ripreso dai sintomi di avvelenamento causatigli dai gas di scarico delle altre macchine (gli americani impiegano un micidiale carburante a base di nitrometano). Il pilota romano era assai soddisfatto della nuova Ferrari 4000.

Crucciato era invece Manuel Fangio per tutte le «grane» e disavventure che gli avevano impedito di allinearsi al via. Già nei giorni precedenti la corsa il campione del mondo era stato al centro di una vicenda che aveva messo in dubbio la sua partecipazione. Fangio è legato da contratto con una Casa inglese di benzina che si riserva di sfruttarne pubblicitariamente le vittorie, assicurandogli come contropartita un «premio di partenza» che si dice ammonti a 6 mila dollari (cioè più di 3 milioni e 750 mila lire). Senonché, la macchina messa dagli americani a disposizione di Fangio per la 500 Miglia appartiene a un produttore di benzina americano, che logicamente avrebbe avuto ogni diritto di reclamizzare l'eventuale affermazione dell'argentino. Il contrasto di interessi era evidente, e le discussioni per trovare un accordo durarono tutta la settimana scorsa: soltanto nella notte su domenica i rappresentanti delle parti raggiunsero un compromesso accettabile.

Ma era scritto che Fangio non dovesse correre. Sabato sera, dopo le prove, i meccanici della «Dean Van Lines Spl.», smontando il motore, si accorsero di un'avaria a un pistone. Nella notte provvidero alla riparazione, ma poco prima della corsa, al momento di scaldare il motore, il guasto si ripetè, e per evitare illazioni antipatiche da parte del pubblico, durante l'allineamento per la partenza la macchina venne spinta in pista senza cofano e motore, onde tutti si rendessero conto che se Fangio non prendeva il via, era soltanto per cause meccaniche. Comunque, i meccanici ripararono ancora una volta il guasto per cercare di far partire la macchina almeno nell'ultima «manche», il che avvenne, ma per costringere Fangio a fermarsi definitivamente dopo un solo giro.

Ferruccio Bernabò

Rathmann, che ha dominato nella 500 miglia di Monza, vincendo le due manches e la finale

Il Trofeo UIL di bocce per poligrafici a Torino

Sui campi del Cral «La Stampa» si è svolta ieri la sesta edizione del Trofeo UIL, organizzata dal Gruppo ricreativo UIL di Torino e riservata ai poligrafici bocciofili del Piemonte. Cento coppie circa hanno partecipato alla gara che ha dato il seguente risultato: 1. Burgagno-Ruffinatto (Doyen Marchiaro); 2. Lorenzatto-Bergamina (Gr. ricreativo UIL); 3. Bogliodarello (Ipsonie «La Stampa»); 4. Mongio-Negro (id.); 5. Giordano-Prandi (Casale). Il Trofeo UIL e Coppa Mazzone alla Doyen - Marchiaro; Coppa «La Stampa» al Gr. ricreativo UIL; Coppa «Gazzetta del Popolo» al Cral «La Stampa».

Su

"IL CAMPIONE,,

di questa settimana:

Gli ultimi episodi dei Campionati mondiali di calcio, illustrati dalle foto più belle. Hanno scritto per voi: Vittorio Pozzo, Aldo Bardelli e Martin

Le prime tappe del TOUR DI FRANCIA viste da: Jacques Goddet, Attilio Camoriano, Ferruccio Berbenni, Gigi Boccacini, Mario Oriani e Laura Macchi

- IL «CHICO» MATEOLA, MILANESE D'ADOZIONE, di Aldo Missaglia
- NON DOBBIAMO ASPETTARE PIU' IL NUOVO COPPI di Mario Oriani
- ALLA ROMA SQUADRONE E SCUDETTO di Ferruccio Berbenni
- CI ASPETTANO A FILADELFIA di Silvio Verratti

Inoltre su

IL CAMPIONE

la tredicesima puntata della STORIA DEL PUGILATO di Giuseppe Signori e le CLASSIFICHE dei mese di giugno.

- I campionati europei di baseball di Marco Cassani
- Il dolceswi di Giorgio Bonadias

La rubrica ITALIA SPORTIVA presenta: servizi di ciclismo, vela, calcio, caccia

Nell'attualità de

IL CAMPIONE

le tormentate vicende della 500 miglia - la Coppa Italia, e la Borsa del calcio - Pugilato in grande stile a Genova e a St. Vincent - I campionati di atletica leggera - L'ippica - Il motociclismo

Acquistate

IL CAMPIONE

il settimanale sportivo che tutti debbono leggere

ISTITUTO NAZIONALE DELLE ASSICURAZIONI

BILANCIO 1957

(45° ESERCIZIO)

APPROVATI I RISULTATI DEL BILANCIO 1957 - NUOVI INCENTIVI AL RISPARMIO ASSICURATIVO DELIBERATI DAL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'ENTE - CHIESTO ALLE AUTORITÀ DI VIGILANZA DI ELEVARE DAL 50% AL 70% LA PARTECIPAZIONE AGLI UTILI DI BILANCIO RISERVATA AGLI ASSICURATI DELL'I.N.A.

PRODUZIONE PERFEZIONATA NELL'ESERCIZIO 1957	166	miliardi
PORTAFOGLIO AL 31 DICEMBRE	815	»
RISERVE MATEMATICHE AL 31 DICEMBRE	160	»
PREMI DI COMPETENZA DELL'ESERCIZIO	36	»
PAGAMENTI AGLI ASSICURATI	13	»
INVESTIMENTI PATRIMONIALI FATTI NELL'ESERCIZIO	33	»
REDDITO DEGLI INVESTIMENTI	10	»
PATRIMONIO IMMOBILIARE AL 31 DICEMBRE	67	»
RISERVE PATRIMONIALI AL 31 DICEMBRE	5	»

Il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A. si è riunito in Roma, il 28 giugno corrente, sotto la presidenza del Prof. Roberto Bracco e con il nuovo Direttore Generale in carica, Dott. Carlo Casali, per approvare i risultati del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1957.

Il Consiglio di Amministrazione ha preso atto con vivo compiacimento dei sensibili progressi compiuti dall'I.N.A. nel 1957 in ogni campo di attività, da quello propriamente industriale a quello patrimoniale e finanziario. Di questi progressi fanno testimonianza gli indici di incremento registrati dall'I.N.A. nel 1957, che sono risultati nettamente superiori agli indici di incremento relativi al reddito nazionale. Il che comprova l'estendersi della propensione degli italiani verso il libero risparmio assicurativo, mentre al tempo stesso dimostra il lineare adempimento da parte dell'I.N.A. nel 1957, che sono risultati nettamente superiori agli indici di incremento relativi al reddito nazionale. Il che comprova l'estendersi della propensione degli italiani verso il libero risparmio assicurativo, mentre al tempo stesso dimostra il lineare adempimento da parte dell'I.N.A. dei compiti istituzionali ad esso assegnati. Il Consiglio ha altresì manifestato il suo sensibile e grato apprezzamento per tutti coloro, che, al centro o alla periferia, hanno dato la loro fattiva collaborazione all'Azienda, primi tra tutti gli appartenenti all'Organizzazione produttiva.

Il Consiglio di Amministrazione ha particolarmente considerato quanto segue:

PRODUZIONE INDUSTRIALE — Sono stati acquisiti e perfezionati nel 1957 ben 303.443 contratti, per 166.200 milioni di lire di capitali e di rendite decuplate. Essendo le corrispondenti cifre del 1956 di 301.710 contratti e di lire 146.786 milioni di capitali assicurati, l'aumento dell'anno è stato rispettivamente del 0,6 % e del 13,2 %. Queste cifre confermano che l'incentivo alla produzione dato dall'I.N.A. nel 1956 con la rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati, ha continuato a produrre i suoi frutti.

La produzione notificata nel 1957 dalle Imprese private all'I.N.A., per le cessioni di legge, è ammontata a 27.735 milioni di capitali e di rendite decuplate, contro i 28.521 milioni del 1956, e per un numero di 270.028 contratti, contro i 282.015 contratti del 1956.

PAGAMENTI AGLI ASSICURATI — Sono stati pagati agli assicurati per sinistri, scadenze, riscatti e rendite lire 10.863 milioni (10.029 milioni al netto delle riassicurazioni passive); per partecipazione agli utili lire 15 milioni; per rivalutazione di rendite e capitali lire 526 milioni (che, con i 231 milioni di lire pagate nel 1956 fanno già e per il momento salire a lire 757 milioni la somma liberalmente elargita, in meno di un anno e mezzo, dall'Istituto ai suoi fedeli assicurati); per prestiti su polizze lire 1.170 milioni. In totale, i pagamenti fatti agli assicurati sono stati di lire 12.574 milioni; cifra imponente che sta a dimostrare come ed in che misura la libera previdenza assicurativa assolve la sua insostituibile, benefica funzione.

PORTAFOGLIO E RISERVE MATEMATICHE — Al 31 dicembre 1957 il portafoglio complessivo dell'Istituto risultava costituito da 4.939.324 contratti per lire 814.814 milioni di capitali assicurati (comprese le rendite decuplate, le riassicurazioni passive e le maggiorazioni per rivalutazioni). Le corrispondenti cifre del 1956 erano 4.906.096 e lire 718.595 milioni. Si deve pertanto registrare, oltre che un lieve aumento nel numero dei contratti, un consistente aumento, pari al 13,4 %, nei capitali assicurati e nelle rendite vitalizie.

Le riserve matematiche relative ai contratti in portafoglio risultano ammontare, al lordo, al 31 dicembre 1957 a lire 160.189 milioni (lire 148.730 milioni al netto delle provvigioni di acquisto da ammortizzare) contro lire 136.256 milioni (rispettivamente lire 124.809 milioni) del 1956. Esse registrano quindi un aumento del 17,5 %.

ZILLMERAGGIO DELLE RISERVE MATEMATICHE — Nell'esercizio 1957, malgrado l'elevato importo della nuova produzione, si è potuto ammortizzare con il conto di esercizio le spese di acquisizione, in misura tale da ridurre, sia pure lievemente, l'importo delle spese stesse rimasto da ammortizzare al 31 dicembre 1956.

PREMI DI COMPETENZA — I premi di competenza sono stati di lire 35.597 milioni al lordo e di lire 34.191 milioni al netto delle riassicurazioni e coassicurazioni passive, contro lire 32.157 milioni e lire 30.640 milioni del 1956, quindi, con aumenti percentuali rispettivamente del 10,7 % e dell'11,6 %.

SPESE DI PRODUZIONE, D'INCASSO E DI AMMINISTRAZIONE — Le provvigioni e le spese di produzione sono salite a lire 4.917 milioni, contro lire 4.409 del 1956. Le provvigioni di incasso si sono inscritte in lire 1.465 milioni contro lire 1.328 milioni del 1956. Le spese di amministrazione per la sede centrale comprensive di quelle per l'organizzazione ispettiva, sono passate da lire 3.733 milioni nel 1956 a lire 3.777 milioni nel 1957 con aumento di soli 44 milioni. L'incidenza delle spese generali sui premi netti è perciò ulteriormente scesa dal 12,2 % all'11,1 %. L'analoga incidenza delle sole spese di amministrazione per la sede centrale è ulteriormente scesa dal 10,9 % al 9,9 %.

INVESTIMENTI PATRIMONIALI E ATTIVITA' IMMOBILIARE — Nel corso dell'esercizio 1957 sono stati erogati per investimenti patrimoniali ed in operazioni dirette a fini di pubblico interesse lire 33.284 milioni. Il valore dei beni immobili è salito a lire 66.980 milioni, con un incremento di lire 7.273 milioni rispetto al 1956. Il fondo rivalutazione immobili è rimasto iscritto nella stessa cifra di lire 29.872 milioni, in attesa che l'I.N.A. sia messo in grado di provvedere alla sua utilizzazione in condizioni di parità con le Imprese assicuratrici private. Il reddito netto degli investimenti è passato da lire 8.403 milioni nel 1956 a lire 10.288 milioni nel 1957, con un aumento di ben lire 1.885 milioni, pari al 22,4 %.

UTILE NETTO — L'esercizio 1957 si è chiuso, dopo aver sopportato cospicui ammortamenti ed accantonamenti, con un saldo attivo di lire 460 milioni, che il Consiglio di Amministrazione ha deliberato di destinare ad aumento delle riserve patrimoniali.

RISERVE PATRIMONIALI — Le riserve patrimoniali, dopo l'attribuzione dell'utile netto, raggiungono l'importo di lire 5.189 milioni, con un aumento di lire 981 milioni rispetto alla cifra di lire 4.208 milioni del 1956.

Successivamente alla approvazione dei risultati di Bilancio, il Consiglio di Amministrazione dell'I.N.A., su proposta del Presidente Prof. Bracco, ha adottato alcuni provvedimenti destinati a dare ulteriormente incentivo al libero risparmio previdenziale. A completamento della rivalutazione per atto di liberalità delle rendite vitalizie e dei capitali assicurati effettuata a suo tempo nella misura già nota, è stato precisamente deliberato:

a) di estendere il beneficio della rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie anche ai titolari delle polizze che furono a suo tempo «ridotte» per sospensione del versamento dei premi, a condizione per altro che i rispettivi contratti siano riattivati entro il 31 dicembre 1958 e successivamente mantenuti in vigore;

b) di estendere il beneficio della rivalutazione dei capitali assicurati e delle rendite vitalizie anche ai contratti ceduti in quota all'I.N.A. dalle Imprese di assicurazioni private in adempimento dell'obbligo della cessione legale, per il caso in cui benefici analoghi a quelli deliberati dall'I.N.A. nel giugno 1956 siano concessi dalle Imprese di assicurazioni private ai titolari degli stessi contratti, per la quota amministrata dalle medesime Imprese.

Il Consiglio, infine, ha rinnovato il voto alle Autorità di vigilanza onde sia modificato lo Statuto dell'Ente, e più precisamente sia elevata dal 50 % al 70 % la partecipazione agli utili che lo Statuto dell'Ente riserva agli assicurati dell'I.N.A.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Notizie brevi del cinema USA

Rassomiglia ad un bazar la casa di Marlon Brando

Era di proprietà d'un ricco droghiere innamorato dell'Oriente - In essa l'attore e sua moglie sembrano aver ritrovato l'armonia

Hollywood, lunedì sera.

La casa che Marlon Brando ha affittato dal ricco droghiere Robert Balzer per Anna Kashfi e per sé, è veramente qualcosa che merita d'essere vista. Parecchi anni fa, Balzer divenne monaco di una religione orientale e la sua favolosa magione riflette il profondo interesse e l'amore del proprietario per l'Oriente. Vi sono nella sua casa oggetti d'arte disseminati dappertutto, compreso un tavolo da pranzo splendidamente intarsiato e valutato cinquantamila dollari ed una serie di piatti dorati e laccati.

Il matrimonio di Brando, in questo momento, va abbastanza bene. Anche se Marlon, non può essere, per ragioni di temperamento, il più ortodosso dei mariti, la primitiva tensione sembra sia terminata. Il padre di Brando, Marlon Brando senior, allora Anna, e mentre suo figlio era, di recente, a New York ha regalato alla nuora una nuova automobile.

B. B. a Hollywood

Ora che Brigitte Bardot ha rotto il fidanzamento col fatale Jean-Louis Trintignant di «E Dio creò la donna», si spera che voglia finalmente decidersi a fare qualche film ad Hollywood, assicurandosi i milioni di dollari che le ha promesso la Columbia in base a un contratto firmato da Harry Cohn, poco prima della sua morte.

L'ultimo convegno di Todd

L'ultimo appuntamento di affari di Mike Todd fu alla Metro, proprio il giorno prima che egli perisse nel tragico disastro aereo. Mike aveva fatto colazione con l'indiano Mehboob Khan, il produttore di «Mother India», e, durante il pasto, Todd aveva accettato di recarsi in India per la comproduzione di «Taj Mahal» con Khan. Prima della colazione l'indiano chiese d'essere lasciato solo venti minuti, per dire le sue preghiere. Mike lasciò l'ufficio ed aspettò fuori, poi accompagnò il suo ospite dalla moglie Elizabeth Taylor, che attendeva in un'altra stanza.

La dinastia dei Peck

I coniugi Gregory Peck sono sicuri che il bambino che aspettano sarà un altro maschio, che hanno già stabilito di chiamarlo Gregory Peck Terzo, proprio come si trattasse del successore di una dinastia.

Né canditi né liquori

E' stato chiesto a Dinah Shore qual'è il segreto della sua sempre attraente linea. «La dieta — ha risposto. — Mangiando piccole quantità di ogni cosa, ognuno può riuscire ad ottenere questo risultato. Naturalmente i canditi sono tassativamente proibiti. E bisogna anche ricordarsi di non bere liquori».

Viaggio a vuoto di Linda

Linda Christian afferma di aver fatto un viaggio espressamente a Rio de Janeiro, per restituire l'anello che le aveva donato il conte Francisco Pignatari. Le sue amiche, invece, raccontano una diversa versione della faccenda. Il viaggio in Brasile sarebbe stato originato dalla speranza che il favolosamente ricco conte la sposasse. Egli ha tutte le qualità per essere un desiderabile marito, pagando per i suoi redditi, 700 mila dollari (circa 438 milioni di lire) di tasse all'anno.

Milioni per Spencer Tracy

Il compenso di Spencer Tracy per l'interpretazione di «The Last Hurrah» sarà di 250 mila dollari (circa 157 milioni di lire), più il dieci per cento sugli incassi.

Picchiano le mogli

Judy Garland venne picchiata, con una certa regolarità, da suo marito, motivo per cui ha chiesto il divorzio; Jeanne Crain ha avuto lo stesso trattamento da parte del consorte, e Lex Barker, al tempo in cui era marito di Lana Turner, una volta le fece un occhio nero. Da che cosa dipende che a codesti mariti piace picchiare le loro mogli? Probabilmente dall'idea di riuscire ad addolcire, con quell'energico trattamento, il loro carattere.

g. s.

Mara Lane gira un film in Spagna

Mara Lane è da tre settimane in Spagna per girare il film «Estate e sole»

L'attore e la scrittrice

Alec Guinness, che sta girando in Inghilterra «The scapegoat», ringrazia la scrittrice Daphne Du Maurier che l'ha aiutato a fasciarsi una mano per una scena del film

I produttori di Hollywood si sono messi a scavare

Compensano con il petrolio le perdite inflitte dalla tv

Sotto gli studi della periferia di Los Angeles si trovano ricchi giacimenti petroliferi - Alcuni pozzi sono già in attività

New York, lunedì sera.

L'industria cinematografica di Hollywood si appresta ad integrare, in un modo del tutto imprevisto, le perdite che ha dovuto sostenere in questi ultimi anni con l'avvento della televisione. Le nuove risorse della «mecca del cinema» non sono però rappresentate, come qualcuno potrebbe pensare, da ritrovati tecnici, capaci di contrastare il passo all'agguerrita industria televisiva, o da idee rivoluzionarie nel campo della narrativa per immagini, capaci di polarizzare l'attenzione di sempre più esigenti e smaliziati spettatori: si tratta, invece, di un vero e proprio «tesoro» nascosto sotto l'impiantito degli «studios». Un tesoro che si trova ad una certa profondità e che rischia di trasformare i teatri di posa in campi petroliferi. Proprio così. I magnati dell'industria cinematografica stanno consultando ponderosi testi di «tecnica della prospezione petrolifera», per aggiornarsi sugli affascinanti problemi dell'oro nero. E la celluloide, avvolta in «pizze», sta a guardare.

E' recentissima la notizia della installazione di una lucente torre d'acciaio, ad opera degli specialisti della «Union Oil Company», nello studio della «Paramount». Lo scheletro di una mostruosa costruzione metallica ha fatto la sua comparsa su un «palcoscenico»: e non si trattava, questa volta, di allestire un ambiente, seguendo le precise istruzioni di una raffinata scenografia, ma della preparazione di una operazione che a Hollywood probabilmente un giorno sarà chiamata: «l'operazione petrolio».

Lo scheletro metallico è stato subito ricoperto di un materiale isolante, capace di «ammorbidire i rumori» (negli studi si gira, ma non si sa per quanto tempo ancora) ed ha cambiato aspetto, rivelandosi agli occhi attenti degli interessati come un elegante pilone.

Con la perforazione, la terra ha cominciato a cantare e le macchine per scrivere hanno punteggiato il conto, stendendo contratti ai quali non erano abituate. Alla «Paramount» si progetta di trivellare sino a 1500 metri; laggiù — sostengono gli esperti — si troverà la prova definitiva della esistenza di una vena di petrolio, che si ritiene corra sotto la proprietà della casa cinematografica. Questa si è associata nella ricerca alla «Union Oil Company».

La «Paramount», tuttavia non è la prima società cinematografica che si è interessata al petrolio. Anche la «20th Century Fox», dopo un accordo con la «Universal Consolidated Oil Company», fece perforare un pozzo nel resto di uno studio, nell'ottobre del 1953. Nella zona, vi sono ora venti pozzi in attività, i quali — sembra — fruttino allo studio 6500 dollari al giorno.

Alcune compagnie petrolifere hanno deciso l'invasione di Hollywood, e attendono i risultati delle ricerche nella zona della «Paramount» per dare tranquille alle penne ed iniziare la campagna con tutte le regole della strategia, della tattica e della logistica petrolifera. Intanto si ha notizia di negoziati, in via di perfezionamento, di una di queste compagnie con la «Metro-Goldwyn Mayer», per dare inizio alle ricerche anche negli studi di questa società.

Se l'operazione petrolio avrà successo, come molti sperano, Hollywood si trascinerà per recitare una nuova «parte», di carattere drammatico, fabbrile: e gli «studios», incapaci di sostenere l'odore penetrante del petrolio, si trasferiranno altrove.

Ultima mostra stagionale alla galleria "Piemonte artistico"

Nella Galleria di «Piemonte artistico culturale» si aprì oggi una Mostra, l'ultima della stagione, che espone dipinti poco conosciuti, anche di grandi maestri, eseguiti dal 1900 al 1950. Si presentano collezionisti che cercano, nel limite della propria possibilità, di raccogliere opere di maggior o minor pregio che contraddistinguano un periodo nella storia dell'arte. E' una Mostra di particolare interesse poiché presenta alcuni capolavori ed anche perché presenta non poche curiosità. Ad esempio, di Boldini non c'è nessuno di quegli splendidi aristocratici ritratti di donna, ma un icone, di Cesare Maggi un poetico gruppo di pecore in alta montagna, di Felice Casorati un superbo dipinto della prima maniera «L'angelo della notte», e di Menzio una figura di donna ritratta con quella preziosità che contraddistingueva la pittura del '800. L'opera di Mario Micheletti «Ambiziosetta» è invece tale e quale l'avusse dipinta ieri: sono carni indorate dal sole su uno sfondo di verdura. «La piazza delle erbe» di Dall'Oca Bianca e il magnifico gruppo intitolato «La Madre» di Felice Carena fermano il visitatore. Ma le sorprese possono continuare all'infinito. Ci sono 110 quadri che meritano di essere veduti. Ci sono opere di Mosè Bianchi, di Antonio Bruno, di Campigli della prima maniera, di Carlo Carrà che non ha un paesaggio, ma una «Figura di fanciulla», di un Paulucci che ha curato con amore una «Natura morta», di Frolli, di Delleani, di Mancuso e di Previati, di Rejsend e di Savinio, di Felice Vellan e di Giulio Romano Vercelli, quest'ultimo con un bozzetto che ha un largo respiro, Domenico Valinotti col «Pagliaio» mostra una singolare forza di espressione. L'elenco continua, ma noi ci arrestiamo per ricordare anche le sculture di Leonardo Bistolfi, Cellini, Wilt, Terracini, Medardo Rosso, Manzù e Arturo Martini.

a. p.

Come "braccio" della "mente" Kubler

Bartali a Telematch alle prese con "venti venti"

Roma, lunedì sera.

Gino Bartali, il non dimenticato campione del nostro ciclismo, ha staccato la bicicletta dal classico chiodo per tornare a correre. Quando per la prima volta comparve a «Telematch» in veste di «mente» insieme al suo vecchio rivale Fausto Coppi promise infatti che sarebbe tornato ma come «braccio». Si sentiva ancora in forze e sicuro di poter figurare come sempre in maniera degna a dispetto degli anni. Ha mantenuto la promessa presentandosi già la scorsa settimana e ieri sera per la seconda volta le telecamere lo hanno ripreso vestito della maglia di corridore in sella alla bicicletta sulla pista del Vigorelli.

Suo «partner» in questa avventura televisiva è Ferdy Kubler il campione svizzero anch'egli ritiratosi da qualche anno dallo sport attivo. Kubler si è dedicato ora in Svizzera al commercio dei fiori e appunto su tale materia vertevano ieri sera le domande che Enzo Tortora gli rivolgeva e alle quali, come la volta precedente, sapeva rispondere con molta disinvoltura.

Bartali è intervenuto soltanto due volte per rimettere in gara il compagno e la sua galoppata in bicicletta aveva lo smalto dei giorni migliori. La prima volta avrebbe dovuto compiere il chilometro lanciato dietro motore in 60" ed ecco Gino, alle prese con «venti venti» come argutamente ha detto al termine della prova, compiere la distanza in 56"8/10 alla media di 63.380; la seconda volta invece copriva il chilometro in 58"1/10 ma ugualmente al di sotto del tempo richiesto.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Concerto di musica operistica alle 21 sul programma nazionale - Mario Riva presenta «Ventiquattresima ora» (II programma, ore 21,15) - Un film alla tv: «Racconto d'amore», con Stewart Granger (ore 21,15)

LUNEDI' 30 GIUGNO

PROGRAMMA NAZIONALE [illegible]

SECONDO PROGRAMMA [illegible]

TERZO PROGRAMMA [illegible]

TELEVISIONE

[illegible]

MARTEDI' 1° LUGLIO

(Principali trasmissioni)

PROGRAMMA NAZIONALE. [illegible]

SECONDO PROGRAMMA. [illegible]

TERZO PROGRAMMA. [illegible]

TELEVISIONE. [illegible]

RADIO
SIEMENS
MILANO
TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

Maturità e abilitazione

Le norme per gli esami della sessione estiva

Dai compiti delle commissioni giudicatrici alle innovazioni disposte dal Ministero - Tra l'altro, per la maturità classica, quando la prova scritta d'italiano concerne un tema di carattere storico, dovrà essere ascoltato il parere di un professore di storia e filosofia facente parte di altra commissione - Inoltre alla prova scritta d'italiano è soppresso il valore eliminatorio nei confronti della prova orale

Roma, lunedì sera.

Si è iniziato il largo trasferimento, alle rispettive sedi, dei professori chiamati a far parte delle commissioni di esame di maturità e di abilitazione. Entro la mattinata di mercoledì, due luglio, tutti i prescelti dovranno aver raggiunto la loro destinazione, in quanto in detta giornata si dovranno svolgere le adunanze di apertura della sessione estiva di esami.

Compito di ogni commissione è, fra l'altro, quello di procedere all'ispezione dei locali predisposti dal capo d'istituto per lo svolgimento delle prove scritte e orali, dei gabinetti scientifici e dei laboratori che debbono essere adoperati per gli esami nonché nel caso che i locali non siano stati giudicati idonei, sceglierne altri che siano reputati migliori, compatibilmente con le esigenze in atto della scuola.

Riguardo alle denuncie delle lezioni private cui sono tenuti tutti i commissari, il ministero della P. I., con disposizione ultima di questi giorni, ha precisato che la denuncia stessa deve comprendere non soltanto i candidati sottoposti alla commissione alla quale i professori-commissari appartengono, ma anche alle altre commissioni operanti nell'ambito dell'istituto. Lo stesso ministero ha poi avvertito i commissari che non è consentito impartire tra la sessione estiva e quella autunnale lezioni private a quei candidati che, sempre nel suddetto ambito, siano stati ammessi a riparare in seconda sessione.

Nelle adunanze preliminari di mercoledì, i presidenti delle commissioni giudicatrici intratterranno i vari componenti sulle norme che regolano quest'anno la nuova legge sugli esami di maturità e di abilitazione. Saranno i presidenti a stabilire l'assistenza durante le prove scritte che dovrà essere fatta da almeno un commissario per aula. I candidati non potranno comunicare tra loro né servirsi di appunti e di libri, eccettuati i dizionari, i codici e i prontuari consentiti dalla commissione. E' fatto altresì divieto di dare spiegazioni sui temi assegnati.

Ultimato l'appello e distribuiti i fogli timbrati della scuola e firmati dal presidente della commissione, il presidente stesso riceverà dal preside, o dal suo rappresentante, la busta contenente i temi dei quali darà lettura, procedendo alla dettatura. Dopo di che si chiederà ai candidati se abbiano perfettamente udito e, in caso negativo, si ripeteranno, scrivendole sulla lavagna, le parole o frasi che non siano state comprese. Soltanto i temi di greco e di lingue straniere potranno essere trascritti sulla lavagna.

Il termine concesso per la prova (che per l'italiano è di sei ore, per il latino quattro, per il greco quattro, per la matematica tre, per la lingua straniera tre e per il disegno di otto ore, di cui due di riposo) decorrerà dal momento in cui siano esaurite le operazioni preliminari.

La revisione degli elaborati dovrà essere condotta a compimento prima del giorno fissato per l'inizio delle prove orali: nel caso degli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale, entro il giorno otto luglio.

Per l'esame d'italiano, la cui prova scritta non ha carattere eliminatorio, il ministro della P.I. ha impartito ai presidenti delle commissioni giudicatrici le seguenti importanti norme:

«Qualora il candidato alla maturità classica abbia svolto un tema di carattere storico, sembra opportuno che la sottocommissione ascolti anche il parere del commissario di storia e filosofia, che, in detto tipo di esame, fa parte di altra sottocommissione.

«La nuova legge sugli esami di maturità e di abilitazione ha soppresso il valore eliminatorio che finora aveva conservato la prova scritta di italiano nei confronti della prova orale della stessa materia. Si tratta di una innovazione che è venuta incontro a molte richieste conformi, validamente sostenute da molte ragioni di carattere giuridico (specialmente in relazione alla funzione ed al rilievo che l'esclusione veniva ad assumere nella seconda sessione di esame) e di carattere tecnico (principalmente in rapporto al più largo orizzonte di interessi culturali che la formulazione dei temi della prova scritta di italiano è venuta man mano ad assumere. Il Ministero è sicuro che le commissioni trarranno dalla nuova disposizione non motivo di turbamento, ma conseguenze altamente utili alla chiarezza degli esami, nel senso che non saranno più spinte a piegare artificiosamente i giudizi genuini relativi alle prove scritte, allo scopo di evitare, per comprensibili e giustificatissimi motivi di prudenza, i vincoli derivanti dalla barriera dell'esclusione; i candidati si presenteranno così alle prove orali nella loro veste genuina, con tutti gli interrogativi e tutti i problemi che la prova scritta avrà potuto generare, suscettibili di recupero o di abbandono, senza la mediazione di compromessi devianti».

Per quanto riguarda, infine, le competenze spettanti ai commissari di esame, saranno seguite le norme dello scorso anno, corrispondendo loro un acconto in base al coefficiente di ciascun commissario e dovranno essere i presidenti delle commissioni stesse a trasmettere immediatamente ai Provveditori agli Studi i rispettivi elenchi.

Il primo ministro inglese Macmillan (a sinistra) e il generale De Gaulle hanno compiuto ieri un esame panoramico della situazione internazionale. I due capi di governo hanno oggi un incontro conclusivo al Quai d'Orsay (Tel.)

Agghiacciante deposizione del pluriomicida di Firenze

"Non esiterei ad uccidere una seconda volta i miei,,

Carlo Frullini, che tolse la vita alla moglie e ai tre figli, è comparso stamane davanti ai giudici d'Assise - "La sola disgrazia, egli ha detto, è che non sono morto anch'io con gli altri,, - Non cerca attenuanti: soppresse i familiari perché non scontassero le conseguenze delle sue malversazioni

Dal nostro corrispondente

Firenze, lunedì sera.

Stamane è cominciato in Corte d'Assise il processo contro Carlo Frullini, che più di un anno fa, precisamente il 1° febbraio 1957, sterminò a colpi di rivoltella la propria famiglia, uccidendo la moglie Licia di 34 anni, che si trovava da poco in stato interessante, e i figli Laura di otto anni, Ugo di quattro ed Elisabetta di nove mesi e con la stessa arma con la quale aveva compiuto l'eccidio tentò, non riuscendovi, di togliersi la vita.

Carlo Frullini è accusato di quadruplice omicidio volontario, di appropriazione indebita aggravata, di furto aggravato, di falsità in scrittura privata e di porto abusivo d'arma. Il Frullini non ha mai cercato attenuanti: la sua linea di condotta è stata sempre la stessa. Disse, non appena fu in grado di parlare (la pallottola che si era sparato in bocca rimase conficcata nel palato — e, avendo leso il nervo ottico, lo rese cieco da un occhio, — una paresi che gli tolse per qualche tempo l'uso della parola) d'aver ucciso per il troppo bene che voleva alla moglie e ai figli i quali, una volta scoperti gli imbrogli da lui compiuti ai danni della ditta Quercioli, ov'era occupato, avrebbero dovuto soffrire per causa sua tutta la vita.

Non appena aperta l'udienza, alle 9,20, Carlo Frullini prende posto al banco degli accusati: è un giovane dall'aspetto tranquillo. Porta occhiali neri, indossa un vestito estivo color celeste con cravatta chiara.

Carlo Frullini vien fatto sedere dinanzi al banco presidenziale; si toglie gli occhiali e comincia a raccontare come fu che si impiegò presso la ditta Quercioli. Guadagnava dalle 80 alle 100 mila lire mensili. La moglie aveva una propria piccola attività: commerciava in biancheria per signora, ma il guadagno che da questa attività veniva ricavato egli non voleva fosse impiegato per le spese della famiglia: al mantenimento voleva pensare esclusivamente lui.

«Lo stipendio mensile — dice il Frullini — non bastava ai bisogni della mia famiglia. Fu allora che cominciai a compiere le sottrazioni di denaro alla ditta Quercioli alterando le fatture. Via via che il tempo passava, gli ammanchi divennero sempre più forti e ad un certo momento mi resi conto che sarei stato scoperto. Fu allora che decisi, quando questo fosse accaduto, che avrei fatto fuori tutti e mi sarei ucciso».

Il presidente lo interrompe domandandogli come mai maturò in lui questo pensiero: se egli si fosse ammazzato e avesse risparmiato gli altri, moglie e figli non sarebbero rimasti alla fame, come egli afferma. La moglie era una donna forte e intelligente e aveva già una propria attività. I di lei parenti, inoltre, erano persone facoltose e non si sarebbero certo rifiutati di aiutarla. L'imputato dichiara che questa è una domanda alla quale, da parte sua, non esiste una risposta.

«E' stato il tempo che mi ha ingannato» aggiunge il Frullini. Il presidente vuol sapere cosa significhi questo. E il Frullini risponde che se egli avesse continuato a vivere coi genitori si sarebbe evidentemente trovato nella impossibilità materiale di fare quello che fece e non sarebbe di conseguenza accaduto nulla: «Il destino ha voluto così, signor presidente. In ogni modo — soggiunge l'imputato — se oggi mi trovassi nelle stesse condizioni di allora non esiterei a ripetere una volta di più quel che feci il 1° febbraio del 1957. Vorrei che si capisse che doveva avvenire quel che è avvenuto. La sola disgrazia è che non sono morto anch'io con gli altri».

Il presidente chiede all'imputato, a proposito di una lettera o di una dichiarazione da lui rilasciata, nella quale affermava che se avesse riacquistato la libertà avrebbe passato il tempo vicino al cimitero, ove sono sepolti la moglie e i figli, se si ricorda di aver espresso propositi suicidi. Il Frullini nega recisamente. Dice che oggi, solo com'è rimasto, non si ammazzerebbe mai perché questo glielo vietano le sue convinzioni religiose: «Avrei paura — aggiunge — di non essere perdonato da Dio».

L'imputato viene quindi a parlare della strage compiuta. Afferma di essersi alzato verso le sette del mattino; la moglie era sveglia, non si sentiva bene. La rassicurò dicendole di riaddormentarsi pure: intanto lui sarebbe andato a comprarle le medicine che il medico le aveva prescritto la sera prima. Usciva, difatti: impostò alcune lettere, si recò nella farmacia, poi fece ritorno a casa. Tutti dormivano. La moglie, non appena egli premette il grilletto della rivoltella, si svegliò e si mise a piangere. Allora sparò un secondo colpo alla tempia e la uccise. Quindi uno alla volta ammazzò i tre bambini.

Pres.: Se avesse trovato la moglie sveglia avrebbe rinunciato a commettere la strage?

Imputato: Sì, l'avrei però rimandata al giorno dopo.

L'udienza continua.

Giulio Cicci

SULLA COSTA AZZURRA SI E' APERTA LA STAGIONE

Belinda Lee fra tante celebrità ha finito col passare inosservata

L'attrice attenderebbe l'arrivo del principe Orsini - Ma i francesi in questo momento si preoccupano più di Michèle Morgan rifugiatasi in un remoto angolino - Una cesetta dei coniugi Truman e le disavventure di Cocteau

Nostro servizio particolare

Costa Azzurra, lunedì sera.

Quasi nessuno qui si occupa di Belinda Lee che è giunta sabato, ospite dei Cohen, al Cap d'Antibes e che oggi deve sloggiare perché i suoi padroni di casa hanno affittato la villetta per la stagione balneare che ufficialmente comincia domani. Belinda ha trascorso il week-end con i suoi amici facendo bagni e corse in «chris-craft» alla Garoupe. Appare in gran forma, abbastanza serena e non ha voluto fare confidenze all'unico giornalista intraprendente che si è recato a chiederle ove si trasferirà oggi e se il principe, finora invisibile, la raggiungerà sulla Costa Azzurra.

In fondo, questo paese è ideale per le coppie troppo note: c'è sempre gente che va e viene, tutta di gran nome, tutta in un modo o nell'altro celebre, che si finisce per disinteressarsene. E poi questa attrice è inglese e il suo innamorato è un principe italiano. I francesi hanno altro per la testa: si parla di Michèle Morgan che, per sfuggire ai giornalisti parigini, si è rifugiata, pare, in un remoto angolino di questa Costa dove, chi vuole, riesce benissimo a rimanere nell'ombra: ad esempio Greta Garbo.

La «divina» è qui da due settimane nella sua villa del Cap d'Ail: chi l'ha vista? Chi ha cercato di avvicinarla? Nessuno. Neppure i fotografi, che ormai sono stanchi di dare la caccia ai ricordi. Viceversa l'attualità del week-end si è arricchita di molte manifestazioni, pubbliche e private, che segnano l'apertura ufficiale della stagione. Fu occasione la cenetta intima che Harry Truman e la moglie hanno consumato sabato notte sulla terrazza dell'«Hôtel de Paris», a Montecarlo, per celebrare il trentanovesimo anniversario di matrimonio. Erano loro ospiti il giudice Rosenman con la consorte e il Prefetto delle Alpi Marittime con la signora Moatti. Degli americani normali non sarebbero stati forse entusiasti del menu raffinato che il chef Vuidet ha offerto loro (c'era, fra l'altro, l'obbligatorio «lupo del passe alle braci», un filetto del charolais, un biscuit gelato e la classica torta con trentanove candeline che mamma Truman ha spento in un sol fiato), anche perché la bevanda d'obbligo era uno «champagne nature blanc de blancs», misterioso beveraggio ai palati yankee.

Ma Truman è un girandola e insieme un buongustaio. E ha gustato anche i violini di André Lartigue, quelli stessi che l'anno scorso suonarono la serenata alla «Divina» in arrivo e che sabato sera deliziarono i Truman con le loro romantiche melodie tzigane. Alla fine della cena, Harry si alzò e avvicinatosi alla pianista dell'orchestra, Marcelle Gastaldi, le ha chiesto di voler interpretare, la «Grande polonaise» di Chopin, e l'ha gustata con visibile soddisfazione. Domani l'ex presidente, la consorte e gli amici Rosenman, ripartiranno per l'America sulla nave Constitution che sosterà a Cannes.

Ieri, S. Pietro, la festa dei pescatori, è stata celebrata con i riti tradizionali nei vari porti e porticciuoli, soprattutto a Villefranche, dove Cocteau ha assistito alla Messa nella sua celebre cappella. Cocteau è appena ritornato da una lunga assenza, nella capitale, ove ha duramente lavorato agli enormi pannelli «terra e cosmo», che obbligandolo a disegnare nelle più scomode posizioni, gli hanno procurato una dolorosissima sciatica.

Intanto il poeta-pittore ha dovuto recarsi a Vienna e qui Yul Brinner, per sollevarlo dalle sue sofferenze, gli ha proposto un guaritore di sua conoscenza. Ma anche l'uomo magico ha fatto poco. Tornato a Parigi, Cocteau si è messo nelle mani degli «acupuntori», ottenendo risultati ottimi: ora è guarito. Tuttavia, sulla Costa, ha trovato una sorpresa poco simpatica: ieri si doveva aprire il famoso Tempio della Pace a Vallauris, i cui pannelli sono stati dipinti da Picasso. Ma, parallelamente i dirigenti del Movimento per la pace — tendenza comunista — hanno organizzato un meeting per rendere onoranze al grande Pablo. A Parigi questa faccenda è piaciuta poco e la Direzione dei Musei di Francia ha vietato con un pretesto qualsiasi l'inaugurazione del Tempio (che d'altra parte non è affatto finito) e quindi è caduta la ragione della cerimonia complementare.

Per poco, Cocteau, che doveva prendere la parola per esaltare l'opera del collega e amico Picasso, veniva coinvolto in una manifestazione politica. Fra le personalità che dovevano essere presenti, oltre tutti i capi del Movimento per la pace, era il pittore italiano Renato Guttuso. Pare che Picasso stesso non fosse al corrente della piega che minacciavano di prendere le onoranze a lui intestate.

Cocteau ha preso invece parte alla manifestazione artistica svoltasi sabato sera nella sala dei matrimoni di Mentone, da lui decorata. Il maestro austriaco, Karl Munchinger vi ha dato un concerto su Bach e Haydn con la sua celebre orchestra da camera, e la sala è risultata di una sonorità perfetta, tanto che sarebbe un vero peccato riservarla soltanto all'eco austera degli articoli del Codice. Il sindaco Palmero, ha voluto così mostrare una volta di più la sua sensibilità al richiamo del mito di Orfeo, affrescato da Cocteau sulle pareti.

Questo week end ha iniziato, come si è detto, per i francesi, l'esodo dalla capitale verso le vacanze estive. Da venerdì scorso a mercoledì prossimo, duecentonovanta treni straordinari avranno lasciato Parigi: un «rush» così spettacolare ha due ragioni di eccezione: Lourdes e l'Expo di Bruxelles, ma come sempre la Costa Azzurra riceverà il suo contingente di turisti. Già nelle vie si nota l'ingorgo automobilistico, il servizio di vigilanza è triplicato: il 1° luglio è considerata la giornata pericolosa. L'anno scorso vi furono cinquantadue morti sulle strade di Francia, ma il record fu battuto il 14 luglio con cinquantotto vittime.

Maria Rossi

« Ma lei non è morta? »

La presunta defunta torna mentre gli agenti sfondano l'uscio di casa sua

Milano, lunedì sera.

Una scena tragicomica è avvenuta in uno stabile di via Paolo da Cannobbio 72, dove alcuni agenti della polizia stavano abbattendo l'uscio d'ingresso dell'appartamento di una inquilina ritenuta morta.

Proprio quando, armati alla mano, i militi della «Volante» stavano per iniziare l'opera di scardinamento dell'uscio, dall'ascensore sopraggiunto usciva la proprietaria dell'appartamento e presunta morta, Maria Manzoni di anni 40, sorridente e con un mazzo di fiori campestri in mano. Alla inaspettata vista della donna, la portinaia per poco non cadeva in deliquio ritenendola un fantasma e fra la confusione e lo stupore del momento diceva: «Come lei non è morta?».

Era accaduto che la Manzoni era partita, di buon mattino, alcuni giorni fa, senza riuscire ad avvisare la custode, la quale, sapendola indisposta e bisognevole di cure, si era giustamente impensierita.

La delegazione inglese torna a Londra

Ultimo colloquio fra De Gaulle e Macmillan

Il premier britannico avrebbe accettato il punto di vista del generale sull'ingresso della Francia nel "Club atomico,, Domani De Gaulle parte per Algeri dove l'atmosfera è tesa

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

De Gaulle ha proseguito stamane i colloqui politici con il premier britannico Macmillan, mentre i due ministri degli Esteri, Couve De Murville e Selwyn Lloyd si sono incontrati un'ultima volta al Quai d'Orsay. La conversazioni si concludono nel pomeriggio e subito dopo la delegazione inglese ripartirà per Londra. Forse si avrà un comunicato conclusivo, ma è certo che non conterrà elementi di rilievo.

Sui risultati delle conversazioni di ieri si è appreso che su due punti sembrano d'aver trovato l'accordo i due Primi Ministri: 1) la questione del Libano (entrambi gli statisti sostengono che debba essere risolta dagli stessi libanesi con l'appoggio dell'Onu); 2) l'ingresso della Francia nel «Club delle potenze atomiche».

Per quanto concerne il problema della zona di libero scambio, MacMillan si è mostrato comprensivo verso le tesi della Francia. L'economia francese — gli ha detto De Gaulle —, rimasta per lungo tempo protezionista, non può passare d'un tratto alla libera concorrenza senza una serie di tappe, senza un passaggio graduale. Macmillan e il generale hanno anche affrontato (ma senza che siano state espresse idee nuove) il problema della conferenza al vertice ed hanno espresso i rispettivi punti di vista sull'ordine del giorno e le partecipazioni all'incontro.

De Gaulle, chiusa la parentesi delle discussioni franco-inglesi, parte domani con il Ministro di Stato Mollet per l'Algeria, dove si tratterrà per tre o quattro giorni. Ispezioni a posti militari, visite alle truppe e qualche conversazione con gli uomini del «13 maggio» sono previsti. Ad Algeri — secondo notizie giunte nella mattinata — l'atmosfera è tesa. Gli «ultras» e le organizzazioni di estrema destra continuano ad esprimere il loro malcontento per lo «scarso entusiasmo» che De Gaulle sembra nutrire per la formula della «integrazione» algerina. I più faziosi accusano il generale di avere «ceduto agli uomini del «sistema». Più calmi appaiono i partigiani di Jacques Soustelle. Questa momentanea passività dei sostenitori del leader gollista non ha mancato di sollevare la collera degli «ultras», i quali si sono sfogati in questi giorni strappando i manifesti recanti il ritratto di De Gaulle.

Il nervosismo che regna ad Algeri è stato accentuato dalla notizia secondo la quale il «generale» Belounis, ex-esponente nazionalista alleato con i francesi nella lotta contro il Fronte di Liberazione Nazionale, sarebbe stato massacrato dai suoi stessi partigiani. Si tratta evidentemente di una notizia che, se confermata, non mancherebbe di arrecare un nuovo grave colpo alla propaganda relativa alla fraternizzazione, allo spontaneo entusiasmo con cui i musulmani di Algeria avrebbero accolto il progetto di «integrazione».

m.

In una galleria in Giappone

Salvati 22 minatori sepolti vivi per 72 ore

TOKIO, lunedì sera.

Le squadre di soccorso hanno tratto in salvo questa mattina 22 dei 25 minatori rimasti sepolti venerdì scorso nel crollo e nel susseguente allagamento d'una galleria nella miniera di carbone di Fukuoka. I minatori, bloccati per 72 ore ad oltre 300 metri di profondità, sono stati trasportati all'ospedale in seguito alle ferite riportate nella sciagura.

Affannose ricerche da ieri mattina

Non ancora ritrovata la bambina di Udine

E' misteriosamente scomparsa, nel giro di 5 minuti, sotto gli occhi del padre - Rapita da uno zingaro? - Le campagne vengono battute a palmo a palmo - Dato l'allarme anche al posto di confine di Tarvisio

Udine, lunedì sera.

(c.) La mamma della piccola Eleonora Sangoi di 20 mesi, misteriosamente sparita ieri mattina alle 10,45 nel giro di appena cinque minuti, è disperata. E con lei il marito Pietro, i familiari e i paesani. Anche questa notte e stamane le ricerche da parte di centinaia di volonterosi che hanno battuto tutta la zona a palmo a palmo per ritrovare la piccola Eleonora — un batuffolo biondo, occhi azzurri, tanto carina — sono riuscite infruttuose.

In tutto il Gemonese si fanno le più svariate congetture. Non si comprende come la bimba, che a malapena si reggeva sulle gambette, possa essere uscita sola di casa. L'abitazione in via Campagnola 31 è infatti completamente circondata da un cortile chiuso da due porte, che la piccola non poteva assolutamente essere in grado di aprire. A tale fatto si aggiunge lo strano particolare della sparizione della piccina avvenuta quasi sotto gli occhi del padre. Erano le 10,45 e la piccola stava giocando nel cortile, come era solita fare, sotto la sorveglianza del padre che accudiva ai propri lavori. Egli si era distratto qualche minuto credendo di avere sempre vicino la figlioletta, quando improvvisamente non l'ha più vista. Pensando fosse entrata in casa l'ha chiamata e non ricevendo risposta è entrato nell'abitazione per cercarla; la bimba, purtroppo, non c'era. L'angosciato genitore informava la moglie e i parenti, e iniziava con comprensibile orgasmo pronte ricerche nella casa e nei pressi, senza nessun risultato. Venivano avvertiti anche i paesani e la voce della scomparsa della piccola si è diffusa rapidamente nella zona. L'allarme veniva dato pure ai carabinieri, i quali iniziavano immediatamente le indagini che diventavano sempre più febbrili a mano a mano che passavano le ore e di Eleonora non si aveva alcuna notizia. Escluso subito che potesse essere stata investita da qualche automezzo, si è pensato che la piccina potesse essere caduta in una roggia che scorre nelle vicinanze dell'abitazione dei Sangoi. Visto che prima di continuare le indagini in altro senso era meglio sapere subito se la bimba fosse caduta nel canale, il tratto di roggia veniva prosciugato nel pomeriggio, ma della bimba sempre nessuna traccia.

Si fa strada quindi l'ipotesi che la piccola sia stata rapita, forse da qualche zingaro. Si tratta, naturalmente, di una pura ipotesi; ipotesi però che allo stato attuale delle ricerche sembra l'unica risposta plausibile alla misteriosa scomparsa.

Intanto anche al posto di confine di Tarvisio è stata disposta un'attenta sorveglianza sulle macchine in transito. Ieri sera si dovevano lanciare sulle tracce della bimba due cani poliziotti, ma pioveva forte e si era fatto un buio pesto tanto che i molti volonterosi erano stati costretti a sospendere per un poco le loro ricerche per riprenderle all'alba di oggi: la giornata si è presentata con un limpido sole, ma finora di Eleonora nessuna traccia.

Due parti trigemini

Uno a Verona, l'altro a Ragusa

Verona, lunedì sera.

Alla Maternità provinciale una donna di 32 anni, Maria Scandola, ha dato alla luce, dopo un atto operatorio, tre bei maschietti. Mamma e bambini stanno bene. I tre piccini — che saranno chiamati Pietro, Paolo e Giovanni pesano rispettivamente 2,510, 2,820, e 2,200 chilogrammi.

Ragusa, lunedì sera.

A Comiso la signora Concetta Meli Casserà, moglie di un modesto lavoratore, ha dato alla luce tre bambini (due maschi ed una femmina). I neonati sono stati trasportati con un'autoambulanza al nostro ospedale e posti in una incubatrice.

Ragazza travolta dal treno a Candelo

La giovane, soccorsa dai viaggiatori dello stesso convoglio, è in condizioni disperate - Sembra si tratti di tentato suicidio

Biella, lunedì sera.

L'automotrice proveniente da Genova ieri sera, alle 23 circa, appena uscita dalla stazione di Candelo ha investito la ventenne Maria Perissinotto, residente nello stesso paese, scaraventandola a parecchi metri di distanza. La giovane ha riportato una vasta ferita alla fronte, aggravata dalla frattura dell'osso frontale che si è infossato, nonché lesioni più lievi alle gambe e contusioni per tutto il corpo.

Il manovratore fermava immediatamente l'automotrice e gli stessi viaggiatori scendevano per prestare soccorso alla poveretta, che veniva caricata sul convoglio e portata a tutta velocità alla stazione di Biella, da dove proseguiva per l'ospedale.

Le sue condizioni sono assai gravi. Il fatto presenta ancora molti punti oscuri, anche perché la Perissinotto non è in grado di parlare; molti particolari inducono a pensare che la giovane si sia gettata sotto la motrice per tentare di togliersi la vita. Per fortuna il convoglio, che aveva appena lasciato la stazione di Candelo, procedeva ancora a velocità ridotta, e ciò ha evitato conseguenze irreparabili. Dell'episodio si stanno ora interessando i carabinieri.

La bimba era sulla carrozzella

Travolta con la sua piccola da un motociclista fuggiasco

Vercelli, lunedì sera.

Un motociclista sconosciuto ha investito una mamma e la sua piccola ed è scomparso. L'incidente è avvenuto in via Viviani. Il motociclista, di cui si conosce per ora solamente il numero della targa del suo mezzo (VC 40889), investiva in pieno una donna, tale Silvana, che attraversava la strada conducendo per mano una carrozzella sulla quale si trovava la sua piccola Emma Silvana, di anni uno.

Mentre la donna veniva buttata su un lato della strada, la carrozzella, per effetto dell'urto, si rovesciava e la piccina compiva un pauroso volo andando a rotolare ad alcuni metri di distanza, sull'asfalto. Il motociclista non si arrestava nemmeno e fuggiva a tutta velocità.

La piccola Emma, fortunatamente, non ha riportato che lievi contusioni per il corpo; trasportata all'ospedale, è stata giudicata guaribile in pochi giorni. La mamma è rimasta invece completamente illesa.

Una mostra d'arte di bambini a Casale

Casale, lunedì sera.

Le sale della biblioteca civica di Casale Monferrato hanno ospitato, per volontà del sindaco avv. Boverio, una mostra d'arte infantile, che ha suscitato nella cittadinanza vivissimo interesse e caloroso consenso. Venne aperta dieci giorni fa e si è chiusa ieri con la premiazione dei piccoli artisti alla presenza dello stesso sindaco, dell'ispettore-capo del centro maternità e infanzia del comune di Torino prof. Dal Pian, il quale ha avuto espressioni di elogio per l'iniziativa, e di altre autorità.

La mostra ha suscitato stupore e ammirazione per quanto gli undici alunni della frazione di Rolasco di Casale, in età dai 8 ai 12 anni, hanno saputo creare sulla tela e nella creta, sotto la guida del loro maestro: il prof. Jean Servato.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Confortato dalla fede e dall'affetto dei suoi cari si è spento serenamente

Vittorio Alberto Ruffino

di anni [illegible]

Impresario Vegnatore

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Virginia Falcetto, la figlia Anastasia col marito geom. Ilario Frabetti e la diletta nipote Milena, la sorella, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 giugno alle ore 16 partendo da via Camandona 16.

Si prega di non inviare fiori e devolvere le eventuali offerte alla parrocchia di S. Anna.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Maddalena e Adelmina Frabetti partecipano al dolore della famiglia.

La famiglia Bosro partecipa al lutto della famiglia per la perdita del caro amico

Vittorio Alberto Ruffino

Gli inquilini dello stabile di via Camandona 16 si uniscono al dolore della famiglia per la perdita del signor

Vittorio Alberto Ruffino

Gabriele Farina prende viva parte al dolore della famiglia.

Coniugi Fassone e figli ragionieri Franco e Guido prendono viva parte al dolore che ha colpito le famiglie Ruffino e Frabetti per la perdita dell'amico

Vittorio

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Remigio Rastelli

Pens. A.T.M. Medaglia d'Oro

Ne dànno il triste annuncio: la moglie, il figlio Alberto con moglie e bimba, cognata e nipoti.

Funerali oggi ore 14,30 da via Fogazzaro 3.

La famiglia Malandrone si associa al dolore.

Partecipano al lutto: famiglia Gobetto, famiglia Ucelli.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Carola Fornelli

Lo annunciano: le sorelle Giuseppina, Maria, Luigia in Fassone; i fratelli Giovanni, Andrea, Michele; cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali domani, 1° luglio, alle ore 9, partendo da via Della Rocca n. 10; indi la cara Salma proseguirà per Cirié onde essere tumulata nella tomba di famiglia.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munito dei Conforti religiosi, è mancato ai suoi cari che tanto l'amavano

Alfredo Giovanetti

di anni 49

Capo Centrale S.I.P. di Cimena

Lo annunciano addolorati: la moglie Maria Fagani, i piccoli Margherita e Giuseppe, il fratello Lodovico con famiglia e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Castagneto Po (Centrale di Cimena) alle ore 10 del 1° luglio. La cara Salma proseguirà per Valtournanche, con servizio di autobus al seguito.

La Direzione e Colleghi tutti della S.I.P. si uniscono al dolore della famiglia.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Giuseppina Bevacqua nata Miglio

Lo annunciano, addolorati, il marito Francesco, i figli Gennaro e Maria con il marito M° Ettore Dabbene, il fratello Cesare con la moglie Carmelina e parenti tutti.

I funerali oggi alle ore 14,30 da via Cordero di Pamparato 25.

Un sentito ringraziamento al dr. Mario Fasino per le assidue cure e alla sig.ra Rosa Ranchio per l'amorevole assistenza.

Dopo molto soffrire, l'anima eletta di

Angela Mizzi-Pareto

ha raggiunto i suoi cari in Cielo, lasciando nel dolore il figlio Enrico con la moglie Nemi e bimbi, il genero tenente colonnello Federico Tombolini con la piccola Eli che tanto adorava, sorelle, fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

Non fiori, ma opere di bene.

I funerali martedì 1-7-1958, alle ore 9, dall'ospedale Maria Vittoria.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

RINGRAZIAMENTO

Irma (Nina), Anna Maria, Sandra, Marisa con il cuore straziato per la morte della loro adorata mamma

Dina Cabiati Ferraris

avvenuta a Gorizia, rivolgono ai bravi e fedeli Caselli e Marenco, che l'hanno amorevolmente assistita e ne hanno raccolto l'estremo respiro, il loro commosso pensiero di gratitudine e di elogio.

Ricordano con particolare riconoscenza la gentile e cara signora Nini Capparoni, di Gorizia, che fu larga di comprensione e di aiuto ed a loro si unì nel dolore con cuore filiale.

Dopo lunghe sofferenze

Tommaso Brezzo

cristianamente è mancato.

Affranti ne dànno partecipazione la moglie Maria Palladino; i figli Giuseppe e Glauco; i fratelli, la nuore, i nipoti e parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. Aldo Zanmora.

Funerali oggi alle 16 da via Assietta 3.

Per suprema volontà del Defunto la famiglia non prende il lutto.

Si uniscono al grande dolore le famiglie:
Palladino
Triberti
Sordella
Bogetti
Sirio
Stefanacci
Bertandelli
Gerosa.

Prendono parte al dolore dell'amico Glauco le famiglie:
Ludogoroff
Gheorghieff
Floris
Guido Benzi.

Le famiglie Aldi, Romelio, Bucarello, Aristani si uniscono al dolore del carissimo amico Nino.

Angelo Cellerino e famiglia partecipano al dolore della famiglia Brezzo per la perdita dell'amico

Tommaso

La Ditta Fratelli Merck si unisce al dolore della famiglia per la perdita dell'amico

Tommaso

La Ditta Magis ha il dolore di partecipare la perdita dell'affezionato collaboratore

Tommaso Brezzo

Gli Amici e Colleghi prendono viva parte al dolore famiglia Brezzo.

Allara
Ettore Bertotti
Celestino
Gianni e Virginio Ferrero
Ferri
Peltara
famiglia Vandagnotto
si associano al lutto per la perdita di

Tommaso Brezzo

I Soci del «Baffing Club Biellesi» partecipano al decesso del socio

Tommaso Brezzo

La Ditta S. Ferri & C. prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

Tommaso Brezzo

Ieri, alle ore 4,30, è improvvisamente mancato all'affetto dei suoi cari

Corrado Nenci

di anni 61

Con immenso dolore ne dànno l'annuncio: la moglie Angela Salamone col figlio prof. Giuseppe e moglie, il fratello Augusto e famiglia, i cognati, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 30 giugno, alle ore 17, partendo dall'abitazione dell'Estinto in via Carlo Emanuele 3.

L'Associazione Commercianti di Cuneo partecipa ai Soci la repentina scomparsa del suo amato presidente

Corrado Nenci

Coetilatore Cartolibreria Salamone porge vive condoglianze ai famigliari.

Prendono parte: il Presidente e il Consiglio Direttivo dell'Unione Provinciale, il Segretario e Personale dell'Associazione, geom. Luigi Bruno, il geom. Torelo Fontana.

E' mancato il

Geom. Vermiglio Bertolino

di anni 69

Con profondo dolore lo annunciano: la sorella ed il cognato; la cugina Lina e famiglia; Aldo - Renza e Carla Fondi.

I funerali avranno luogo a Dronero il 1° luglio, alle ore 10.

Una particolare riconoscenza al prof. Zancan e al dott. Potti per l'assidua assistenza.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Prendono parte al dolore della famiglia Bertolino Fondi le famiglie: Giachelli, Contini, Bandinelli, Facchinil, Quercioli.

Dopo lunghe sofferenze è mancato

Angelo Luchino (Beva)

Ne dànno il doloroso annuncio la moglie Maria Rosta; i figli Paolo Stefano, Francesco, Giovanna, Luigi, Vincenzo; nuore, genero, nipoti, sorella Giovanna, cognati, cognato, parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 30 corr. alle ore 14,30 partendo da via Settimo 138. S. Mauro Torinese.

Cristianamente è mancata

Maria Montino ved. Castello

Ne dànno il triste annuncio: i figli: Nesi col marito dr. Ettore Fiore; Milliano con la moglie Nina Costa, il piccolo Paolo; cognati, nipoti.

I funerali avranno luogo ad Orbassano oggi ore 17,30 via Piave 1.

La presente serve quale partecipazione personale.

Così serenamente come visse è mancato oggi, in Tortona, all'affetto dei suoi cari l'anima buona del

Geom. Giovanni Riviera

Straziati dall'immenso dolore ne dànno il triste annuncio: la moglie Tere Stringa, il papà, la mamma, la sorella e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Tortona, partendo dall'abitazione in via Emilia n. 71, martedì 1° luglio, alle ore 17.

Tortona, 29 giugno 1958.

Serenamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Quarra

L'annunciano con dolore: figli con rispettive famiglie, le nipoti Giancarla, Lucetta e parenti tutti.

I funerali oggi, 30 giugno, ore 14,30, da via Lanzo 37. La cara Salma proseguirà per Revigliasco.

Un ringraziamento al dott. Ruggero Scapolo per l'amorevole assistenza.

La presente serve di ringraziamento.

Ha raggiunto il suo Lello in Cielo il

Dott. Cesare Lavicca

Per volontà dell'estinto ne danno l'annuncio a funerali avvenuti: la mamma Emma Boccola vedova Lavicca; la moglie Iole Sbloe con i bimbi Claudio e Raffaella; la suocera, gli zii, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e l'affezionata Tere.

Si ringraziano quanti hanno partecipato al dolore della famiglia.

Biella, 25 giugno 1958.

Cristianamente è mancato

Giacomo Cagliardini

Addolorati lo annunciano: i figli Giovanni, Anna-Cinzia, nuora, genero, nipoti Beppe e Giuseppina e parenti tutti.

Funerali martedì, ore 14,30, via Carossio 4.

La presente serve di ringraziamento.

TORINO - A. XII - N. 154
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
30 Giugno - 1° Luglio 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Luna di miele di Edy a Ischia

Edy Campagnoli e Lorenzo Buffon, che alloggiano all'hotel « Regina Isabella » di Lacco Ameno, trascorrono la loro luna di miele sull'isola d'Ischia prendendo il sole o tuffandosi e nuotando nelle fresche onde che baciano il litorale. Nel loro programma vi sono anche lunghe gite in barca e a piedi. (Telefoto)

Martine Carol al lavoro

E' in piena lavorazione il film « Notti veneziane » diretto dal regista Cavalcanti e i cui principali interpreti sono De Sica e Martin Carol. Ecco l'attrice francese mentre gira una scena in uno degli antichi palazzi veneziani.

Il processo per le "nozze segrete" al Tribunale di Messina

Al Tribunale di Messina è stato ripreso stamane il processo per le « nozze segrete ». Com'è noto, la giovane Graziella Pirri era stata « rapita » il 20 giugno 1955 da Alfio Maugeri aiutato dal fratello e da alcuni amici. Dopo circa un mese di permanenza in una località sconosciuta, per sfuggire alle ricerche della polizia, i due giovani erano stati sposati, con rito segreto, dal parroco di Santa Caterina Valverde. In seguito la Pirri era tornata dai genitori, ed aveva denunciato il marito per ratto e violenza. Di conseguenza il sacerdote che celebrò le nozze fu arrestato (e poi rilasciato) e la Sacra Rota annullò il matrimonio. Il Maugeri, con i suoi complici, venne quindi rinviato a giudizio. Nella foto in alto: Grazia Pirri depone in funzione di parte lesa. A destra: Carmelo Mazza, Diego Bongiorno, Luigi Gatto e Nicola Etna, i quattro che aiutarono il Maugeri a rapire la Pirri.

Un aspetto dell'aula del Tribunale di Messina: uno degli avvocati del collegio di difesa chiede che siano citati altri testimoni.

Alfio Maugeri arriva in Tribunale per l'udienza

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 21)

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente a qualunque sede della Società per la Pubblicità in Italia, SPI (a Torino: via S. Tomaso 21) per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/30031, Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, sboppiando le abbreviazioni composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'annunzio coll'aggiunta della tassa in ragione del 7 % globale. Per inserzioni in date fisse, urgenti o ripetute prezzi speciali che la SPI comunica a richiesta, insieme alle condizioni generali cui sono subordinate tutte le inserzioni.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su « La Stampa » ed in « Stampa Sera ». Non sono ammessi annunzi che contengano una o più lettere iniziali non indispensabili all'intelligibilità, richieste di fotografie e di anticipi di denaro o francobolli anche solo per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti al lettori possono aggiungere la frase: « Scrivere casella . . . SPI, Torino » (od altra sede), computata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'intero annunzio dev'essere aggiunto il solo della casella in lire 120 per decade, ed un primo deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze in qualunque luogo, a coloro che non possono eseguirne il ritiro dietro esibizione della ricevuta del bollettino.

Le corrispondenze indirizzate ad una Casella non possono contenere documenti, valori, fotografie o mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate.

COMMERCIALI L. 100 per parola

ACQUISTARE qualsiasi bottiglie, damigiane, carta libri, ferro vari. Telefonare 773-522. G5300
LAMIERE ondulate nere e zincate. Lamierini spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, tel. 280-083.
ROTAIE ferroviarie e decauville, raccordi, accessori, vasto assortimento. Metallurgica Piemontese, via Cigna 160, Torino. 495

ARTIGIANATO L. 30 per parola

OCCHIALI prodigiosi « Facioli » ristabilizzatori conservatori vista, inconfondibili, convenientissimi. San Massimo 42.

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

BAR trattoria avviatissimo, giochi bocce, adatto famiglia, cedesi 4.000.000. Geometra Della Bella, Peschiera 35. 8520
2.800.000 cedesi articoli casalinghi, plastica, centrale, attività incrementabile. Geometra Della Bella, Peschiera 35. 8540

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Superga, villa 5 camere, mille mq., termosifone, telefono, 8.500.000; altra minore 3.500.000. Archiardi, Settembre 58.
A 976.000 camera vendo alloggio 3 camere cucina servizi nuovo, zona Francia. Telefonare 563-851. 2909
A 1.000.000 rimanenza mutuo alloggi in palazzina signorili. Tabacchi 28, Ponte Verde 2, cantiere. 440
ABBIAMO alloggio signorile, presso piazza Vittorio, 4 camere servizi, mutuato San Paolo, libero. Archiardi, Settembre 58.
ALLOGGI in palazzina, villaggio signorilissimo residenziale. Tabacchi 28, cantiere. Visibili pomeriggio. 440
ALLOGGI in palazzina, villaggio residenziale signorilissimo, Ponte Verde 7. Visibili mattino cantiere. 440
BARRIERA Milano, Brandizzo 35, vendonsi alloggetti liberi, bloccati termo centrale, comodità pagamento. Visita 17-19.
BARRIERA Milano vendiamo 1-2 camere tinello servizi modernissimi 2.000.000, 2.200.000, 3.150.000. Altri Barca 1.550.000, 2.150.000. Graziano, Gallieri 2. Telefonare 687-370. B1214
BARRIERA Milano vendo camera cucina 1.350.000. Telefon. 889-887. G6848
CAMPIDOGLIO, via Bianchi 35 proprietario vende alloggetti liberi ed occupati 2-3-4 camere e servizi. Convenienti facilitazioni pagamento. Visita ore 16-17.
CASA nuova 22 camere servizi oltre capannone industriale cemento armato mq. 300 valevole aumentabile reddito minimo 8,50 vendesi. Telefonare 45-471. M8424
CASA zona Francia, 10 alloggetti, uno libero, termosifone, ascensore, 18.000.000. Archiardi, Settembre 58. 295
CORSO Tirreno vendo alloggio 3 vani servizi terrazzo 3.500.000. Telefon. 889-887.
CROCETTA vendo alloggio 6 vani, piano terreno, abbinato luminoso locale 850 mq. Geometra Della Bella, Peschiera 35.
INIZIO S. Paolo direttamente vendo casa libera quattro camere cucinino bagno termo cortiletto, grande cantina 6 milioni 500.000. Telefonare 687-370.
MONCALIERI, frazione Palmasso, vendesi lotti terreno per costruzione villetta. Telefonare 46-795, 641-428. 6249
MULINO macchinari turbina con acqua forza cavalli 50, fabbricati e terreni, km. 30 da Torino vendo. Telef. 20-602.
NEGOZI angolo Porta Nuova, via principale, grande transito, lire affittabile, 6.500.000. Archiardi, Settembre 58. 295
PARAGGI corso Lecce direttamente vendiamo due camere tinello servizi modernissimi 2.600.000. Telefonare 687-370.
NEGOZI magazzini liberi occupati, palazzo piazza Statuto 4, adatti rappresentanze, deposito, esposizione, proprietario vende. Telefonare ore ufficio 528-819.
PESCATORE vendo casetta 4 camere giardino 2.600.000. Telef. 889-887. G6652
PRIVATO vende periferia Torino fronte corso casa 20 camere 2 negozi reddito 10%. Telef. 889-887. G6658
SANREMO vendiamo appartamenti, ville da due a otto vani. Tutti prezzi. Agenzia Iatna, Sanremo. 662
S. MAURO precollinare vendo villetta 4 camere servizi giardino garage 4.100.000. Telefonare 889-887. G6650
SOVVENZIONI ipotecarie concediamo su alloggi. Rapidità, riservatezza massime. Telefonare 52-948. 3145
STATUTO 4, palazzo signorile completamente rimodernato proprietario vende liberi subito ultimi alloggi doppi servizi. Rifiniture di lusso, ultimi uffici, garages. Telefonare 528-819 ore ufficio. 10716
VILLA precollinare, otto camere, servizi, giardino, ampio garage, 19.000.000. Ragioniere Forbelle, piazza Lagrange.

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p. p.

A coniugi piemontesi abbisogna camera oppure camera cucina. Referenziando. Telefonare 688-756. G6626
AUTISTA tranvie cerca camera vuota indipendente; camera cucina. Telef. 871-028.
CERCO affittare alloggio qualsiasi zona, massime referenze. Telef. 43-060. 53322
15.000 affitto San Paolo alloggetto camera tutti servizi. Telefonare 528-005

OFFERTE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A buoni affitti abbiamo alloggi qualsiasi zona. Immobiliare Torinese, Cibrario 12.
A condizioni convenientissime camere indipendenti, alloggi comuni, signorili. Telefonare 871-028. G6654
A 5000 camera 8000, 10.000, 12.000 alloggetti tutte zone. Telef. 696-785.
AFFITTASI paraggi corso Lecce camera tinello servizi 15.000 Parella due camere cucina servizi 18.000 Millefonti 17.000. Altre zone diverse Graziano, Gallieri 2. B1210
AFFITTO soffitta libera zona Statuto, Tenchiglia 8000. Referenze. Telef. 299-562.
ALLOGGIO 2 camere, cucina, servizi completi, comodo tram 8, affittasi, amministrazione gestio. Della Bella, Peschiera 35. 8590
AUTOTRASLOCHI accurati « Garigliano » imballi, garanzia, assicurazioni. Buoni Equi. Telefonare 783-680. 6961
AUTOTRASLOCHI accuratissimi con autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Mastropieno. Tel. 398-220.
AUTOTRASLOCHI accuratissimi Mastropieno. Autofurgoni imbottiti. Garanzia, concorrenza, preventivi. Telefono 398-220.
BORGO S. Paolo camera cucina bagno 14.000. Referenze. Telefonare 290-888.
CAMERA tinello termo bagno, villa signorile 16.000; camera servizi 8000; altro centrale 12.000. Telefonare 41-078.
CAMPIDOGLIO: senza cauzione (Agosto) alloggetti termosifone 9.000, 12.000. Telefonare 81-380. G4830

LOCALI adatti industria, magazzino, laboratorio, disponiamo qualsiasi zona. Geometra Della Bella, Peschiera 35.
PRECOLLINARE magnifico posizione affittasi in villa mobilata luminosa 4 camere tinello doppi servizi garage terrazzo giardino 80.000 mensili. Graziano, Gallieri 2. Telefonare 687-370 B1208

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE L. 100 p. p.

A Finalmarina, Pensione Mondovì [illegible], [illegible] vicino mare, ottimo trattamento.
BELLARIA Pensione Adriana sul mare trattamento ottimo, [illegible] abbondante. Prezzi modici. 0172
NUOVO albergo Margherita Grotta Rossa trattamento famigliare, acqua corrente e bagni tutto luglio prezzi modici.
RIMINI pensione [illegible] modernissima centrale famigliare. Prezzi modici, ottimo trattamento. 9203
RIMINI pensione Taormina viale [illegible] modernissima prezzi modici. Sconti per comitive. Telef. 81-538, Torino.

COLLEGI ISTIT. SCUOLE L. 100 per parola

ABBISOGNANDOVI impiego [illegible] Istituto Gioglio, Cernaia 23, corsi diurni serali dattilografia, stenografia, computisteria, paghe. 2005
ALL'ISTITUTO stenografico « Cima » perfetta preparazione impieghi. 1° luglio inizio nuovi corsi diurni, serali. Via Roma 356, telef. 50-354. 338

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

AFFITTO camera ammobiliata anche vuota centralissima acqua corrente. Telefonare 531-578. G6062
OFFRO distinti [illegible] casa nuova volendo comodità [illegible]. Tel. 374-605
VALENTINO matrimoniale, cucina, acqua corrente gas, cameretta 9000. Telefonare 682-071. 43310

PIAZZISTI, RAPPR. L. 100 per parola

RAPPRESENTANTI [illegible] ditte bene introdotti distinte et famiglie cercasi per utili complementari al [illegible] chimici [illegible] Torino. Scrivere casella 82 A. SPI, Milano. 0293

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali, informazioni tutti rami Italia estero. Sopra Italia, Po 7 30 (Porta Nuova), telefono 682-110. 8351
ABILI detectives qualsiasi indagine, sorveglianza. Mondial, Cavour 5, tel. 521-181.
ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini informazioni ovunque, riservate. Madama Cristina 111, telef. 687-974.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

ABBIAMO Alfa, Lancia, Fiat ogni tipo, autorimessa, permute. Autosalone Porta Nuova, Volta 8, tel. 46-851. 8245
ABBIAMO assortimento autovetture semi-nuove occasioni. Prenotazioni, cambi, rateazioni. Autosalone, Vinzaglio 8. T2030
ABBIAMO sollecitamente 1100-103, 1100 E, 1400 giardinetta belvedere, 1100 familiare, Topo C, condizioni originali T-10 quintali. Corso Brescia 4. 787
ALL'AUTOSALONE « Tevere », Roma 237 bis, telefono 42-535; disponiamo berlina, T.I., 1900 Super '54-'57, Aurelia B 12, Granturismo 2500, 600, 600 coupé Viotti, 103, T.V. Farina, 1400 A. Cambi, rateazioni. 9409
AUTOAGENZIA [illegible] compera vende permuta, via Michelangelo 22. Telefono 61-777. 287
AUTONOLEGGIO Modernol [illegible] 500, pulmino, 600 nuove, 103, 1400. Telefonare 376-931. 7478
FINANZIAMENTI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Commercio, corso Re Umberto 5. 6831
IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede rapidamente prestiti su autoveicoli. 3148
IMPIANTI Weber gas liquido. Prezzi concorrenza. Concessionaria Fulmo, Chiesi 10. Telefonare 883-890. 3411
METANO Agip consente economia 70 per cento e raddoppia durata motore, impianti perfetti lire 45.000 bombole uso gratuito. Speca, Botticelli 71, tel. 280-300, 233-968. 16443
OCCASIONE vendo o permuto con 600 103 TV seminuova telefonare pomeriggio 793-898. R1021
PRESTITI a migliori condizioni concediamo su automezzi. Commercio, corso Re Umberto 5. 6831
S.A.C.AU.TO. Corso Racconigi 141, telefono 30-440. Concessionaria autoveicoli Fiat. Vendita rateali Sava, consegne sollecite, vasto assortimento vetture usate con validità a lunga rateazione. 4440

CICLI MOTO SPORT L. 100 per parola

DA oggi Lambretta 125 Li, linea elegante, massimo comfort, 4 marce, economica (miscela al 4 %, 75 km. litri). Prove, prenotazioni, consegna immediata presso la Concessionaria Della Vida, corso Principe Oddone 1. Telef. 524-295, Torino. 2019

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

ARCIOCCASIONE svendo bellissima sala 120.000, altra Impero 150.000. Telefonare 882-708. 2572
ARCIOCCASIONI: abiti, tessere, varie, vendo, acquisto, Madama Cristina 83, telefono 687-574. 2363
ARCIOCCASIONI: merce nuova provenienza asta: indumenti passaggio, coperte, orologeria, valigie, macchine cucire, [illegible], lavabiancheria, varie. Madama Cristina 83, telef. 687-574. 2237
ARREDATEVI « Casa del Mobile Buongusto » Battisti, camera matrimoniale 75.000, tinelli 31.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774
MOBILI « Casabella » vende esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, tel. 521-107. 2223
MOBILI « Casaserena », Vercelli 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, 30 rate, cambi. Visitateci, telef. 21-103.
OCCASIONISSIMA camera Chippendal 180.000, tinello completo, sedie imbottite, 75.000. Telefonare 882-708. 2572
PIANOFORTI affitti, cambi, riparazioni perfette, Chiappo, tel. 81-543, rappresentante esclusivo Steinway Bechstein.
PIANOFORTI Cocconcelli, via Lagrange 2, telef. 553-311, nuovi, occasioni, noleggio, accordature. 406

STAMPA SERA

ABBONAMENTI straordinari per la villeggiatura
SEI NUMERI SETTIMANALI

giorni	15	L.	350
mesi	1	»	700
mesi	1 ½	»	1020
mesi	2	»	1380
mesi	2 ½	»	1700

Tali abbonamenti possono decorrere da qualunque giorno e per qualsiasi località dell'interno

I versamenti relativi possono essere effettuati presso il Salone de La Stampa (via Roma ang. via Bertola) dalle ore 8 alle 12 dalle ore 14,30 alle 19 e in qualsiasi Ufficio Postale sul conto corrente numero 2/1265.

Gli abbonati che desiderano il cambio d'indirizzo, che verrà eseguito gratuitamente, sono pregati di far pervenire la fascetta con la correzione voluta.